

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

In caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste Roma Romanina per la restituzione al mittente previo addebito

Malinconico

Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo

Santoro

Biblioteche domani

Martellini

Periodici elettronici in biblioteca

Bellini

*Prestito interbibliotecario e document delivery
nelle biblioteche universitarie*

1998

3

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

Vol. 38 n. 3
Settembre 1998
Trimestrale

ISSN 1121-1490
Sped. abb. post. 45% - art. 2 comma
20/b legge 662/96 - filiale di Roma

Finalmente in piena luce ~~1000~~ anni della nostra storia

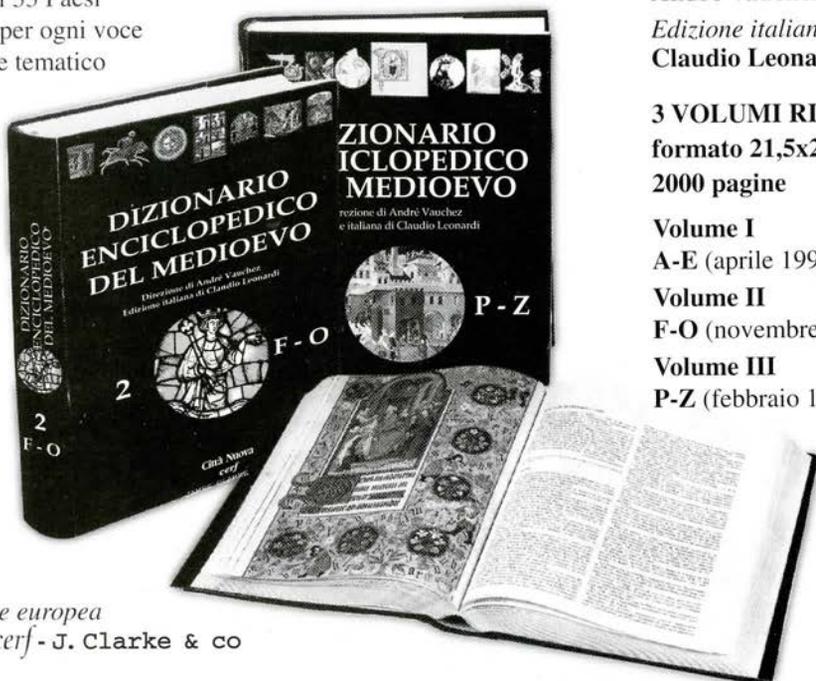
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DEL MEDIOEVO

La prima sintesi di tutte le conoscenze attuali sul Medioevo

- 3200 voci
- 600 autori di 33 Paesi
- bibliografia per ogni voce
- ampio indice tematico

Direzione di
André Vauchez

Edizione italiana di
Claudio Leonardi



3 VOLUMI RILEGATI
formato 21,5x27
2000 pagine

Volume I
A-E (aprile 1998)

Volume II
F-O (novembre 1998)

Volume III
P-Z (febbraio 1999)

Una coedizione europea
Città Nuova - cerf - J. Clarke & co

È DISPONIBILE IL I VOLUME

BollAIB 10/98

Inviare l'ordine per posta o via Fax: 06.32.07.185

- Desidero prenotare l'opera completa
- Pagherò L. 160.000 alla consegna dei singoli volumi
- Richiedo fattura (per Enti) con obbligo di segnalare partita IVA o cod. fisc.
- Nome Cognome Data
- Indirizzo Tel. Firma



Città Nuova

Via degli Scipioni, 265 - 00192 Roma - Tel. 06/3216212 - Fax 06/3207185
email: comm.editrice@cittanuova.it

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Petrucciani

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*
Lorenzo Baldacchini, *Direttore del Sistema delle biblioteche del Comune di Roma*
Rossella Caffo, *Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma*
Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*
Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*
Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*
Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*
Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*
Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*
Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*
Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*
Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli,
Daniela Minutoli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA
Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature, Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail bollettino@aib.it, WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

Abbonamento per il 1998: L. 130.000 (Italia); L. 190.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di dicembre 1998.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Rosellini 12, 20124 Milano, tel. (02) 693013 bcv 1, fax (02) 693013400.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma

© 1998 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature, Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 38, n. 3

Settembre 1998

<i>Biblioteche digitali: la nuova frontiera della cooperazione</i> (Tommaso Giordano)	269
S. Michael Malinconico, <i>Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo</i>	275
S. Michael Malinconico, <i>Digital libraries: prospects and progress</i>	300
Michele Santoro, <i>Biblioteche domani: il mutamento delle prospettive bibliotecarie all'alba del terzo millennio</i>	303
Michele Santoro, <i>Libraries tomorrow: the library's new perspectives on the threshold of the third Millennium</i>	323
Enrico Martellini, <i>I periodici elettronici in biblioteca</i>	325
Enrico Martellini, <i>Electronic journals in libraries</i>	333
Paolo Bellini, <i>Prestito interbibliotecario e document delivery in una media biblioteca universitaria: analisi statistiche e tendenze</i>	335
Paolo Bellini, <i>Interlibrary loan and document delivery in a medium-sized academic library: statistic analysis and trends</i>	355

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

<i>Libri tipografi biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo</i> (Luigi Crocetti)	357
<i>Un'idea di biblioteca</i> , premessa di Enzo Esposito (Patrizia Lùperi)	363
<i>La biblioteca, il cittadino, la città: atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996</i> , a cura di Romano Vecchiet (Bettina Mariotti)	366
<i>La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche</i> (Giovanni Solimine)	367
Marie-France Blanquet, <i>Science de l'information et philosophie</i> (Bettina Mariotti)	369
Mary Beth Fecko, <i>Electronic resources: access and issues</i> (Stefano Gambari)	371
Pierre-Yves Duchemin, <i>L'art d'informatiser une bibliothèque: guide pratique</i> (William Faeti)	374

Kristen L. Garlock – Sherry Piontek, <i>Building the service-based library Web site</i> (Elena Boretti)	375
Daniel Confland, <i>Économie de l'information spécialisée</i> (Anna Vaglio)	378
Béatrice Vacher, <i>La gestion de l'information en entreprises</i> (Barbara Pistoia)	380
<i>Health information management: what strategies?: proceedings of the 5th European Conference of Medical and Health Libraries, Coimbra, Portugal, September 18-21, 1996</i> , edited by Suzanne Bakker (Janet Clench)	382
Christopher Kuner, <i>Internet für Juristen</i> ; Olivier Hance, <i>Internet e la legge</i> (Sonia Cavirani)	383
<i>Guidelines for prison libraries</i> , edited by Roy Collis and Liz Boden (Emanuela Costanzo)	385
International Federation of Library Associations and Institutions, <i>Ressources pour les bibliothèques et centres documentaires scolaires</i> , édité by Paulette Bernhard (Antonio Lombardo)	387
Margaret Lobban, <i>Training library assistants</i> (Grazia Puiatti)	388
<i>Manuale enciclopedico della bibliofilia</i> (Fabio Massimo Bertolo)	390
<i>La biblioteca di un medico del Quattrocento: i codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana</i> , a cura di Anna Manfron (Alda Spotti)	391
Valentino De Luca, <i>Stampa ed editoria leccese 1960-1994: catalogo</i> (Domenico Urgesi)	392
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	395

Biblioteche digitali: la nuova frontiera della cooperazione

Esattamente vent'anni fa a Sanginetto (Cosenza), durante il XXVIII Congresso dell'AIB, si svolse un episodio apparentemente marginale ma di non poco impatto sulla storia recente delle biblioteche italiane. Angela Vinay, presidente dell'AIB e direttore dell'ICCU, e Michel Boisset, allora vicedirettore della neonata Biblioteca dell'Istituto universitario europeo, si incontrarono e stabilirono un'azione comune per lanciare un ambizioso programma di cooperazione su scala nazionale che di lì a qualche anno si sarebbe concretizzato nel progetto SBN. L'intelligenza politica, la determinazione e il prestigio professionale che riconosciamo a queste due personalità possono spiegare solo in parte i motivi per cui riuscirono subito a mobilitare l'*élite* professionale intorno al progetto e poi a imporlo in sede politico-amministrativa.

Le nuove tecnologie bussavano alla porta delle biblioteche italiane il cui quieto vivere era stato già scosso dagli echi postsessantotteschi e dall'affermarsi delle nuove realtà regionali; si scorgeva una nuova vitalità, soprattutto da parte delle più giovani generazioni di bibliotecari, che si esprimeva in fioritura di iniziative, cui mancava un punto di riferimento, un quadro nel quale collocarsi. Intanto la telematica avanzava e prometteva opportunità straordinarie se le biblioteche avessero sacrificato un po' del loro tradizionale individualismo, se alla pressione delle ditte informatiche che cominciavano a fiutare l'affare i bibliotecari avessero opposto un comportamento unitario e propositivo. È vero che le nostre biblioteche sembravano poco disposte a mettere in discussione i loro assetti organizzativi e che il concetto di servizio non rientrava a pieno titolo nella cultura organizzativa dei bibliotecari italiani: ma allora, quale migliore occasione dell'avvento dell'automazione per innescare finalmente un processo di modernizzazione di questi servizi? Non si trattava infatti di un piano di automazione – dichiarò candidamente e autorevolmente Luigi Crocetti, nel 1982 in veste di presidente dell'AIB – ma «di un progetto che si serve dell'automazione per ottenere un nuovo disegno complessivo della realtà bibliotecaria». In quale misura il progetto SBN sia davvero riuscito a innovare la realtà bibliotecaria italiana è ancora oggi materia di vivace dibattito, ma il dato che vogliamo rilevare è che in quella fase, di fronte all'avvento delle nuove tecnologie, i bibliotecari riuscirono ad avviare una riflessione generale (politico-culturale) e a dare un risposta strategica e operativa ispirata ai principi della cooperazione e del servizio all'utente.

Con gli anni Novanta le tecnologie dell'informazione e della comunicazione realizzano un nuovo forte salto di qualità, i cui effetti appaiono ben più dirimenti e pervasivi rispetto alla prima ondata degli anni Settanta-Ottanta, quando il computer poteva trattare solo dati espressi in simboli alfanumerici e le reti di trasmissione riguardavano un'utenza ancora ristretta e circoscritta ai settori

della ricerca, dell'impresa e delle pubbliche amministrazioni. Oggi la tecnologia digitale è in grado di rappresentare, archiviare, riprodurre e trasmettere forme, colori e suoni di qualsiasi tipo e Internet è entrata a far parte della vita quotidiana di milioni di persone. «We are all beginning another great journey» – ci assicura l'inossidabile Bill Gates – e Internet non è che una pallida idea delle cosiddette autostrade dell'informazione che collegheranno gli individui del pianeta! Cosa succederà esattamente, non lo sappiamo; certo è che le grandi manovre delle potenze economiche e dei grandi gruppi multinazionali per il controllo dell'industria mediale, in vista della "convergenza tecnologica" (espressione con la quale gli addetti ai lavori definiscono l'incontro tra computer, telecomunicazioni e televisione), sono cominciate da tempo. Si tratta di un confronto su vasta scala che include il ridisegno degli assetti geoeconomici e la messa a punto di strategie per sfruttare le opportunità di mercato e di nuovi strumenti per regolare i rapporti commerciali, in prospettiva di un sistema sempre più globalizzato.

Il quadro che si va componendo non è ancora chiaro ma alcune tendenze in atto nel nostro settore ce ne lasciano già intravedere qualche contorno e possiamo darci un'idea delle grandi sfide che ci attendono.

Innanzitutto la questione del *copyright*: su questo terreno i bibliotecari hanno visto infrangersi molte loro illusioni sul futuro della società dell'informazione e stanno sperimentando a loro spese il gioco duro del nuovo agone. Il confronto è cominciato all'inizio degli anni Novanta con l'affacciarsi all'orizzonte delle prime direttive CEE ed è tuttora in pieno svolgimento. Ma è ormai evidente – complice le volontà dei governi sia conservatori che progressisti – che le biblioteche difficilmente riusciranno in ambito digitale a mantenere il pacchetto di "utilizzazioni libere" che sono state loro riconosciute nell'era cartacea. L'adozione di norme più restrittive in materia di *copyright* e la pratica delle licenze comporteranno una profonda rivisitazione delle politiche dei servizi e delle modalità di accesso, fino a lambire la missione stessa della biblioteca intesa come strumento democratico di accesso alla conoscenza.

L'irrompere nell'area dei servizi bibliotecari dei fornitori commerciali sta producendo cambiamenti radicali sia a livello degli utenti che delle biblioteche. Mentre per un verso si assiste alla crescita dell'uso di questi servizi da parte delle biblioteche e degli utenti finali, per l'altro si registra una progressiva riduzione delle risorse delle biblioteche in termini di potere di acquisto e di personale. Inoltre la tendenza alla concentrazione dei diritti e dei servizi nelle mani di poche società e agenzie potrebbe avere delle implicazioni molto vaste in futuro per quel che riguarda la disponibilità e l'affidabilità dell'informazione.

Sembra abbastanza accertato che le tecnologie digitali consentiranno notevoli economie a livello della struttura fisica delle biblioteche e della gestione dei documenti. Infatti rispetto alla carta e al microformato il supporto elettronico risulta essere di gran lunga quello più conveniente da punto di vista sia dell'immagazzinamento che dell'accesso (si veda in proposito l'articolo di Malinconico in questo stesso fascicolo). Ma questa opportunità potrà essere adeguatamente sfruttata solo quando sarà trovata una soluzione conveniente e affidabile per la conservazione a lungo termine del documento elettronico. Allo stato attuale siamo ancora in alto mare su questo fronte. Comunque, considerata la complessità del problema nei suoi vari aspetti organizzativi, tecnici, legali e culturali (la

questione è evidentemente vitale per la conservazione della memoria storica e l'identità culturale), qualunque soluzione non potrà attuarsi che in un'ottica di cooperazione su larga scala, perché nessuna biblioteca può illudersi di affrontare da sola questi problemi. Tutto questo richiederà il riadeguamento di norme, funzioni e infrastrutture.

Se le prospettive sono poco chiare, ancora più indefiniti sono i tempi e le tappe del processo. La situazione di incertezza è espressa dall'atteggiamento degli addetti ai lavori: audaci a parole, prudenti nei fatti. «Oggi non c'è biblioteca che pianifichi oltre i due anni – ci confessa un dirigente di una importante biblioteca di New York – e per il momento non abbiamo piani che prevedano la dismissione di collezioni cartacee».

Il concetto di biblioteca digitale può risultare mistificante se si prescinde dalla considerazione della fase di transizione in atto. Una transizione destinata a durare a lungo e che vedrà convivere le collezioni cartacee con i servizi digitali, che richiederà il sostegno in parallelo della vecchia e della nuova infrastruttura, con tutte le implicazioni che ne derivano sul piano della gestione delle risorse e dell'integrazione dei servizi. Ma è questa la soluzione più avveduta? Quante biblioteche potranno permettersela?

Il problema centrale in questa fase è governare la transizione, cioè pianificare gradualmente la riallocazione delle risorse per sostenere gli investimenti necessari alla riconversione. La vera sfida – il mondo dell'impresa *docet* – consiste nel saper sfruttare la tecnologia per migliorare la produttività e controllare i costi; questo vale sia per le biblioteche che per altri servizi pubblici. Ma non si tratta di un'operazione di ingegneria finanziaria, qui occorre soprattutto capacità di immaginazione per individuare nuovi obiettivi e soluzioni organizzative, per sviluppare sinergie con altri settori (in particolare con i partner del mondo del libro e dei produttori di contenuto). L'accentuarsi dell'interdipendenza è una ragione in più per abbandonare vecchi schemi e creare le condizioni per permettere alle forze in campo di spingersi verso le nuove frontiere della cooperazione. Sono questi in sostanza i nodi che le biblioteche devono affrontare per riaffermare nel futuro la loro autonomia e il loro ruolo.

Ed è proprio il terreno della cooperazione che fa da sfondo alle più rilevanti iniziative organizzate in Nord Europa, in Nord America e in Australia per rispondere alla nuova sfida tecnologica. Nel luglio 1997, appena qualche mese dopo la elezione di Tony Blair, viene diffuso un poderoso documento elaborato da una commissione del Governo britannico sul ruolo delle biblioteche pubbliche nella società dell'informazione (*New Library: the people's network*), in cui, tra l'altro, si propone la realizzazione di una rete di servizi e la costituzione di un'agenzia centralizzata per la gestione del *copyright* e la negoziazione delle licenze. Mentre sul fronte delle biblioteche universitarie si registra da alcuni anni un forte sostegno del governo, tramite organi come il Joint Information Systems Committee, ai progetti di cooperazione nel campo delle collezioni digitali, delle banche dati e della gestione delle licenze (programmi come E-Lib e BIDS rientrano in questa cornice).

Negli Stati Uniti la cooperazione in campo digitale si sta dispiegando a tutti i livelli con le capacità organizzative e la dovizia di mezzi che ben conosciamo. «Library trends» ha dedicato il fascicolo dell'inverno 1997 alle iniziative in

corso; qui ne citeremo due tra le più note. Il progetto JSTOR, iniziato nel 1994 col sostegno della Mellon Foundation allo scopo di sviluppare un sistema per la conversione digitale, l'archiviazione e l'accesso ai periodici, si fonda sulla cooperazione tra le più importanti biblioteche di ricerca e gli editori. Al progetto sono state associate alcune grandi biblioteche britanniche grazie a un recente accordo intergovernativo. Un altro progetto di cooperazione in grande stile, sostenuto anche questo dalla Mellon Foundation, va sotto il nome di *Digital Library Initiatives* e associa alcune tra le più prestigiose università americane in un vasto e articolato programma di ricerca e sviluppo.

Dei progetti qui segnalati vorremmo notare rapidamente quegli aspetti più rilevanti dal nostro punto di vista:

- a) l'iniziativa da parte dei governi;
- b) il coinvolgimento dei grandi laboratori della ricerca tecnologica e la collocazione di alcune iniziative nel quadro delle attività di ricerca e sviluppo;
- c) la tendenza a superare le frontiere nazionali della cooperazione;
- d) il rapporto sinergico tra pubblico e privato.

Non possiamo infine far passare inosservato il fatto che la consapevolezza della posta in gioco ha prevalso persino sull'innato senso di competizione delle grandi e prestigiose università americane.

Vent'anni dopo Sanginetto, alle porte del secondo Millennio, le biblioteche si trovano di nuovo di fronte a una fase di *impasse* che prelude alle grandi scelte. La mobilitazione di risorse e l'attivismo suscitati da SBN e dagli altri progetti di automazione hanno prodotto risultati apprezzabili sotto molti punti di vista, tuttavia non sembra che si sia riusciti a innescare quel circuito virtuoso che, nelle intenzioni dei primi promotori del programma di cooperazione nazionale, avrebbe dovuto ridisegnare il sistema bibliotecario italiano e «avviare a soluzione una crisi storica». Ma qui le responsabilità sono da ricercarsi ben oltre il mondo dei bibliotecari, cui al massimo possiamo imputare un eccessivo idealismo.

Comunque sia, dobbiamo riconoscere che oggi il quadro è mutato e che non è più il caso di seguire acriticamente percorsi disegnati in tempi ormai tecnologicamente remoti. I bisogni di informazione si vanno rapidamente evolvendo, il livello di istruzione si è elevato, i bibliotecari sono cresciuti professionalmente anche grazie alle esperienze maturate nell'ambito dei progetti tecnologici nazionali e internazionali, molte biblioteche hanno migliorato i propri servizi e in qualche caso si sono costruiti nuovi e moderni edifici destinati a ospitarli. La gran parte delle biblioteche è dotata di sistemi di automazione ed è stata realizzata una rete nazionale che collega circa 800 biblioteche. Insomma un cambiamento c'è stato e qualcosa sta cambiando, anche se molto lentamente, persino nella pubblica amministrazione, nei cui lacci e laccioli le biblioteche si sono spesso trovate imbrigliate. La scelta europea è ormai un processo irreversibile e spingerà il paese a muoversi con maggiore determinazione sulla strada della modernizzazione dei servizi pubblici e del sistema formativo.

Insieme a questi fattori positivi dobbiamo notare anche notevoli sfasature, contraddizioni e ritardi. Intanto rimane un forte divario tra Nord e Sud, tra le diverse aree del Centro-Nord, nonché tra le biblioteche dei diversi comparti. Non

si è ancora riusciti, nonostante il pullulare di corsi universitari in beni culturali, a mettere in piedi un sistema di formazione e di ricerca appena adeguato ai tempi attuali. I più importanti programmi di investimento si muovono secondo schemi del tutto inattuati e dispendiosi (ad esempio la produzione di programmi per la gestione delle procedure), mentre le poche iniziative più innovative hanno vita grama. Infine non siamo riusciti, nonostante gli sforzi profusi dall'AIB in questa direzione, a ricreare un meccanismo di riflessione e proposta in grado di aggregare competenze e livelli di responsabilità, di attrarre interlocutori e interessi, dal quale far partire idee e linee di azione suscettibili di ampio consenso e sostegno. È sintomatico che sia stato abbandonato Edificare, un progetto di collaborazione con gli editori innovativo da tutti i punti di vista. Ed è anche sintomatico che non si riesca a intavolare, in sede professionale, una riflessione costruttiva sulle prospettive di SBN. Ma davvero crediamo di poter affrontare le sfide future continuando a erigere steccati e brontolare nel proprio cortile? La tecnologia va avanti con o senza bibliotecari: non a caso le iniziative di biblioteche digitali in Italia non vengono dal mondo delle biblioteche.

È proprio in queste circostanze che si misurano la maturità e le capacità di immaginazione di una professione. È giunto il momento di individuare nuovi obiettivi, di rivedere le priorità, di elaborare strategie, di trovare soluzioni organizzative agili ed efficienti anche al di fuori delle strutture della pubblica amministrazione, di riorganizzare il sistema di finanziamento e di orientarlo verso linee d'azione strategiche accuratamente selezionate. È tempo di guardarsi intorno, di stabilire nuove alleanze e collaborazioni con gli attori principali della nascente società dell'informazione, con il mondo della ricerca e dell'università per mobilitare competenze e associare i laboratori di ricerca allo sviluppo dei progetti. Occorre lanciare un'offensiva a tutto campo nel settore del servizio agli utenti, trovare punti di congiungimento e di integrazione con le reti territoriali e le iniziative che provengono da altri settori, a cominciare da quello della scuola. È ora di recuperare tutta la nostra creatività e tensione etica perché le biblioteche diventino protagoniste a pieno titolo dello sviluppo di una società dell'informazione orientata all'affermazione dei principi della democrazia.

«Ma a una sfida "societaria" come quella di cui stiamo parlando (anche se in gran parte proveniente dalla tecnologia) non si cerca una risposta unicamente nella tecnologia. Significherebbe chiudersi in un labirinto ripetitivo. Cerchiamo un senso ai mutamenti, diamo loro una direzione». Queste parole, pronunciate da Luigi Crocetti sedici anni or sono, mantengono intatta tutta la loro attualità.

Tommaso Giordano

Biblioteche digitali: prospettive e sviluppo

di S. Michael Malinconico

1. *La crisi delle biblioteche di ricerca*

Le biblioteche di ricerca sono in crisi. Gli utenti si aspettano un accesso rapido e comodo a una mole di informazioni in continua crescita. Si aspettano di poter accedere a quelle informazioni immediatamente, in tempi e luoghi di loro scelta. La quantità, il costo e la varietà delle risorse informative che gli studiosi hanno bisogno di consultare hanno superato di gran lunga la capacità di un singolo istituto di poterle fornire. Mentre la portata dell'universo delle informazioni al quale gli utenti chiedono di accedere si espande a ritmo accelerato, incendi invisibili consumano una gran quantità dei materiali tradizionali che ne costituiscono il nucleo. Gli aumenti di bilancio, generalmente indicizzati in base all'aumento medio dei prezzi, non hanno mantenuto il passo con la domanda eccezionale riposta sulle biblioteche dagli utenti, dalle raccolte, dai fornitori. Di conseguenza, bibliotecari e utenti si sono rivolti alle nuove tecnologie per la soluzione di questi problemi. Ambedue in egual misura confidano che le biblioteche digitali, o biblioteche virtuali, consentiranno a lungo termine quell'accesso comodo e universale che gli utenti delle biblioteche richiedono, che sarà più pratico conservare immagini elettroniche che documenti cartacei e che l'efficienza possibile con le tecnologie elettroniche potrà ridurre la distanza tra le richieste insite negli obiettivi di una biblioteca di ricerca e le possibilità delle sue risorse.

Iniziative portate a termine o avviate in questo decennio indicano che le biblioteche digitali, le biblioteche virtuali, una nuova infrastruttura dell'informazione, nonché l'accresciuto accesso all'informazione, da tempo previsto, sono tutti a portata di mano. Tuttavia, le prospettive per la soluzione dei problemi economici che investono le biblioteche sembrano meno chiare. Alcuni costi saranno ridotti o eliminati, ma costi nuovi e, soprattutto, un utilizzo accresciuto possono compensare questi guadagni. Il mantenimento delle attuali strutture organizzative potrà inibire ulteriormente cambiamenti sostanziali.

2. *I periodici*

I problemi più seri che investono le biblioteche di ricerca sono quelli legati all'acquisizione e all'accesso ai periodici. I bilanci per l'acquisto di materiali

S. MICHAEL MALINCONICO, School of Library and Information Studies, The University of Alabama, 513 Main Library, Tuscaloosa, Alabama 35487-0252, USA, e-mail mmalinco@slis.ua.edu. Traduzione di Maria Teresa Natale.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 3 (settembre 1998), p. 275-301]

delle biblioteche universitarie che fanno parte dell'Association of Research Libraries (ARL)¹ sono cresciuti negli ultimi venti anni più velocemente dell'indice dei prezzi al consumo statunitense (*Consumer Price Index, CPI*) (Fig. 1).

Per contro, la capacità delle biblioteche di mantenere e accrescere le proprie raccolte è andata notevolmente diminuendo. Nel 1996 le biblioteche associate all'ARL hanno speso quasi il 125% in più per gli abbonamenti ai periodici rispetto al 1986, pur ricevendo il 7% in meno di titoli di riviste, e hanno acquistato il 21% in meno di monografie per pagare quegli abbonamenti [1].

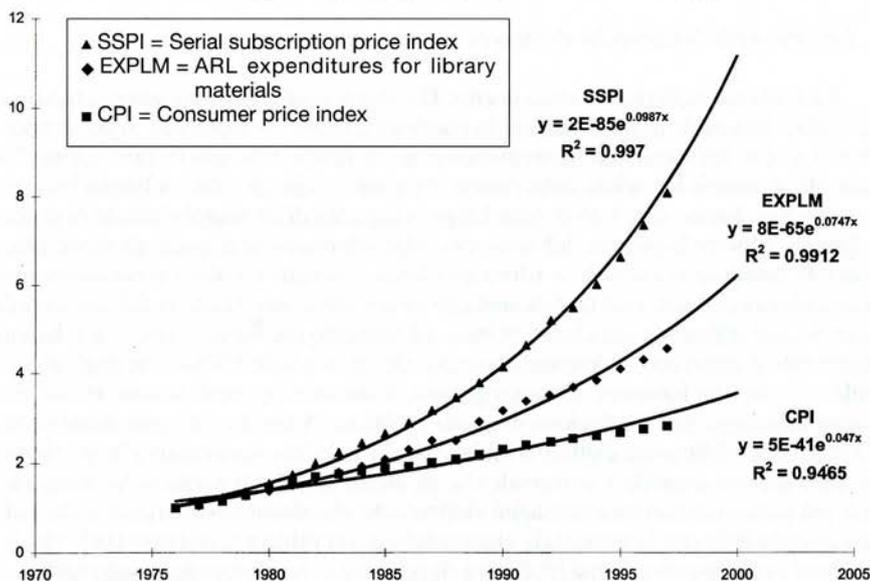


Fig. 1: Bilanci per l'acquisto di materiali delle biblioteche universitarie dell'ARL (dal 1976)

Il prezzo medio degli abbonamenti ai periodici statunitensi ha una rapidità di crescita quasi doppia rispetto al CPI e non è azzardato affermare che la situazione è analoga in Italia e negli altri paesi. Di conseguenza, una quota sempre maggiore dei bilanci per gli acquisti è monopolizzata dagli abbonamenti ai periodici, generalmente a scapito di monografie e altri materiali.

Non c'è bisogno di insistere sull'importanza che le biblioteche di ricerca siano in grado di fornire un accesso esauriente alla letteratura periodica a supporto della ricerca dei loro utenti. Tuttavia, anche le monografie costituiscono un settore importante delle raccolte di una biblioteca di ricerca, in particolare quando questa biblioteca serve un istituto di istruzione superiore. Nel 1976,

¹ Le biblioteche associate all'ARL sono le più grandi e prestigiose biblioteche di ricerca dell'America del Nord. Comprendono 109 biblioteche universitarie e 11 biblioteche non universitarie, come la Library of Congress, la National Library of Canada, la New York Public Library, ecc. All'epoca dell'indagine riferita in questo articolo le biblioteche universitarie aderenti all'ARL erano 108.

primo anno in cui l'ARL iniziò a raccogliere dati sulla spesa per i periodici, le biblioteche stanziavano in media il 60% circa dei bilanci per l'acquisto di materiali per le monografie e il restante 40% per i periodici. Nel 1979 la spesa per i periodici incideva per più del 50% sul bilancio per gli acquisti; nel 1989 la percentuale aveva raggiunto il 62% (Fig. 2).

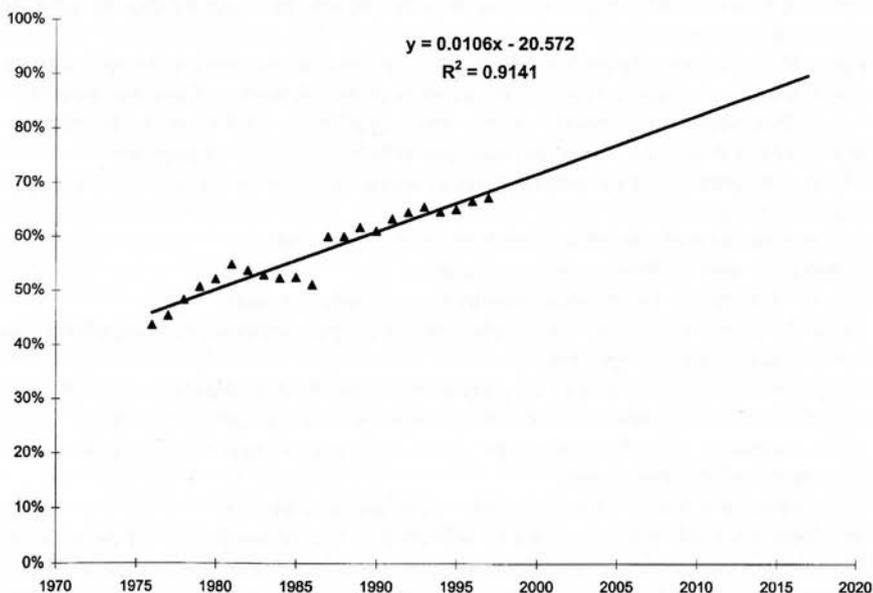


FIG. 2: Incidenza dei periodici nei bilanci per gli acquisti

Tra il 1990 e il 1992 le biblioteche dell'ARL cancellarono abbonamenti per una cifra pari a 21 milioni di dollari [2, p. 42]. Malgrado questi tagli massicci, nel 1997 la spesa delle biblioteche dell'ARL per i periodici ha raggiunto il 67% dei bilanci per gli acquisti. Se la percentuale stanziata per gli abbonamenti ai periodici continua a crescere al ritmo attuale, nel 2017, in due decenni, inciderà per il 90% del bilancio per i materiali.

I problemi creati dal rapido aumento dei prezzi dei periodici sono aggravati dalla crescita esponenziale della quantità d'informazione pubblicata. Il numero di nuovi titoli di riviste pubblicati annualmente aumenta di più del doppio ogni sette anni. Inoltre, la pronta disponibilità di indici elettronici ha aumentato di molto il numero di fonti identificabili dagli utenti delle biblioteche, allargando quindi le aspettative riposte sulle raccolte bibliotecarie.

La fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta hanno rappresentato un periodo di notevoli cambiamenti nelle politiche di base delle biblioteche di ricerca. La maggior parte di esse ha abbandonato il concetto di costruzione e conservazione di raccolte il più possibile esaurienti e si è orientata piuttosto a facilitare l'accesso dei propri utenti ai materiali. I primi anni Novanta hanno anche visto l'avvio di molti importanti esperimenti sull'uso di tecnologie avanzate dell'informazione.

2.1. *Periodici elettronici*

I bibliotecari e le autorità accademiche iniziarono nei primi anni Novanta a esplorare le potenzialità delle tecnologie elettroniche di risolvere i problemi della comunicazione scientifica in forma stampata. I vantaggi delle pubblicazioni elettroniche sono numerosi e sono stati ampiamente discussi, perciò mi limiterò a elencarli brevemente:

- i periodici elettronici possono, in via di principio, essere più tempestivi di quelli stampati; i loro contenuti possono essere forniti ai lettori non appena pronti;
- i periodici elettronici possono essere resi accessibili in vari modi innovativi;
- si può ritenere che non abbiano bisogno di indicizzazione aggiuntiva;
- i loro contenuti possono essere scaricati nelle stazioni di lavoro dei lettori per analisi e rielaborazioni;
- non necessitano di rilegatura e sistemazione sugli scaffali;
- richiedono una quantità minima di spazio;
- non c'è bisogno di rimpiazzare fascicoli e pagine mancanti;
- possono essere consultati simultaneamente da più persone, eliminando la necessità di abbonamenti multipli;
- non impongono limitazioni di pagine agli autori, consentendo di includere negli articoli, tramite legami elettronici, ampio materiale supplementare;
- possono essere consultati ovunque siano raggiungibili una rete istituzionale di telecomunicazioni o Internet;
- consentono il dialogo interattivo tra, e con, lettori e autori;
- rendono possibile una quantità di servizi con valore aggiunto, ad esempio la selezione personalizzata delle informazioni, la navigazione elettronica all'interno e tra documenti diversi, l'inclusione di informazione multimediale, ecc.;
- presentano problemi di conservazione gestibili con maggior facilità.

C'è la viva speranza, da parte sia dei bibliotecari che degli utenti, che questi vantaggi possano essere raggiunti a costi inferiori rispetto ai periodici a stampa.

Nel 1990 Ann Okerson, allora direttore dell'ARL Office of Scientific and Academic Publishing, propose che le università rivendicassero con gli studiosi una proprietà dell'informazione da loro creata, suggerendo che al posto dell'attuale sistema di pubblicazioni a stampa la comunità accademica incoraggiasse i ricercatori ad affidare i risultati dei propri studi a basi di dati elettroniche, realizzate e gestite dalla comunità accademica stessa. Un accesso relativamente poco costoso a queste basi di dati sarebbe stato fornito tramite Internet [3]. Frank Quinn, docente di matematica al Virginia Polytechnic Institute, ha rilanciato i suggerimenti della Okerson auspicando in particolare che le biblioteche assumano un ruolo centrale nella gestione e manutenzione di basi di dati contenenti contributi scientifici riveduti e curati [4].

Il sistema attuale è talmente costoso che di fatto può costituire un ostacolo all'accesso e alla diffusione dell'informazione. È un sistema iniquo verso gli studiosi e le università che creano e utilizzano le informazioni pubblicate nelle riviste a stampa. Le università pagano i ricercatori e forniscono loro i mezzi per la creazione di nuova conoscenza. Spesso, i singoli ricercatori e le università da cui dipendono pagano un *costo a pagina* agli editori di riviste, per la pubblicazione delle loro ricerche. Ci si aspetta poi che le università *ricomprino* questo lavoro

sotto forma di abbonamenti ai periodici necessari per la creazione di ulteriore conoscenza. Inoltre, i direttori delle riviste sono spesso studiosi che non vengono pagati dalle case editrici, ma dalle stesse istituzioni che sostengono i ricercatori di cui pubblicano i lavori. Ironia della sorte, la pubblicazione in riviste prestigiose costituisce spesso un criterio per l'avanzamento di carriera all'interno dell'università, quindi le università sono obbligate a pagare addirittura una terza volta per la pubblicazione dei lavori nelle riviste a stampa!

Purtroppo, sembra improbabile che i vantaggi economici derivanti dalle pubblicazioni elettroniche possano essere raggiunti con facilità. Le organizzazioni coinvolte nell'editoria scientifica sono parte integrante del processo di creazione, validazione e registrazione dell'impresa intellettuale. Una volta analizzato con più attenzione l'intero processo, pochi sono desiderosi di apportarvi modifiche frettolose, malgrado i costi apparentemente molto alti. Richard Entlich, uno dei bibliotecari responsabili del Chemistry On-line Retrieval Experiment (CORE) della Cornell University – uno dei primi esperimenti su larga scala sulle riviste elettroniche – esprime la sua riluttanza: «nella maggior parte delle discipline vi sono troppe preoccupazioni per il mantenimento della qualità e della credibilità tradizionalmente associate a società scientifiche ed editori commerciali per permettere modifiche radicali nella pratica editoriale. La maggior parte attende che gli editori esistenti assumano un ruolo di *leadership*» [5, p. 119].

La reputazione di una rivista in cui viene pubblicata una ricerca viene spesso presa in considerazione per valutare la qualità e l'autorevolezza di quella stessa ricerca. Gli editori e i direttori di periodici fondano e mantengono questa reputazione riunendo comitati di redazione che esaminano e giudicano i lavori prima della loro pubblicazione. I redattori garantiscono anche l'uniformità e la coerenza degli articoli pubblicati nei vari fascicoli, lavorano con gli autori per assicurare che l'informazione venga presentata in modo chiaro e comprensibile, assistono e istruiscono nuovi autori a preparare lavori di alta qualità e incoraggiano a scrivere articoli in campi che meritano di essere sviluppati [6, p. 69]. Inoltre, i redattori garantiscono che i termini tecnici vengano utilizzati appropriatamente. La mancanza di controllo della nomenclatura utilizzata negli articoli pubblicati porterebbe a una grande confusione in alcune discipline, ad esempio la botanica, la chimica o la zoologia [6, p. 67]. Questi requisiti dovrebbero essere soddisfatti indipendentemente dal mezzo di produzione di una rivista.

Apparentemente, la potenzialità di ridurre i costi dei periodici sembrerebbe alta. La stima dei costi a pagina per la produzione di riviste indica che circa il 45% può essere attribuito alla stampa, alla carta e alla spedizione [7, p. 8]. Anche se alcuni di questi costi vengono sostituiti dalle spese per la memorizzazione dei dati e per l'accesso, rimane ancora largo spazio per ridurre i costi tramite la conversione all'editoria elettronica. Frank Quinn, che ha diretto riviste scientifiche tradizionali, ritiene che i costi per le riviste elettroniche possano essere contenuti al 20% circa di quelli correnti [4, p. 29]. Tuttavia, la conversione dall'editoria tradizionale a quella elettronica non può eliminare la necessità di appoggiarsi alle strutture organizzative attualmente esistenti, né diminuire considerevolmente il valore dell'esperienza, della competenza e della reputazione delle organizzazioni che costituiscono l'attuale industria editoriale scientifica. Se

le organizzazioni e le persone che gestiscono e mantengono l'apparato della comunicazione scientifica non cambiano, non vi è motivo di ritenere che la sua economia possa cambiare.

L'attuale esperienza delle pubblicazioni su CD-ROM non fa presagire nulla di buono per pubblicazioni elettroniche alternative, a costi inferiori. Per esempio, un'indagine condotta nel 1996 dalla biblioteca centrale dell'Università dell'Alabama sul costo delle versioni su CD-ROM degli indici e delle opere di consultazione posseduti ha evidenziato che le licenze monoutente sarebbero costate circa il 60% in più, mentre quelle per utenti multipli in rete sarebbero costate almeno il doppio delle versioni a stampa [8]. Molti bibliotecari si sono rassegnati al fatto che le pubblicazioni su CD-ROM costino più delle fonti cartacee che dovrebbero sostituire [2, p. 44].

Le riviste elettroniche, *in teoria*, consentono una diffusione più rapida e tempestiva dell'informazione. Gli articoli possono essere divulgati appena accettati per la pubblicazione; la divulgazione non è legata alle scadenze temporali dei singoli fascicoli; non c'è bisogno di tempo per la stampa, la rilegatura e la spedizione. Così è stato, infatti, per la prima rivista elettronica totalmente in linea, «Online journal of current clinical trials» (OJCCT), della OCLC. Tuttavia, una causa importante di ritardo, il tempo necessario per l'esame, la valutazione e la revisione, verosimilmente non può essere ridotta di molto [9]. Comunque, «OJCCT» rappresenta un caso piuttosto unico, dalla cui esperienza non siamo in grado di trarre conclusioni. Certamente, alcune applicazioni delle tecnologie avanzate possono ridurre questo ritardo, ad esempio la posta elettronica può essere utilizzata per accelerare il processo di revisione e i sistemi computerizzati sfruttati per ricordare ai revisori di apportare le loro critiche, ecc. Ciò nonostante, esperti come Peter Denning, presidente del Publications Board dell'Association for Computing Machinery, sostengono che il processo di revisione continuerà a durare da uno a due anni [10]. I ricercatori di fisica non possono attendere così a lungo, perciò per anni hanno fatto affidamento sulle basi di dati di *preprints*, articoli sottoposti a una rivista per la pubblicazione ma non ancora accettati. In effetti, molti di loro ritengono che questa sia un'alternativa preferibile alle riviste stampate [11].

Tuttavia, le pubblicazioni a stampa soddisfano ammirevolmente alcuni requisiti che attualmente rappresentano una sfida significativa per i documenti elettronici. Per esempio, le riviste a stampa fissano permanentemente le informazioni all'interno di una griglia di pagine, fascicoli e volumi, consentendo in tal modo un comodo riferimento a lavori pubblicati in precedenza. Inoltre, dal momento che le riviste vengono stampate in più copie, che vengono acquistate e conservate da molte biblioteche, l'integrità e la disponibilità continua delle informazioni in esse pubblicate sono garantite. Le politiche e le pratiche di archiviazione e indicizzazione sono importanti per la comunicazione scientifica quanto quelle editoriali [11] e al momento costituiscono punti deboli che le riviste elettroniche devono risolvere per poter divenire strumenti completamente maturi.

Per di più, ci sono ostacoli tecnici enormi che le fonti d'informazione elettronica devono superare per poter competere con successo con l'editoria cartacea. Per esempio, devono essere messe a punto tecniche standardizzate per la

codificazione di equazioni matematiche, simboli speciali, tabelle, grafici e illustrazioni; questi standard devono essere adottati da tutti gli sviluppatori di hardware e software; i sistemi risultanti devono raggiungere una diffusione molto estesa. Comunque sviluppi come il Portable Data Format (PDF) della Adobe fanno ritenere che tali problemi possano essere risolti presto. È almeno altrettanto importante che vengano individuati modi adeguati per proteggere i diritti di proprietà intellettuale dei produttori di informazione senza impedire indebitamente la libera circolazione dell'informazione.

2.2. Periodici elettronici correnti

Tuttavia, alcune riviste elettroniche hanno già fatto la loro apparizione e si stanno diffondendo rapidamente. A giugno 1998, tramite Internet, era possibile accedere ad almeno 344 riviste elettroniche con procedure di revisione (*peer-reviewed*) in campo scientifico, tecnico e medico e a 77 riviste elettroniche in campo umanistico [12], ma la componente elettronica può essere differente, cosicché possiamo dividerle in almeno quattro categorie distinte:

<i>Tipo</i>	<i>Esempi</i>
Solo versione elettronica	«On-line journal of plastic and reconstructive surgery» «Psychology»
Versione elettronica di riviste a stampa	«Applied physics letters» «The journal of biological chemistry» (JBC)
Versione elettronica con versione d'archivio a stampa	«New astronomy»
Sommari e riassunti elettronici di riviste a stampa	«Science» «Nature» «The journal of the American Medical Association»

Al momento la forma più comune di rivista elettronica è quella di complemento alla rivista a stampa, con la fornitura di sommari, riassunti, una scelta di articoli e altre informazioni in linea, ma non il testo completo di *tutti* gli articoli.

Le riviste elettroniche già disponibili possono modificare non solo la natura delle biblioteche ma anche la natura stessa del sapere. Oggi con il World Wide Web è possibile, con un semplice tocco del *mouse*, saltare da un articolo ad altri articoli o risorse collegati, come basi dati di strutture del DNA o immagini delle galassie. Per esempio, molti riferimenti negli articoli del «Journal of biological chemistry» sono *hyperlinks* alla base di dati Medline; i geni menzionati negli stessi articoli sono collegati alla GenBank, un servizio fornito dal National Center for Biostatics Information [13]. La versione in linea di «Science» del 16 febbraio 1996 include un'animazione di un nanosecondo di un processo di rottura molecolare [14].

Ci si aspetta che in futuro i dati grezzi degli autori possano essere allegati alle loro pubblicazioni, consentendo ad altri di verificare i risultati. Per esempio,

«Gene-COMBIS», rivista elettronica di biologia molecolare, consente a chi legge un articolo che descrive una soluzione a un problema di biologia molecolare per mezzo di un software di scaricare il programma utilizzato per analizzare i dati e anche i dati stessi, se gli autori acconsentono a metterli in linea [13].

3. *Conservazione e accesso*

Le tecnologie digitali facilitano l'accesso alle raccolte bibliotecarie, trasferendo i contenuti delle fonti d'informazione o loro fedeli rappresentazioni attraverso lo spazio, dal luogo in cui sono conservate a quello in cui sono richieste. Le stesse tecnologie potrebbero essere utilizzate per trasportare la sostanza dei materiali nel tempo, contribuendo in tal modo alla loro conservazione. La conservazione è una delle massime preoccupazioni delle biblioteche di ricerca. A metà del XIX secolo furono introdotte macchine da stampa a vapore; esse consentirono di aumentare enormemente la quantità di informazione pubblicata, che a sua volta portò a un aumento considerevole del consumo di carta. Per soddisfare questo forte aumento di richiesta, le cartiere iniziarono a fabbricare la carta con pasta di legno, utilizzando l'allume per tentare di migliorarne l'inchiostrazione. Questo tipo di carta, ancora largamente utilizzato, diviene fragile con il tempo e si sbriciola. Si ritiene che il 25% delle raccolte delle biblioteche di ricerca negli Stati Uniti si stia deteriorando seriamente o si sia già polverizzato [15]. Questo problema ha preoccupato le biblioteche di ricerca per più di 30 anni e in genere si è cercato di risolverlo con programmi cooperativi di microfilmatura su larga scala.

Nel 1984 l'ARL approvò una risoluzione che esortava il Council of Library Resources (CLR) – una delle più importanti agenzie di finanziamento per i programmi bibliotecari – a individuare una strategia nazionale per la conservazione. Il CLR istituì il Committee on Preservation per sviluppare tale strategia e dare consigli per il finanziamento di un'iniziativa nazionale. Durante la prima riunione, il Comitato stabilì due principi chiave che hanno informato la creazione di un programma nazionale:

- 1) «l'accesso a ciò che viene conservato è importante quanto la conservazione dell'informazione stessa, e
- 2) i libri avrebbero avuto la massima priorità nella pianificazione di una programma a scala nazionale» [15].

Nel 1986 il CLR propose e sostenne l'istituzione di una Commissione per la conservazione e l'accesso (Commission on Preservation and Access), appoggiata da università e fondazioni.

3.1. *Conservazione digitale dei libri*

Alla luce dello stretto legame stabilito tra la conservazione e l'accesso, non sorprende che sia stata intrapresa una serie di progetti per verificare l'efficacia e la fattibilità della riproduzione digitale per la conservazione. Uno dei primi fu il progetto CLASS, condotto dalla Cornell University in collaborazione con la Xerox e la Commission on Preservation and Access. Dal 1990 al 1993 vennero scannerizzati 1000 libri fragili e fu sviluppato un sistema per memorizzare le im-

magini digitalizzate e produrre a richiesta copie su carta permanente. Uno dei prodotti di questo programma fu lo Xerox Docutech Production Publisher Copier con cui si possono produrre libri interi a richiesta: realizza rapidamente immagini elettroniche dei documenti, le memorizza, le recupera e stampa copie ad alta risoluzione. Un libro intero può essere stampato in meno di due minuti a un costo inferiore ai 7 dollari [16, p. 97].

Il progetto CLASS ha dimostrato che la conservazione digitale rappresenta un'alternativa conveniente alla fotoreproduzione. Ha dimostrato anche che la scannerizzazione a 600 dpi è sufficiente per scopi di conservazione e che, ulteriormente sviluppata, potrebbe affiancare o sostituire la microfilmatura. Dal momento che le immagini digitalizzate possono essere recuperate dal computer e trasmesse elettronicamente, il sistema risultante può anche favorire l'accesso ai materiali.

Nell'ottobre 1991 la Commission on Preservation and Access acconsentì a finanziare un secondo e più ambizioso, programma, Project Open Book, proposto dalla Yale University. Questo progetto si differenzia sotto molti aspetti da CLASS e ha come obiettivo la digitalizzazione di 10.000 libri dalle copie microfilmate anziché dagli originali cartacei. Questa svolta apparentemente bizzarra, se coronata da successo, avrà conseguenze molto importanti. Innanzitutto, ci sono ancora importanti questioni irrisolte che riguardano l'efficacia a lungo termine della conservazione digitale, mentre non esistono problemi di questo genere rispetto al microfilm. Quindi, se le immagini digitalizzate possono essere realizzate meccanicamente da microfilm, ciò può essere fatto a un costo di poco superiore a quello di una copia di conservazione garantita. In secondo luogo, se la riproduzione digitale si dimostrasse una tecnologia realmente efficace per la conservazione, ci sarebbero grandi quantità di microfilm che le biblioteche vorrebbero convertire in questo formato. Comunque, sia le tecniche che l'esperienza acquisita da Project Open Book saranno preziose [17].

Open Book, come CLASS, scannerizzerà le pagine a 600 dpi. Le immagini saranno memorizzate sia a 600 dpi per la stampa, sia a 200 dpi per la consultazione. Questi progetti sono serviti a stabilire 600 dpi come standard di fatto per la risoluzione dell'immagine digitale.

Un altro progetto per la conservazione del libro a larga scala è degno di particolare menzione, soprattutto per l'impostazione economica. La biblioteca giuridica della Columbia University ha ricevuto nel 1993 una sovvenzione per scannerizzare e memorizzare in formato digitale entro il 1996 10.000 libri all'anno in via di deterioramento. La Columbia University ritiene che la scannerizzazione non costi più dei 100 dollari a volume che richiede attualmente la microfilmatura e che si sarebbe potuta evitare la spesa di 20 milioni di dollari per la costruzione di un edificio supplementare per le nuove acquisizioni [18].

3.2. *Conservazione digitale dei periodici*

JSTOR, progetto avviato nell'agosto 1995, si basa sull'esperienza acquisita durante i progetti precedenti, ma ha obiettivi diversi intendendo creare immagini digitalizzate di serie retrospettive complete di periodici. JSTOR è un'organizzazione indipendente senza scopo di lucro, che lavora a stretto contatto con

l'Università del Michigan. La Fondazione Mellon ha fornito il finanziamento iniziale. L'obiettivo dichiarato di JSTOR è di aiutare le biblioteche a trarre vantaggio dai progressi delle tecnologie dell'informazione e di riconciliare le esigenze talvolta in conflitto di studiosi, biblioteche e case editrici. A differenza di CLASS e Open Book, lo sforzo iniziale verterà sulle principali riviste scientifiche, anziché sui libri. Gli obiettivi di JSTOR sono:

- 1) «migliorare l'accesso alla letteratura periodica, collegando le immagini digitali delle pagine delle riviste a un potente motore di ricerca;
- 2) mitigare alcuni problemi economici delle biblioteche, facilitando i problemi di immagazzinamento (risparmiando perciò sugli investimenti per gli spazi) e riducendo anche i costi di gestione relativi al recupero e alla ricollocazione dei volumi arretrati;
- 3) contribuire a risolvere problemi di conservazione, da lacune nelle collezioni a mutilazioni di pagine al deterioramento a lungo termine delle copie cartacee;
- 4) assistere le associazioni scientifiche e altre case editrici nella transizione verso sistemi elettronici di pubblicazione, proteggendo allo stesso tempo i loro valori tradizionali e la loro stabilità finanziaria» [19].

JSTOR intende realizzare immagini digitalizzate di tutti i fascicoli, dal primo fino a quelli pubblicati 3-5 anni prima della data corrente. La data precisa di arresto varierà in base agli accordi presi con l'editore originale della rivista e scorrerà ogni anno. Il traguardo che JSTOR vuole raggiungere è la realizzazione delle immagini digitalizzate di 100 riviste in 10-15 campi entro il 2000 [20]. JSTOR ha scelto di concentrarsi sui fascicoli arretrati anche se gli utenti in genere sono più interessati a quelli correnti. William G. Bowen, presidente della Fondazione Mellon, spiega il perché di questa scelta: «Visti i nostri obiettivi, c'erano molte ragioni pratiche per focalizzare il progetto sui fascicoli arretrati. Dopo tutto è questa parte della letteratura periodica che è *a*) meno facilmente accessibile, *b*) più bisognosa di conservazione, e *c*) più avida nel consumo di spazio [...]. Inoltre, dal nostro punto di vista, il fatto che gli arretrati non generino grosse entrate per gli editori ha rappresentato un fattore positivo, non negativo. Per avviare questo progetto avevamo bisogno di ottenere i permessi di riproduzione e sapevamo che questo sarebbe stato molto più facile se il progetto non comportava rischi per le maggiori fonti di entrata degli editori. Volevamo lavorare in accordo con le case editrici come con le biblioteche, per favorire gli interessi comuni di ambedue. Solo adottando quella che può essere definita una prospettiva "di sistema allargato", che riconosce le legittime esigenze sia dei fornitori di materiale scientifico che dei loro utenti, possono essere realizzati accordi socialmente ottimali» [19].

Logicamente, gli utenti preferiscono avere a disposizione tutti i fascicoli, i più recenti e gli arretrati. Ci si aspetta che gli editori di riviste forniranno il materiale in formato elettronico per quanto riguarda i fascicoli *futuri* e che JSTOR offrirà legami trasparenti tra i segmenti d'archivio. Gli individui e le biblioteche continueranno a pagare gli abbonamenti correnti direttamente alle case editrici a un prezzo non superiore a quello degli abbonamenti alle riviste cartacee; inoltre, pagheranno una quota a JSTOR per l'accesso all'archivio degli arretrati e ai legami con gli archivi correnti. Le tariffe richieste da JSTOR varieranno in base alle dimensioni dell'istituzione; attualmente vanno da 2000 a 5000 dollari all'anno [21].

I benefici per le biblioteche comprendono molti dei vantaggi delle riviste elettroniche: in particolare ci sarà meno bisogno di ulteriori spazi per l'immagazzinamento, non sarà necessario rilegare o ricollocare i fascicoli, rimpiazzare quelli mancanti, recuperare volumi in magazzini non a scaffale aperto, ecc. I benefici per gli utenti delle biblioteche comprendono l'accesso elettronico all'interno o all'esterno della biblioteca e la disponibilità di serie arretrate complete che le loro biblioteche non sarebbero normalmente state in grado di fornire.

Il personale che lavora al progetto JSTOR ritiene che la fornitura di accesso elettronico agli archivi arretrati di una rivista farà aumentare l'interesse per gli abbonamenti correnti: perciò è nell'interesse degli editori concedere a JSTOR i diritti per l'accesso alle annate arretrate. Inoltre può svolgere questo servizio alle biblioteche meglio degli editori. È più probabile che queste affidino la responsabilità della conservazione degli arretrati delle riviste a un'organizzazione come JSTOR che non a case editrici commerciali.

JSTOR è diventato completamente operativo nel 1997 e attualmente conta 283 partecipanti; per garantire un servizio efficace ai propri utenti sono stati creati due siti *mirror* alla Princeton University e in Gran Bretagna [20].

4. Il costo delle fonti d'informazione elettronica

Non è necessario dilungarci sui vantaggi e sui benefici delle risorse informative in formato elettronico e sulla loro popolarità tra gli utenti delle biblioteche. Tuttavia, le fonti di informazione elettronica sono generalmente molto più costose delle risorse equivalenti o simili nei formati tradizionali. Le limitazioni di bilancio impongono, per poter finanziare i servizi elettronici, una redistribuzione dei fondi per alcuni materiali o servizi tradizionali. Per esempio, questa è stata la conclusione di un'indagine condotta da McKimmie nel 1990 su come le biblioteche universitarie impostano i loro bilanci per le basi di dati su CD-ROM. Egli notò che «la diminuzione più cospicua di fondi, dovuta agli stanziamenti per l'informazione elettronica, investiva i bilanci per i libri» [22, p. 224]. Molti bibliotecari e utenti ritengono che i vantaggi siano sufficientemente interessanti da favorire questa redistribuzione. Per esempio, Malcom Getz, già prorettore per i servizi informativi alla Vanderbilt University, elenca i quattro vantaggi principali che, a suo parere, possono giustificare la rinuncia ad alcune attività tradizionali per finanziare servizi elettronici.

Innanzitutto, alcune fonti informative sono di per sé più utili in formato elettronico che a stampa, per esempio documenti molto lunghi in cui è necessario cercare un'informazione specifica o che contengono numerosi riferimenti interni. In questi casi, le possibilità della ricerca con l'elaboratore e i legami ipertestuali rendono le versioni elettroniche dei documenti molto più utili di quelle a stampa. Parimenti, fonti che contengono testo da incorporare all'interno di nuovi documenti o dati numerici che richiedono ulteriori analisi sono ovviamente più utili in formato elettronico. Infine, i documenti elettronici possono essere prontamente trasmessi e distribuiti attraverso una rete di comunicazione, perciò sono più accessibili e facilmente condivisi. Secondo alcuni questi vantaggi giustificano anche il pagamento di un prezzo superiore per le versioni elettroniche [23].

In secondo luogo, in alcuni casi non c'è scelta. Alcuni dati sono disponibili solo in formato leggibile dal calcolatore [23, p. 74] e il numero di fonti informative pubblicate solo in formato elettronico sta aumentando costantemente. Queste includono riviste come «The online journal of clinical trials», indici come *ABI Inform* e basi di dati specializzate come *The physics preprint archive*, gestita da Paul Ginsparg a Los Alamos. Gran parte dell'informazione governativa viene ora pubblicata solo in forma elettronica.

In terzo luogo, la quantità di informazione stampata ogni anno rischia di sovrappassare la nostra capacità di trattarla. Nessuna biblioteca potrà acquistare tutte le fonti stampate che i suoi utenti vorrebbero consultare. La quantità di informazione stampata in tutte le forme e in tutti i formati cresce esponenzialmente, così come il costo dei singoli documenti. Tenere il passo è molto difficile per le raccolte bibliotecarie. Il numero di nuove monografie pubblicate negli Stati Uniti è aumentato di circa il 50% tra il 1975 e il 1995 e il loro costo medio è quasi triplicato. Ogni anno il numero di nuovi periodici aumenta di circa il 10%. Il numero di nuovi periodici pubblicati nel 1998 è di due volte e mezzo superiore a quello del 1988. Il numero di nuove basi di dati pubblicate su CD-ROM è raddoppiato ogni anno dal 1986 – anno della loro prima apparizione – al 1994 ed è aumentato del 44% negli anni 1992-1996. Le biblioteche con i loro bilanci limitati non sono in grado di mantenersi al passo con questi ritmi di crescita.

Se una biblioteca avesse cercato di fornire ai propri utenti la stessa frazione della quantità totale di informazione registrata che viene pubblicata ogni anno, dal 1978 al 1998, il suo bilancio per i materiali sarebbe dovuto aumentare di quasi 11 volte durante questo lasso di tempo (Fig. 3). Ovviamente questa non è un'aspettativa realistica. I bilanci delle biblioteche dell'ARL, che in ef-

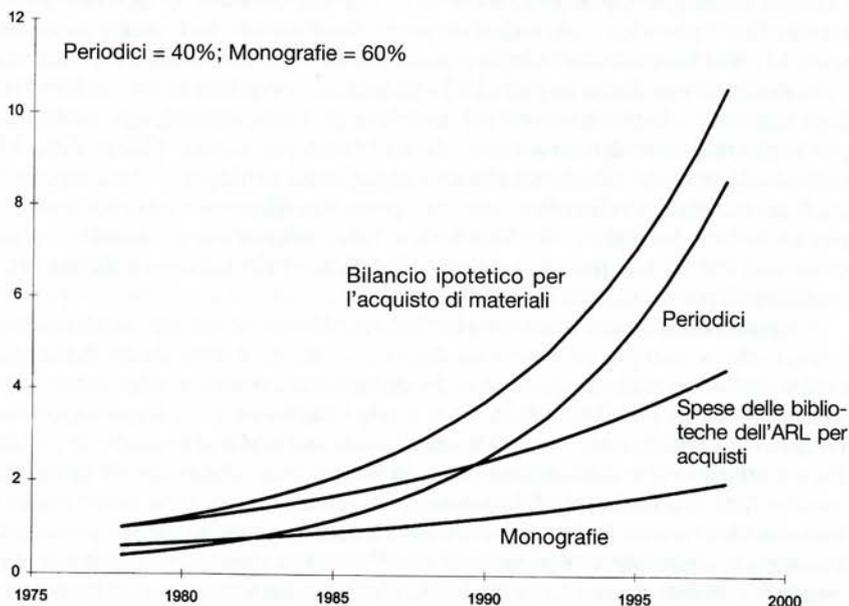


FIG. 3: Bilancio ipotetico per l'acquisto di materiali

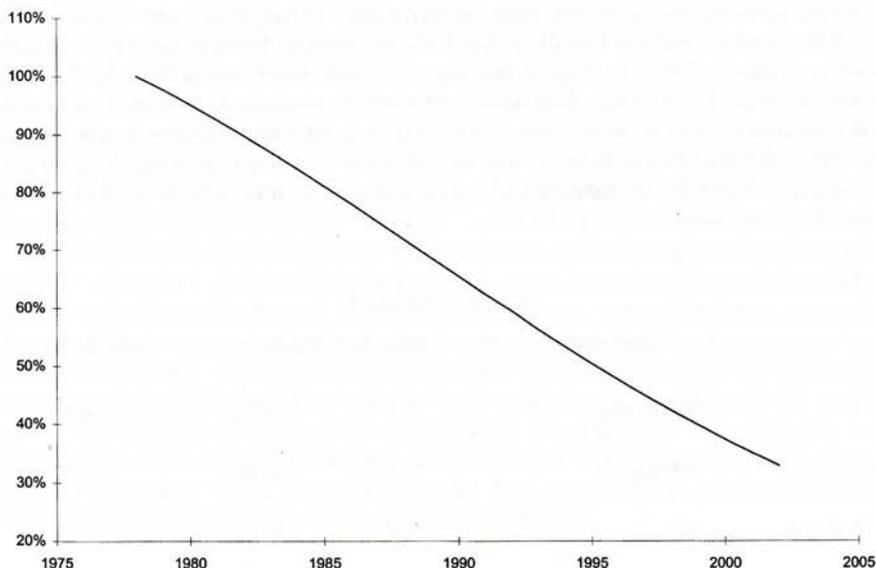


FIG. 4: Frazione del totale delle pubblicazioni acquistate dalle biblioteche dell'ARL (Bilancio per acquisti / bilancio ipotetico)

fetti sono cresciuti più rapidamente degli indici d'inflazione generale, sono cresciuti solo del 42% di quest'importo. In altre parole, attualmente le biblioteche dell'ARL sono in grado di fornire, in proporzione, solo i 2/5 delle risorse informative che fornivano venti anni fa (Fig. 4).

Entro il 2002 questa frazione si ridurrà a 1/3. In parole povere, le biblioteche sono sempre meno in grado di soddisfare i bisogni d'informazione dei loro utenti con le proprie risorse. Il prestito interbibliotecario tra le biblioteche dell'ARL è raddoppiato nei sette anni dal 1989 al 1996 [24] e un numero via via maggiore di biblioteche si sta rivolgendo a servizi di fornitura di documenti invece di rinnovare abbonamenti a riviste costose e poco utilizzate.

Dal momento che la maggior parte dei documenti pubblicati ogni anno, quasi un milione, non sarà conservata localmente, saranno necessari strumenti elettronici per localizzare singoli documenti tra gli altri. Se il documento cercato è in formato elettronico, può essere prontamente trasmesso a chiunque voglia utilizzarlo [23, p. 74-75]. Se non lo è, può comunque essere digitalizzato per la trasmissione come immagine o via fax, salvo limitazioni di *copyright*.

In quarto luogo, è economicamente vantaggioso memorizzare informazioni in formato elettronico invece che stampato o fotografico. Getz ha calcolato il costo di memorizzazione e conservazione di un gigabyte di dati con vari mezzi, ad esempio libri a stampa, microfiche, dischi magnetici, dischi ottici, ecc., dimostrando, sulla base dei prezzi del 1991, che memorizzare e conservare i dati su microfiche costa quasi il triplo rispetto ai dischi WORM e che rispetto a questi ultimi memorizzare l'informazione in forma stampata è 170 volte più costoso. Se

effettuatissimo lo stesso calcolo oggi, scopriremmo che memorizzare i dati su microfiche sarebbe più costoso di circa il 67% rispetto ai dischi magnetici e che, rispetto a questi ultimi, la stampa sarebbe 100 volte più costosa (Fig. 5). Inoltre, Getz afferma che «il costo di investimento per un sistema di memorizzazione di un terabyte di dati [il contenuto informativo di un'intera raccolta scientifica] rientra nelle possibilità di numerose organizzazioni e che i costi sarebbero inferiori a quelli per la costruzione e il mantenimento di una biblioteca cartacea di portata paragonabile» [23, p. 75-77].

Malcom Getz - 1991				
	<i>Dimensioni</i>	<i>Costo unitario (\$)</i>	<i>Capacità (GB)</i>	<i>Costo GB (\$)</i>
<i>Libro</i>	500 pagine	20	0,0020	10.000,00
<i>Microfiche</i>	500 pagine	25	0,1500	166,67
<i>CD-Worm</i>	12"	360	6,2000	58,06
<i>Disco magnetico</i>	Microcomputer	1300	0,0400	32.500,00
<i>Disco magnetico</i>	Mainframe	52.000	2,6000	20.000,00
<i>Nastro magnetico robotizzato</i>	1100 Cartucce	508.000	2420,0000	209,92
Costi attuali - 1998				
<i>Disco magnetico</i>	Microcomputer	900	9,0000	100,00

FIG. 5: Costo di memorizzazione per gigabyte

All'elenco di Getz si possono aggiungere almeno altri tre vantaggi. Primo, la quantità di materiali disponibili in formato elettronico sta aumentando costantemente. Un numero crescente di materiali rari e preziosi, anteriori all'era elettronica, viene convertito in formato elettronico, consentendo agli utenti di avere accesso a risorse uniche, a dispetto del luogo in cui essi o le risorse che desiderano consultare sono localizzate [25-27]. Per molti aspetti l'accesso elettronico è superiore all'accesso all'originale. Gli oggetti originali, talvolta rari, vengono risparmiati dall'usura dovuta a un utilizzo frequente e gli utenti possono sfruttare la tecnologia informatica per migliorare le immagini elettroniche dei documenti. Per esempio, documenti scoloriti o macchiati con gli anni possono essere difficili da leggere, mentre alcuni procedimenti informatici possono eliminare le macchie e la scoloritura e regolare il contrasto tra la stampa e lo sfondo brunito per ricreare immagini chiare e leggibili [28].

In secondo luogo, vengono create sempre più numerose risorse elettroniche per la ricerca, altrimenti irrealizzabili, come GenBank [29]. Il valore

di risorse come queste aumenta ulteriormente in conseguenza dei legami elettronici che possono essere stabiliti tra loro, ad esempio collegamenti dalla base di dati Medline alle sequenze di geni di GenBank, che possono essere a loro volta collegate a basi di dati di strutture molecolari. In terzo luogo, si può accedere anche a una grande quantità di dati che gli individui e le organizzazioni rendono disponibili – o pubblicano – su Internet, ad esempio liste di discussione elettroniche, pagine Web e archivi di dati di persone, società e istituzioni.

I bibliotecari continueranno ad acquistare materiali su supporti tradizionali per le loro raccolte generali e avranno anche accesso a risorse elettroniche adeguate. Nell'immediato futuro, i bibliotecari dovranno spesso decidere se acquistare risorse elettroniche al posto o in aggiunta a risorse simili in forma stampata per le loro raccolte. Tuttavia, è prevedibile che la quantità di materiale stampato acquistato diminuirà costantemente, in larga misura a causa dei costi, ma anche per la disponibilità di alternative elettroniche più attraenti. Per esempio, nel quinquennio 1991-1996 la biblioteca dell'Università della California a San Francisco ha diminuito la sua raccolta fisica del 50% e il direttore prevede diminuzioni costanti in percentuali analoghe fino al 2006 [30].

5. L'indagine IFLA/ITS sui servizi elettronici

È chiaro che l'utilizzazione di risorse informative elettroniche soppianderà inesorabilmente le fonti tradizionali e che siamo alla soglia di cambiamenti molto importanti. Ci sono molte testimonianze aneddotiche di questo cambiamento. Ma un'analisi della letteratura biblioteconomica rivela che sono disponibili pochi dati empirici, che non abbiamo misure obiettive dell'entità e dell'ambito di questi cambiamenti e che, di conseguenza, non abbiamo mezzi attendibili per calcolarne il ritmo. È necessario pianificare questi cambiamenti per anticiparne e controllarne le conseguenze. L'Information Technology Section dell'IFLA ha avviato un progetto per verificare fino a che punto le biblioteche universitarie hanno cominciato a fare affidamento sulle fonti elettroniche al posto, o come complemento, di quelle stampate.

Per rispondere a queste domande abbiamo preparato e distribuito questionari a diversi gruppi di biblioteche per determinare la tipologia dei servizi elettronici da esse offerti e la percentuale dei loro bilanci per l'acquisto di materiali destinata a questi servizi. Abbiamo chiesto questi dati per l'anno finanziario appena terminato, per quello terminato due anni prima e per quello terminato quattro anni prima, ottenendo in questo modo tre punti fissi dai quali iniziare a verificare eventuali tendenze.

Innanzitutto, abbiamo distribuito il questionario alle 108 biblioteche universitarie che fanno parte dell'Association of Research Libraries. Abbiamo scelto le biblioteche dell'ARL perché sono le più grandi, importanti e avanzate biblioteche nordamericane; perciò, ci si aspettava che fossero le prime ad adottare le nuove tecnologie. Inoltre le biblioteche dell'ARL raccolgono e diffondono da circa 90 anni statistiche dettagliate e uniformi sul proprio funzionamento; sapevamo quindi che esse possedevano statistiche accurate e

prontamente disponibili e una comprensione uniforme delle definizioni dei termini utilizzati per registrare i dati operativi. Dal momento che stavamo cercando di determinare fino a che punto i servizi elettronici fossero stati assorbiti nel normale funzionamento delle biblioteche, ci interessava conoscere le somme stanziare per questi prodotti e servizi dal bilancio per i materiali e quelle provenienti dalla voce *Altre spese* del bilancio. Le somme stanziare dai bilanci per i materiali sono importanti perché costituiscono una misura per calcolare la rapidità dello spostamento delle raccolte dalle forme a stampa a quelle elettroniche.

Le biblioteche dell'ARL utilizzano generalmente la voce *Altre spese* per finanziare iniziative che non rientrano in maniera chiara nelle altre categorie di bilancio. Spesso le nuove attività sono comprese in questa voce: per esempio, molte biblioteche hanno utilizzato questa categoria di bilancio per finanziare le loro iniziative tecnologiche.

6. I risultati dell'indagine

6.1. Servizi elettronici

Abbiamo inviato il questionario a 108 biblioteche. Abbiamo ricevuto 61 risposte, che rappresentano un tasso di risposta pari al 56%. Fatto non sorprendente, tutte le biblioteche che hanno risposto hanno affermato di aver offerto nel 1996 alcuni servizi elettronici in aggiunta al loro OPAC, così siamo stati in grado di utilizzare tutte le risposte.

6.2. Accesso a dischi ottici, basi di dati installate localmente o con accesso remoto, altri servizi elettronici

Abbiamo esaminato quali tipi di servizi elettronici venivano offerti:

- accesso a basi di dati su dischi ottici, ad esempio CD-ROM;
- accesso a basi di dati installate localmente (in aggiunta all'OPAC);
- accesso in linea a basi di dati remote, ad esempio Dialog, Lexis-Nexis, ecc.;
- accesso ad altri servizi elettronici, per esempio a Internet.

Come si può vedere dalla Fig. 6, al 1995 tutte le biblioteche che hanno risposto offrivano l'accesso a basi di dati su CD-ROM e quasi tutte anche a basi di dati remote in linea. Estrapolando i dati possiamo concludere che attualmente tutte le biblioteche offrono ambedue i servizi. Volevamo sapere anche se le biblioteche offrissero l'accesso ad altri servizi elettronici e abbiamo chiesto loro di indicarci: quelle che hanno risposto affermativamente hanno indicato in genere che fornivano l'accesso a Internet. La percentuale di biblioteche che offriva l'accesso ad *altri servizi elettronici* è aumentata di circa 2/3 dal 1991 al 1993 e la tendenza era ancora più marcata negli ultimi due anni: la percentuale di biblioteche che offriva tale accesso era più che raddoppiata dal 1993 al 1995, dal 36% all'85%. Anche l'estrapolazione di questi dati indica che attualmente questo servizio è disponibile dappertutto. Anche l'accesso a basi di dati installate localmente continua ad aumentare, ma a un ritmo sensibilmente decrescente. Questo

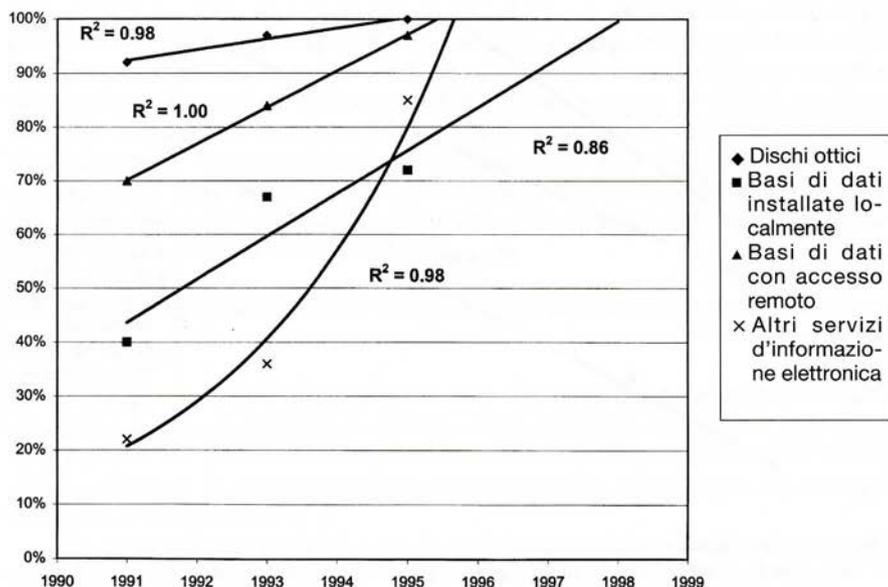


FIG. 6: Servizi d'informazione elettronica

potrebbe essere dovuto all'accresciuta disponibilità di basi di dati su CD-ROM e di fonti informative in Internet, o a un terzo fattore, se non a una semplice fluttuazione statistica. Il nostro strumento d'indagine non ci consente di rispondere alla domanda: sarà necessaria un'ulteriore ricerca per determinare se la tendenza persiste e le sue eventuali cause.

6.3. Accesso a basi di dati a testo completo

Il numero di nuove basi di dati elettroniche ha continuato ad aumentare a ritmo molto sostenuto per un certo periodo di tempo; il segmento in più rapida crescita è quello delle basi di dati a testo completo, la cui disponibilità determina la rapidità delle aspettative di realizzazione delle biblioteche digitali o virtuali. La fig. 7 mostra la percentuale di biblioteche che ha risposto di rendere disponibili testi integrali su dischi ottici e su basi di dati installate localmente o ad accesso remoto. I dischi ottici sembrano essere il mezzo preferito dalle biblioteche che forniscono l'accesso a basi di dati a testo completo: il 92% delle biblioteche ha affermato di rendere disponibili i testi completi in questo formato e la tendenza è tale che ad oggi si può affermare che virtualmente tutte le biblioteche che hanno risposto facciano lo stesso.

Meno della metà delle biblioteche ha risposto di rendere disponibile i testi completi su basi di dati installate localmente. Tuttavia, il tasso di crescita dell'offerta di questo servizio è notevole e possiamo aspettarci che ben più della metà, forse i 3/5 delle biblioteche associate all'ARL offrano attualmente l'accesso ai

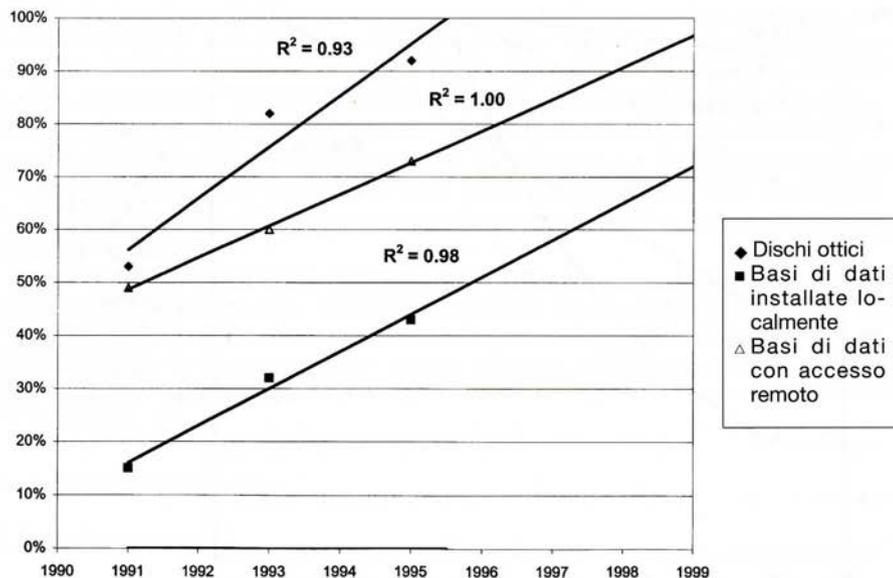


FIG. 7: Testo completo nei servizi d'informazione elettronica

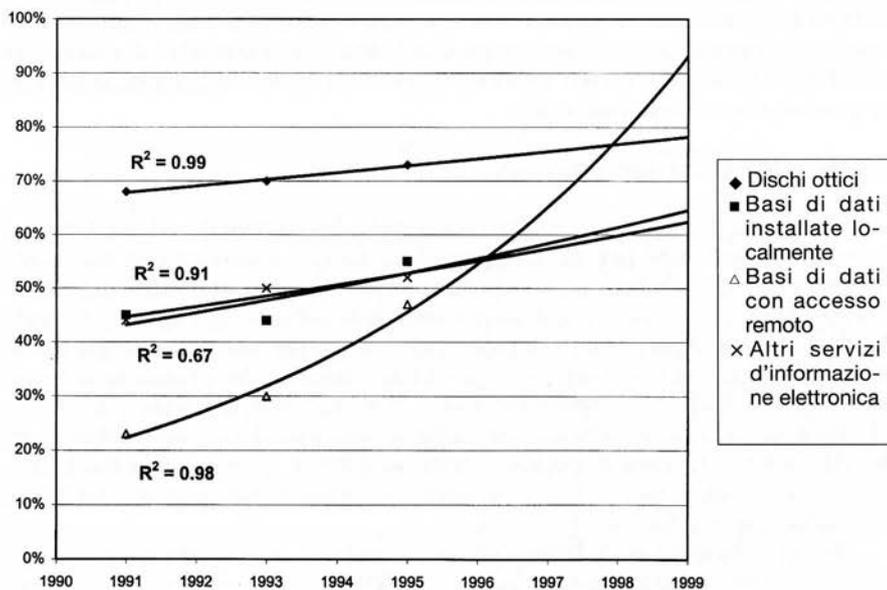


FIG. 8: Risorse elettroniche finanziate interamente dal bilancio per acquisti

testi completi su basi di dati installate localmente. È interessante notare che la percentuale di biblioteche che offrono l'accesso al testo completo su basi di dati installate localmente cresce allo stesso ritmo della percentuale di biblioteche che offrono l'accesso a testo completo su basi di dati remote. In effetti, possiamo dire che dal punto di vista statistico non c'è una differenza significativa tra i due ritmi di crescita. Da ciò possiamo concludere che le biblioteche indagate rendono disponibili testi completi alla stessa rapidità dei servizi commerciali: ambedue sembrano rispondere nello stesso modo alla richiesta dell'utente e alle opportunità di fornire un servizio migliore.

6.4. *Servizi d'informazione elettronica finanziati interamente con il bilancio per i materiali*

Il nostro scopo nell'intraprendere quest'indagine era di determinare fino a che punto le risorse elettroniche fossero state integrate nei normali processi di acquisizione. Un metro di valutazione è costituito dall'entità dei casi nei quali le risorse elettroniche sono finanziate interamente dal bilancio per l'acquisto di materiali di biblioteca (Fig. 8).

Da questo punto di vista, i dischi ottici hanno fatto i maggiori progressi: quasi tre quarti delle biblioteche hanno risposto che i dischi ottici (inclusi i CD-ROM) sono finanziati *interamente* dal bilancio per i materiali. Questi dati concordano con i risultati dell'indagine di McKimmie, secondo la quale i bilanci per periodici, libri, acquisti generali e *reference* incidono per il 71% sulle fonti di finanziamento dei CD-ROM [22, p. 223].

Circa metà delle biblioteche interrogate finanziava completamente, tramite il bilancio per l'acquisto dei materiali, i costi relativi agli altri tre servizi d'informazione elettronica individuati in quest'indagine. Tuttavia, come si evince anche dalla fig. 8, le biblioteche stanno assorbendo nei loro bilanci dei materiali i costi per l'accesso a basi di dati remote in linea a un ritmo assai più veloce di altri costi. Perciò, sembra evidente che la consultazione di basi di dati remote in linea stia diventando un servizio bibliotecario corrente. Questa può essere una conseguenza prevedibile delle massicce cancellazioni di abbonamenti a periodici e indici. Altri servizi – basi di dati su dischi ottici, basi di dati installate localmente, ecc. – vengono assorbiti molto più lentamente, perché probabilmente sono ancora considerati miglioramenti del servizio al pubblico e non possono essere assimilati così rapidamente a materiali o servizi che sono stati interrotti. Ulteriori analisi dei dati possono rivelare correlazioni interessanti tra le cancellazioni di abbonamenti a periodici e il finanziamento di servizi elettronici.

6.5. *Recupero dei costi per i servizi d'informazione elettronica*

La Fig. 9 conferma la teoria che la consultazione delle basi di dati remote in linea stia diventando un servizio bibliotecario normale e accettato. Nella figura si può vedere una forte tendenza *decescente* nel recupero dei costi per la consultazione delle basi di dati in linea: la percentuale media di recupero dei costi per la consultazione delle basi di dati in linea nel 1995 è quasi dimezzata rispetto al 1991. La percentuale media di recupero dei costi per altri servizi elettronici è

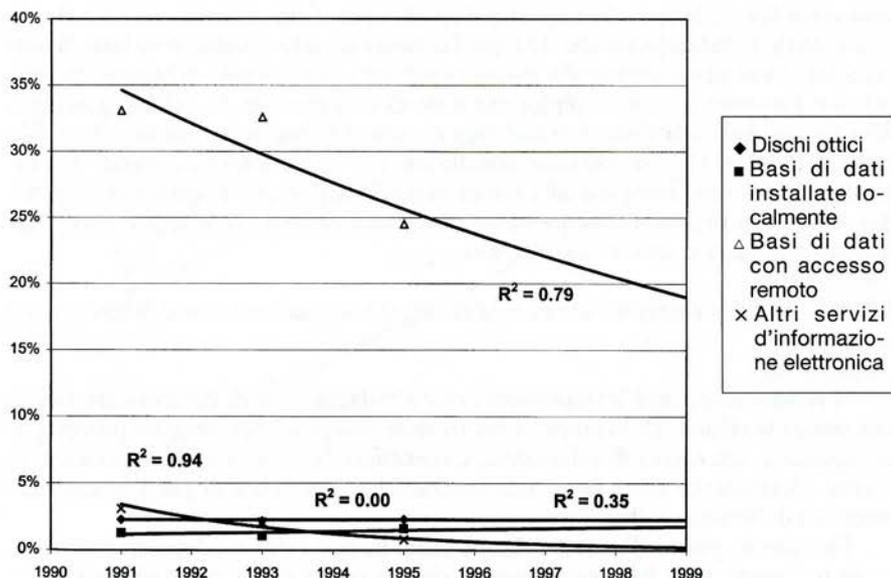


FIG. 9: Recupero medio dei costi per i servizi d'informazione elettronica

talmente piccola da diventare irrilevante. Anche questi dati concordano con l'indagine di McKimmie: per esempio, egli ha notato che «le tariffe applicate agli utenti non sono indicate come fonti di entrata per i CD-ROM» [22].

Si noti la tendenza chiaramente decrescente della percentuale media di recupero dei costi per altri servizi elettronici; abbiamo già notato che si tratta soprattutto dell'accesso a Internet. Possiamo calcolare con un alto livello di confidenza – il 94% – che questa percentuale tenderà ad azzerarsi prima della fine del decennio (o del secolo).

6.6. Stanziamenti di bilancio

Abbiamo chiesto alle biblioteche le percentuali dei loro bilanci stanziati per i servizi d'informazione elettronica e i servizi di fornitura di documenti dal fondo per l'acquisto di materiali e da quello per le altre spese. Le risposte sono sintetizzate nella Fig. 10. È da notare che le spese per i servizi d'informazione elettronica dal fondo per l'acquisto di materiali stanno aumentando a ritmo rapido, mentre quelle dalla voce *Altre spese* sono anch'esse in aumento, ma a un ritmo molto inferiore (circa 2/5 rispetto all'altro). Questa è una prova che le spese per i servizi elettronici stanno soppiantando quelle per il materiale a stampa tradizionale. Mentre la quota dei bilanci dei materiali stanziata attualmente per le fonti elettroniche è piuttosto limitata (il 6,5%), se l'attuale ritmo di crescita venisse mantenuto gli stanziamenti per le fonti elettroniche supererebbero il 50% del bilancio per i materiali nel 2007, in meno di dieci anni.

Analogamente, possiamo notare che la percentuale del bilancio dei materiali attualmente stanziata per i servizi di fornitura di documenti, anche se per ora

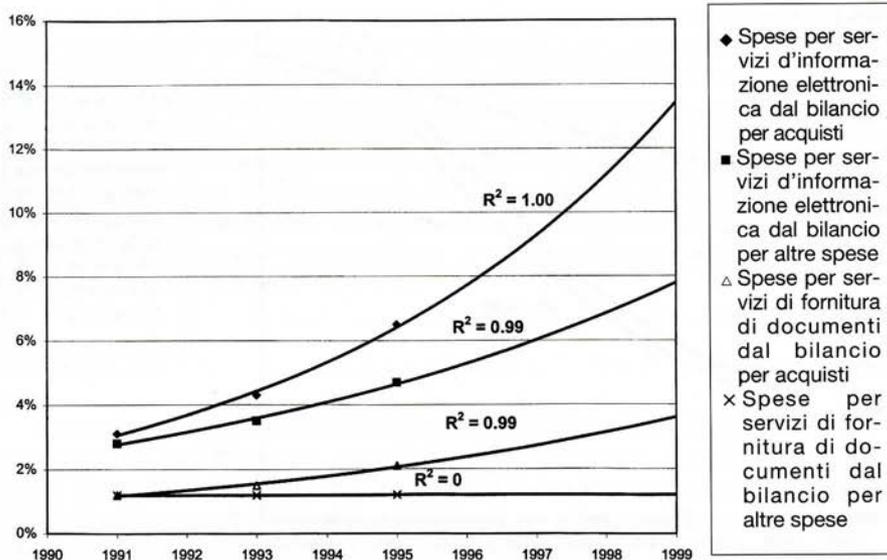


FIG. 10: Stanziamenti di bilancio

bassa – pari al 2,1% – sta aumentando a un ritmo crescente, del 15% annuo. Mantenendo il ritmo di crescita attuale, questo stanziamento potrebbe superare il 50% nel 2018, entro vent'anni.

6.7. Cancellazioni e sostituzioni di abbonamenti a periodici e indici

La stragrande maggioranza (80%) delle biblioteche dell'ARL ha disdetto abbonamenti a periodici e indici nel corso dell'anno finanziario 1995. Solo tre biblioteche, pari al 5% di quelle che hanno risposto, hanno affermato di non aver disdetto abbonamenti ai periodici in nessuno dei tre anni oggetto dell'indagine (1991, 1993 e 1995); dal momento che non abbiamo fatto indagini sugli anni finanziari 1992 e 1994, non possiamo affermare che esse non abbiano effettuato disdette nell'intero periodo in questione. D'altra parte, più della metà delle biblioteche ha disdetto abbonamenti in tutti e tre gli anni oggetto dell'indagine e i tre quarti hanno effettuato disdette in due o più degli anni in oggetto. Che le cancellazioni degli abbonamenti siano generalizzate non deve sorprendere, anche se il fenomeno è meno ampio e frequente di quanto ci si potesse aspettare. Come si evince dalla Fig. 11, la percentuale di biblioteche che disdice abbonamenti aumenta costantemente, anche se di poco, ogni anno.

Tuttavia, di maggior interesse è il rapido aumento delle biblioteche che affermano che la disponibilità di alternative elettroniche ha influenzato la loro decisione di disdire degli abbonamenti o ha inciso sulle loro scelte di acquisto. Se si è mantenuta la tendenza emersa per gli anni 1991-1995, la disponibilità di alternative elettroniche influenza ormai, in praticamente tutte le biblioteche dell'ARL, le decisioni di cancellazione e di acquisto.

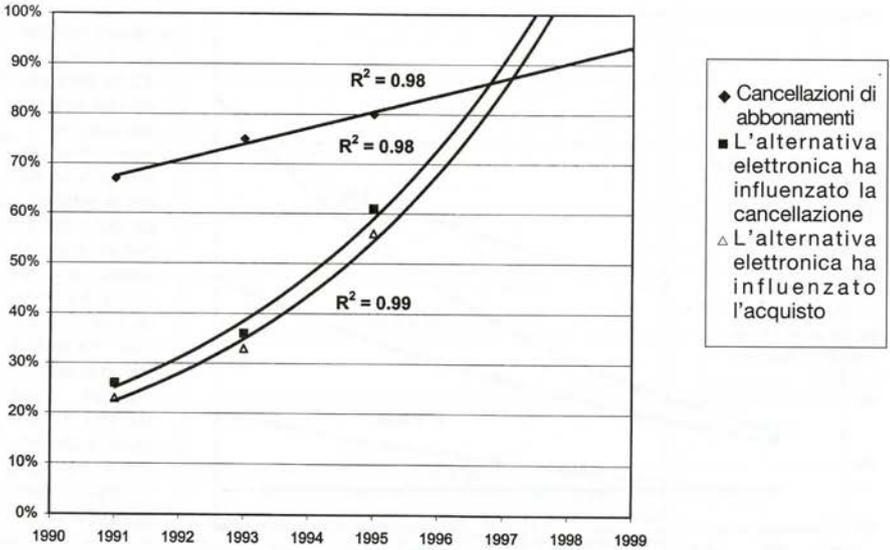


FIG. 11: Cancellazioni di abbonamenti a periodici e indici

6.8. Percentuale di cancellazioni di periodici, stornata per servizi d'informazione elettronica

La Fig. 12 non presenta notevoli sorprese. La percentuale di biblioteche che non utilizza affatto i risparmi derivanti dalle disdette degli abbonamenti ai periodici a favore dei servizi d'informazione elettronica decresce dal 1991 al 1995.

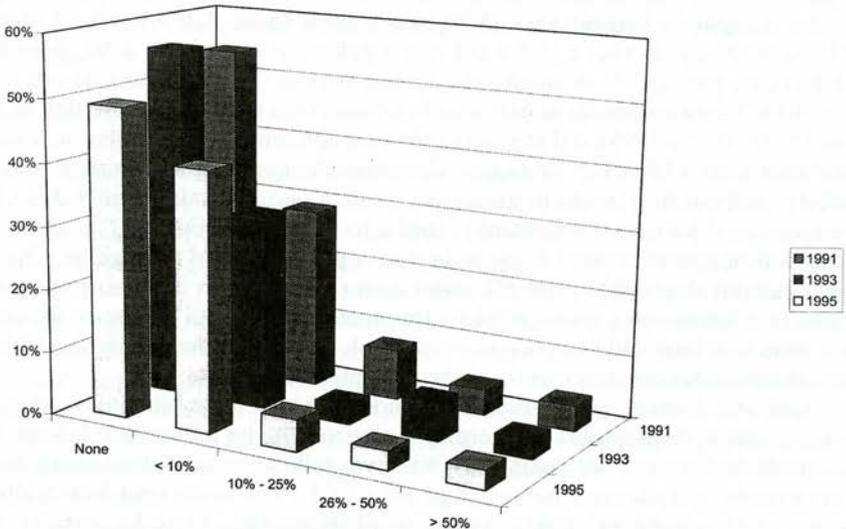


FIG. 12: Storno dei risparmi derivanti dalle cancellazioni di periodici

In effetti, fino al 1995 meno della metà *non* ha utilizzato risparmi derivanti dalle cancellazioni per finanziare servizi elettronici, ovvero più della metà li *ha* utilizzati almeno in parte. Inoltre, la percentuale di biblioteche che storna fino al 10% dei risparmi sulle disdette mostra un chiaro aumento; più dei due quinti, il 40%, di tutte le biblioteche indagate ha accantonato fino al 10% dei risparmi sulle disdette per finanziare i servizi elettronici. Tuttavia, la tendenza è meno chiara se si prendono in considerazione le biblioteche che stornano quote relativamente ampie, diciamo dal 10% al 50%. In questi dati non emergono tendenze chiare, forse per il piccolo numero di casi; le variazioni fra gli anni non sembrano statisticamente significative.

7. Conclusioni

La comparsa delle biblioteche digitali sembra ormai chiaramente una realtà. L'accesso alle fonti d'informazione elettronica è in crescita costante e quella più rapida riguarda l'accesso alle basi di dati remote in linea e la fornitura di altri servizi d'informazione elettronica, come l'accesso a Internet. L'accesso a materiali elettronici a testo completo tramite servizi in linea e basi di dati installate localmente è aumentato significativamente negli ultimi anni. Particolare incidenza ha avuto l'accesso in linea a documenti a testo completo, probabilmente a causa dello sviluppo dei servizi di società come Information Access Company, UMI, Dialog e altre. Dal momento che sempre maggiori risorse a testo completo diventano disponibili tramite il World Wide Web, la tendenza verso la fornitura in linea sta indubbiamente crescendo.

Il numero di biblioteche che destinano ai servizi elettronici tra il 5% e il 10% del loro bilancio annuale per i materiali è più che triplicato (dal 16% al 50%) nel periodo oggetto dell'indagine, mentre quelle che destinano l'11% o più sono aumentate da zero a oltre il 10%. La percentuale di biblioteche che destina *meno* del 5% è *diminuita* da più dell'80% a meno del 40%. Complessivamente, sembra che le biblioteche stiano destinando sempre maggiori stanziamenti alle risorse elettroniche e che i fondi necessari vengano presi dai bilanci per i materiali. Ciò suggerisce che le fonti d'informazione elettronica stanno iniziando a essere accettate come risorse ordinarie importanti e a competere con quelle nei formati tradizionali.

Abbiamo anche notato un aumento costante del numero di biblioteche che annualmente disdicono abbonamenti ai periodici. Sembra che le fonti elettroniche abbiano un'influenza sempre maggiore sulle decisioni di cancellare abbonamenti o rinunciare ad alcuni acquisti. Nel 1995, ultimo anno oggetto della nostra indagine, circa il 60% delle biblioteche interrogate – dal 26% di appena quattro anni prima – affermava di prendere in considerazione le alternative elettroniche al momento della cancellazione degli abbonamenti.

Il ritmo di crescita delle voci di bilancio per l'acquisto di materiali e per altre spese delle biblioteche dell'ARL sta rallentando. Sembra che i bilanci per gli acquisti delle biblioteche dell'ARL abbiano iniziato ad appiattirsi nel 1995 (l'analisi della regressione mostra solo una crescita graduale). Anche le voci di bilancio per *Altre spese* stanno crescendo lentamente. Ciò va considerato nel contesto del

costo crescente dei materiali, che ha mostrato in questo periodo un notevole aumento, soprattutto nel settore delle riviste scientifiche e tecnologiche (10-15% o più). Ciò costituisce un problema, soprattutto in considerazione del numero crescente di nuove risorse prodotte, sia a stampa che elettroniche.

Perciò, ci si può aspettare, come risulta evidente dai dati che abbiamo raccolto, che le biblioteche si impegneranno sempre più in esperimenti nei quali le risorse elettroniche sostituiscono le risorse tradizionali a stampa e in microforme. I dati attuali ci forniscono validi termini di confronto per valutare l'evoluzione delle biblioteche digitali: abbiamo in programma una seconda indagine sulle stesse biblioteche, nell'autunno 1998, per vedere se le tendenze che sembrano chiare continueranno a manifestarsi. Abbiamo iniziato anche a raccogliere dati analoghi nelle biblioteche di tutto il mondo, ma questi non sono ancora stati completamente analizzati. Dal momento che abbiamo effettuato indagini in un ampio numero di paesi, ci aspettiamo che emerga un quadro assai meno chiaro, ma anche questi dati serviranno come punti di riferimento per comprendere il futuro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Association of Research Libraries. *ARL statistics 1996-97*. Washington: Association of Research Libraries, 1998.
- [2] Paul McCarthy. *Serial killers: academic libraries respond to soaring costs*. «Library journal», 119 (1994), n. 11, p. 41-44.
- [3] Ann Okerson. *Scholarly publishing in the NREN*. «ARL: a bimonthly newsletter of research library issues and actions», n. 151 (4 July 1990), p. 3-4.
- [4] Frank Quinn. *A role for libraries in electronic publication*. «Serials review», 21 (1995), n. 1, p. 27-30.
- [5] Richard Entlich. *Electronic chemistry journals: elemental concerns*. «The serials librarian», 25 (1995), n. 3/4, p. 111-123.
- [6] Ralph R. Phelps – John P. Herlin. *Alternatives to scientific periodicals*. «Unesco bulletin for libraries», 14 (1960), n. 1, p. 61-71.
- [7] *Report of the ARL serial price project*. Washington: Association of Research Libraries, 1989.
- [8] Barbara Dahlbach. *Comunicazione personale (Unpublished cost comparisons)*. 1996.
- [9] Gary Taubes. *Speed of publication stuck in first gear*. «Science», 271, n. 5250 (9 February 1996), p. 765.
- [10] Peter J. Denning – Bernard Rous. *The ACM electronic publishing plan*. 30 November 1994. http://www.acm.org/pubs/epub_plan.html.
- [11] *Electronic science journals: paperless papers*. «The economist», 16 December 1995, p. 78.
- [12] *The WWW VL electronic journals list. Academic and reviewed journals. Scientific, technical, medical (peer-reviewed)*. <http://www.edoc.com/jrl-bin/wilma/spr>.
Humanities (peer-reviewed). <http://www.edoc.com/jrl-bin/wilma/hpr>.

- [13] Gary Taubes. *Science journals go wired*, «Science», 271, n. 5250 (9 February 1996), p. 764-766.
- [14] *Beyond the printed page, Ligand binding: molecular mechanics calculation of the Streptavidin-Biotin rupture force*. «Science online», 16 February 1996. <http://www.aaas.org/science/picts/ribbonzf.mpeg>.
- [15] The Commission on Preservation and Access. *Background paper*. May 1989. <http://www-cpa.stanford.edu/cpa/reports/bkgpapr.html>.
- [16] Brian Nielsen. *The Coalition for Networked Information: realizing the virtual library*, «Online», 14 (1991), n. 5, p. 96-97.
- [17] Paul Conway. *Yale University Library's Project Open Book*, «D-Lib magazine», February 1996. <http://www.dlib.org/dlib/february96/yale/02conway.html>.
- [18] William M. Bulkeley. *Libraries shift from books to computers*, «Wall street journal», 8 February 1993, Sec. B, p. 4.
- [19] William G. Bowen. *JSTOR and the economics of scholarly communication*. 4 October 1995. <http://www.mellon.org/jsec.html>.
- [20] Mark Ratliff – Amy Kirchoff. *JSTOR celebrates its first birthday*. http://www.princeton.edu/cit/campus_com/jstor2.html.
- [21] *JSTOR phase I pricing and availability*. <http://www.jstor.org/about/pricing.html>.
- [22] T. McKimmie. *Budgeting for CD-ROM in academic libraries: sources and impacts*. «Library acquisitions: practice and theory», 16 (1992), n. 3, p. 221-227.
- [23] Malcom Getz. *The electronic library: analysis and decentralization in collection decisions*, «Journal of library administration», 14 (1991), n. 3, p. 71-84.
- [24] *ARL graphics and statistics*. <http://viva.lib.virginia.edu/socsci/arl/1996/ar1963.gif>.
- [25] <http://www.almaden.ibm.com/journal/rd/mintz/mintzer.html>.
- [26] <http://www.software.ibm.com/is/dig-lib/indias.htm>.
- [27] <http://lcweb2.loc.gov/ammem/ammemhome.html>.
- [28] Alicia di Rado. *Computers at exhibit offer view into the past*. «Nuestro tiempo», 21 May 1992, p. 3, col. 1.
- [29] <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/Web/Genbank/index.html>.
- [30] Richard Lucier. *The university as library*. <http://www.ukoln.ac.uk/services/papers/follett/lucier/paper.html>.

Digital libraries: prospects and progress

di S. Michael Malinconico

Research libraries are in crisis. Their users expect ready, convenient access to an ever-increasing body of information. They expect to have access to that information immediately and at a time and place of their choosing. The quantity, cost and variety of the information resources that scholars need to consult have far outstripped the ability of any single institution to supply them. Budget increases, generally indexed to overall increases in prices, have not kept pace with the extraordinary demands placed on libraries by their users, their collections and their suppliers. Consequently, librarians and library users have turned to modern technologies for solutions to these problems. Librarians and users alike hope that digital libraries will in the long term provide the convenient, universal access that library users require; that it will be more practical to preserve electronic images than paper documents; and that efficiencies possible with electronic technologies will reduce the gap between the demands of a research library's mission and the capabilities of its resources.

Developments that have been completed or initiated in this decade indicate that digital libraries, a new information infrastructure, and enhanced access to information, which has long been anticipated, are all within reach. However, prospects for solutions to the economic problems besetting libraries seem less clear. Some costs will be reduced or eliminated, but new costs, and markedly increased use, may offset these gains. The persistence of the present organizational structures may further inhibit substantial changes.

None of the problems besetting research libraries are more pronounced than those associated with acquiring and providing access to serials. The problems created by rapidly escalating prices of serials are aggravated by the explosive growth in the amount of published information.

Librarians and academic officers began in the early 1990s to explore the capabilities of electronic technologies to solve the problems of scholarly communication in print form. The advantages of electronic publications are numerous and have been widely discussed. It is a fond hope of librarians and library users alike that these benefits can be achieved at costs lower than those for print journals. Regrettably, it seems unlikely that the economic benefits of electronic publication will be easily realized.

It is clear that the use of electronic information sources will inexorably displace traditional sources, and that we are standing on the threshold of momentous changes. There is much anecdotal evidence of that change. Yet, a search of the library and information science literature reveals that we have little empirical data, we have no objective measures of the extent, and scope, of these changes, consequently, we have no reliable

means for assessing the rate at which change is occurring. It behooves us to chart these changes so that we can anticipate, and control, their consequences. The IFLA Information Technology Section has undertaken a project to assess the extent to which academic libraries have begun to rely on electronic sources in lieu of, or as complements to, printed sources.

In order to answer these questions, we prepared and distributed questionnaires to several groups of libraries to determine what electronic services they offer and the fraction of their materials budgets they devoted to those services. We asked for this information for the fiscal year then ended, the fiscal year ended two years earlier and the fiscal year that ended 4 years earlier. In this way we obtained 3 data points from which we could begin to establish trends, if any.

Thus, in conclusion, the emergence of digital libraries seems to be quite clearly in evidence. Access to electronic information sources shows steady growth, with the most rapid growth seen in access to remote, on-line databases and in the provision of other electronic information services such as Internet access. Access to full-text electronic materials through online services and locally mounted databases has increased significantly in recent years. Online access to full-text has been especially influential, probably due to enhanced services from companies such as Information Access Company, UMI, Dialog and other providers. As more and more full-text resources become available via the World Wide Web, this trend toward online delivery will undoubtedly increase.

The number of libraries allocating between 5 and 10 percent of their annual materials budgets for electronic services has more than tripled (from 16% to 50%) over the time period studied, while the number allocating 11 percent or more has increased from zero to more than 10%. The fraction of libraries allocating less than 5 percent has *decreased* from more than 80% to less than 40%. Overall, it appears that libraries are making increasing allocations for electronic resources, and it appears that this money is being drawn from the materials budget. This suggests that electronic information sources are being accepted as important, mainstream library resources and are beginning to compete with sources in traditional formats.

We have also seen a steady increase in the number of libraries canceling serials each year. Electronic sources seem to be having an increasing influence on decisions to cancel subscriptions or to forego purchases. By 1995, the last year for which we collected data, approximately 60% of libraries queried said that they are taking electronic alternatives into consideration when canceling periodicals, up from 26% just 4 years earlier.

The growth rate of materials and *other-expenditures* budgets of ARL libraries is slowing. ARL libraries' materials budgets seem to have begun to level off in 1995. *Other-expenditures* budgets are also slowly increasing. This needs to be considered in the context of the rising cost of materials, which have shown a large increase, especially in scientific/technical journals (10%-15%, and more) during that period. This is especially problematical when one considers the rapidly proliferating number of new resources being produced (both print and electronic).

Thus, we can expect that libraries will engage in more not fewer experiments in which electronic resources replace traditional print and microform resources. The present data provide us a valuable benchmark that can be used to chart the evolution of digital libraries. We plan to survey the same libraries again this fall to see if the trends that seem evident now persist. We have also begun gathering similar data from libraries worldwide. These data have not yet been completely analyzed. Since we have surveyed a broad range of countries, we expect a far less clear picture to emerge. Nonetheless, these data too will serve as a valuable benchmark for future understanding.

Biblioteche domani: il mutamento delle prospettive bibliotecarie all'alba del terzo millennio

di Michele Santoro

1. *L'informazione elettronica e il ruolo delle biblioteche*

Se è vero che gli sviluppi delle tecnologie elettroniche hanno dato vita a eccezionali mutamenti in tutti i campi della società, dell'economia, della cultura, è altresì vero che a venirne coinvolto in modo profondo e radicale è stato in primo luogo il settore dell'informazione: non a caso si parla infatti di «società dell'informazione» [32, 100] per designare un contesto in cui la capacità di accedere alle informazioni, l'abilità di selezionarle e di dominarle, diventano requisiti d'importanza strategica, che assegnano posizioni di prestigio – se non di potere – a chi sia in grado di padroneggiare questo straordinario capitale conoscitivo.

Un discorso sulle prospettive presenti e future delle biblioteche non può dunque prescindere dal riconoscimento delle trasformazioni che attraversano l'attuale fase socioculturale, dominata in misura crescente dai sistemi di diffusione elettronica dell'informazione. Come è stato da più parti rilevato, l'avvento delle tecnologie digitali e il passaggio dal supporto cartaceo a quello elettronico non solo producono sostanziali cambiamenti nei modi di percezione della realtà, ma determinano un deciso rinnovamento nell'universo del sapere, una riconfigurazione delle conoscenze intorno a forme e modelli culturali notevolmente diversi da quelli che fino a oggi hanno caratterizzato il panorama informativo [25, 63]. Le conseguenze che questo stato di cose provoca sugli istituti bibliotecari appaiono davvero rivoluzionarie: l'impatto delle nuove tecnologie viene infatti a incidere in maniera così massiccia sulla struttura organizzativa e la vita quotidiana delle biblioteche da modificarne la dimensione più profonda, imponendo un nuovo paradigma che sovverte la concezione che per secoli le biblioteche hanno avuto di sé.

Si tratta, con ogni evidenza, di una tappa fondamentale, di uno snodo così palese e marcato da consentire un confronto con altri essenziali momenti di svolta intervenuti nella lunga storia delle biblioteche: e ciò non solo o non tanto per definire possibili analogie con la situazione attuale, quanto per individuare alcuni antecedenti in cui problematiche imprevedute e decisamente innovative sono state recepite in tutta la loro complessità e utilizzate per offrire sempre maggiori possibilità d'informazione e di servizio agli utenti.

Un primo raffronto è dunque possibile con il periodo successivo all'invenzione della stampa a caratteri mobili, allorché le biblioteche si sono trovate a vivere una fase di eccezionale mutamento e di forte discontinuità col passato. Ben note e ampiamente documentate sono le conseguenze prodotte dall'introduzione della stampa [28, 33, 60]: in sintesi, esse si possono indicare nell'aumento esponenziale del numero dei libri, cui ha fatto seguito una serie di trasformazioni di ordine sociale, psicologico e culturale; nelle maggiori possibilità di conservazione dei documenti, e quindi dei contenuti da essi veicolati; e nell'impatto fortissimo che tale situazione ha avuto sulle biblioteche, fronteggiato con profonde modifiche architettoniche [18] e con una sostanziale riorganizzazione degli strumenti per l'accesso e il recupero dell'informazione, quali i cataloghi, i repertori bibliografici, gli schemi di classificazione [22].

Un altro passaggio cruciale, che a parere di Francis Miksa segna la nascita della biblioteca moderna [64, 65], si può collocare verso la seconda metà dell'Ottocento, quando negli Stati Uniti e in Gran Bretagna si sviluppa il grande movimento per le *public libraries*: è questo infatti il periodo in cui si afferma un'idea del tutto nuova della biblioteca, che viene a configurarsi come una struttura effettivamente pubblica, come un'agenzia aperta a tutti i cittadini, finanziata con fondi pubblici e finalizzata all'acquisto di raccolte documentarie in grado di soddisfare i bisogni di un'utenza vasta ed eterogenea, alla quale l'accesso alle conoscenze va garantito senza vincoli di sorta.

Le affinità che si possono rintracciare fra questi due momenti storici e l'attuale fase bibliotecaria sono abbastanza evidenti: analogamente a quanto accaduto con l'avvento della stampa anche oggi, grazie alle tecnologie digitali, si assiste a un vertiginoso aumento della produzione documentaria, in particolare di quella su supporto non cartaceo. Tale situazione non solo determina un diverso atteggiamento culturale e psicologico nei confronti di queste nuove forme documentarie, ma obbliga le biblioteche a elaborare criteri assolutamente innovativi per la loro organizzazione e gestione. Allo stesso modo l'idea della *public library*, volta ad assicurare una fruizione quanto mai ampia delle conoscenze, può essere vista in analogia con la realtà odierna, in cui l'accesso alle informazioni verrebbe garantito dalle reti telematiche e dalla loro capacità di veicolare, su scala planetaria, una quantità estremamente elevata di dati. Ma al di là delle somiglianze esteriori, ciò che più conta della lezione del passato sta nel riconoscimento che le biblioteche, oltre ad accogliere e far proprie le innovazioni più significative intervenute in ciascuna fase storica, hanno operato una profonda riflessione sulla diversa maniera con cui le conoscenze si andavano stratificando in contatto con le mutate prospettive sociologiche e culturali: anche oggi dunque, da parte dei bibliotecari, s'impone un'analoga riflessione non solo o non tanto sugli aspetti tecnici, procedurali e gestionali intervenuti con i meccanismi di diffusione elettronica dell'informazione, quanto sui nuovi e per molti versi rivoluzionari criteri di organizzazione del sapere indotti dalle tecnologie digitali.

Esula dalle finalità del presente articolo l'approfondimento di tematiche che appaiono sempre più centrali nel dibattito sull'informazione elettronica; nel rinviare ad altri, più autorevoli studi [14, 21, 78], in queste note intendiamo segnalare alcune linee di tendenza della nuova temperie bibliotecaria, mettendo a fuoco i principi di base su cui si fonda questa concezione della biblioteca e insi-

stendo sul ruolo che assume il bibliotecario nel rinnovato contesto dell'*information technology*.

2. Biblioteca virtuale, biblioteche digitali

Molteplici e di grande portata sono le innovazioni che negli ultimi decenni hanno influito sulla vita delle biblioteche: in sintesi, esse si possono indicare da un lato nell'automazione delle procedure – e della catalogazione in particolare – che ha condotto alla realizzazione di cataloghi in linea condivisi fra più biblioteche e interrogabili a distanza [9, 76], e dall'altro nella sempre maggiore presenza di documentazione non cartacea, disponibile su supporto elettronico (*floppy disk*, CD-ROM) o veicolata attraverso i collegamenti in linea e le reti telematiche [3, 26, 94]; a ciò si aggiungono le moltiplicate capacità di digitalizzazione e di inserimento in rete di grandi archivi di documenti cartacei e il ruolo determinante dell'editoria elettronica, volto a promuovere la nascita di sempre nuove pubblicazioni digitali e a favorire l'immissione in Internet di prestigiose riviste finora esistenti solo su carta [86].

Questo tumultuoso incedere di trasformazioni e di cambiamenti tecnologici ha progressivamente mutato l'immagine delle biblioteche, rendendo tangibile la sensazione di essere di fronte a una svolta che non solo determina una diversa organizzazione delle procedure e dei servizi, ma che viene a incidere sull'identità stessa delle biblioteche e sul ruolo a cui hanno assolto nel corso della loro storia millenaria [5, 7, 16, 35, 75].

«Biblioteca virtuale» è stata la denominazione che è intervenuta a connotare questa nuova frontiera bibliotecaria, sempre più coinvolta nelle tecnologie elettroniche e nella documentazione digitale [13, 23, 31, 66, 73, 93, 98]; ma curiosamente, fin dal suo apparire, questo termine è stato accompagnato da una serie di sinonimi [27, 77] impiegati per esprimere con maggior precisione alcuni aspetti del problema o per meglio definirne alcune caratteristiche. Così di volta in volta si sono proposti descrittori quali «biblioteca senza pareti» [55], per indicare una struttura che andasse al di là dello spazio fisico e limitato di una singola biblioteca; o «biblioteca globale», a suggerire un'immagine di straordinaria ampiezza ed estensione planetaria; o ancora «biblioteca logica» o «metabiblioteca», per significare la condivisione logica di una serie di risorse distribuite nello spazio; o infine «biblioteca elettronica» [4, 8, 56] o «digitale», in cui l'accento cade in primo luogo sulle infrastrutture tecnologiche e i collegamenti di rete indispensabili per dar vita a queste nuove strutture bibliotecarie.

A fronte di tale varietà terminologica non è chiaro perché si sia consolidato il termine «biblioteca virtuale»: non certo in riferimento alla realtà virtuale, alla possibilità cioè che la biblioteca sia in grado di operare attraverso i meccanismi di simulazione propri di questa tecnologia, anche se oggi, grazie a sofisticati sistemi di organizzazione delle informazioni in rete, la realtà virtuale comincia a essere presente su Internet e a suggerire interessanti prospettive anche per l'ambito bibliotecario [87]. Assai più probabile è la relazione con l'idea del virtuale, cioè quella dimensione artificiale in cui la realtà quotidiana viene tradotta, per così dire, in entità immateriali, in dati incorporei, in informazioni digitali [40, 46,

58]: in altre parole, è come se il termine, nell'unione di un aggettivo così indefinito e sfumato come «virtuale» con un sostantivo di così grande notorietà e concretezza quale «biblioteca», si caricasse di una straordinaria forza evocativa, in grado di produrre una serie di suggestioni atte a esprimere l'idea di una prospettiva bibliotecaria molto avanzata e realizzabile attraverso i più recenti sviluppi della tecnologia.

Ma al di là delle ipotesi terminologiche, è indubbio che il sintagma abbia goduto di un notevole successo, che lo ha avvantaggiato rispetto ai possibili termini alternativi fino a renderlo prevalente nel significato di biblioteca rinnovata e antitradizionale: e tuttavia oggi, di fianco a «biblioteca virtuale», sempre più spesso viene a collocarsi una delle locuzioni che in una prima fase sembravano avergli ceduto il passo, e cioè «biblioteca digitale». A parere di alcuni, i due termini appaiono come meri sinonimi, andando a definire un medesimo ambito concettuale; a nostro avviso invece, lo «spostamento» dal virtuale al digitale non rappresenta solo un mutamento esteriore – quasi una sostituzione di un'etichetta su un prodotto – ma implica un diverso approccio al problema: difatti l'idea di biblioteca digitale non è tanto riferita a un discorso teorico generale, a una visione d'insieme relativa a una nuova prospettiva bibliotecaria, ma richiama piuttosto una serie di esperienze in corso, definisce una gamma di metodologie e di tecniche che consentono il passaggio verso prospettive «digitali» di intere biblioteche o parti di esse. Non a caso tale locuzione è usata assai spesso al plurale, essendo le singole *digital libraries* a divenire oggetto di studio in relazione alle pratiche di digitalizzazione delle fonti cartacee, o in rapporto all'organizzazione e alla gestione dei documenti elettronici (siano essi di natura testuale, visiva o sonora), o riguardo alle nuove procedure di catalogazione e di indicizzazione di tali documenti, e così via discorrendo.

Per biblioteca virtuale è allora possibile intendere quel complesso di riflessioni e di proposte che si sono sviluppate in seguito all'irruzione delle tecnologie elettroniche e che non solo hanno messo in evidenza la crisi del tradizionale modello di biblioteca, ma hanno consentito di individuare i presupposti concettuali e le basi metodologiche per l'avvento di un nuovo paradigma bibliotecario. Le biblioteche digitali rappresentano invece, per così dire, il prodotto di queste riflessioni, la maniera con cui le più recenti acquisizioni tecnologiche vengono impiegate per digitalizzare e immettere in rete una quantità assai elevata di risorse, organizzando in maniera innovativa le informazioni elettroniche al fine di permettere un accesso quanto mai ampio alle conoscenze. Presenteremo di seguito alcuni aspetti che maggiormente caratterizzano la biblioteca virtuale, rinviando a una seconda parte di questo lavoro per un'indagine più approfondita sulle biblioteche digitali e sui progetti a esse correlati.

3. *Un'idea di biblioteca virtuale*

La biblioteca virtuale può essere dunque definita come una struttura per mezzo della quale è possibile accedere, in maniera immediata e simultanea, a una raccolta di dati più vasta e diversificata rispetto a quella in cui si è presenti fisicamente: l'utente cioè, grazie alle tecnologie elettroniche, è in grado di rag-

giungere dal proprio posto di lavoro una gamma di risorse informative non disponibili localmente.

Una definizione più completa è quella proposta da D. Kaye Gapen, che intende la biblioteca virtuale in termini di «accesso remoto» ai contenuti e ai servizi delle biblioteche e di ogni altra fonte informativa: la biblioteca virtuale, secondo la studiosa americana, rappresenta infatti la somma delle diverse raccolte documentarie – cartacee o digitali – distribuite su tutto il pianeta e collegate fra loro da un insieme di reti telematiche in grado di annullare le distanze e di facilitare il reperimento dei documenti [37, p. 1].

Com'è evidente, entrambe le definizioni mettono in rilievo il concetto di accesso, vera parola chiave di ogni discorso sulla biblioteca virtuale, ma quella della Gapen si focalizza sull'idea di accesso remoto alla molteplicità delle fonti informative esistenti: il che equivale a dire, ci pare evidente, che grazie alle potenzialità delle reti è oggi possibile raccordare la grande varietà di risorse documentarie possedute presso le biblioteche e le altre strutture informative e realizzare in tal modo un unico, immenso circuito di conoscenza che consenta di accedere, su scala planetaria, a tutte le informazioni comunque registrate. È ciò che, con accenti diversi, sostengono altri studiosi statunitensi quando rilevano come il termine «virtuale» venga impiegato per connotare una biblioteca che «è dovunque e in nessun luogo», fornita di «ogni tipo immaginabile di risorse e di servizi informativi localizzati in siti diversi e remoti rispetto agli utenti», una biblioteca insomma «logicamente coerente ma fisicamente distribuita» [59, p. 146].

Se accogliamo queste ipotesi definitorie possiamo riconoscere che, al di là delle indispensabili infrastrutture tecnologiche e della presenza di reti a diffusione globale, l'idea di biblioteca virtuale riposa su due presupposti fondamentali: la disponibilità generalizzata e pressoché universale del sapere, realizzabile attraverso la condivisione in rete di tutte le fonti conoscitive ovunque localizzate, e la collaborazione molto forte e molto stretta fra le diverse strutture documentarie che, collegate in un grande circuito telematico, siano in grado di accedere a questo insieme di risorse onde ottenere un rapido ed efficace recupero delle informazioni.

Sia l'uno che l'altro punto non sono certo un'acquisizione recente: se infatti da un lato il desiderio di dominare la totalità delle conoscenze attraverso il controllo di tutti i documenti prodotti dall'uomo ha rappresentato una costante dello spirito umano, dall'altro lato la collaborazione fra biblioteche in vista di una reciproca condivisione delle risorse fa parte della tradizione stessa degli istituti bibliotecari, che più volte nel corso della loro storia hanno realizzato forme di cooperazione per il miglior utilizzo dei patrimoni. Oggi l'idea di biblioteca virtuale è in grado non solo di dare nuova concretezza a questi principi, ma di fonderli in un *unicum* nel quale convivono sia le fasi operative di organizzazione tecnica e di ricerca delle informazioni, sia gli aspetti concettuali di allargamento dello spettro conoscitivo a tutte le risorse disponibili sul pianeta.

4. *Preistoria della biblioteca virtuale*

L'inesausta volontà di raccogliere e dominare la totalità della produzione documentaria, il desiderio di padroneggiare l'universo del sapere nelle infinite

forme in cui si è manifestato, è un *topos* che corre parallelo alla storia dell'uomo. «In figure diverse» scrive Roger Chartier «il sogno di una biblioteca che riunisca tutti i saperi accumulati, tutti i libri mai scritti, ha attraversato la storia della civiltà occidentale» [22, p. 76], penetrando nella vicenda culturale con un percorso che si snoda dall'antichità ai giorni nostri e che trova nella borghesiana *Biblioteca di Babele*, distopica visione di una biblioteca che «comprende tutti i libri», la sua più celebre e definitiva consacrazione [17, p. 684]. Ora, ci pare evidente che la capacità delle reti telematiche di dare accesso a un numero immenso di informazioni possa essere letta come lo stadio finale di questo cammino teso a realizzare un'immensa, onnicomprensiva raccolta delle conoscenze registrate: grazie alle reti – e a Internet in particolare – è oggi infatti possibile raggiungere una quantità sterminata di risorse informative, dando così concretezza al desiderio, da sempre consustanziale al genere umano, di dominare l'insieme delle conoscenze attraverso il possesso – fisico o logico – di tutti i documenti sui quali sono registrate.

D'altro canto questa tensione verso un controllo totale del sapere ha trovato una concreta forma di realizzazione nella tendenza alla collaborazione messa in atto dalle biblioteche e dagli altri istituti documentari: difatti la necessità di condividere la molteplicità delle fonti documentarie esistenti ha prodotto una serie di strumenti – repertori, indici, cataloghi – che hanno consentito una divulgazione più capillare e un utilizzo assai più ampio di tali risorse. Oggi la cooperazione fra biblioteche diventa una condizione essenziale in vista di una migliore funzionalità dei servizi bibliotecari, o di una più efficace condivisione in rete dei cataloghi collettivi, o della traduzione in formato digitale di una vasta mole di documenti, che in tal modo vengono messi a disposizione di un'utenza di gran lunga più estesa di quella che fisicamente frequenta le biblioteche.

Se è vero allora che la biblioteca virtuale esiste grazie alle tecnologie elettroniche, e che se ne discute oggi perché solo oggi queste tecnologie ne hanno reso possibile la realizzazione, è altresì vero che essa è sostenuta da una visione di lunga lena, da un valore più profondo e nucleare che risiede nel duplice e concomitante aspetto della collaborazione reciproca fra biblioteche e del controllo sull'universo del sapere: se si accoglie questa tesi, è allora possibile tornare indietro nella vicenda documentaria e ripercorrere le tracce di quello ci piace definire la “preistoria” della biblioteca virtuale, ossia i diversi momenti in cui la cooperazione bibliotecaria e la tensione a padroneggiare la totalità delle conoscenze hanno trovato espressione – a volte in forme utopistiche o immaginarie, altre volte in concrete realizzazioni bibliotecarie – in una serie di idee, di progetti o di strumenti che si possono senz'altro indicare come gli antesignani dell'idea di biblioteca virtuale [53, 71].

Così è fin troppo agevole individuare il primo e più illustre di questi precursori nella biblioteca di Alessandria, unà biblioteca concreta, la più grande del mondo antico, ove per secoli si è coltivato il sogno di raccogliere tutto il sapere del mondo: anche se per i sapienti di Alessandria padroneggiare lo scibile voleva dire cumularlo fisicamente in un solo luogo, è importante rilevare come il desiderio di controllare l'universo delle conoscenze sia stato realizzato attraverso la creazione di un'impresa bibliotecaria di proporzioni gigantesche, che ancor oggi non trova l'eguale se rapportata alle conoscenze tecniche e organizzative dell'epoca [41].

È noto d'altra parte che la collaborazione fra diverse strutture bibliotecarie allo scopo di condividere le risorse informative ha una tradizione antichissima, risalente perlomeno al Medioevo, e in particolare alla seconda metà del XIII secolo quando, con il *Registrum Angliae de libris doctorum et auctorum veterum*, viene realizzato il primo "catalogo collettivo" della storia: si tratta di un'impresa di dimensioni imponenti effettuata dai francescani inglesi i quali, fra il 1250 e il 1296, compilano l'elenco dei libri posseduti da ben 183 biblioteche di conventi e cattedrali d'Inghilterra e di Scozia [69, p. 30-33]. L'idea di raccogliere le registrazioni dei documenti che a ritmi sempre più incalzanti vengono prodotti dall'uomo è poi continuata con la grande stagione dei repertori bibliografici [6], che hanno ampliato di molto l'orizzonte conoscitivo dell'umanità, proponendosi come i cataloghi «di tutti i libri mai scritti su un qualsiasi argomento oppure degli autori di una certa nazione» [22, p. 84]: queste opere – di cui la più importante e celebre è senz'altro la *Bibliotheca universalis* di Conrad Gesner [89] – hanno avuto il merito di trasformare «il mondo chiuso delle singole biblioteche [...] in un universo di libri, reperiti, censiti, visitati, consultati e, eventualmente, presi a prestito» [22, p. 84].

Ma la volontà dell'uomo di raccogliere e dominare la globalità delle informazioni trova il suo momento di massima espressione verso la fine dell'Ottocento, quando i due avvocati belgi Paul Otlet e Henri La Fontaine progettano la costruzione del *Répertoire bibliographique universel*, ossia di un archivio in grado di raccogliere le registrazioni catalografiche di tutte le pubblicazioni esistenti – libri, articoli, rapporti tecnici, ecc. – e di realizzare in tal modo quel controllo bibliografico universale che ha rappresentato per secoli l'ambizione di eruditi e bibliografi [91]. Anche se il sogno dei due belgi di un'indicizzazione di tutto lo scibile sarà ben presto destinato a infrangersi, il loro sforzo renderà esplicita l'idea che il controllo sulla produzione documentaria non fosse una mera utopia, ma che per contro potesse realizzarsi in presenza di solidi finanziamenti e di tecnologie adeguate.

Con il passo successivo ci avviciniamo a una visione che ha notevoli analogie con gli attuali criteri di impiego delle tecnologie dell'informazione: e ciò avviene nel 1945, quando Vannevar Bush, già consigliere scientifico del presidente Roosevelt, elabora il progetto Memex [19], consistente in una particolare scrivania dotata di schermi e tastiere e provvista al suo interno di un'enorme biblioteca di documenti microfilmatisi, da cui fosse possibile selezionare ed estrarre molto velocemente qualsiasi testo o immagine che potesse risultare utile per l'utente. E tuttavia la visione più ardita e utopistica volta a raccogliere, organizzare e distribuire la totalità del sapere prende il nome assai evocativo di Xanadu e si deve a Theodor Holm Nelson, il quale negli anni Sessanta "inventa" l'ipertesto, concependolo come un unico, immenso contenitore informatico in grado di archiviare qualsivoglia documento prodotto dall'uomo [67]. «Nelle intenzioni del suo ideatore» scrive infatti Riccardo Ridi, «Xanadu è un programma che gira su una miriade di calcolatori collegati in rete planetaria e che sostituisce completamente ogni altro genere di archiviazione (anche casalinga). Assolutamente tutti i documenti, anche i più effimeri e personali, risiedono su Xanadu, protetti dagli sguardi altrui finché l'autore non decide di renderli pubblici, cioè disponibili sull'intera rete» [80, p. 156].

L'attitudine a una condivisione sempre più ampia ed efficiente delle proprie risorse ha poi rappresentato l'obiettivo esplicito della nutrita serie di consorzi, reti e sistemi bibliotecari che, a partire dagli anni Sessanta, si sono sviluppati dapprima negli Stati Uniti e poi in quasi tutti i paesi del mondo; l'obiettivo di queste istituzioni – tra le quali la più importante e famosa è senz'altro l'americana OCLC [82] – è stato da un lato quello di avvantaggiare l'utente fornendogli l'accesso a un numero assai ampio di documenti, e dall'altro quello di migliorare la gestione finanziaria delle biblioteche, rendendo disponibili una serie di servizi di qualità elevata ma a costi decisamente più bassi di quelli ottenibili dalle singole biblioteche. La realizzazione di grandi progetti di catalogazione coordinata ha rappresentato il primo e il più importante di questi servizi, il cui valore aggiunto sta nella condivisione in rete di grandi cataloghi collettivi contenenti un'enorme quantità di dati bibliografici.

5. *Tecnologie e innovazione in biblioteca*

Se dunque la biblioteca virtuale non è data solo da un intrico di cavi e da una molteplicità di computer, ma è il risultato di un percorso in cui le istanze tendenti al controllo bibliografico universale e alla collaborazione fra biblioteche s'incontrano nell'inebriante abbraccio delle nuove tecnologie, è allora possibile guardare all'attuale fase socioculturale – dominata dalla sempre crescente disponibilità di documentazione digitale – come a un naturale completamento di questo percorso: difatti null'altro appare la straordinaria gamma di risorse conoscitive presenti sulle reti se non la rappresentazione in formato elettronico dell'intero scibile prodotto dall'uomo [85], il cui possesso avviene oggi nella forma di un "accesso" quanto mai vasto alle informazioni. E tuttavia l'esito a cui ci ha condotti questa visione della biblioteca virtuale non si sarebbe potuto raggiungere se le strutture bibliotecarie non fossero da tempo coinvolte in un processo di sostanziali trasformazioni, processo che si può far decorrere almeno dagli anni Sessanta e che ha determinato quel decisivo cambiamento di metodi e di mentalità di cui oggi si colgono i frutti più significativi [10].

Non a caso i primi anni Sessanta possono essere indicati come *terminus a quo* di tale svolta tecnologica: è questo infatti il periodo in cui, per la prima volta, le biblioteche si trovano a fronteggiare le sfide provenienti dal mondo dell'informatica, e che ben presto condurranno all'introduzione di sistemi volti ad automatizzare le procedure interne, dal prestito alle acquisizioni alla catalogazione; tali sistemi, dapprima impiegati in maniera separata e modulare, andranno man mano integrandosi, rendendo più omogenee le diverse pratiche bibliotecarie e offrendo agli utenti una nuova serie di servizi, dai cataloghi in linea al prestito informatizzato [15].

All'automazione delle procedure ha naturalmente fatto seguito un incremento dei programmi di cooperazione fra biblioteche [47, 90]: si sono così costituiti i grandi consorzi e le reti di biblioteche – per gli Stati Uniti, oltre al già citato OCLC, ricordiamo RLIN del Research Library Group – che hanno dato vita a progetti di vasto respiro specie nel campo della catalogazione e del prestito interbibliotecario. Queste reti, che nel corso degli anni si sono estese ben oltre i

confini statunitensi, costituiscono per la comunità bibliotecaria una risorsa essenziale sia per la condivisione del patrimonio bibliografico sia come fonte per la catalogazione derivata, mentre per gli utenti non ha paragoni il beneficio rappresentato dai milioni di *items* presenti nei cataloghi in linea e raggiungibili attraverso i collegamenti telematici.

Ma l'automazione e l'immissione in rete dei cataloghi non ha interessato soltanto i grandi consorzi bibliotecari: gradualmente moltissime biblioteche grandi e piccole in tutto il mondo hanno realizzato il proprio OPAC, in modo da accelerare le procedure di consultazione a distanza e favorire il recupero dei documenti [9, 76]. L'avvento delle reti telematiche e di Internet in particolare ha dato uno straordinario impulso alla condivisione degli OPAC su scala planetaria, tanto che attualmente sono migliaia i cataloghi di biblioteche visibili grazie ai collegamenti in linea. Oggi com'è noto la consultazione dei cataloghi è agevolata dalla presenza di interfacce semplici e amichevoli, spesso rese particolarmente accattivanti dalle sempre nuove potenzialità di Internet.

Una fase non meno importante nell'avanzamento tecnologico delle biblioteche è stata caratterizzata dalle basi di dati in linea, ossia quei grandi insiemi di informazioni – di tipo sia bibliografico sia fattuale – presenti su computer remoti e raggiungibili attraverso collegamenti di rete [24, 49, 50]. Difatti le banche dati in linea hanno rappresentato un primo, decisivo momento in direzione dell'accesso remoto a fonti informative elettroniche, anche se alcune difficoltà – obbligo di abbonarsi per poter accedere alle informazioni; tariffazione a tempo, cioè quantificata in relazione ai tempi di collegamento; complessità dei linguaggi d'interrogazione, che costringe l'utente a ricorrere a intermediari esperti – hanno reso non sempre agevole questo servizio. Oggi però, grazie a Internet, le banche dati in linea sono consultabili in maniera assai più semplice, presentando significative innovazioni sia nelle interfacce sia nelle modalità di ricerca.

A partire dagli anni Ottanta, le difficoltà insite nei collegamenti in linea sono state per buona parte superate con l'avvento dei CD-ROM che, grazie alla capacità di immagazzinare grandi quantità di dati e alla facilità d'uso, hanno costituito un'alternativa assai vantaggiosa nella ricerca e nel recupero delle informazioni [30, 61]; le caratteristiche che hanno fatto del CD-ROM uno degli strumenti più diffusi nella nuova temperie bibliotecaria sono state la gestione *on site*, cioè su singoli computer o su computer collegati in rete locale, il costo nullo o quanto mai limitato per l'utente finale, e soprattutto la notevole semplicità di utilizzo, tanto da poter essere usati anche da utenti non esperti in linguaggi d'interrogazione o in collegamenti remoti.

Le innovazioni introdotte nelle procedure e nei servizi e i sofisticati strumenti dell'*information technology* [11, 68] sono tutti fattori che hanno favorito l'ingresso di Internet in biblioteca al fine di un utilizzo estensivo delle sue risorse. Internet, a detta di molti, costituisce la più grande rivoluzione degli ultimi anni nel campo dell'informazione e della comunicazione: ed è certo che, nonostante lo sfruttamento commerciale al quale è sottoposta, la "rete delle reti" rappresenti uno straordinario mezzo d'indagine conoscitiva, uno strumento capace di estendere al massimo le possibilità di ricerca e di recupero delle informazioni, tanto che da più parti si è guardato ad essa come al sistema che sarà finalmente in grado di realizzare il millenario sogno dell'uomo volto al dominio

sulla totalità dello scibile, al controllo su tutto il sapere. Ma al di là di tale ipotesi, è indiscutibile che Internet fornisca alle biblioteche e ai loro utenti un accesso quanto mai ampio all'informazione, sia di tipo bibliografico – nella forma di cataloghi in linea e banche dati bibliografiche – sia di tipo fattuale, consistente nella molteplicità di risorse a testo completo disponibili sulla rete e prontamente utilizzabili dagli utenti [12, 36, 62, 79, 84].

6. *Un nuovo ruolo per le biblioteche*

L'avvento delle reti a diffusione globale permette dunque alle strutture bibliotecarie di estendere il proprio raggio d'azione ben oltre i ristretti ambiti rappresentati dalle singole biblioteche o da gruppi di biblioteche consorziate: la possibilità di collegarsi a migliaia di cataloghi e basi di dati, o di raggiungere e utilizzare un gran numero di risorse presenti su Internet, costituisce infatti un ampliamento senza precedenti delle possibilità di ricerca e di recupero dell'informazione sia cartacea che digitale. Per le biblioteche si tratta di un cambiamento assai significativo, che non tocca soltanto gli aspetti organizzativi e gestionali, ma che va a incidere su quella che da sempre è stata la natura più intima, la radice costitutiva delle biblioteche stesse, e cioè il proprio patrimonio, l'insieme dei documenti che esse devono raccogliere, organizzare e rendere fruibili per gli utenti. Difatti la possibilità di accedere alla pluralità di fonti informative disponibili sulle reti significa che le biblioteche non hanno più l'obbligo di effettuare acquisizioni massicce in attesa che gli utenti ne facciano richiesta. Se in passato le biblioteche erano spinte ad acquistare un numero sempre maggiore di documenti per offrire un miglior servizio all'utenza, oggi le informazioni possono essere vantaggiosamente raggiunte grazie ai collegamenti telematici, e ottenute attraverso sistemi di prestito interbibliotecario o di *document delivery*, se si tratta di documenti cartacei, o direttamente dalla rete, trattandosi di notizie in formato elettronico liberamente disponibili su Internet.

È una situazione che, ci pare evidente, comporta una svolta radicale, un vero e proprio mutamento nel paradigma concettuale delle biblioteche, non più fondato sull'acquisizione massiccia e sull'accrescimento costante del proprio patrimonio, ma orientato all'accesso e all'utilizzo di risorse fisicamente presenti e disponibili altrove; lo spostamento del paradigma dal possesso all'accesso [48, 83, 97] ha infatti conseguenze di portata straordinaria sulle biblioteche, innovandone il ruolo e determinando nuove funzionalità [96]. I principali cambiamenti riguardano in primo luogo la gestione delle acquisizioni e l'organizzazione delle raccolte, aspetti a cui si lega una nuova distribuzione del bilancio, oltre che una diversa pianificazione e valutazione degli obiettivi; decisive trasformazioni intervengono poi nella gestione dei servizi e nelle funzioni che il bibliotecario si trova a esplicare nel rinnovato contesto delle reti.

Il primo elemento di discontinuità con il tradizionale approccio basato sul possesso è dunque legato a una rinnovata politica delle acquisizioni. Negli ultimi anni, infatti, alla crescita esponenziale delle pubblicazioni e al costante aumento nei costi dei prodotti a stampa ha corrisposto una progressiva contrazione nei bilanci delle biblioteche, che si sono viste costrette a ridurre drasticamente le

spese per gli acquisti. Oggi tuttavia un'alternativa assai vantaggiosa è data dalla possibilità di accedere all'enorme quantità di dati disponibili sulle reti e di ottenere i documenti così individuati attraverso i sistemi di prestito interbibliotecario e di *document delivery*, conseguendo notevoli risparmi sui costi di acquisto e sui tempi di trattamento dei materiali: si può dunque parlare, in questi casi, di costi di accesso, che intervengono cioè solo quando l'informazione è esattamente quella desiderata dall'utente. Ma economie tanto maggiori si potranno realizzare quanto più le acquisizioni saranno condotte in modo coordinato, per esempio fra biblioteche di ambito disciplinare simile (di facoltà, di dipartimento, ecc.) o affini tipologicamente o geograficamente (consorzi, reti di biblioteche pubbliche, ecc.). Il coordinamento appare estremamente proficuo, ad esempio, quando si tratta di effettuare abbonamenti a nuovi periodici, o se si decide di acquistare costose banche dati su CD-ROM, o quando è necessario pagare una tariffa per ottenere informazioni via rete, o anche quando è possibile ricevere i documenti attraverso sistemi di prestito interbibliotecario o di *document delivery* [42].

Non è chi non vede che l'enfasi sull'accesso implica una maniera del tutto nuova di concepire il patrimonio documentario e le strategie per un suo armonico incremento: la possibilità di accedere a una quantità assai ampia di risorse informative comporta infatti sostanziali modifiche nella gestione delle raccolte, influenzando i criteri con cui le biblioteche decidono di incrementare le proprie collezioni bibliografiche [20]. Non a caso il patrimonio di una biblioteca appare oggi come qualcosa di composito, come un mosaico di risorse cartacee e digitali sia presenti localmente sia raggiungibili via rete: dunque i criteri di selezione dei documenti vanno affrontati non solo sulla base delle richieste dell'utenza, ma anche in relazione ai diversi "livelli di accesso", ossia alle possibilità concesse alla biblioteca di raggiungere e ottenere i documenti presso dislocazioni remote. Di conseguenza, la gestione delle raccolte da un lato evolverà verso una maggiore integrazione fra documenti disponibili su supporti diversi, e dall'altro sarà sempre più orientata alla creazione di "collezioni virtuali", ossia di documenti acquisiti da più biblioteche sulla base di strategie coordinate e visibili attraverso i cataloghi in linea.

Le risorse finanziarie rese libere da una rinnovata politica degli acquisti possono essere così "riallocate" a vantaggio di altri settori della biblioteca: si potranno in tal modo sostenere i costi delle infrastrutture tecnologiche (spese di hardware e software, costi delle reti, ecc.); le spese per personale specializzato esterno da adibire a servizi ripetitivi, secondo una sempre più diffusa tendenza in direzione dell'*outsourcing*; le spese legate alla fornitura di servizi a distanza, quali il *document delivery* e il prestito interbibliotecario; bisognerà infine fare fronte ai costi della tradizionale biblioteca "cartacea" anche se, in misura crescente, la domanda informativa verrà soddisfatta con le strategie di accesso alle risorse remote [99, p. 31-33].

Per il perseguimento dei propri obiettivi le biblioteche avranno inoltre bisogno di impegnarsi in un'attenta politica di pianificazione che definisca gli scopi e le finalità dei servizi da erogare, una politica che avrà il suo punto di forza nella cooperazione fra strutture diverse al fine di individuare i comuni ambiti di intervento e le finalità che s'intendono perseguire. Le strategie di pianificazione andranno condotte in modo "progressivo", tenendo cioè conto della necessaria in-

tegrazione fra le tradizionali fonti cartacee e le nuove risorse digitali. Esse tuttavia dovranno svilupparsi sulla base del rinnovato paradigma bibliotecario, che prevede una biblioteca guidata dalla domanda (ossia dagli specifici bisogni informativi degli utenti) piuttosto che orientata sull'offerta (cioè su massicce acquisizioni di documenti in attesa che qualcuno ne faccia richiesta): il successo di tali strategie dipende dalla possibilità di garantire agli utenti un ampio accesso alle informazioni e un vantaggioso recupero dei materiali. I risultati così ottenuti andranno naturalmente misurati, e ciò non può più avvenire con i metodi adottati per le biblioteche tradizionali, basati essenzialmente sulla stima del posseduto (ampiezza delle collezioni, numero di abbonamenti a riviste, ecc.): un'efficace valutazione andrà invece condotta in termini di accesso, tenendo conto, ad esempio, della facilità di utilizzo degli strumenti elettronici, dei tempi di risposta delle reti, dei tempi di fornitura dei materiali e dell'accuratezza e validità dei documenti acquisiti [99, p. 26-31].

Un settore in cui il mutamento del paradigma provoca trasformazioni di grande rilievo è quello dei servizi tecnici – in particolare i servizi di catalogazione e indicizzazione – da sempre considerati di vitale importanza per le biblioteche. Oggi infatti le dinamiche dell'accesso, basate sulla necessità di recuperare le informazioni all'esterno della biblioteca, impongono una diversa maniera di concepire i cataloghi, il cui spettro si amplia a includere tutte quelle fonti che, per quanto non possedute dalla biblioteca, possono tuttavia essere raggiunte attraverso i collegamenti telematici e prontamente utilizzate dagli utenti. Questa rinnovata e per molti versi rivoluzionaria concezione dei cataloghi comporta – è appena il caso di segnalarlo – un'estensione delle tradizionali competenze indicizzatorie e catalografiche [70], alle quali va ad aggiungersi non solo un'accurata conoscenza delle risorse remote, ma una speciale capacità di selezionarle, classificarle e renderle fruibili per gli utenti [29]. Appare pertanto necessaria l'adozione di norme e criteri del tutto nuovi, che tengano conto della natura eterogenea di tali risorse, non più o non solo di tipo cartaceo, ma estese a una pluralità di forme e supporti diversi: è una situazione che, con tutta evidenza, determina profonde modificazioni nei principi di base della catalogazione formale e semantica, con conseguenze teoriche e pratiche di cui s'incomincia appena a intravedere la portata [88, 95].

Questo ampliamento di funzioni nei servizi tecnici si riflette poi, in maniera del tutto naturale, sul settore dei servizi al pubblico, se è vero che le stesse competenze necessarie per l'esplorazione metodica, la descrizione e la classificazione delle risorse di rete sono vantaggiosamente impiegate nei servizi di informazione in biblioteca. Difatti la sempre maggiore importanza assegnata alle fonti remote modifica decisamente i requisiti del servizio di *reference* [45, 81], il quale può essere oggi guardato sotto un duplice punto di vista: da un lato come attività di analisi, selezione e indicizzazione delle risorse conoscitive, e dall'altro come capacità di informare e istruire gli utenti sull'uso migliore di queste risorse. Si determina in tal modo una vera e propria convergenza fra servizi tecnici e servizi al pubblico [2, 97], che ha come risultato un rinnovato ruolo del *reference*, inteso come un servizio d'informazione che raccordi in un'insieme omogeneo sia le fonti tradizionalmente presenti in biblioteca (cataloghi cartacei, repertori bibliografici, banche dati su CD-ROM), sia le fonti remote (OPAC, risorse di In-

ternet, banche dati in linea), individuate grazie a un costante lavoro di ricerca, organizzate secondo criteri coerenti e rese immediatamente disponibili per gli utenti.

7. Un nuovo ruolo per i bibliotecari

Da quanto esaminato, parrebbe evidente che le trasformazioni intervenute nelle biblioteche siano destinate a produrre radicali cambiamenti nei compiti del bibliotecario, chiamato ad acquisire una serie di abilità e competenze per far fronte all'incessante sfida delle nuove tecnologie [1, 44, 57, 74, 92]. Si direbbe, insomma, che il ruolo del bibliotecario sia volto a un costante rafforzamento, in virtù di un'estensione qualitativa e quantitativa delle proprie mansioni: e invece tali presupposti paiono oggi contraddetti da un'opposta visione, che attenua e quasi dissolve la funzione del bibliotecario nel contesto dell'informazione elettronica. Difatti la presenza sul mercato di sempre nuovi strumenti pensati per soddisfare, in maniera semplice e amichevole, i bisogni degli utenti, sembra favorire la tendenza verso la "disintermediazione", ossia verso la fine del tradizionale ruolo di intermediario fra i documenti e l'utenza da sempre esercitato dai bibliotecari. Oggi infatti, grazie a sofisticati servizi di rete e a raffinate interfacce, è assai agevole raggiungere e sfruttare un'elevata quantità di risorse informative direttamente da casa o dal proprio posto di lavoro, senza più bisogno di recarsi in biblioteca e di ricevere assistenza da parte dei bibliotecari [30].

Si tratta di una questione essenziale nella complessa problematica della biblioteca contemporanea, che non attiene soltanto al ruolo del bibliotecario e alla sua stessa sopravvivenza nell'ambiente delle reti, ma che va a incidere sulla capacità degli utenti di utilizzare in maniera efficace la massa di conoscenze veicolate dai supporti digitali [38]. Difatti la possibilità di accedere a un insieme quanto mai vasto di informazioni fa sì che sempre più spesso gli utenti si creino una sorta di personale biblioteca elettronica, da utilizzarsi con le modalità e i tempi che essi stessi di volta in volta si danno; gli utenti inoltre diventano protagonisti attivi dell'informazione digitale, se è vero che, grazie alle potenzialità di Internet, possono trasformarsi in veri e propri editori e distributori dell'informazione, assumendo un ruolo finora occupato dall'editoria tradizionale e dagli altri sistemi di diffusione dell'informazione. Se dunque nel primo caso si assiste a una convergenza fra le strategie e le abilità di cui dispongono i bibliotecari e quelle che si forgiavano – in maniera spesso empirica e accidentale – gli stessi utenti, nel secondo siamo di fronte a un evidente ridimensionamento del ruolo delle biblioteche, che per secoli hanno rappresentato un fondamentale momento di accesso alle conoscenze prodotte e veicolate da autorevoli fonti editoriali.

È evidente dunque che la disintermediazione, ossia la tendenza a raggiungere e utilizzare le informazioni senza nessun coinvolgimento da parte delle biblioteche, non solo provoca uno squilibrio nella tradizionale dialettica fra bibliotecario e utente, ma costituisce un elemento di forte inquietudine per i bibliotecari, preoccupati che il proprio ruolo possa venire sminuito o addirittura scomparire sotto l'urto di tecnologie e di strumenti sempre più avanzati e graditi agli utenti. Le conseguenze – psicologiche ancor prima che professionali – di questo

stato di cose sono molteplici e complesse, andando da una generica sensazione di incertezza e di crisi della tradizionale identità bibliotecaria alla consapevolezza di una incombente “deprofessionalizzazione”, vale a dire di uno smarrimento delle consolidate attitudini e capacità operative dei bibliotecari dovuto a una perdita di controllo sulla propria base di conoscenza – non più padroneggiabile in seguito all’aumento esponenziale delle informazioni – e sul proprio “ideale di servizio”, che va ridimensionandosi con il ridursi delle opportunità di consulenza e di assistenza agli utenti [43, p. 21-22].

Se questo è il quadro, è allora lecito domandarsi se davvero si stia approssimando la fine del ruolo del bibliotecario così come una millenaria tradizione lo ha delineato, o se vi sia ancora spazio per una serie di abilità e di competenze volte alla trasmissione delle conoscenze e all’assistenza al pubblico. È un interrogativo a cui risponde, con lucida chiarezza, il recente intervento di Gabriele Gatti [39] il quale, pur riconoscendo le spinte verso la disintermediazione, individua tuttavia una serie di elementi che si oppongono all’idea per cui sarebbe ormai esaurita la tradizionale funzione di medietà, di consulenza e di assistenza storicamente esercitata dal bibliotecario.

In realtà, sostiene l’autore, malgrado operi in un ambiente sempre più disintermediato, il bibliotecario si vede attribuire una serie di mansioni che non solo non ne dissolvono il ruolo, ma lo consolidano sempre più, trasformandolo in un vero protagonista della società dell’informazione. Al di là infatti delle “attività residuali” connesse alla documentazione cartacea (peraltro essenziali, specie ora che largo impiego trovano i sistemi di prestito interbibliotecario e di *document delivery*), compito essenziale del bibliotecario diviene quello dell’educazione all’utenza. In un contesto segnato dal vertiginoso aumento delle informazioni e dal proliferare di strumenti e di interfacce, il *training* esercitato dal bibliotecario ha lo scopo di orientare l’utente fra la molteplicità delle fonti disponibili, affinché sia in grado di impostare corrette strategie di ricerca e di valutarne criticamente i risultati. Inoltre, per evitare che il sovraccarico informativo schiacci l’utente e lo allontani dalle risorse effettivamente rilevanti, è indispensabile che il bibliotecario proceda ad una vera e propria “validazione” delle fonti sulla base di una loro accurata selezione e organizzazione: in tal modo è possibile offrire agli utenti una serie di percorsi di ricerca, individuando un ventaglio di informazioni pertinenti e funzionali alle diverse esigenze conoscitive.

A un’analisi non superficiale, la tendenza alla disintermediazione non sembra quindi un elemento sufficiente a indebolire il ruolo del bibliotecario o peggio ancora a decretarne la scomparsa: per contro, appare sempre più necessaria una figura altamente specializzata [72], capace non soltanto di muoversi fra interfacce e sistemi diversi, ma di conoscere, controllare e organizzare la massa di conoscenze presenti sulle reti. Emerge così, nel tumultuoso e dinamico contesto dell’informazione digitale, una nuova immagine del bibliotecario, provvisto di una serie di capacità che lo caratterizzano come un professionista versatile e preparato, capace di operare in un ambiente altamente tecnico e di sviluppare una rinnovata gamma di servizi per l’utenza: strumenti di navigazione in rete, sistemi di ricerca e recupero dell’informazione elettronica, meccanismi di prestito interbibliotecario e di fornitura di documenti.

Ma, a parere di molti osservatori, il ruolo che più di ogni altro compete al bibliotecario è quello di vero e proprio “produttore dell’informazione”: e ciò non solo o non tanto perché è in grado di sviluppare raffinati strumenti e mappe informative, quanto perché, sempre più spesso, è chiamato a condividere con l’istituzione di cui fa parte la responsabilità della creazione – oltre che dell’ordinamento e della diffusione – delle conoscenze. Siamo di fronte, in altri termini, a quel modello di *knowledge management* elaborato dall’americano Richard Lucier [51, 52] e che appare come la più innovativa e dinamica proposta di organizzazione dell’attività bibliotecaria tuttora disponibile [34, 54]; secondo tale modello, la biblioteca viene introdotta all’inizio del ciclo di trasferimento dell’informazione e non più alla fine, e i bibliotecari sono implicati nel processo di produzione delle informazioni, e non soltanto nella loro gestione e distribuzione. Difatti, mentre in passato il compito del bibliotecario era quello di individuare e acquisire i documenti rilevanti – intervenendo quindi in una fase avanzata del processo di comunicazione scientifica – ora il suo coinvolgimento avviene in un primissimo stadio, ricevendo subito dai ricercatori i “dati grezzi” che costituiscono la base delle loro ricerche; a partire da tali dati, il bibliotecario costruisce un articolato sistema informativo, integrando le notizie in suo possesso con le fonti disponibili *in loco* e con quelle reperibili sulle reti; al termine del processo, rinvia questo ampio ventaglio d’informazioni ai ricercatori, che lo utilizzano per approfondire l’indagine e per tradurne i risultati in una pubblicazione.

Si tratta, con tutta evidenza, di un approccio estremamente avanzato, che dà vita a prodotti informativi ad alto valore aggiunto, naturalmente centrati sull’utente e tesi ad assicurare l’attualità, la qualità e l’integrità dei contenuti. Per realizzare questi obiettivi è richiesta una serie di competenze di livello decisamente elevato: è infatti necessaria la presenza di un *team* di bibliotecari esperti nei diversi ambiti disciplinari, oltre che versati in tutti gli aspetti dell’*information technology* e sufficientemente duttili da interagire in modo efficace con ricercatori e specialisti, anticipandone i bisogni informativi e coadiuvandone le esigenze di ricerca.

L’idea del bibliotecario in quanto *knowledge manager* viene dunque a porsi come un fondamentale punto d’arrivo nelle strategie della biblioteca virtuale: affrancatosi dalle attività ripetitive, sempre più padrone degli strumenti tecnologici, il bibliotecario è così libero di spaziare nel multiforme e dinamico universo del sapere, tornando a incarnare quel ruolo di produttore delle conoscenze che per secoli è stato associato alla sua immagine.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] June Abbas. *The library profession and the Internet: implications and scenarios for change*. «The Katharine Sharp review», n. 5 (Summer 1997), <http://edfu.lis.uiuc.edu/review/5/abbas.html>.
- [2] *Access services: the convergence of reference and technical services*, edited by Gillian M. McCoombs. New York: The Haworth Press, 1991.
- [3] Aurelio Aghemo. *Le risorse informative elettroniche*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 9, p. 8-13.

- [4] Pierre-Marie Balbenoit-Avich. *La bibliothèque électronique: bibliothèque de demain ou d'aujourd'hui?* «Bulletin des bibliothèques de France», 38 (1993), n. 6, p. 60-65.
- [5] Maria Bruna Baldacci. *La biblioteca del 2000: dal punto di vista delle biblioteche*. «Bollettino AIB», 33 (1994), n. 4, p. 423-436.
- [6] Luigi Balsamo. *La bibliografia: storia di una tradizione*. Firenze: Sansoni, 1984.
- [7] Anna Banchieri. *Cosa c'è dietro l'angolo?: previsioni (ottimistiche) sul futuro delle biblioteche*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 36-40.
- [8] Anna Banchieri. *Electronic library*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 2, p. 8-14.
- [9] Anna Banchieri. *Quando il catalogo è in linea: considerazioni introduttive sugli OPAC*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 1, p. 54-63.
- [10] Carla Basili. *Dalla biblioteca meccanizzata alla biblioteca virtuale: un tentativo di periodizzazione*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 30-35.
- [11] Carla Basili. *L'innovazione tecnologica nella documentazione: la mediazione documentaria come intersezione di linguaggi diversi*. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 58-65.
- [12] Carla Basili. *La ricerca dell'informazione in Internet*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 40-46.
- [13] Carla Basili – Corrado Pettenati. *La biblioteca virtuale: l'accesso alle risorse informative in rete*. Milano: Editrice Bibliografica, 1994.
- [14] Patrick Bazin. *Vers une métalecture*. «Bulletin des bibliothèques de France», 41 (1996), n. 1, p. 8-15.
- [15] Claude Bonnelly. *Le développement des nouvelles technologies dans les bibliothèques universitaires nord-américaines: réalisations et perspectives*. In: *Les nouvelles technologies dans les bibliothèques*, sous la direction de Michèle Rouhet. Paris: Cercle de la librairie, 1996, p. 35-50.
- [16] *Books, bricks, and bytes: issued as a volume 125, number 4 of the Proceedings of the American Academy of Arts and Sciences*. Cambridge (Ma): Daedalus, 1996.
- [17] Jorge Luis Borges, *La biblioteca di Babele*. In: *Tutte le opere*, a cura di Domenico Porzio. Milano: Mondadori, 1986, vol. 1, p. 680-689.
- [18] Maurizio Boriani. *Conservazione e accesso al patrimonio librario nella storia dello spazio delle biblioteche*. In: *Abitare le biblioteche: arredo e organizzazione degli spazi nella biblioteca pubblica*, a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti. Roma: Oberon, 1984, p. 8-22.
- [19] Vannevar Bush. *Come possiamo pensare*. In: Theodor H. Nelson. *Literary machines 90.1: il progetto Xanadu*. Padova: Muzzio, 1991, p. 38-53.
- [20] Carlo Carotti. *Costruzione e sviluppo delle raccolte*. Roma: AIB, 1997.
- [21] Roger Chartier. *Dal codex allo schermo*. «La rivista dei libri», giugno 1994, p. 4-6.
- [22] Roger Chartier. *L'ordine dei libri*. Milano: Il saggiatore, 1994.
- [23] Geneviève Clavel Merrin. *La biblioteca virtuale*. In: *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione: atti del 38° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992*. Roma: AIB, 1993, p. 179-189.

- [24] John Convey. *Online information retrieval: an introductory manual to principles and practice*. London: Clive Bingley, 1992.
- [25] Derrick De Kerckhove. *La pelle della cultura: un'indagine sulla nuova realtà elettronica*, a cura di Christopher Dewdney. Genova: Costa & Nolan, 1996.
- [26] Maurizio Di Girolamo. *Biblioteche in rete: l'integrazione possibile*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 12-15.
- [27] Karen M. Drabenstott, with the research assistance of Celeste M. Burman. *Analytical review of the library of the future*, 1993. http://www.eff.org/pub/GII_NII/Regional_rural_edu/library_future.review.
- [28] Elizabeth L. Eisenstein. *La rivoluzione inavvertita: la stampa come fattore di mutamento*. Bologna: Il mulino, 1985.
- [29] *Electronic resources: selection and bibliographic control*, edited by Ling-yuh Pattie and Bonnie Jean Cox. New York: The Haworth Press, 1996.
- [30] *The end-user revolution: CD-ROM, Internet and the changing role of the information professional*, edited by Richard Biddiscombe. London: Library Association, 1996.
- [31] *The evolving virtual library: visions and case studies*, edited by Laverna M. Saunders. Medford: Information Today, 1996.
- [32] John Feather. *The information society: a study of continuity and change*. London: Library Association, 1994.
- [33] Lucien Febvre – Henri-Jean Martin. *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci. Roma-Bari: Laterza, 1985.
- [34] Kathleen M. Flynn. *The knowledge manager as a digital librarian: an overview of the Knowledge Management Pilot Program at the MITRE Corporation. Proceedings of digital libraries 1995*. <http://csdl.tamu.edu/DL95/papers/flynn/flynn.html>.
- [35] *Future libraries*, edited by R. Howard Bloch, Carla Hesse. Berkeley: University of California Press, 1995.
- [36] *Il futuro è arrivato troppo presto? Internet, biblioteche ed accesso alle risorse informative: convegno di studi, Cagliari, 14-15 novembre 1996*, a cura di Pasquale Mascia e Beniamino Orrù. Roma: AIB, 1997.
- [37] D. Kaye Gapen. *The virtual library: knowledge, society, and the librarian*. In: *The virtual library: vision and realities*, edited by Laverna M. Saunders. Westport: Meckler, 1993, p. 1-14.
- [38] D. Kaye Gapen. *The library as mind*. In: *Gateway, gatekeepers, and roles in the information omniverse: proceedings from the third Symposium, November 13-16 1993, Washington D.C.* <http://www.arl.org/symp3/gapen.html>.
- [39] Gabriele Gatti. *Macchine celibi?: accumulo o distribuzione dell'informazione fra tecnologie e professionalità*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 6-21, oppure <http://www.burioni.it/forum/bo97-gatti.htm>.
- [40] Tullio Gregory. *Nel mondo semantico del virtuale*. «If», 5 (1997), n. 1, p. 14-17.
- [41] Christian Jacob. *Navigations alexandrines*. In: *Le pouvoir des bibliothèques: la mémoire des livres en Occident*, sous la direction de Marc Baratin et Christian Jacob. Paris: Albin Michel, 1996, p. 57-83.
- [42] Bruce R. Kingma – Suzanne Irving. *The economics of access versus ownership: the costs and benefits of access to scholarly articles via interlibrary loan and journal subscription*. Binghamton: The Haworth Press, 1996.

- [43] Frederick W. Lancaster – Beth Sandore. *Technology and management in library and information services*. London: Library Association, 1997.
- [44] Hervé Le Crosnier. *Les bibliothécaires et le réseau: un métier qui évolue avec les technologies*. In: *Les nouvelles technologies dans les bibliothèques*, sous la direction de Michèle Rouhet. Paris: Cercle de la librairie, 1960, p. 349-372.
- [45] Carla Leonardi. *Il reference in biblioteca: guida ai servizi d'informazione*. Milano: Editrice Bibliografica, 1995.
- [46] Pierre Lévy. *Il virtuale*. Milano: R. Cortina, 1997.
- [47] *Library resource sharing: proceedings of the 1976 conference of resource sharing in libraries, Pittsburg, Pennsylvania*, edited by Allen Kent and Thomas J. Galvin. New York: Marcel Dekker, 1977.
- [48] Maurice B. Line. *Accéder ou acquérir: une véritable alternative pour les bibliothèques?* «Bulletin des bibliothèques de France», 41 (1996), n. 1, p. 32-41.
- [49] Brunella Longo. *Banca dati*. Roma: AIB, 1993.
- [50] Brunella Longo. *Gian Babbeo e le banche dati full-text: appunti sul metodo della ricerca on line*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 3, p. 62-71.
- [51] Richard Lucier. *Knowledge management: refining roles in scientific communication*. «Educom review», 25 (1990), n. 3, p. 21-27.
- [52] Richard Lucier. *The university as library. Follett Lecture Series, University of Leeds, 6th June 1996*. <http://www.ukoln.ac.uk/services/papers/follett/lucier/paper.html>.
- [53] Yannick Maignien. *La bibliothèque virtuelle ou l'Ars memoria à Xanadu*. «Bulletin des bibliothèques de France», 40 (1995), n. 2, p. 8-17.
- [54] S. Michael Malinconico. *Biblioteche virtuali, bibliotecari reali: le nuove frontiere della professione nell'era digitale*. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 4, p. 12-20.
- [55] Massimo Massagli. *Biblioteche senza pareti*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 8-11.
- [56] Massimo Massagli. *E prima venne la biblioteca elettronica*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 20-23.
- [57] Gabriele Mazzitelli. *Un futuro virtuale anche per i bibliotecari?* «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 207-209.
- [58] Graziella Mazzoli – Giovanni Boccia Artieri. *L'ambigua frontiera del virtuale: uomini e tecnologie a confronto*. Milano: Angeli, 1994.
- [59] Charles R. McClure – William E. Moen – Joe Ryan. *Libraries and the Internet/NREN: perspectives, issues, and challenges*. Westport: Mecklermedia, 1994.
- [60] Marshall McLuhan. *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico*, introduzione di Gianpiero Gamaleri. Roma: Armando, 1976.
- [61] Joseph Meloche. *Introductory CD-ROM searching: the key to effective ondisc searching*. New York: The Haworth Press, 1994.
- [62] Fabio Metitieri. *Le risorse di Internet e la biblioteca virtuale: storia, prospettive e problemi di catalogazione*. In: *Università: quale biblioteca?: atti del seminario-dibattito, Trento, 25 marzo 1994*, a cura di Rodolfo Taiani. Trento: Università degli studi, 1995, p. 87-119.

- [63] Fabio Metitieri – Giuseppina Manera. *Incontri virtuali: la comunicazione interattiva su Internet*. Milano: Apogeo, 1997.
- [64] Francis Miksa. *The cultural legacy of the "modern library" for the future*. <http://fiat.gslis.utexas.edu/faculty/modlib.htm>.
- [65] Francis L. Miksa – Philip Doty. *Intellectual realities and the digital libraries*. <http://atgl.wustl.edu/DL94/paper/miksa.htm>.
- [66] Maurice Mitchell – Laverna M. Saunders. *The virtual library: an agenda for the 1990s*. «Computers in libraries», 11 (1991), n. 4, p. 8-11.
- [67] Theodor H. Nelson. *Literary machines 90.1: il progetto Xanadu*. Padova: Muzzio, 1991.
- [68] *Networking and the future of libraries 2: managing the intellectual record: an international conference held at the University of Bath, 19-21 April 1995*, edited by Lorcan Dempsey, Derek Law, Ian Mowat. London: Library Association, 1995.
- [69] Dorothy May Norris. *A history of cataloguing and cataloguing methods, 1100-1850: with an introductory survey of ancient times*. London: Grafton & co., 1939.
- [70] Pat Oddy. *Future libraries, future catalogues*. London: Library Association, 1996.
- [71] James J. O'Donnell. *The virtual library: an idea whose time has passed*. In: *Gateway, gatekeepers, and roles in the information omniverse: proceedings from the third Symposium, November 13-16 1993, Washington D.C.* <http://ccat.sas.upenn.edu/jod/virtual.html>.
- [72] Corrado Pettenati – Marisa Santarsiero. *Il bibliotecario elettronico: il valore delle competenze tecnologiche nei requisiti per l'accesso alla professione*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 3, p. 305-319.
- [73] Pierre Piccotti. *La biblioteca virtuale: strumenti per l'accesso alle reti e alle informazioni*. In: *Reti telematiche e servizi bibliografici*, a cura di Anna Maria Tammaro. Firenze: IFNIA, 1993, p. 73-100.
- [74] Carlo Revelli. *Compiti e caratteristiche del bibliotecario*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 1, p. 48-52; 13 (1995), n. 2, p. 46-51.
- [75] Carlo Revelli. *Futuro prossimo e remoto*. «Biblioteche oggi», 13 (1994), n. 6, p. 32-36.
- [76] Riccardo Ridi. *Aperti OPAC!: e il catalogo è in linea*. «Letture», 51 (1996), n. 351, p. 16-18.
- [77] Riccardo Ridi. *La biblioteca virtuale come ipertesto*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 4, p. 10-20.
- [78] Riccardo Ridi. *Dal canone alla rete: il ruolo del bibliotecario nell'organizzazione del sapere digitale*. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 13-19.
- [79] Riccardo Ridi. *Internet in biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1996.
- [80] Riccardo Ridi. *Xanadu: l'ipertesto globale fra utopia e realtà*. In: *Università: quale biblioteca?: atti del Seminario-dibattito, Trento, 25 marzo 1994*, a cura di Rodolfo Taiani. Trento: Università degli studi, 1995, p. 153-161.
- [81] *The role of the reference librarians: today and tomorrow*, edited by Kathleen Low. New York: The Haworth Press, 1996.

- [82] Donna Rosenheck. *OCLC: from an historical perspective*. «The Katharine Sharp review», n. 4 (Winter 1997), <http://edfu.lis.uiuc.edu/review/winter1997/rosenheck.html>.
- [83] Joel S. Rutstein – Anna L. DeMiller – Elizabeth A. Fuseler. *Possesso contro accesso: un cambiamento per le biblioteche*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 7, p. 40-52.
- [84] Marisa Santarsiero. *La biblioteca prossima ventura: le risorse Internet dalla catalogazione alla fruizione*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 411-422, oppure <http://www.aib.it/aib/boll/96-4-411.htm>.
- [85] Michele Santoro. *Esplorando il Mondo 3: breve viaggio tra le meraviglie e gli assilli dell'informazione elettronica*. «Culture del testo», 3 (1997), n. 8, p. 7-27, oppure <http://www.burioni.it/forum/santoro-mondo.htm>.
- [86] Michele Santoro. *L'informazione scientifica in rete: le possibilità dell'editoria elettronica*. «Bollettino '900: bollettino elettronico del Seminario sul '900», n. 6/7 (settembre 1996), oppure <http://www2.comune.bologna.it/bologna/boll900/santoro.htm>.
- [87] Michele Santoro. *Uno sguardo dal ponte: le biblioteche e i nuovi strumenti dell'information technology*. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 3, p. 22-27, oppure <http://www.burioni.it/forum/bo97-santoro.htm>.
- [88] Antonio Scolari. *World Wide Web e Z39.50: standard per la ricerca a confronto*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 397-409, oppure <http://www.aib.it/aib/boll/96-4-397.htm>.
- [89] Alfredo Serrai. *Conrad Gesner*, a cura di Maria Cochetti, con una bibliografia delle opere allestita da Marco Menato. Roma: Bulzoni, 1990.
- [90] Philip H. Sewell. *Resource sharing: co-operation and co-ordination in library and information services*. London: André Deutsch, 1981.
- [91] Giovanni Solimine. *Controllo bibliografico universale*. Roma: AIB, 1995.
- [92] Anna Maria Tammaro. *Il cybrarian, ovvero il bibliotecario mutante: come le prospettive aperte da Internet possono incidere sul futuro della professione*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 3, p. 12-15.
- [93] Anna Maria Tammaro. *Per la biblioteca un futuro "virtuale"*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 2, p. 4-7.
- [94] Anna Maria Tammaro. *Reti di telecomunicazione e biblioteche*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 5, p. 52-61.
- [95] Nicola Tangari. *Alcune implicazioni bibliografiche dello standard SGML*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 481-494.
- [96] Roy Tennant. *The virtual library foundation: staff, training and support*. <http://www.lib.berkeley.edu/ISIS/ITAL.html>.
- [97] David Tyckoson. *Access vs. ownership: changing roles for librarians*. In: *Access services: the convergence of reference and technical services*, edited by Gillian M. McCoombs. New York: The Haworth Press, 1991, p. 37-45.
- [98] *The virtual library: vision and realities*, edited by Laverna M. Saunders. Westport: Meckler, 1993.
- [99] Barbara von Wahle – Nancy Schiller. *Creating the virtual library: strategic issues*. In: *The virtual library: vision and realities*, edited by Laverna M. Saunders. Westport: Meckler, 1993, p. 15-46.
- [100] Frank Webster. *Theories of the information society*. London: Routledge, 1995.

Libraries tomorrow: the library's new perspectives on the threshold of the third Millennium

by *Michele Santoro*

The extraordinary developments of information technology profoundly concern libraries, which are today experiencing a phase of substantial change. The most significant transformations have been on the one hand the automation of procedures and the realisation of online catalogues and on the other the growing presence of non-paper documentation, available on CD-ROM or routed through computer networks. These innovations have decidedly changed the image of the library, placing it before a radical transformation.

The term «virtual library» is now standard for indicating this new dimension of the library, even though the term «digital library» is also very common. We do not believe the two terms are synonymous: virtual library actually refers to a set of reflections and proposals which have developed following the advent of electronic technologies and have led to the birth of a new library paradigm; digital libraries represent on the other hand the concrete realisation of these proposals, which take place through the digitalisation of a large amount of paper documents and a new organisation of electronic information.

According to D. Kaye Gopen, the virtual library should be understood in terms of «remote access» to the contents and services of the library and of any other information source; it is given by the sum of the various documentary – paper or digital – collections distributed throughout the planet and linked to each other by a set of computer networks which can annul distance and facilitate the finding of documents. This definition highlights the two essential aspects of the virtual library: on the one hand the generalised and almost universal availability of knowledge, realisable through the sharing in network of all the information sources, and on the other the very close collaboration between libraries, which can reach and use this large heritage of information thanks to telematic links.

Neither of these aspects are recent phenomena, but they are part of the West's documentary tradition; it is therefore possible to examine the “prehistory” of the virtual library, *i.e.*, the various moments when the cooperation between libraries and the desire to command the whole of knowledge manifested themselves in a series of ideas for concrete projects.

Technological innovation first involved libraries in the 1970s, with the first library automation systems and the launch of a series of cooperation programmes. It continued with the creation of the OPAC and the use of online databases. Subsequently, the advent of CD-ROMs and Internet have led to the final change in the li-

brary paradigm, which is no longer based on the massive acquisition of documents, but oriented toward the access and use of remote resources.

The paradigm shift from ownership to access has had consequences of extraordinary import on library organisation. Firstly, acquisition management has changed, becoming increasingly oriented toward the access to documents available on the network or through interlibrary loan and document delivery systems. Secondly, collection management has changed, because the library collections today consists of both paper and resources, owned locally or accessible via networks. Thirdly, financial management has changed, because it is possible to "reallocate" funds to the benefit of other sectors of the library (hardware and software costs, expenses for outside staff for repetitive tasks, costs related to document delivery and interlibrary loans). Furthermore, libraries need a careful planning policy which defines the purposes and aims of the services to be provided, and new criteria for assessing their results. Important transformations are taking place in the field of technical services, with the adoption of cataloguing and indexing criteria which take account of the mixed – paper and electronic – nature of the documents available. There are also strong changes in the reference services, which are aimed on the one hand at the search and organisation of information resources and on the other at the capacity to educate users on the better use of said resources: this leads to a true and proper "convergence" between technical services and public services. All this leads one to think that the librarian's role should continue to strengthen, due to the qualitative and quantitative extension of his tasks: however the presence on the market of new instruments, conceived to meet users' needs in a simple and friendly manner, would appear to promote the trend toward "disintermediation", in other words towards the end of the librarian's traditional role of intermediary between documents and user. Users in fact are increasingly able to efficiently use the information channelled by digital media, and this is a element of uncertainty and worry for librarians, concerned that they may disappear with the advent of increasingly advanced technologies and instruments which win the users' favour. However, close analysis allows one to identify a series of elements which contrast this vision. Today in fact the librarian's fundamental task is to educate the user, to orient users in the selection among available information sources, in the adoption of correct search strategies and in the critical assessment of the results. Moreover, to avoid the information overwhelming the user and distancing him from the truly significant resources the librarian should "validate" the sources through their careful selection and organisation.

But many observers believe the librarian's primary role is that of a fully-fledged "information producer", sharing with the institution of which he is part the responsibility for the creation, organisation and use of knowledge. We are faced with the knowledge management model elaborated by Richard Lucier and which appears the most innovative and dynamic proposal of library activity organisation. According to this model, the library is introduced at the start and not at the end of the information transfer cycle and librarians are fully involved in the information production process, and not only in its management and dissemination.

The idea of the librarian as knowledge manager is therefore a fundamental goal in the virtual library's strategies; thus the librarian, freed from repetitive activities thanks to the use of sophisticated technologies, can revert to that role of producer of knowledge which has been associated with his image for centuries.

I periodici elettronici in biblioteca

di Enrico Martellini

«sì ch'io fui sesto tra cotanto senno»
(Inferno, IV, 102)

Ormai da alcuni anni le biblioteche si trovano a dover affrontare una congiuntura sfavorevole, determinata da un lato dalla progressiva riduzione dei bilanci di cui possono disporre, dall'altro dalla crescente quantità di informazioni a cui la comunità scientifica chiede di poter accedere: i costi delle risorse necessarie a soddisfare le esigenze informative degli utenti superano ormai di gran lunga le possibilità economiche di ogni singola biblioteca.

In un recente articolo su documenti elettronici e biblioteche di ricerca [1] Michael Malinconico, nell'analizzare lo stato di crisi in cui versano le biblioteche, si sofferma in particolare sulle difficoltà che riguardano i periodici, sottolineando come nessuno dei problemi che assillano le biblioteche di ricerca sia più grave di quelli collegati all'acquisizione e diffusione di questo tipo di materiale, e rilevando come, nonostante la cancellazione di numerosi abbonamenti (tra il 1990 e il 1992 le biblioteche facenti parte dell'Association of Research Libraries hanno cancellato abbonamenti per un valore di circa 21 milioni di dollari), quote sempre maggiori di bilancio vengano impegnate nel pagamento delle sottoscrizioni.

In questo quadro le nuove tecnologie, per quanto vengano viste a volte un po' troppo entusiasticamente come una sorta di panacea per i problemi delle biblioteche, possono giocare un ruolo importante, sebbene ancora non ben definito, per il superamento della crisi, sia per quanto riguarda l'aspetto più strettamente economico (anche se, come osserva Malinconico, alcuni costi saranno ridotti o eliminati, ma nuovi costi potranno controbilanciare questi risparmi), sia per quanto riguarda la risposta alle esigenze degli utenti, sempre più pressanti sia qualitativamente che quantitativamente. Problemi quali la scelta tra accesso o possesso, tra edizione cartacea o edizione elettronica dei documenti divengono così sempre più spesso materia di discussione tra bibliotecari.

In particolare fermento sembra essere il mondo dei periodici, nel quale il fenomeno *electronic journals* sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti. Come sottolinea Thomas E. Nisonger, non c'è una definizione standard universalmente valida di periodico elettronico [2], in quanto il termine copre differenti

fenomeni; è bene quindi precisare che nelle pagine seguenti, che prendono spunto dall'esperienza maturata in questi anni alla Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa, con l'espressione periodici elettronici ci riferiremo in particolare alle pubblicazioni periodiche in versione elettronica accessibili in linea via Web.

I dati pubblicati nella *Directory of electronic journals, newsletters and academic discussion lists* [3] a partire dal 1991 dimostrano come il numero dei periodici elettronici sia in rapida e costante crescita. Molte sono infatti le possibilità che essi offrono già adesso, o che quantomeno si immagina possano offrire nel prossimo futuro, rispetto ai periodici in formato cartaceo: sono disponibili per la consultazione molto prima dei periodici su carta; sono accessibili secondo molteplici modalità; non necessitano di indici aggiuntivi; il loro contenuto può essere scaricato nella stazione di lavoro del lettore ed essere quindi ulteriormente manipolato; non devono essere rilegati né rimessi a posto sugli scaffali; non occupano spazio; non è necessario rimpiazzare fascicoli o pagine mancanti; possono essere consultati da molti utenti simultaneamente; non impongono limitazioni di pagine agli autori, e permettono di incorporare negli articoli, per mezzo di legami elettronici, numerose informazioni di supporto; sono accessibili da tutti i luoghi raggiunti dalla rete attraverso la quale sono distribuiti; permettono un dialogo interattivo tra autori e lettori; offrono numerosi servizi aggiuntivi; presentano minori problemi di conservazione [1].

Ovviamente la lunga lista di vantaggi non può far dimenticare l'altro lato della medaglia, e cioè tutta la serie di problemi contro cui finisce per cozzare chi decide di puntare sui periodici elettronici [4]. Infatti i documenti in formato elettronico non garantiscono ancora la solidità e l'autorevolezza offerte dai documenti cartacei, sia dal punto di vista tecnico che da quello del prestigio scientifico; la rete delle telecomunicazioni non è ancora in grado di offrire una trasmissione dei dati adeguata in termini di qualità e di velocità; mancano standard universalmente accettati per hardware e software; non tutti gli studiosi hanno accesso ai documenti elettronici; le questioni relative alla proprietà intellettuale non sono ancora ben definite; l'archiviazione dei dati presenta numerosi problemi. Insomma, la situazione è ancora in evoluzione, e in molti hanno commentato che fare congetture sul futuro dei periodici elettronici è come sparare a un bersaglio mobile [2]: a distanza di sei anni continua a valere l'ammonimento di Sandra Jefries secondo cui il concetto di *e-journal* crea più domande di quante siano le risposte, e ha implicazioni per editori, fornitori, bibliotecari e utenti [5, p. 1].

Se i problemi connessi con la natura stessa dei periodici elettronici sono stati chiaramente evidenziati, minore attenzione sembra sia stata prestata ai riflessi che questi problemi hanno sul lavoro quotidiano dei bibliotecari che devono garantire la fruibilità dei periodici elettronici da parte degli utenti. Nelle pagine che seguono cercheremo pertanto, sulla base dell'esperienza maturata in questi anni, di approfondire questo "minor corno" del problema.

L'attivazione del servizio, specialmente durante la prima fase, si è rivelata piuttosto macchinosa, e le difficoltà maggiori sono emerse nell'ambito dei rapporti con gli editori, dell'organizzazione delle postazioni di lavoro e della scelta delle modalità di informazione al pubblico.

I rapporti con gli editori, vuoi per la novità del mezzo elettronico, vuoi per i frequenti cambiamenti dal punto di vista delle scelte editoriali, si sono rivelati fin dal principio piuttosto problematici. In particolare, il lasso di tempo che normalmente intercorre tra l'ordine all'editore, il successivo invio da parte dell'editore del modulo contenente il contratto di abbonamento, la restituzione del suddetto modulo debitamente compilato e l'effettiva attivazione dell'accesso a testo completo ci è parso eccessivamente lungo, anche in relazione alle aspettative di rapidità e semplicità che il supporto elettronico suscita negli utenti: mediamente, non meno di due mesi, sia per le riviste elettroniche accessibili gratuitamente da parte degli abbonati all'edizione su carta, sia per le riviste elettroniche per le quali si è dovuto pagare una cifra aggiuntiva rispetto all'abbonamento al cartaceo. In alcuni casi, addirittura, si è reso necessario il ricorso a una fitta corrispondenza via *e-mail* per giungere al risultato desiderato.

Fortunatamente, al momento del rinnovo delle sottoscrizioni per il 1998 alcuni editori hanno risparmiato alle biblioteche che già nel 1997 avevano usufruito dell'accesso in linea la fatica di compilare un nuovo contratto di abbonamento, mentre altri (ad esempio la Springer) hanno garantito che il contratto per il 1998 sarà l'ultimo richiesto. Del resto, che la tendenza vada verso un ulteriore snellimento delle pratiche amministrative è dimostrato da casi come quello di «Genes and development», che tramite una procedura completamente automatizzata permette agli abbonati al cartaceo di ottenere l'accesso in linea in pochi minuti; o ancora dalla tendenza ormai diffusa ad abbandonare l'uso di *username* e *password*, garantendo il corretto utilizzo dei periodici elettronici sulla base del solo indirizzo IP. Non solo, ma lo sforzo per assicurare un costante miglioramento del prodotto offerto non riguarda soltanto il versante amministrativo; molti editori, infatti, non si limitano più a offrire una semplice versione elettronica di quanto pubblicato su carta, ma cercano di inserire il periodico elettronico all'interno di un servizio organicamente strutturato, comprensivo di servizi aggiuntivi che lo caratterizzano sempre più come un qualcosa di autonomo rispetto alla versione cartacea. È il caso, ad esempio, del servizio Link della Springer (<http://LINK.Springer.de/tutorial/service.htm>), che oltre a garantire l'accesso a un centinaio di periodici in linea offre, tra le altre cose, un *Forum for science* che consente agli scienziati di comunicare con la Springer e con i direttori dei periodici nell'ambito di forum moderati, e di fornire un profilo dei loro interessi personali in modo da ricevere un messaggio di posta elettronica non appena compaia una pubblicazione che corrisponde a tale profilo; o del servizio HyperCite™ dell'Institute of Physics (<http://www.iop.org/Support/EJ/ej2live.html>), che offre invece legami dalle citazioni bibliografiche ai riassunti dei testi citati presenti in INSPEC [6]. L'Institute of Physics, inoltre, dai primi mesi del 1998 ha reso disponibili in linea, oltre a quelle correnti, tutte le annate arretrate delle sue riviste, a partire dal 1993, aprendo nuove prospettive non solo nel campo dell'accesso ai documenti, ma anche in quello della conservazione del materiale e dell'organizzazione fisica delle collezioni.

Occorre infine ricordare il ruolo svolto dai cosiddetti *aggregatori*, i quali offrono un servizio di intermediazione che aggrega le pubblicazioni di diversi editori; in questo modo il singolo editore non deve più creare e mantenere un proprio sistema autonomo e l'utente finale può rivolgersi a un unico aggrega-

tore per ottenere l'accesso a titoli diversi raggruppati sotto un unico punto di partenza [7].

Purtroppo, a servizi aggiuntivi faranno inevitabilmente seguito costi aggiuntivi, per cui la possibilità di accesso gratuito in linea da parte degli abbonati al cartaceo pare destinata a esaurirsi nel giro di breve tempo, pur essendo gli editori ancora lungi dall'aver colmato le lacune registrate in questi anni. In particolare, oltre alla citata lentezza nell'attivazione del servizio, estremamente fastidioso è risultato lo scollamento spesso riscontrato tra gli uffici che si occupano del lavoro tecnico-informatico e quelli che si occupano di questioni contabili-amministrative, tanto che non di rado le biblioteche si vedono richiedere prova del pagamento per abbonamenti regolarmente pagati. E anche la tempestività e la chiarezza nel rispondere alle richieste dei bibliotecari sono estremamente variabili, oscillando tra una risposta per posta elettronica nell'arco di una giornata (Nuclear Physics Electronic, ad esempio) e la sistematica mancanza di risposte (SIAM). In ogni caso, i passi avanti sono evidenti, e se non allineano completamente la situazione reale al quadro spesso eccessivamente ottimistico che gli editori prospettano pubblicizzando i loro prodotti, consentono tuttavia alle biblioteche di alleggerire il peso delle pratiche amministrative e di concentrare i loro sforzi sul versante, ugualmente problematico, dell'organizzazione del servizio al pubblico.

È questo un aspetto che richiede fin dalle prime fasi un'attenta pianificazione, onde evitare spiacevoli inconvenienti per l'utenza. Innanzitutto è importante avere ben chiaro il quadro degli indirizzi IP da far abilitare alla lettura dei periodici elettronici: una volta comunicati all'editore, infatti, è estremamente faticoso ottenere dei cambiamenti in tempi brevi. È inoltre necessario organizzare le postazioni di lavoro per gli utenti non solo dal punto di vista logistico e dei macchinari, ma anche per quanto riguarda la manutenzione. Una delle maggiori difficoltà nell'utilizzo dei periodici elettronici è infatti la mancanza di standard circa il software per la lettura del testo integrale [8, 9]. Occorre quindi, se non si vuole lasciare agli utenti il compito di installare di volta in volta il software necessario alla pubblicazione che stanno consultando, dotare le postazioni adibite alla lettura dei periodici elettronici di tutti i «reader plug-in che permettono la cattura, lettura, scaricamento e stampa degli articoli» [10], e tenerle aggiornate nel caso si presentino nuove esigenze. Non solo, ma occorre poi stabilire i margini di manovra concessi agli utenti, decidendo ad esempio se rendere possibile stampa, *download*, lettura diretta da video, e così via.

Ultimo ma non minore è il problema dell'informazione al pubblico. Per quanto riguarda la nostra biblioteca, la scelta iniziale, in attesa di poter offrire dei legami alle riviste elettroniche direttamente dal Web della biblioteca, si è indirizzata verso una soluzione minimale, e cioè la stampa di un opuscolo (da aggiornare e ristampare ogni volta che si presentasse qualche novità) contenente il titolo della rivista, l'URL e le eventuali informazioni su *username* e *password* da utilizzare per l'accesso. Evidentemente questa soluzione, poco soddisfacente e comunque troppo laboriosa, non poteva che essere transitoria, e infatti nel corso del 1997 una delle pagine del Web della biblioteca è stata dedicata ai periodici elettronici (<http://biblio.sns.it/ejournal1.htm>). Tale pagina è stata pensata per offrire da un lato l'elenco (ordinato alfabeticamente) dei periodici elettronici accessi-

bili dalla biblioteca, con il legame alla *home page* del periodico stesso o del relativo editore, dall'altro indicazioni circa le novità in materia di *e-journals* ritenute interessanti per gli utenti: elenco dei periodici di prossima attivazione, notizie sui nuovi servizi offerti dagli editori, ecc. (si tratta per la verità di una sezione ancora in fase di rodaggio, e pertanto suscettibile di numerosi cambiamenti); è inoltre allo studio la possibilità di inserire una terza sezione, dedicata agli strumenti disponibili in linea che siano in qualche modo legati al mondo dei periodici elettronici (repertori di periodici elettronici, pagine Web di editori, e così via).

Il problema dell'informazione al pubblico, però, non si esaurisce con lo stabilire i criteri relativi al come informare, ma comporta anche la precisa definizione di quale debba essere il contenuto delle informazioni. Se infatti pare indubitabile che il catalogo dei periodici cartacei di una biblioteca debba dar conto dei soli periodici posseduti dalla biblioteca stessa, non altrettanto evidente è la definizione di quale debba essere il contenuto dell'informazione relativa ai periodici in linea. Già la definizione di periodici posseduti applicata alla versione in linea sembra alquanto azzardata: si può infatti parlare di possesso a proposito di pubblicazioni la cui fruibilità dipende totalmente e in ogni momento dall'editore? O si tratta semplicemente di un servizio che, come osserva Ann S. Okerson, per la sua stessa natura non dà il senso fisico del possesso che danno invece il libro stampato o anche il CD-ROM [11], in quanto chi possiede l'autorizzazione paga per il diritto di uso della base dati, e non per il possesso del suo contenuto? Osserva infatti Trisha L. Davis che le licenze sono regolate dalle leggi relative ai contratti, e non da quelle relative al *copyright*: una volta accettati, tutti i diritti garantiti dalle leggi sul *copyright* sono sostituiti dai termini del contratto. La biblioteca non possiede quindi una copia del materiale per cui ha pagato, e i diritti dell'utente sono individuati unicamente dalla licenza [12].

In ogni caso, il primo dubbio che si presenta a chi debba informare gli utenti circa i periodici elettronici disponibili in biblioteca è quello tra un'informazione limitata alle sole riviste che in qualche modo si pagano (vale a dire quelle a cui è possibile accedere in quanto abbonati al cartaceo, ma senza pagamento di quote aggiuntive, oppure quelle per cui viene pagata una quota aggiuntiva rispetto al cartaceo, o ancora quelle per le quali la biblioteca sceglie l'abbonamento alla sola edizione in linea), e che pertanto non sono consultabili da parte di chi non sia abbonato, e un'informazione estesa anche ai periodici elettronici completamente gratuiti, accessibili per chiunque anche al di fuori della biblioteca. Qualora si opti per la prima soluzione, può risultare utile segnalare qualche repertorio di riviste elettroniche (ad esempio, la già citata *Directory of electronic journals, newsletters and academic discussion lists*, <http://www.arl.cni.org/scomm/edir/>) in modo che l'utente possa orientarsi anche verso riviste ad accesso libero; nel caso invece che si scelga la seconda soluzione, data l'impossibilità materiale e l'inutilità di segnalare tutti i periodici elettronici esistenti, sia pure nell'ambito di una determinata disciplina, si pone il problema di scegliere quelli che, per le loro caratteristiche e per il loro contenuto, si ritengono più utili alle esigenze degli utenti della biblioteca, adottando nella cernita criteri simili a quelli che governano la politica degli acquisti.

Altro dilemma si pone poi tra la scelta di segnalare unicamente le riviste a testo completo (primarie), o anche quelle che si limitano a fornire indici e/o

riassunti degli articoli contenuti nelle corrispondenti edizioni su carta (secondarie) [13].

La scelta, nel nostro caso, è caduta sulla segnalazione, all'interno del Web della biblioteca, delle sole riviste a testo completo disponibili gratuitamente (o con il pagamento di una quota aggiuntiva) in linea per gli abbonati all'edizione su carta. Si tratta di circa novanta periodici elettronici, ripartiti approssimativamente come segue: oltre cinquanta riviste di fisica, poco più di venti di matematica, poche altre a carattere scientifico e una decina concernenti materie umanistiche. Come si vede, le riviste di fisica costituiscono da sole circa il 60% del totale: sono infatti gli studiosi di questa materia (almeno tra gli utenti della nostra biblioteca) i più sensibili ai vantaggi che il periodico elettronico offre in fatto di rapidità di accesso all'informazione [14], mentre sul versante umanistico gli utenti sembrano, almeno per ora, piuttosto tiepidi di fronte alle novità di tipo elettronico. È questo un aspetto di cui occorre tener conto in fase di programmazione dello sviluppo delle collezioni, soprattutto nel caso di biblioteche che, per il patrimonio posseduto e per il bacino di utenza servito, debbano far fronte a esigenze informative fortemente differenziate, che non possono non prevedere risposte diverse.

La decisione di affrontare le difficoltà e i costi che i periodici elettronici comportano, infatti, non può essere presa a cuor leggero, soprattutto se la scelta cade su pubblicazioni di cui non esiste, o comunque non viene acquistata, la versione su carta; in tal caso, oltre ai problemi già esaminati è necessario considerare anche quelli relativi all'archiviazione e alla conservazione dei dati. Se infatti molti editori prevedono di rendere (o hanno già reso) disponibili in linea non solo le annate correnti dei loro periodici, ma anche quelle arretrate, garantendo in tal modo l'accesso a una quantità di dati impressionante, resta comunque il fatto che si tratta, appunto, di accesso e non di possesso: che cosa accade nel momento in cui l'abbonamento alla versione in linea viene disdetto? Avremo pagato unicamente il servizio fornito dall'editore, o potremo vantare qualche diritto sui documenti resi disponibili in linea (per esempio, il diritto all'invio di un CD-ROM riassuntivo di tutta l'annata, cosa che del resto già accade in alcuni casi)? Può darsi che queste considerazioni siano influenzate dal "crampo mentale" del serialista che, a fronte di un abbonamento pagato, è abituato a veder entrare in biblioteca del materiale destinato a diventare parte del patrimonio posseduto, e che si debba semplicemente cambiare ottica, considerando i periodici elettronici non come un bene da inventariare, ma come uno dei tanti servizi di cui la biblioteca si avvale. Il cambiamento di prospettiva, comunque, è di quelli destinati a produrre mutamenti sostanziali: se una rivista non è più disponibile fisicamente in biblioteca, ma è consultabile solo fin quando resta attivo il servizio per il quale si paga, sarà necessario che la biblioteca si tuteli potenziando i settori che si occupano della fornitura di documenti e del prestito interbibliotecario, in modo da far fronte tempestivamente alle richieste dell'utenza anche nel caso che i documenti necessari non siano disponibili fisicamente; oppure che gli editori garantiscano alle biblioteche la possibilità di conservare localmente, sempre in formato elettronico, le annate di periodici che siano state pagate.

Vista la quantità di problemi che solleva, la gestione dei periodici elettronici non può essere considerata una semplice appendice della più generale gestione

dei periodici cartacei: la cura dei rapporti con gli editori, la necessità di stretti legami con il centro di elaborazione dati, l'instabilità di molte situazioni (ad esempio, periodici accessibili gratuitamente in prova soltanto per un anno, periodici che da un anno all'altro non necessitano più di *username* e *password*, e così via), la necessità di contrattare le licenze d'uso, le continue novità in fatto di titoli resi disponibili in linea, i problemi dell'informazione all'utenza impongono l'organizzazione di un apposito servizio, soprattutto in vista dell'inevitabile incremento che questi strumenti sono destinati ad avere. Altrettanto inevitabile è poi una più stretta collaborazione tra biblioteche e editori (osserva Ann Okerson che i bibliotecari si trovano al centro della «catena alimentare informativa», anche se sono più vicini ai lettori che agli autori, rappresentandone gli interessi per quanto riguarda l'accesso all'informazione [15]), non solo in vista di un ulteriore snellimento delle pratiche amministrative, ma anche per far sì che le esigenze evidenziate sul campo possano essere recepite più rapidamente: innanzitutto, a mio avviso, la definizione di standard per quanto riguarda i software da utilizzare e la soluzione del problema dell'archiviazione dei dati.

Infine, sarà utile condurre indagini sull'uso che gli utenti fanno dei periodici elettronici. Anche se il futuro si muove in questa direzione, infatti, non è detto che l'attuale utilizzo dei periodici elettronici sia quantitativamente tale da giustificare massicci investimenti di tempo e di denaro, così come tutto da verificare è il grado di soddisfazione degli utenti in termini di informazioni recuperate e di tempi di lavoro. Senza contare poi che solo conoscendo con precisione quali sono le esigenze e le abitudini degli utenti (sapendo cioè se la consultazione avviene principalmente tramite lettura direttamente da video, oppure in seguito a *download*, o ancora dopo aver stampato il testo, o se il periodico viene utilizzato prevalentemente per scorrerne gli indici, ecc.) sarà possibile organizzare in maniera adeguata il servizio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Michael Malinconico. *Electronic documents and research libraries*. «IFLA journal», 22 (1996), n. 3, p. 211-225.
- [2] Thomas E. Nisonger. *Collection management issues for electronic journals*. «IFLA journal», 22 (1996), n. 3, p. 233-239.
- [3] *Directory of electronic journals, newsletters and academic discussion lists*. Washington: Association of Research Libraries, 1991-
- [4] Fytton Rowland. *Electronic journals: delivery, use and access*. «IFLA journal», 22 (1996), n. 3, p. 226-228.
- [5] *The electronic journal: the future of serials-based information*, Brian Cook editor. New York: The Haworth Press, 1992.
- [6] Judy Luther. *Full text journal subscriptions: an evolutionary process*. «Against the grain», 9 (1997), n. 3, p. 18-24, oppure <http://www.arl.org:591/luther.html>.
- [7] George Machovec. *Electronic journal market overview, 1997*. March 1997. <http://www.coalliance.org/reports/ejournal.htm>.

- [8] Luca Bardi. *Nuove tecnologie e biblioteche universitarie*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 8-17.
- [9] Wim Luijendijk. *Archiving electronic journals: the serial information provider's perspective*. «IFLA journal», 22 (1996), n. 3, p. 209-210.
- [10] Antonella De Robbio. *I periodici elettronici in Internet: stato dell'arte e prospettive di sviluppo*. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 40-56. In linea da aprile 1998, <http://www.burioni.it/forum/adr-period.htm>.
- [11] Ann S. Okerson. *Buy or lease? Two models for scholarly information at the end (or the beginning) of an era*. «Daedalus», 125 (1996), n. 4, p. 55-76, oppure <http://www.library.yale.edu/~okerson/daedalus.html>.
- [12] Trisha L. Davis. *License agreements in lieu of copyright: are we signing away our rights?* «Library acquisitions: practice and theory», 21 (1997), n. 1, p. 19-27.
- [13] Carol Newton-Smith. *When the electronic journal comes to the campus*. In: *The electronic journal: the future of serials-based information*, Brian Cook editor. New York: The Haworth Press, 1992, p. 35.
- [14] Lucio Lubiana. *La fisica sceglie l'e-journal*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 38-45.
- [15] Ann S. Okerson. *A librarian's view of some economic issues in electronic scientific publishing*. <http://www.library.yale.edu/~okerson/unesco.html>.

Electronic journals in libraries

by *Enrico Martellini*

For some years now, libraries have faced an unfavourable economic climate, determined on the one hand by shrinking budgets and on the other by the growing amount of information the scientific community expects to be able to access: the outlays required to satisfy users' information needs now far exceed any single library's economic possibilities.

In this framework, the new technologies can play an important role in overcoming the crisis, both as regards the more strictly economic aspects, and as regards the response to the users' needs which are increasingly demanding, both qualitatively and quantitatively. Problems such as the choice between access and ownership, between paper edition or electronic edition of documents have thus become a common subject of discussion among librarians.

The world of journals would appear to be in particular ferment, as the phenomenon of electronic journals increases in significance. The data show that the number of electronic journals is rapidly and constantly growing. They already offer many possibilities, or at least one imagines they can do so in the near future, *vis-à-vis* paper journals.

Obviously the long list of advantages cannot lead one to overlook the host of problems encountered by those who decide to opt for electronic journals. If the problems deriving from the very nature of electronic journals are generally well highlighted, less attention would appear to have been paid to the repercussions these problems have on the daily work of librarians who are charged with ensuring the availability of e-journals for the users.

This article draws on the experience gained in these years by the Library of the Scuola normale superiore at Pisa. Here, the activation of the service, particularly during the first phase, turned out to be somewhat complicated, and the greatest difficulties emerged in the ambit of relations with publishers, of organisation of the workstations and of information to the public.

From the very outset, relations with publishers, either because of the novelty of the electronic medium, or of frequent changes in editorial decisions, were from quite problematic. This despite the trend towards slimmer administrative procedures. Efforts to constantly improve the product offered concern not only the administrative aspect; many publishers, in fact, no longer limit themselves to offering a simple electronic version of what has been published on paper, but seek to insert the electronic journal within a organically structured service, which also includes additional services. Of interest is also the role played by the so-called "aggregators" who offer an intermediation service which merges the publications of various publishers; thus the single publisher no longer has to create and maintain his own autonomous sy-

stem, and the final user can turn to a single aggregator to obtain access to different titles grouped under theme.

Slimmer administrative procedures allow libraries to focus on the equally problematic aspect of the organisation of service to the public.

This is an aspect which requires careful planning from the very outset, so as to avoid regrettable inconvenience to the users. It is, for example, important to have a clear picture of the IP addresses to abilitate to read electronic journals, or else to organise workstations for the users not only as regards logistics and equipment, but also maintenance. Last but not least is the problem of information to the public which, however, consists not merely in laying down the criteria regarding how to inform, but also the precise definition of what the information's content should be. The first doubt which arises for those charged with informing users of the electronic journals available in the library is whether the information should be limited only to those journals which are paid on some way or another and hence cannot be consulted by those who are not subscribers, or whether it should also embrace completely free electronic journals, accessible by anyone even outside the library.

The management of electronic journals can no longer be considered a mere appendix of the more general management of paper journals: maintaining relations with the publishers, the need for close links with the data processing centre, the instability of many situations, the need to contract the use licences, the continuous innovation of on-line journals, the problems of information to users make it necessary to organise a specific service, particularly in view of the inevitable increase which these tools are destined to enjoy. Closer collaboration between libraries and publishers is increasingly inevitable, not only in view of leaner administrative procedures, but also to ensure that the needs highlighted in the field can be assimilated more rapidly: first and foremost the definition of standards as regards the software to be used and the solution of the problem of data storage.

Prestito interbibliotecario e *document delivery* in una media biblioteca universitaria: analisi statistiche e tendenze

di Paolo Bellini

Il servizio di prestito interbibliotecario e fornitura di documenti sta progredendo e mutando come pochi altri in questi ultimi anni, grazie a nuovi strumenti tecnologici, dal fax alle reti telematiche. Si è moltiplicato il numero di fornitori e, a fianco delle biblioteche, numerosi enti privati hanno cominciato a erogare servizi analoghi a fini di profitto, un fenomeno questo che ha fatto rapidamente invecchiare i tradizionali manuali di prestito interbibliotecario, pur ottimi, che si occupavano unicamente di transazioni fra biblioteche, costringendo a loro radicali revisioni¹. Un servizio di prestito interbibliotecario e fornitura di articoli di periodici comunque riprodotti, per essere efficiente, deve oggi operare in molte e diverse direzioni, usando strumenti che vanno dal tradizionale modulo cartaceo o addirittura dalla lettera alla modulistica elettronica e allo *scanner*.

Si tratta di un settore sul quale hanno influenza fattori tecnologici ed economici ma anche politici: si pensi a questo proposito a quanto negli ultimissimi anni è migliorato il servizio di prestito e fotocopiatura dei paesi dell'ex blocco socialista, compresi i paesi dell'ex Unione Sovietica, in un modo che certamente non può spiegarsi col mero progresso tecnologico, bensì col venir meno di impedimenti allo scambio di comunicazioni. Il grande aumento di richieste di prestito interbibliotecario entro la nuova Germania riunificata è uno dei fenomeni di maggior rilievo in questo settore degli ultimi anni².

La novità che emerge con più chiarezza è il sempre maggior differenziarsi del prestito interbibliotecario tradizionale, che continua a essere gestito da bi-

PAOLO BELLINI, Università degli studi di Trento, Biblioteca d'Ateneo, via Verdi 26, 38100 Trento, e-mail pbellini@risc1.gelso.unitn.it.

¹ È questo per esempio il caso di Virginia Boucher, *Interlibrary loan practices handbook*, Chicago: American Library Association, 1984 (la seconda edizione è del 1997). Si tratta di uno dei più completi manuali esistenti sul prestito interbibliotecario, destinato ai bibliotecari statunitensi di ogni tipo di biblioteca e raccomandato dall'ALA (cfr. *National interlibrary loan code for the United States*, 1993, riprodotto in: «RQ», 33, 1994, n. 4, p. 477-479). L'opera di Boucher è servita come modello anche per Graham P. Cornish, *Model handbook for interlending and copying*, Wetherby: published jointly by IFLA Office for International Lending and Unesco, 1988. Nel corso del presente articolo ci si riferirà all'edizione più recente dell'opera.

² Al proposito cfr. *Büchertransportsysteme für die Beschleunigung des Leihverkehrs*, Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1996, p. 7.

biblioteche per le biblioteche, dal *document delivery* inteso come fornitura di articoli da periodici in fotocopia o formato elettronico³: in quest'ultimo campo si assiste a un massiccio ingresso di fornitori privati, commerciali, e alla trasformazione di questa attività, per la quale fino a ieri le biblioteche prevedevano il mero rimborso delle spese, in un vero e proprio *business* a carattere competitivo⁴, che sempre più ormai individua come proprio *target* direttamente gli utenti finali, ignorando il tramite della biblioteca⁵.

Il servizio di prestito interbibliotecario e di fornitura di documenti è un servizio molto costoso: richiede personale specializzato e comporta spese non indifferenti (postali, per l'acquisto delle buste, contrattuali con i fornitori, ecc.) e negli ultimi anni un crescente numero di biblioteche statunitensi, in particolare biblioteche pubbliche californiane, ha cessato per questo motivo di parteciparvi⁶.

D'altra parte, non soltanto il prestito interbibliotecario è riconosciuto come uno dei mezzi per fornire un più ampio accesso all'informazione, consentendo di superare i limiti propri di qualunque biblioteca, per grande essa sia⁷, ma la crescente importanza del suo ruolo anche dal punto di vista dello sviluppo delle collezioni è evidenziata altresì dall'analisi dell'evoluzione dei regolamenti che lo concernono: basti confrontare le versioni del *National interlibrary loan code* del 1980 e la più recente, del 1993⁸.

³ Nella letteratura professionale c'è attualmente molta confusione circa la definizione dei termini *interlibrary loan* e *document delivery*, una confusione che rispecchia il mutamento cui questi servizi sono oggi soggetti. Se non esiste una definizione univoca di *document delivery*, che alla lettera dovrebbe riferirsi a quella parte di tempo che entro il totale richiesto dall'intero processo di un prestito interbibliotecario è occupata dalla trasmissione fisica del documento (cfr. Lois C. Gilmer, *Interlibrary loan: theory and management*, Englewood: Libraries Unlimited, 1994, p. 147), la tendenza che sembra attualmente prevalere è quella di confinare la locuzione "prestito interbibliotecario" al prestito di libri fra biblioteche e alla fornitura di articoli di periodici in fotocopia, anche via fax (in linea con le raccomandazioni IFLA), mentre con *document delivery* si intenderebbe sempre più frequentemente la fornitura di un documento in copia identica all'originale attraverso una base di dati elettronica. Non ci sfugge quanto una differenziazione così impostata sia insoddisfacente, anche se senza dubbio il *document delivery* più del prestito interbibliotecario si avvale dei modi di trasmissione elettronica, anche e soprattutto per la fornitura del documento "originale" in versione a testo completo. A questo proposito cfr. anche Mounir A. Khalil, *Using the Internet for document delivery*, «Internet references service quarterly», 1 (1996), n. 2, p. 38-39.

⁴ Cfr. *A guide to centres of international lending*, compiled and edited by Margaret M. Barwick and Pauline A. Connolly, 5th ed., Boston Spa: IFLA Offices for UAP and International Lending, 1995, p. iv.

⁵ La quale tuttavia anche in questo quadro mutato può mantenere il controllo sul numero di richieste dell'utente, la fatturazione e altri particolari: cfr. Suzanne M. Ward, *Document delivery: evaluating the options*, «Computers in libraries», 17 (1997), n. 9, p. 26-30.

⁶ Cfr. Leslie R. Morris, *Interlibrary loan policies directory*, 5th ed., New York: Neal-Schuman, 1995, p. v.

⁷ Cfr. *International lending: principles and guidelines for procedure (1978: major revision 1987)*, riprodotto in *A guide to centres cit.*, p. vii.

⁸ Per un paragone si confronti la versione: *National interlibrary loan Code, 1980* (riprodotto in Virginia Boucher, *Interlibrary loan practices handbook*, Chicago: American Library Associa-

La sostanziale trasformazione della natura del prestito interbibliotecario, i suoi nuovi legami con settori quali il settore acquisizioni, il settore periodici e il settore informazioni bibliografiche ne fanno sempre più lo snodo attraverso il quale le novità tecnologiche penetrano nella biblioteca. Questa trasformazione impone di rilevare il suo funzionamento in termini statistici in modo ben più articolato e dettagliato di quanto finora non si facesse. In effetti, per la buona gestione del prestito interbibliotecario, l'importanza della raccolta di dati statistici, sia a livello internazionale sia a livello locale, è da sempre sottolineata ed è anche per questo che per la redazione di statistiche sul movimento di prestito interbibliotecario sono stati ideati diversi sistemi di rilevazione automatica⁹. Statistiche sul prestito internazionale raccolte in modo uniforme sono raccomandate per individuare le linee di tendenza, per ciò che riguarda il volume di richieste trattate, i tempi di fornitura dei documenti e la percentuale di richieste soddisfatte, il rapporto fra prestiti di documenti originali e fotocopie o altri tipi di riproduzioni e la distribuzione geografica di richiedenti e fornitori¹⁰.

Le statistiche sono utili anche per misurare il livello della propria produttività. Per questo è opportuno riferirsi a studi già compiuti in proposito¹¹. Tutto ciò, e soprattutto l'individuazione delle tendenze, aiuta la pianificazione delle attività e a dare risposte certe agli utenti che chiedono in quanto tempo verosimilmente arriverà il documento da loro richiesto. Sarebbe auspicabile che le statistiche venissero effettuate in modo uniforme dalle diverse biblioteche in modo da poter essere messe a confronto. Le associazioni di biblioteche hanno un ruolo importante nel definire forme standard per la raccolta di dati statistici.

tion, 1984, p. 139-141) con *National interlibrary loan Code for the United States, 1993* (cfr. nota 1). In particolare, mentre nell'introduzione della versione del 1980 si leggeva «Interlibrary loan is an adjunct to, not a substitute for, collection development in individual libraries», nella versione del 1993 il passo è stato sostanzialmente rivisto: «Interlibrary loan has been described as an adjunct to, not a substitute for, collection development in individual libraries. Changes in the last decade have brought increasing availability of materials in alternative formats [...] and a shift in the very nature of interlibrary cooperation. Interlibrary borrowing is an integral element of collection development for all libraries, not an ancillary option». Dal momento che qui si collega il mutare della natura del prestito interbibliotecario alla diffusione dei materiali in nuovi formati, è chiaro che non ci si riferisce a uno sviluppo delle collezioni improprio (per esempio libri presi in prestito e poi fotocopiati e rilegati) bensì appunto a un incremento delle collezioni in direzioni diverse, principalmente basato sul formato elettronico.

⁹ Cfr. Elizabeth Anne Comeaux – Susan Willcox, *Automating interlibrary loan statistics*, «Technical services quarterly», 8 (1991), n. 3, p. 35-57, in cui si descrive fra l'altro il sistema creato per la Briscoe Library dello University of Texas Health Science Center di San Antonio.

¹⁰ Cfr. IFLA Office for International Lending, *International lending statistics: results of a pilot survey and proposals for the future collection of information*, «IFLA journal», 3 (1977), n. 2, p. 117.

¹¹ Ci riferiamo in particolare a: Linda L. Thornton, *Using interlibrary loan statistics to establish ILL staffing patterns*, «College and undergraduate libraries», 2 (1995), n. 1, p. 127-138.

Virginia Boucher propone quattro diversi livelli di dettaglio nella raccolta dei dati statistici sul prestito¹². Uno schema ispirato a quello proposto dalla Boucher potrebbe essere il seguente:

<i>Primo livello</i>		
Documenti richiesti		Documenti forniti
	Somma dei totali	
<i>Secondo livello</i>		
Documenti richiesti		Documenti forniti
Richieste soddisfatte		Richieste soddisfatte
Richieste non soddisfatte		Richieste non soddisfatte
Totale parziale		Totale parziale
	Somma dei totali	
<i>Terzo livello</i>		
Documenti richiesti		Documenti forniti
Prestiti		Prestiti
Fotocopie		Fotocopie
Richieste non soddisfatte		Richieste non soddisfatte
Totale parziale		Totale parziale
	Somma dei totali	
<i>Quarto livello</i>		
Documenti richiesti		Documenti forniti
Prestiti nazionali		Prestiti nazionali
Fotocopie nazionali		Fotocopie nazionali
Richieste non soddisfatte		Richieste non soddisfatte
Totale parziale		Totale parziale
Prestiti internazionali		Prestiti internazionali
Fotocopie internazionali		Fotocopie internazionali
Richieste non soddisfatte		Richieste non soddisfatte
Totale parziale		Totale parziale
	Somma dei totali	

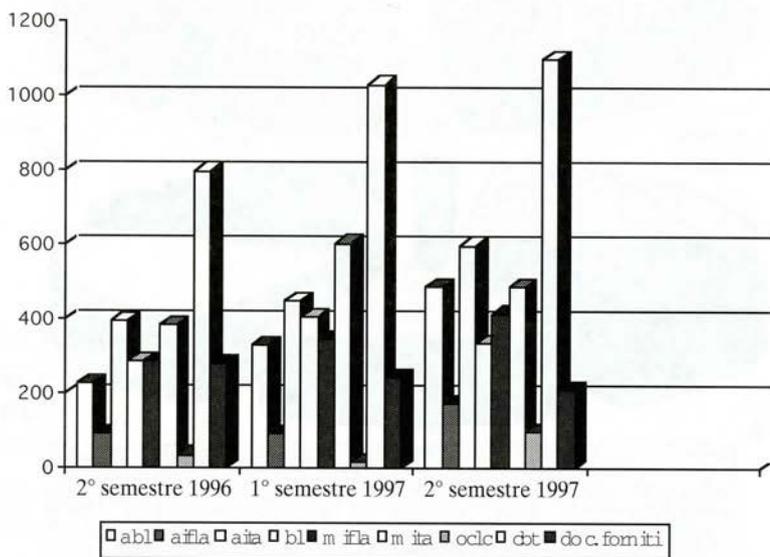
Ma se queste sono le statistiche fondamentali, molti altri dati sono utili per comprendere il funzionamento del proprio ufficio e migliorarlo. Senz'altro necessarie sono le statistiche sui tempi medi di risposta e sui costi, divise per fornitori o gruppi di fornitori: non solo, dunque, le biblioteche nazionali e straniere, ma anche i fornitori commerciali.

Di seguito viene riportato il risultato dell'analisi dei dati statistici sul movimento del prestito interbibliotecario e del *document delivery*, in entrata e in uscita, così come è stato effettuato alla Biblioteca di Ateneo dell'Università di Trento. I risultati qui riprodotti si riferiscono al periodo giugno 1996-dicembre 1997. Per tali semestri, grazie al nuovo software di gestione introdotto, è stato infatti possibile avere una quantità di dati molto superiore rispetto al periodo precedente¹³.

¹² Cfr. Virginia Boucher, *Interlibrary loan practices handbook* cit., p. 134-136.

¹³ Per i dati a partire dal 1993 cfr. Paolo Bellini, *Prestito interbibliotecario e document delivery all'Università di Trento: evoluzione di un servizio*, «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 1, p. 33-44.

La prima indagine riguarda il movimento complessivo dell'ufficio, articolato in *lending* e *borrowing* (quest'ultimo a sua volta in richieste nazionali, internazionali, monografie, articoli in fotocopia, libri e articoli richiesti al British Library Document Supply Centre - BLDSC, monografie richieste negli USA via OCLC e prestito interbibliotecario all'interno del Sistema bibliotecario trentino) (Fig. 1).



	2° semestre 1996	1° semestre 1997	2° semestre 1997
abl	226	330	486
aifla	91	93	172
aita	396	448	598
bl	287	407	333
mifla	287	346	414
mita	385	603	488
oclc	35	15	95
cbt	798	1030	1098
Documenti forniti	280	241	209
Totale	2785	3513	3893

abl: articoli in fotocopia richiesti al BLDSC
 aifla: articoli in fotocopia richiesti a biblioteche estere
 aita: articoli in fotocopia richiesti a biblioteche italiane
 bl: monografie richieste al BLDSC
 mifla: monografie richieste a biblioteche estere
 mita: monografie richieste a biblioteche italiane
 oclc: monografie richieste tramite OCLC
 cbt: Catalogo bibliografico trentino

FIG. 1: Prestito interbibliotecario della Biblioteca di Ateneo dell'Università di Trento

Non torneremo più nel corso del presente articolo né sui documenti prestati nell'ambito del Sistema bibliotecario trentino (nel grafico sono cumulati i dati sul *borrowing* e sul *lending*) né sui dati relativi ai documenti prestati alle biblioteche italiane e straniere, stabili dal 1995 a circa 450 documenti annui, dei quali circa il 75% è costituito da articoli in fotocopia e la restante parte da prestiti di volumi. Di seguito i dati relativi al *borrowing* vengono scorporati nei tre successivi semestri e riportati in grafici a torta che evidenziano la percentuale dei vari tipi di richiesta effettuata (Fig. 2-4).

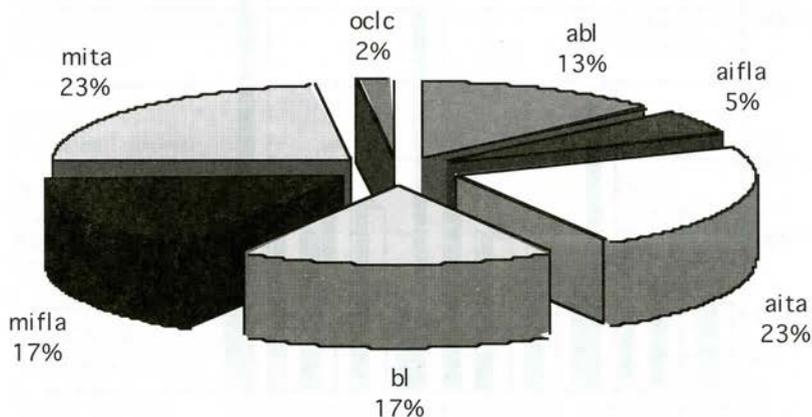


FIG. 2: Richieste 2° semestre 1996

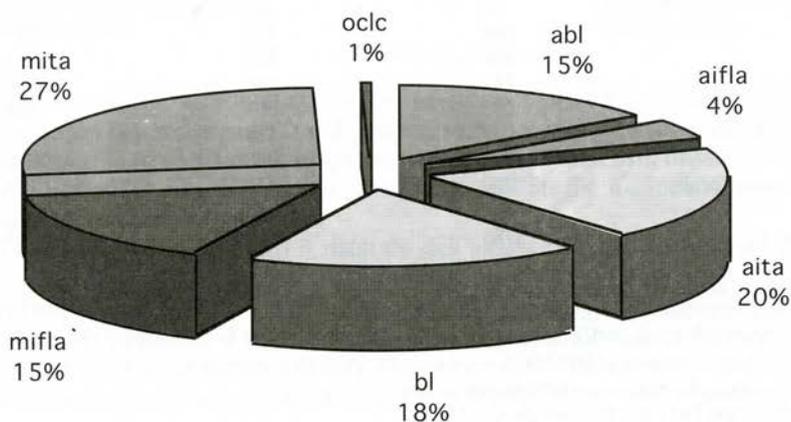


FIG. 3: Richieste 1° semestre 1997

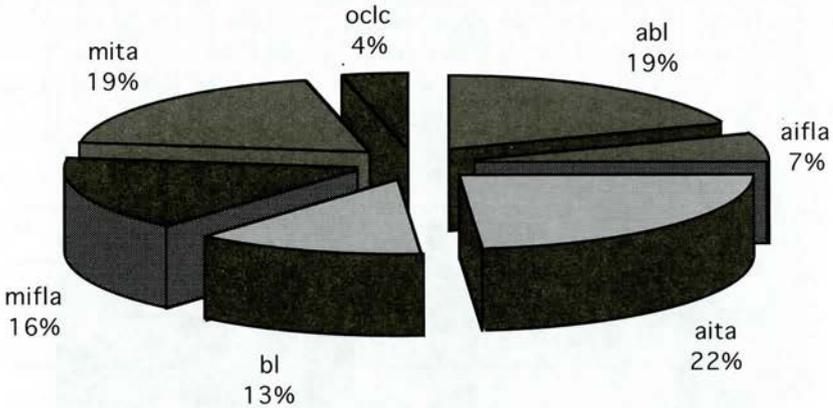


FIG. 4: Richieste 2° semestre 1997

La Fig. 5 mostra quale sia stato l'andamento delle richieste fatte dagli utenti mese per mese.

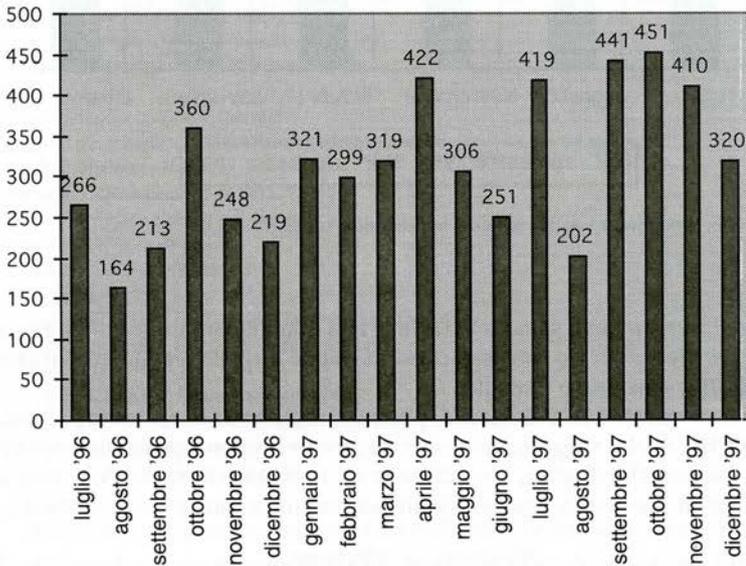


FIG. 5: Andamento delle richieste

La prima, più macroscopica analisi sull'andamento del prestito interbibliotecario mostra dunque un aumento del numero delle richieste fatte dagli utenti. Tale tendenza, costante ormai dal 1993 – da quando cioè sono iniziati i rilevamenti –

non è tuttavia il risultato di una progressione continua. Il rilevamento scorporato mese per mese mostra infatti un andamento molto irregolare delle richieste nel corso dell'anno, legato alle principali sessioni d'esame e delle tesi di laurea.

L'incremento è invece costante se si prende in considerazione lo stesso mese nei due anni successivi (Fig. 6).

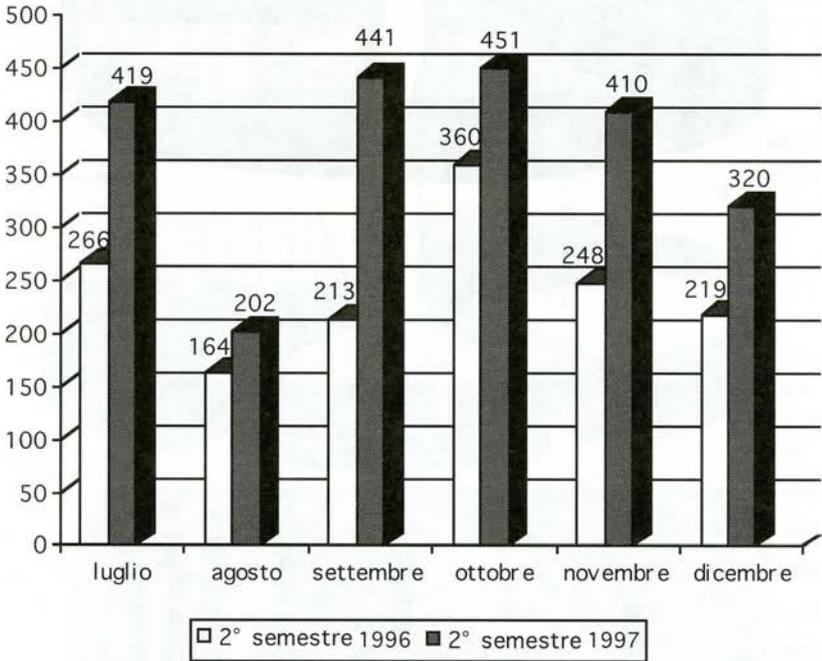
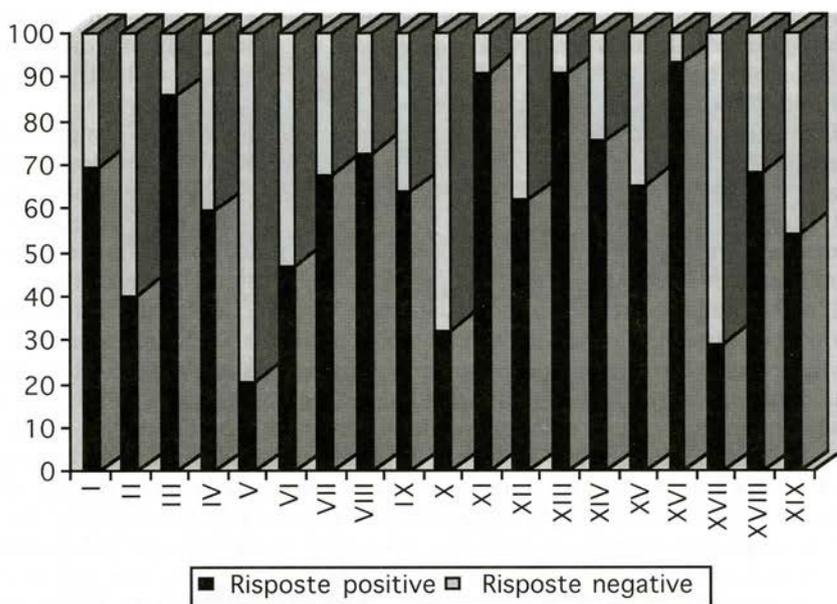


FIG. 6: Andamento delle richieste nel secondo semestre degli anni 1996-1997

La Fig. 7 mostra quali siano le strutture alle quali la Biblioteca di Ateneo ha inviato più richieste nei tre semestri presi in esame e quale sia la percentuale di risposte positive e negative ricevute.

L'utilità di questi dati è evidente, perché consentono di rispettare le raccomandazioni IFLA che suggeriscono di rivolgere per quanto possibile le proprie richieste a biblioteche diverse, cosa difficile da realizzare avendo a che fare con grossi volumi di prestito in assenza di un sistema informatizzato di gestione del servizio.

Va detto che non sempre la responsabilità dell'insuccesso ricade sulla biblioteca alla quale la richiesta viene indirizzata: infatti può esserci stato un errore anche da parte del richiedente. Non ci si riferisce qui solo alle richieste che vengono inviate con dati bibliografici insufficienti o errati ma anche alle richieste che vengono erroneamente inviate a biblioteche che non sono deputate a possedere tale materiale.



- I: The British Library Document Supply Centre
 II: Firenze, Biblioteca nazionale centrale
 III: Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek
 IV: OCLC
 V: Roma, Biblioteca nazionale centrale
 VI: Milano, Università, Facoltà giuridica, Lettere e filosofia
 VII: Madrid, Biblioteca Nacional
 VIII: Milano, Università cattolica del S. Cuore
 IX: Milano, Biblioteca nazionale Braidense
 X: Parigi, Bibliothèque nationale
 XI: Costanza, Universität Konstanz
 XII: Milano, Università commerciale "L. Bocconi"
 XIII: Lausanne-Dorigny, Bibliothèque cantonale et universitaire
 XIV: Milano, Università, Facoltà di Scienze politiche
 XV: UMI
 XVI: Freiburg i. Bressgau, Universitätsbibliothek
 XVII: Milano, Biblioteca comunale (Palazzo Sormani)
 XVIII: Bologna, Università, Istituto "A. Cicu"
 XIX: Torino, Biblioteca nazionale universitaria

FIG. 7: Risposte positive e negative delle biblioteche più utilizzate (in percentuale):
luglio 1996 - dicembre 1997

Il grafico in Fig. 7 è estremamente parziale rispetto ai dati usati nell'ambito della gestione vera e propria del servizio, poiché si riferisce alle 19 biblioteche alle quali sono state mandate più richieste mentre le biblioteche fornitrici della

Biblioteca di Ateneo di Trento sono complessivamente 900. Inoltre, a un'altissima percentuale delle biblioteche sono state inviate solo poche richieste (da quando abbiamo iniziato a utilizzare il software: meno di 33 a partire dalla 20^a, meno di 10 a partire dalla 75^a, solo una a partire dalla 400^a biblioteca fornitrice).

Dai dati che risultano dal rilevamento emerge che le biblioteche con più alta percentuale di risposte positive sono, fra le più usate dalla nostra biblioteca, in ordine quelle delle università di Friburgo, Costanza, Losanna. Va sottolineato che i dati riportati non possono in alcun modo essere usati per dare giudizi di efficienza o inefficienza sulle biblioteche fornitrici, dal momento che non possediamo informazioni sulla loro dotazione di personale e sull'assetto organizzativo.

L'elenco delle statistiche raccomandate dalla Boucher, anche al quarto livello, non ne comprende alcuna relativa ai tempi di attesa e ai costi del servizio. Sapere invece non solo in quale percentuale le richieste abbiano esito positivo ma anche in quanto tempo mediamente vengono soddisfatte è fra le cose più utili e certamente costituisce una delle domande più frequenti che l'utente fa al momento di inoltrare la richiesta. Inoltre, si è rivelato utile registrare nella base di dati delle biblioteche fornitrici anche il tempo medio della loro risposta, in modo da eliminare fin dall'inizio le più lente. Recenti ricerche parrebbero peraltro dimostrare che il tempo di attesa non costituisce l'elemento che più di altri determina il soddisfacimento dell'utenza sempreché, beninteso, non superi le due settimane. In sostanza, un tempo di attesa che si colloca fra gli 8 e i 12 giorni non sembra significativamente distinguibile da un tempo di attesa più breve¹⁴. Il raggiungimento di questo obiettivo pare ormai anche nel nostro paese non lontano dal poter essere perseguito.

Per la corretta lettura dei grafici che seguono si ricorda che tutte le richieste vengono evase entro 48 ore al massimo dall'inoltro da parte dell'utente (Fig. 8-10).

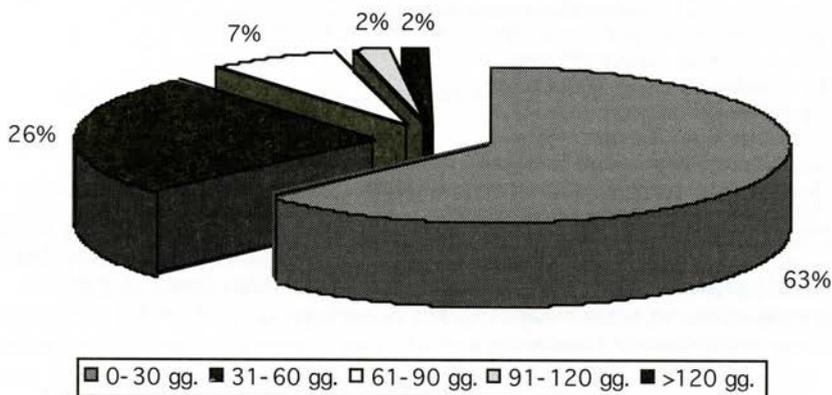


FIG. 8: Giorni di attesa per richieste con esito positivo (2° semestre 1996)

¹⁴ Cfr. Pat L. Weaver-Meyers – Wilbur A. Stolt, *Delivery speed, timeliness and satisfaction: patron's perceptions about ILL service*, in: *Interlibrary loan/document delivery and customer satisfaction: strategies for redesigning services*, edited by Pat L. Weaver-Meyers, Wilbur A. Stolt, Yem S. Fong, Binghamton: The Haworth Press, 1996, p. 38.

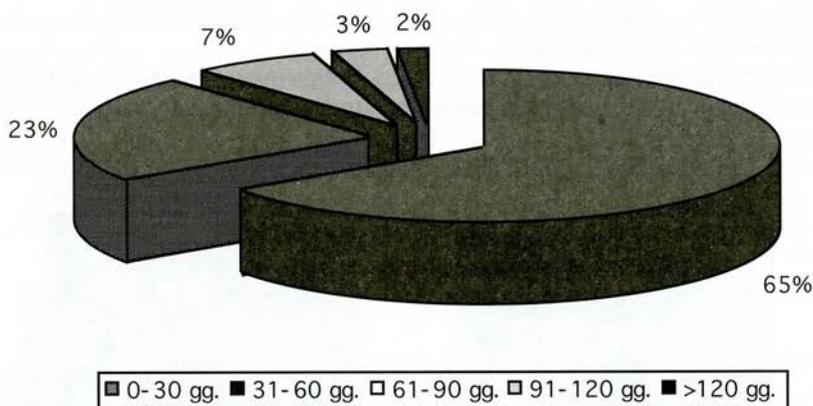


FIG. 9: Giorni di attesa per richieste con esito positivo (1° semestre 1997)

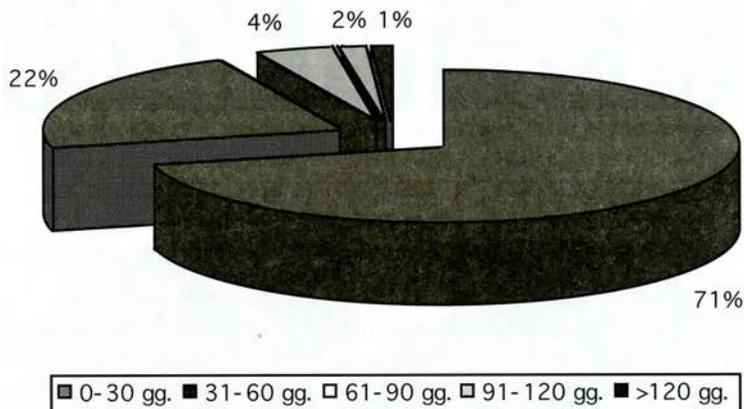


FIG. 10: Giorni di attesa per richieste con esito positivo (2° semestre 1997)

Nelle figure si individua come tendenza una progressiva diminuzione dei tempi di attesa per le richieste con esito positivo, e in particolare un aumento della percentuale del segmento che include i tempi che vanno da 0 a 60 giorni dall'89% del secondo semestre del 1996 al 93% del secondo semestre del 1997. Tale miglioramento è il risultato combinato che scaturisce da:

– introduzione del sistema ARTTel in sostituzione della precedente modulistica cartacea per la corrispondenza con il BLDSC (come vedremo più avanti grazie ad ARTTel l'attesa per le risposte negative si è ridotta in genere a un arco di tempo che non supera le 48 ore; ciò consente, anche nel caso in cui la British Library non sia in grado di fornire il documento richiesto, di far ripartire una nuova richiesta per un'altra biblioteca in tempi molto più rapidi);

– miglioramento complessivo dei servizi di prestito interbibliotecario e *document delivery* in Italia e all'estero.

Tale complessivo miglioramento del servizio è dimostrato anche dal grafico che illustra il tempo medio di attesa in giorni scorporato in gruppi di fornitori (Fig. 11).

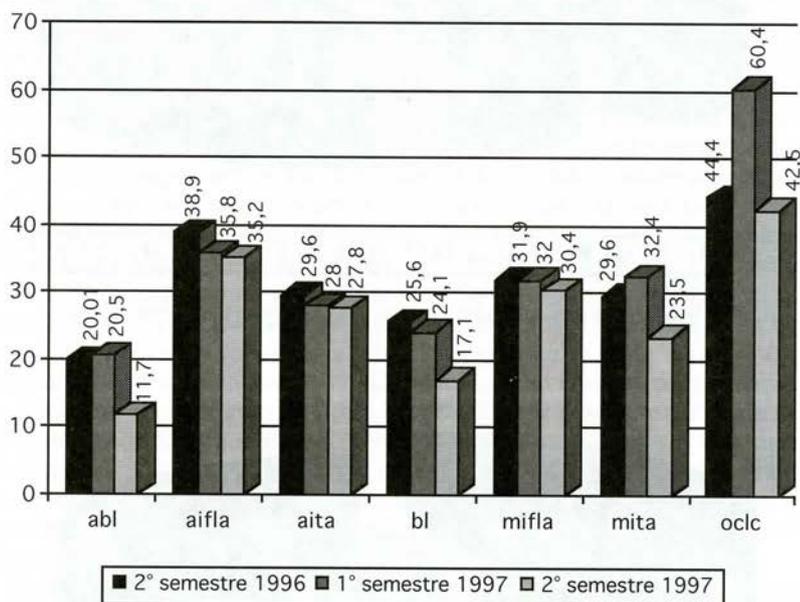


FIG. 11: Attesa media in giorni per richieste, con esito positivo, scorporate per tipo e fornitori

Il grafico, a causa del metodo di inserimento dei dati, che prevedeva una registrazione settimanale, non mostra abbastanza chiaramente quanto l'introduzione del sistema ARTTel per la trasmissione delle richieste via posta elettronica alla British Library abbia ridotto i tempi di attesa con questo fornitore, in quanto i tempi medi sono scesi da circa 20 a circa 11 giorni per gli articoli (che arrivano per posta ordinaria) e da circa 25 a circa 17 giorni per le monografie. Tuttavia la tendenza positiva è riscontrabile con ogni tipo di documento, a esclusione delle monografie fornite dalle biblioteche italiane e dagli Stati Uniti via OCLC. È anche a causa delle difficoltà tuttora esistenti, per quanto concerne i pagamenti, se i tempi di attesa per i libri richiesti oltreoceano via OCLC (che resta per un certo tipo di richieste un mezzo comunque insostituibile) sono di gran lunga i più lunghi e questa consapevolezza induce gli addetti a rivolgersi a questa fonte solo in ultima istanza¹⁵.

¹⁵ Gli studi su OCLC in Europa non sono molti. Per un'analisi dell'uso di OCLC per il prestito interbibliotecario in un paese europeo nel quale i servizi bibliotecari sono notoriamente ottimi cfr. Lone Knakkegaard, *OCLC in Denmark*, «OCLC systems & services», 13 (1997), n. 2, p. 53-55. Knakkegaard lamenta l'alto costo che viene ad aggiungersi alla tariffa applicata dalle biblioteche statunitensi per l'atto del pagamento e auspica – come noi – una maggiore diffusione del sistema IFM. Sebbene egli non riporti dati statistici precisi sull'uso di OCLC in Danimarca (li-

Un obiettivo che è importante raggiungere è quello di ridurre tutti i tempi di attesa, non solo quelli delle risposte positive, che conducono al ricevimento del documento, ma anche quelli delle risposte negative, sì da poter far ripartire la richiesta a una nuova biblioteca nel più breve tempo possibile. È quindi utile anche relativamente a questo aspetto attivare il rilevamento statistico. La serie dei rilevamenti su tre semestri ha condotto ai risultati indicati nelle Fig. 12-14.

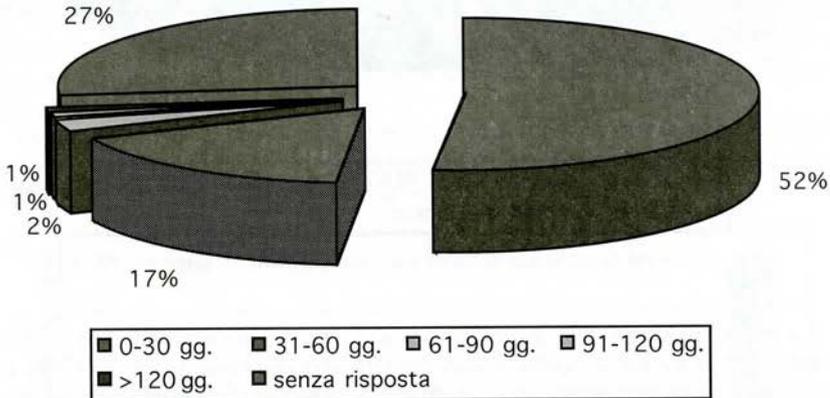


FIG. 12: Giorni di attesa per richieste con esito negativo (2° semestre 1996)

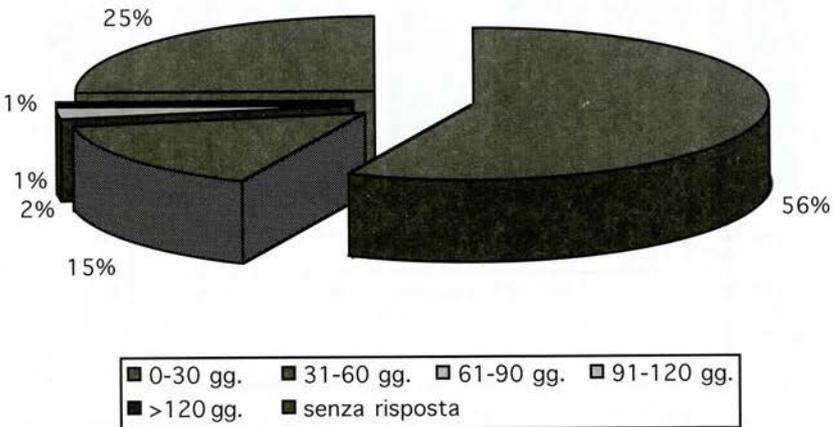


FIG. 13: Giorni di attesa per richieste con esito negativo (1° semestre 1997)

mitandosi a dichiarare che il 75% delle richieste delle biblioteche di ricerca viene soddisfatto grazie al catalogo unificato danese, un altro 10% dalle biblioteche scandinave e il restante 15% da biblioteche «in the rest of Europe or the USA»), anche Knakkegaard riconosce che OCLC ha reso il prestito fra Stati Uniti ed Europa realmente possibile, costituendo un servizio «still of a minor, nevertheless important character» (p. 55).

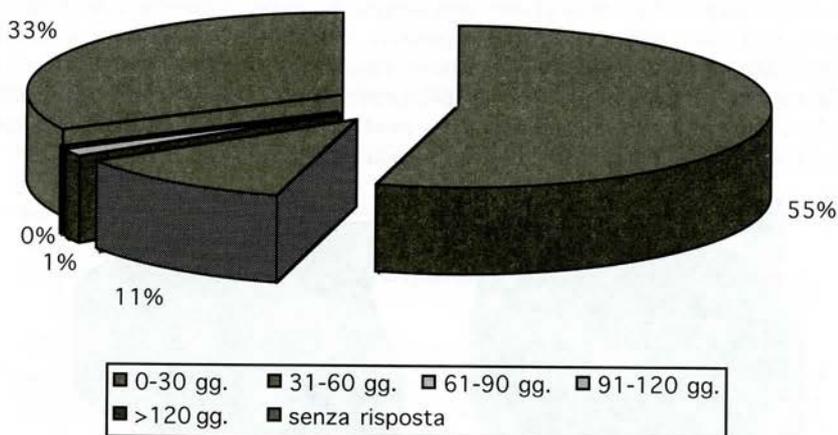


FIG. 14: Giorni di attesa per richieste con esito negativo (2° semestre 1997)

La più alta percentuale di richieste senza alcuna risposta (Fig. 15) si spiega col fatto che al momento della redazione dell'articolo (fine febbraio 1998) non erano trascorsi ancora 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. Infatti, la rilevazione si riferisce alle sole risposte arrivate entro 30 giorni nei tre semestri di riferimento.

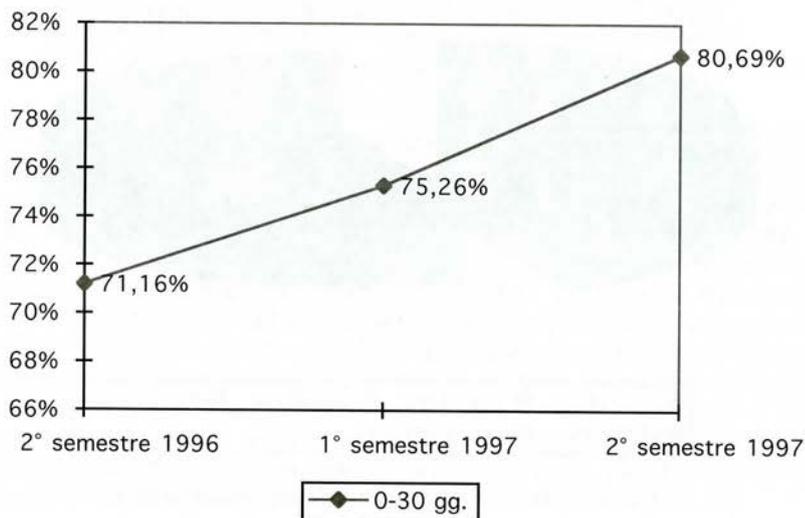


FIG. 15: Percentuale di risposte negative giunte entro 30 giorni (2° semestre 1996 - 2° semestre 1997)

Su tale risultato, estremamente significativo dato l'arco di tempo ristretto preso in considerazione, è risultata determinante l'introduzione del sistema ARTTel. La riduzione del tempo d'attesa va addebitata però anche al generale

miglioramento del servizio: non si potrebbe altrimenti spiegare la riduzione del tempo di attesa precedente all'introduzione di ARTTel.

Quest'ultima serie di grafici dimostra però che è ancora molto, troppo alta la percentuale di richieste che non riceve alcuna risposta, pari a oltre il 25% delle risposte con esito negativo. Ciò significa che esistono ancora troppe biblioteche che di fronte a una richiesta di prestito interbibliotecario si sentono autorizzate a non rispondere nulla. Dovrebbe essere più diffusa la consapevolezza che, anche se la nostra biblioteca non ha istituito il servizio di prestito interbibliotecario, è comunque utile dare questa informazione alla biblioteca richiedente, perché essa così può inoltrare la richiesta dell'utente a un'altra biblioteca senza perdere tempo.

Di seguito riportiamo il grafico con i tempi medi di attesa per le richieste con esito negativo (Fig. 16). Per non falsare i dati non si è tenuto conto in questo grafico delle richieste rimaste senza alcuna risposta.

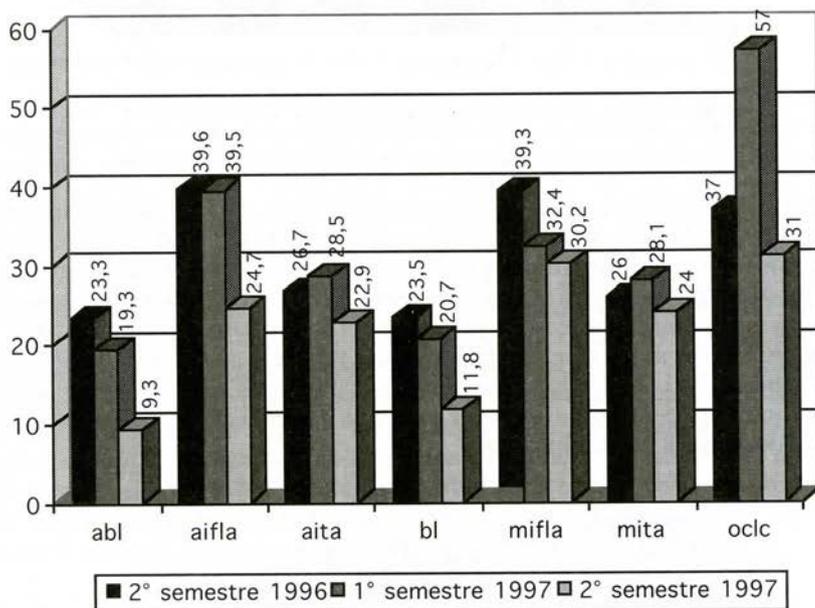


FIG. 16: Attesa media in giorni per richieste con esito negativo scorporate per tipo e fornitori

Complessivamente, i dati relativi ai tempi medi di attesa, in modo ancora più marcato se si tiene conto anche delle risposte negative, dimostrano l'esistenza di una tendenza generalizzata positiva. Risulta ugualmente chiaro che conviene, potendo, rivolgersi a biblioteche italiane e non straniere, in quanto con queste ultime, probabilmente anche a causa dei tempi postali, il processo risulta più lungo.

La percentuale di richieste che è necessario reiterare dopo una o più risposte negative è risultata piuttosto variabile durante i tre semestri, come mostra la Fig. 17.

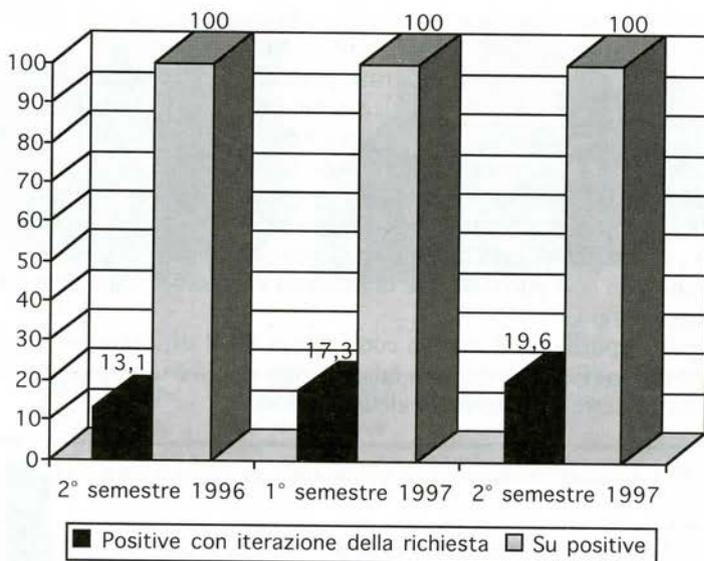


Fig. 17: Esiti positivi con iterazione della richiesta (in percentuale)

Per disegnare le strategie di sviluppo del servizio è importante conoscere i propri utenti. L'analisi dei dati permette di individuare squilibri, come ad esempio il fatto che alcuni dipartimenti ordinano meno di altri, il che può significare che il servizio ha bisogno di essere promosso. Naturalmente questi dati sono addirittura indispensabili nel caso in cui il servizio sia tariffato agli utenti interni.

Il grafico che segue (Fig. 18) mostra come nei tre semestri si siano distribuite le richieste fra i dodici dipartimenti e i due istituti dell'ateneo, insieme alle richieste inoltrate per conto di studenti e del settore acquisizioni, per volumi ordinati da docenti ma fuori commercio.

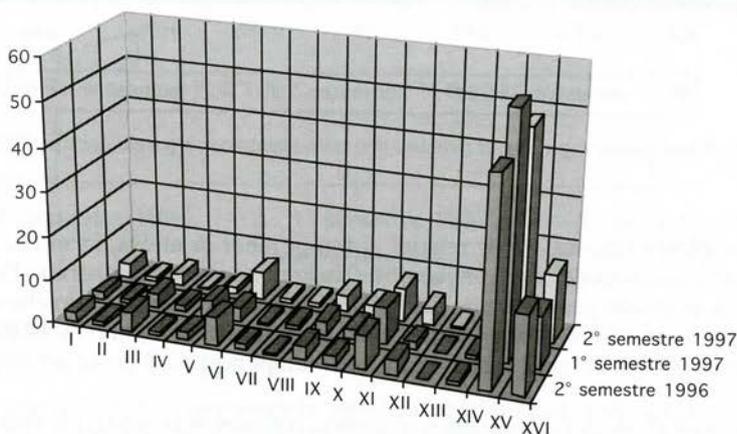


Fig. 18: Utenti interni

- I: Dipartimento di chimica bioorganica
- II: Dipartimento di economia
- III: Dipartimento di fisica
- IV: Dipartimento di informatica e studi aziendali
- V: Dipartimento di ingegneria civile e ambientale
- VI: Dipartimento di ingegneria dei materiali
- VII: Dipartimento di matematica
- VIII: Dipartimento di meccanica strutturale e progettazione
- IX: Dipartimento di scienze filologiche e storiche
- X: Dipartimento di scienze giuridiche
- XI: Dipartimento di sociologia e ricerca
- XII: Dipartimento di teoria, storia e ricerca sociale
- XIII: Istituto di chimica
- XIV: Istituto di statistica e ricerca operativa
- XV: Studenti
- XVI: Uffici biblioteca

Conclusioni

La rilevazione statistica compiuta dimostra che è in atto un generale miglioramento dei servizi di prestito interbibliotecario e di *document delivery*, da attribuire sia alla maggior facilità di localizzazione dei documenti (attraverso OPAC e meta-OPAC) sia all'uso di nuovi mezzi di comunicazione, primo fra tutti la posta elettronica. Ciò non fa che confermare la trasformazione di questo servizio che da attività marginale della biblioteca sta sempre più diventando un servizio primario, come si deduce anche dai molti progetti in corso nell'ambito della sezione su *Document delivery and interlending* dell'IFLA, fra i quali l'estensione della cooperazione al maggior numero di paesi possibili, con particolare riguardo a quelli del Terzo Mondo, o – e in misura ancora maggiore – l'uso di standard e protocolli per lo scambio delle richieste di *interlibrary loan* attraverso la rete¹⁶. Il protocollo per il prestito interbibliotecario è uno standard di comunicazione che mira a consentire lo scambio di messaggi fra diversi sistemi per il prestito interbibliotecario anche usando diverso hardware e software, dando la possibilità di gestire le transazioni per il prestito interbibliotecario per i documenti prestati e richiesti.

¹⁶ Su questo argomento sono stati tenuti alcuni interventi durante la 63ª IFLA General conference a Copenaghen, (31 agosto-5 settembre 1997), reperibili in formato elettronico al sito <http://www.nlc-bnc.ca/ifla/IV/ifla63/63cp.htm>; in particolare segnaliamo Mary E. Jackson, *Overview of North American interlibrary loan protocol activities*, che traccia anche una storia dei due protocolli ISO per il prestito interbibliotecario: ISO 10160-1993 ("Information and documentation - Open systems interconnection - Interlibrary loan application service definition") e ISO 10161-1993 ("Information and documentation - Open systems interconnection - Interlibrary loan application protocol specification - Part 1: protocol specification"). Informazioni sui protocolli per il prestito interbibliotecario possono essere reperite al sito <http://www.nlc-bnc.ca/ifla/II/illprot.htm>; Mary E. Jackson, *The application of the ILL protocol to existing ILL systems*; Ruth Moulton, *ILL protocol related activities in the UK, Europe and Australia*, con una rassegna dei progetti finanziati dalla CE. Del protocollo ISO 10160 è uscita nell'aprile 1997 una seconda edizione; del protocollo ISO 10161 è uscita nel giugno 1997 la seconda parte: "Protocol implementation conformance statement (PICS) proforma".

Restano aperte la questione del *copyright* – da vedere come problema globale per il quale le convenzioni internazionali forniscono una cornice, mentre sta alle singole legislazioni dare risposte che possono essere anche abbastanza diverse fra loro¹⁷ – e l'altra, sempre molto dibattuta, se tariffare o meno il servizio di prestito interbibliotecario («free or fee?») e, se sì, come, quanto, a chi. Anche su questo è da tener presente sia la letteratura professionale in genere, sia il lavoro fatto dalle associazioni professionali¹⁸.

A questo proposito, sebbene sia intuitivamente chiara la convenienza per tutti di agire su un piano di reciprocità del servizio, senza applicare tariffe che si traducono in complicazioni burocratiche e amministrative, va detto che uno degli argomenti a favore dell'imposizione di un pagamento o quantomeno di un rimborso spese alla biblioteca richiedente è che in tal modo si evita che chi non tariffa si veda sommerso da un numero abnorme di richieste. Avviare un progetto concernente la fornitura di documenti in regime di totale reciprocità (cioè senza richiesta di pagamento o rimborso spese) sulla base di un accordo comunemente approvato e col supporto di un rilevamento statistico che possa essere usato per sostenere tale politica con i propri amministratori, potrebbe essere una strada non troppo difficilmente percorribile anche nella nostra realtà¹⁹. Infatti, le statistiche riportate dimostrano che è possibile migliorare l'efficienza del servizio di prestito interbibliotecario e *document delivery* pur di fronte a un incremento della richiesta, mantenendo costante il numero degli addetti, e ciò grazie sia all'introduzione di nuovi strumenti di comunicazione e trasmissione dei dati e di individuazione del documento sia grazie a un software che consenta nel tempo di diminuire la casualità con la quale una richiesta viene inviata. E anche dagli studi compiuti dall'Association of Research Libraries risulta che non c'è relazione fra l'incremento del volume del prestito interbibliotecario negli ultimi anni (valutato intorno al 45-47%) e quello del personale addetto a tale servizio

¹⁷ Su quest'ultimo argomento cfr. *Copyright issues in libraries: global concerns, local solutions: papers from a pre-conference seminar held in Tianjin, and those presented at a conference session of the Section on document delivery and interlending, August 1996*, edited by Judy Watkins, Wetherby: IFLA Offices for Universal Availability of Publications and International Lending, [1996?]. Il volume riporta anche, in appendice, la posizione ufficiale dell'IFLA in merito alla questione del *copyright* in rapporto alle pubblicazioni elettroniche (*IFLA position paper on copyright in the electronic environment*, ivi, p. 121-123).

¹⁸ Per un contributo recente sulla questione cfr. *Charging for document delivery and interlending: papers from the IFLA Workshop on charging, held during the 62nd IFLA General conference, 29 August 1996, Beijing: organised by the IFLA Section on document delivery and interlending*, edited by Sara Gould, Wetherby: IFLA Programme for Universal Availability of Publications, 1997. Al termine degli atti è riportata anche una presentazione del sistema per i pagamenti ideato recentemente dall'IFLA e dei suoi probabili futuri sviluppi, insieme a uno sguardo d'insieme sul problema dei pagamenti per il prestito interbibliotecario: Sara Gould – Graham P. Cornish, *The IFLA voucher scheme: an alternative payment method for international ILL*, ivi, p. 35-38.

¹⁹ Per la descrizione di un progetto di questo tipo cfr. Biddanda P. Ponnappa – Linda L. Phillips – Annette R. Huggins, *Using interlibrary loan statistics to promote reciprocity*, «Journal of interlibrary loan, document delivery and information supply», 6 (1995), n. 2, p. 75-82.

(fra il 1987 e il 1992 valutato tra lo 0,85% e lo 0,83%), in virtù soprattutto dell'introduzione dei sistemi informatizzati e in particolare di OCLC²⁰. Ma nonostante tali indubbi miglioramenti, e a prescindere dal problema dei costi, i tempi del prestito interbibliotecario in Italia restano più lunghi anche di quelli degli altri paesi europei, o almeno di alcuni di essi, cioè di quelli che dispongono di un sistema bibliotecario (non necessariamente nazionale) complessivamente più solido ed efficiente del nostro e con migliori infrastrutture²¹. E, ancora, resta pesante la nostra dipendenza dai fornitori esteri (o che comunque agiscono a fini di profitto), in misura non giustificata dal volume e dalle caratteristiche del posseduto delle biblioteche italiane, che consentirebbero una ben superiore autonomia.

Anche perciò sempre di più si avverte l'urgenza di avviare in Italia politiche di cooperazione fra biblioteche, che oggi consentirebbero grazie ai nuovi strumenti di comunicazione di superare, almeno per la fornitura di articoli di periodici, anche i noti problemi postali dei quali il nostro paese sicuramente soffrirà ancora a lungo. Il progetto tedesco SUBITO²², ancora in fase pilota ma non più di sperimentazione, è un esempio di come sia possibile ideare un sistema estremamente elastico, usufruibile a tariffe diverse da utenti diversi con tempi e modi diversi di fornitura, in un paese in cui i servizi di prestito interbibliotecario sono caratterizzati da una decentralizzazione spinta al pari del nostro.

Fra i fornitori, il British Library Document Supply Centre si conferma il centro più efficiente per questo tipo di servizi. Per ridurre ulteriormente i tempi di attesa per gli articoli richiesti al BLDSCL due sono attualmente le strade: ricorrere al servizio FAXBack o, meglio, all'uso di ARIEL. Quest'ultimo strumento, in particolare, permette di eliminare del tutto la carta dal momento della richiesta al fornitore al momento dell'arrivo del documento sul computer dell'addetto

²⁰ Cfr. François Lapériere, *Le prêt entre bibliothèques universitaires scientifiques existe-t-il?*, «Bulletin des bibliothèques des France», 41 (1996), n. 4, p. 60.

²¹ Come per esempio la Germania, dove il servizio di ILL si avvantaggia fra l'altro di un eccellente catalogo nazionale dei periodici (la Zeitschriftendatenbank mantenuta dal Deutsches Bibliotheksinstitut), esauriente sia dal punto di vista della descrizione bibliografica che delle localizzazioni, e di sei reti indipendenti regionali di biblioteche, oltre al catalogo unificato nazionale (cfr. Erdmute Lapp, *Interlibrary lending (ILL) in Germany: an overview*; Stefan Gradmann, *Union catalogue(s) and interlibrary loan/document delivery*, entrambi in: *Nordic-German workshop on document delivery and interlibrary lending*, Berlin: DBI; Helsingfors, NORDINFO, 1997, p. 14-18, 37-43); per uno studio sui tempi del prestito interbibliotecario in questo paese cfr. Christiane Gernert - Angela Gutjahr-Zipfel, *Fernleihe: wie lange dauert das denn?*, «Bibliotheksdiens», 30 (1996), n. 5, p. 907-917. Da tale indagine risulta un tempo medio per l'ottenimento del documento (su un totale di 991 richieste: 694 articoli, 121 rapporti, 113 monografie, 34 tesi, 13 atti di convegni, 11 volumi singoli all'interno di pubblicazioni in più volumi, 5 richieste annullate) superiore ai 22 giorni. La stessa qualità media dei rilevamenti statistici in Europa è molto varia; per un giudizio sulla qualità dei rilevamenti statistici relativi al prestito interbibliotecario nell'ambito delle biblioteche pubbliche inglesi cfr. Roy Huse - John Sumsion, *Interlibrary lending statistics*, «Public library journal», 10 (1995), n. 3, p. 75-77.

²² Su SUBITO, definito come «Die kooperative Dienstleistung der deutschen Bibliotheken», la documentazione è reperibile sul sito <http://www.subito-doc.de/> (ultima consultazione 3 aprile 1998).

(volendo, anche dell'utente finale). All'introduzione dell'uso di ARIEL deve essere affiancata quantomeno l'introduzione di una casella di posta elettronica alla quale gli utenti possano inviare la richiesta corrispondente al settore del prestito interbibliotecario. Questo indirizzo di posta elettronica dovrà essere, concordeamente con le raccomandazioni IFLA, non quello di uno degli addetti al servizio ma un indirizzo autoesplicativo (ad esempio ILL@xbiblio.it).

OCLC è uno strumento potenzialmente molto utile, che però in Italia siamo costretti a sottoutilizzare per due ordini di motivi: il primo è che non potendo entrare a far parte di questa rete a pieno titolo ma solo come membri passivi (ovvero senza poter immettere i dati relativi al posseduto delle nostre biblioteche) siamo esclusi dai concetti di partecipazione e di reciprocità di erogazione di servizi che ne stanno alla base e che ne fanno la forza. Su questo aspetto, forse, i rappresentanti europei di OCLC potrebbero tentare di avere un ruolo più attivo e trovare delle soluzioni insieme alle biblioteche. Il secondo è che le modalità di pagamento spesso frenano e rallentano di molto la fornitura da parte delle biblioteche che partecipano a OCLC e che richiedono il pagamento anticipato: una maggiore diffusione del sistema IFM e la possibilità da parte nostra di usare la carta di credito per i pagamenti (modalità spesso richiesta dalle biblioteche statunitensi) potrebbero contribuire a superare almeno questo ostacolo.

Aumentare le risorse umane ed economiche da dedicare al servizio di ILL e DD, *sic et simpliciter*, non conduce automaticamente a un miglioramento della qualità del servizio stesso ma, al più, consente di gestire una mole maggiore di lavoro. Ciò che eleva la qualità di questo servizio – che forse più di altri è soggetto a continui cambiamenti – è la progressiva introduzione di miglioramenti, dal sistema di archiviazione delle richieste ai sistemi di trasmissione delle stesse, alla ricerca di nuovi fornitori o alla sostituzione di fornitori più efficienti ad altri meno efficienti, alla ricerca del modo di ottenere uguali servizi a parità di costi e tariffe, tenendo conto del fatto che il cambiamento non avviene all'improvviso e tutto insieme, ma è qualcosa che deve intervenire ogni giorno.

Interlibrary loan and document delivery in a medium-sized academic library: statistic analysis and trends

by *Paolo Bellini*

Interlibrary loan/document delivery is today seeing a progressive differentiation. While interlibrary loan in the strict sense remains a transaction between libraries which usually excludes any profit motive, document delivery, understood as the supply of articles from journals, is increasingly seeing the involvement of private suppliers for commercial purposes and tends to directly address the final user, ignoring the library as a go-between.

The ILL/DD service is gaining in importance on traditional services, not only because it is one of the recognised means for ensuring a broader access to information, but also from the point of view of the development of collections, particularly in relation to works in electronic format.

The new importance the ILL/DD service has in today's libraries makes it necessary to extend the range of statistical data which regard it and which should include at least: the number of requests processed, the percentage of satisfied loans, the ratio between loans of original documents and photocopies or other reproductions, the geographical distribution of the applicants and suppliers, the response and supply times, the costs.

The statistical data in this article regard the ILL/DD service at Trento University Library between June 1996 and December 1997 and were collected using a software application developed in house. Trento University Library processes more than 55,300 national and international requests per year in addition to those of the regional library consortium of which it is a member (Catalogo Bibliografico Trentino); part of them (circa 450 per year: 75% photocopies of articles; 25% monographs on loan) regards documents which Trento University Library in turn supplies to other Italian and foreign libraries.

Statistics show that the very irregular trend of requests during the year is related to the principal exam and degree thesis sessions. Survey of the number of requests sent to the various libraries allows us to state that IFLA's recommendations, which suggest turning to different libraries as far as possible, are observed; this is difficult to achieve without a computerised system when dealing with large volumes of loans.

The data on the average document receipt times are very useful also because this is one of the questions which most interests the user when he submits his request. Moreover, they allow one to identify the slowest libraries and to exclude them from those to which one turns. Analysis underscores a progressive reduction in the waiting times for both requests with a positive outcome and those with a negative outcome and a general improvement of the service at national and international level. This

improvement is attributable to the greater facility of localising items and the new means of communication, and also to the increasing number of libraries which are activating the ILL/DD service. As regards the waiting times for requests with a positive outcome, the percentage of documents received within 0-60 days rose from 89% in second-half 1996 to 93% in second-half 1997. The shorter times are those necessary to receive the items from the British Library Document Supply Centre (on average 11.7 days by ordinary mail in second-half 1997), the longest those for monographs received via OCLC (on average 42.5 days in the same period).

In the same period, the negative responses received within 30 days rose from 71% to 81%. Here again, the quickest responses were those from the BLDSC (within 48 hours via ARTTel). Nonetheless, the percentage of requests which receive no response remains very high: more than 25% of all those sent. The BLDSC is the most efficient supplier among those used by Trento University Library, also as regards technological innovation. The introduction of the ARTTel system for the forwarding of requests by e-mail has reduced the waiting times also for monographs (from circa 25 days to circa 17 days). The more recent innovations include the introduction of Ariel among the document transmission procedures which Trento University Library proposes to adopt for the requests of some groups of users (the printing of documents nonetheless remains slow and time consuming).

Overall, these statistics show that the interlibrary loan and document delivery service can be improved over time, even when faced with an increase in the requests and staff levels remain constant. This is thanks to the introduction of new communication, data transmission, and item identification tools and also a software which allows the randomness with which a request is forwarded to be reduced over time.

Recensioni e segnalazioni

Libri tipografi biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo, a cura dell'Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università degli studi, Parma. Firenze: Olschki, 1997. 2 v. (xvii, 700 p.). (Biblioteca di bibliografia italiana; 148). ISBN 88-222-4504-0. L. 160.000.

Non esclusiva, ma certo caratteristica delle discipline umanistiche è la nobile tradizione delle *Festschriften*: le raccolte di scritti che amici e colleghi dedicano, di solito in occasione di qualche ricorrenza, a un illustre studioso. Non frequenti come nel campo letterario o storico, esse sono però ben presenti anche nel campo degli studi su libro e dintorni (anche qui in Italia, dove un tempo erano piuttosto rare). Questa segnalata in epigrafe è dedicata a Luigi Balsamo, un maestro per chiunque si dedichi a questi studi.

Di Balsamo mi piace ricordare qui alcuni caratteri che rendono singolare la sua figura. Dal punto di vista professionale, se è indubbio che, specialmente negli ultimi trent'anni, la sua attività si sia concentrata sugli studi bibliografici e di storia del libro, non si può dimenticare che questi non hanno mai monopolizzato la sua mente. Balsamo ha cominciato il suo lavoro, almeno quello che interessa qui, nelle biblioteche: come soprintendente (e direttore dell'Universitaria di Cagliari) in Sardegna, poi in Emilia-Romagna; e anche quando le ha abbandonate in favore dell'insegnamento accademico, non ha mai dimenticato questo suo inizio. Non mi riferisco soltanto a un suo libro noto (*La lettura pubblica in Sardegna*, 1964, n. 22 della bibliografia), ma a una lunga serie d'interventi, scritti e orali, che testimoniano la sua ininterrotta riflessione, la sua ininterrotta capacità di proposta anche sul piano della politica bibliotecaria, delle soluzioni ai problemi tecnici e pratici delle biblioteche (che, si sa, sono spesso lontani dallo studio); e, che non guasta, anche della sua combattività su questi temi. Farò solo tre esempi, tra quelli che Balsamo ha consegnato alla pagina: *Compiti e servizi fondamentali della biblioteca pubblica*, del 1965, n. 28 della bibliografia, per la riflessione; *Ipotesi per l'intervento della Regione*, del 1979, n. 102 della bibliografia, per la politica bibliotecaria; *Funzione e utilizzazioni del censimento dei beni librari*, del 1989, n. 171 della bibliografia, per un problema tecnico che investe il lavoro quotidiano dei bibliotecari, anche se non è loro esclusivo. E voglio ricordare anche l'interesse di Balsamo per le nuove tecnologie: è lui la prima persona che ho sentito parlare (a Reggio Emilia, 1985) di CD-ROM e altre diavolerie.

Questa larghezza d'interessi rende parziali, per lui, etichette come bibliografo e bibliologo: Balsamo è un uomo del libro, un uomo della biblioteca. Si scorrono, nell'accuratissima bibliografia già più volte citata (compilata da Arnaldo Ganda), i minuziosi spogli dei suoi interventi di recensione e segnalazione nella «Bibliofilia»: se ne ricava un panorama impressionante, la sensazione che, per tutto ciò che riguarda libro e biblioteca, per Balsamo non vi sia nulla d'ignoto. Ho usato sopra il termine, vecchio ma oggi così raramente applicabile, di *maestro*: lo ripeto qui, perché non ne trovo altri che dicano tutto in una sola parola.

Naturale, quindi, che la miscellanea prodotta in suo onore abbia radunato una ricca serie di contributi (trentuno saggi, più altro materiale di cui dirò). E qui cominciano le difficoltà per chi voglia darne compiuta notizia. Nonostante la relativa estensione e la compattezza dell'insieme, troppe e non in possesso del recensore sono le specializzazioni occorrenti a un esame puntuale. Darò solo pochi cenni intorno alla maggioranza dei contributi, spendendo parole in più (per una ragione o per l'altra) solo per alcuni di essi.

Si può tentare di costituire qualche raggruppamento. Uno dei gruppi più numerosi è quello degli scritti che illustrano un personaggio (o un gruppo di personaggi) nel loro riferimento al mondo del libro. Qui troviamo anzitutto Dennis E. Rhodes (autore anche della bella *Presentazione*, ricca di *humour*; seguita da un'altra specie di presentazione, *Quel professore che racconta il libro*, di Arturo Carlo O. Quintavalle) con *Alessandro Ruinaglia da Piacenza (1472-1556): vita e opere* (p. 67-74). Ruinaglia era un umanista piacentino, figlio d'arte, e ben poco conosciuto; Rhodes ne rintraccia un manoscritto e otto edizioni. Jeanne Veyrin-Forrer (*Provenances italiennes dans la bibliothèque de François Rasse Des Neux*, p. 385-398) ricostruisce il ricostruibile, mediante gli *ex libris*, delle edizioni italiane appartenute alla biblioteca del chirurgo parigino (28 numeri), che non solo acquistava libri, ma trascriveva in bei caratteri (come vediamo nella tavola fuori testo) i testi più varî, da riempirne sei grandi volumi: parecchi dei testi trascritti sono italiani. Rosaria Campioni, con *Una 'fatica improba': la bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce* (p. 399-420, con 6 tavole fuori testo), ritorna su una materia che ha già, sotto molti aspetti, accuratamente visitato, mettendo in luce l'interazione «tra ricerca bibliografica, investigazione storica, indagine filologica e analisi letteraria»; e alle sue ricerche precedenti aggiunge un nuovo prezioso contributo, il catalogo degli opuscoli croceschi posseduti da Giosue Carducci (20 rarità collezionate dal grande letterato, conservate a Bologna nella biblioteca di Casa Carducci). La miscellanea *Il genio vagante*, quattro volumetti pubblicati dal conte Valerio Zani, sotto il nome di conte Aurelio degli Anzi, è riesumata da Luisa Avellini: *Un emulo bolognese del Ramusio: Valerio Zani curatore del "Genio vagante" (1691-1693)* (p. 421-440). Non a un personaggio, ma a una folla, è dedicato lo studio di Ugo Rozzo, *'Furor bibliographicus' ovvero la bibliomania* (p. 441-461): la folla dei bibliomani. Gente stravagante, figure insieme affascinanti e stolide popolano le pagine di Rozzo, che ripercorre la storia del vocabolo (*bibliomania*, fr. *bibliomanie*, ma anche *bibliomane*) coi relativi esiti lessicografici. L'autore espone qui una versione sintetica dei suoi studi sull'argomento e si ripromette di tornare più largamente, in futuro, sul tema. Alfredo Serrai traccia invece il ritratto d'un bibliografo non privo di abilità disciplinare ma psicologicamente devastato (La chasse aux bibliographes: *perizia e paranoia nell'Abbé Rive*, p. 463-472). Serrai, parlando dei giudizi, riccamente esemplificati, dell'*abbé* (su Guillaume de Bure e tanti altri; talvolta divertenti nel loro folle estremismo) ne diagnostica l'origine paranoica; e d'altra parte provvede, con due lunghe citazioni dai testi di Rive, a mostrarci le non infime qualità della sua riflessione bibliologica. Un gruppetto di *fans* di Aldo, tra fine Settecento e primo Ottocento, è l'argomento d'una ricerca di Martin Lowry (*An Aldine network in revolutionary Europe*, p. 473-491): George John, secondo Earl Spencer, Samuel Butler (nonno del più celebre omonimo autore di *Erewhon* e *The way of all flesh*) e i due russi d'adozione Andreas Merian e Pëtr K. Sukhtelen (o Suchtelen); sullo sfondo altri studiosi-collezionisti, come Renouard e Dibdin. Tutti, in qualche modo, in competizione tra loro nella raccolta di edizioni aldine. Dovremo ascriverli alla folla dei bibliomani di Rozzo o al più nobile gruppo dei bibliofili? Lowry trova

inspiegabile, per esempio, l'ardore che l'Earl metteva – con l'investimento di somme ingenti – nel formare la sua collezione. Ma forse impenetrabile è qualsiasi passione, meschina o magnanima, se a darcene conto non è il suo titolare o un suo facente funzione (posto poi che l'uno o l'altro siano poeti o artisti). E tutti gli episodi rievocati da Lowry sono importanti per conoscere la storia del mito di Aldo. Un contributo alla storia della bibliografia, o del concetto di bibliografia, è di D.W. Krummel, *Archer Taylor's three epochs of bibliography* (p. 493-504). Krummel vi rilegge la partizione che della storia della bibliografia dette nel 1951 Archer Taylor (del quale l'autore traccia un curioso ritratto): tre epoche in cui, successivamente, il centro d'interesse dei bibliografi sarebbe stato 1) il nome dell'autore, 2) il titolo o soggetto dell'opera e infine 3) le circostanze della pubblicazione. Krummel fa elegantemente del suo meglio per scandagliare il significato di quest'affermazione e darle un senso compiuto (ma mi sembra che il testo di Taylor opponga una bella resistenza).

Numerosi i saggi che toccano questioni di bibliografia testuale e filologia. Di Aldo si parla anche nel contributo di Edoardo Barbieri (*La Frotola nova già attribuita ai torchi di Aldo Manuzio*, p. 75-104, con due facsimili), ma per la sua assenza, vale a dire per ribadire l'esclusione dal suo canone della pubblicazione in esame. Dopo un'analisi linguistica, Barbieri dà una trascrizione della *Frotola* (pur senza voler produrre «un testo critico, del quale non si sente, a dire il vero, né l'urgenza né la necessità») articolata nei suoi vari componimenti, di cui fornisce anche interpretazione e commento. Neil Harris (*Filologia e bibliologia a confronto nell'Orlando furioso del 1532*, p. 105-122, con tre riproduzioni) stringe i nodi che legano filologia e bibliologia partendo da due loro grandi esiti: il testo critico del *Furioso* curato da Santorre Debenedetti (1928; ma esso rivive nell'edizione del 1960 di Cesare Segre, lievemente ritoccata nel 1964) e la «gigantesca descrizione dell'«esemplare ideale» del *Furioso* del 1532» dovuta a Conor Fahy (1989). Il testo ariostesco è un ottimo terreno di prova per la soluzione dei problemi, di metodo e puntuali, che sorgono quando l'autore interviene direttamente in tipografia, durante la tiratura (l'altro caso celebre, per restare in ambito italiano, è quello dei *Promessi sposi*). Che «qualche critico» sia stato indotto «a trascurare il vero significato del contributo bibliografico, proprio sul piano ecdotico» per il fatto che è lo stesso Fahy a dichiarare che le sue ricerche non muteranno il testo critico divenuto canonico (appunto, Debenedetti-Segre), serve solo a misurare la miopia di qualche studioso. Harris procede con grande eleganza nelle sue dimostrazioni, che è impossibile qui seguire per intero. L'eccelso risultato di Debenedetti è dovuto alla sua splendida competenza filologica e linguistica; la conoscenza approfondita dei processi di stampa l'avrebbe indotto a rifondere che «Il nocciolo del problema testuale sta nel percepire una verità più profonda [rispetto al reperimento del *cancellans* o alla scoperta delle varianti di tiratura], vale a dire il peso della scelta dell'Ariosto di servirsi in prima persona dell'*ars artificialiter scribendi* per assemblare in tipografia la versione definitiva del capolavoro»: un «artefatto irrevocabilmente gutenberghiano». Delle edizioni cinquecentesche delle *Rime contro l'Aretino* e la *Priapea* di Nicolò Franco le prime due sono, almeno finora, da considerare perdute, e della terza resta un unico esemplare. La straordinaria rarefazione è probabilmente dovuta a ragioni censorie. Roberto L. Bruni (*Le tre edizioni cinquecentesche delle Rime contro l'Aretino e la Priapea di Nicolò Franco*, p. 123-143) ricostruisce la struttura delle edizioni scomparse sul fondamento delle copie manoscritte a lui note, delineando poi efficacemente la natura dei rapporti tra Franco e Aretino e la natura non solo personale dell'odio del primo, che vedeva nel secondo uno della cerchia dei potenti, servi del vizio e non della virtù. *Un recupero quattrocentesco*: La

vita di Pietro Avogadro bresciano di *Antonio Cornazzano e il lavoro di un editore del Cinquecento* è il titolo del contributo di Diego Zancani (p. 145-167). Si tratta di un malnoto poemetto in terzine dantesche, il cui testo è qui convenientemente esposto e illustrato, corredato di un'analisi linguistica ed esplorato nelle sue ragioni. E particolarmente interessante è l'esame dell'edizione della *Vita* procurata nel 1560 (il poemetto, nella ricostruzione di Zancani, è da ascrivere agli anni 1466-1470) da Remigio Nannini, più conosciuto come Remigio Fiorentino: è un singolare caso – in piena età bembiana – di fedeltà filologica a un dettato "lombardo". *Lodi di Bologna in tipografia*, di Leonardo Quaquarelli (p. 363-383) è un'ampia rassegna di un genere, l'eulogia municipale, particolarmente vivo a Bologna, specie nel solco del suo archetipo quattrocentesco, *De praestantia urbis Bononiae supra civitatem Senarum*, di Benedetto Morandi.

Tre contributi sono dedicati a questioni di storia tecnica e terminologia tipografica. Tra questi il saggio di Lotte Hellinga, che è uno dei contributi maggiori di questa miscellanea: *Press and text in the first decades of printing* (p. 1-23). Una ricerca che dura da più di tre lustri e di cui l'autrice espone ora per la prima volta i risultati (che potranno in seguito sottoporsi a rifinitura). Il tema è la storia delle tecniche d'imposizione nella tipografia quattrocentesca, e in particolare del formato in quarto, dell'introduzione del torchio a due colpi. Tecnica per forme e tecnica dell'ordine *seriatim* sono analizzate accuratamente dalla Hellinga sul fondamento degli incunaboli pervenuti (all'incirca fino al 1480); tre appendici tabulari sintetizzano i dati. La conclusione che se ne può trarre riguarda la necessità di estrema cautela nell'accertamento di questo sviluppo tecnologico. Partito da Roma, mostra l'autrice, la sua strada è stata da sud a nord, «precisely in the opposite direction from that had been taken by the introduction of printing by the many German printers in Italy»; ma è necessario tenere presente che tecniche vecchie e nuove sono spesso coesistite, e a lungo, prima della totale affermazione delle seconde. Importanti sembrano anche le considerazioni della Hellinga sulla funzione avuta nel suo lavoro da ISTC e, più in generale, sulla funzione delle basi di dati in lavori come questo («Electronic media introduce into research not only a new methodology but also a new discipline»). Alla storia dell'attrezzatura tipografica sono dedicati i saggi di Pierangelo Belletini e Conor Fahy. Il primo (*Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*, p. 241-276, con varie illustrazioni) studia e pubblica sei rogiti notarili bolognesi (1615-1693) contenenti descrizioni utili alla ricostruzione di un lessico ancora non conosciuto in maniera soddisfacente. Fahy (*La descrizione del torchio tipografico nel Dizionario delle arti e de' mestieri (1768-1778) di Francesco Grisellini*, p. 277-291) ripubblica una parte del lemma *Stampatore in caratteri* del dizionario di Grisellini, quella relativa al torchio, commentandola e corredandola di una breve rassegna su voci attinenti alla tipografia comparse in opere enciclopediche sette-ottocentesche. È importante notare, sulla scorta di Fahy, che «Purtroppo il lessico italiano della stampa soffre per lo studioso moderno del difetto, comune a quello di altri mestieri, di essere stato registrato tardi. Mentre per il francese si può dire che il lessico della stampa fosse già autorevolmente fissato alla fine del Seicento, per l'italiano esso fa la sua comparsa, un po' timidamente, soltanto un secolo più tardi, nel *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana* di Francesco D'Alberti di Villanuova [...]. Bisogna aspettare altro mezzo secolo, proprio al tramonto del periodo della stampa manuale, per avere, con il *Prontuario* di Giacinto Carena [1853], un equivalente dei vocabolari tecnici francesi di fine Seicento». È per l'Italia una situazione normale: come già fa capire l'inciso di Fahy, quale mestiere o professione vi gode di una sistemazione migliore? Pensiamo alla biblioteconomia...

Storia e storie di tipografia e di tipografi compaiono in quattro saggi. Mario Infelise (Ex ignoto notus? *Note sul tipografo Sarzina e l'Accademia degli Incogniti*, p. 207-223) ricostruisce minutamente – anche se l'autore dichiara che altro lavoro resta da fare – le vicende del bresciano Giacomo Sarzina (1585-1641), che finora «non emerge come figura dotata di una propria individualità ed autonomia». Sono vicende assai intricate, nella fitta rete di rapporti, personali e istituzionali, del protagonista: che a loro volta portano alla luce, nel lavoro di Infelise, altre notevoli figure, come quella di Giacomo Scaglia, «un libraio pressoché sconosciuto, che fu tuttavia al centro del commercio librario veneziano degli anni '20». E proprio al termine di un'indagine di questo tipo spicca con singolare forza la conclusione dell'autore: nel corso del secolo «i confini tra un tipografo o libraio ed un altro» si fanno «sempre più labili», per gli accordi interni all'arte e per gl'interventi esterni, che «finiscono con il condizionare significativamente la produzione. Diventa a questo punto spesso futile l'operazione di isolare dal suo contesto la figura di questo o quel libraio, immaginando linee editoriali sulla base di annali artificiosamente costruiti sul principio della constatazione della presenza di un nome su un frontespizio, senza sentire la necessità di allargare lo sguardo al di fuori del piccolo mondo dei librai». Altro notevolissimo sforzo di penetrare il mondo del libro in antico regime è di Alberto Petrucciani, con *Storie di ordinaria tipografia: la Stamperia Lerziana di Genova (1745-1752) e Bernardo Tarigo* (p. 293-333). Qui la storia è ancora più complessa, perlomeno col suo groviglio di vicende giudiziarie pazientemente riesumate dagli archivi notarili e vivacemente raccontate (quasi una piccola monografia a sé sono le pagine sulle edizioni delle opere di Castruccio Buonamici). E in qualche modo affine a quella di Infelise è la conclusione (ma qui posta in premessa) di Petrucciani: «spesso dicono ben poco, o richiedono comunque un'interpretazione non banale, i frontespizi e il paratesto editoriale, mentre essenziale rimane il confronto con la documentazione collaterale, particolarmente quella notarile, pure anch'essa non sempre di facile interpretazione perché soggetta a una formalizzazione giuridica che può risultare lontana dalla realtà dei fatti, e soprattutto le rare fonti (testimonianze, carteggi, memorialistica, ecc.) che permettono di affacciarsi sulla concreta quotidianità dei protagonisti». Anna Giulia Cavagna esamina gli *Statuti e ordini dell'Università de librai e stampatori della città di Milano*, e la loro revisione del 1734, estesa all'intero ducato (*Statuti di librai e stampatori in Lombardia: 1589-1734*, p. 225-239). Marino Berengo (*Una tipografia veneziana della restaurazione: il Gondoliere*, p. 335-354) traccia la storia del Gondoliere, una tipografia che tutti conosciamo di nome, se non altro perché compare sul frontespizio della quarta edizione del Gamba. Ma il saggio di Berengo vale a conoscerne la storia, all'ombra di Antonio Papadopoli, sotto le tre gestioni di Paolo Lampato, Luigi Plet e Giovanni Bernardini: una tipografia esteriormente accurata, di fondamenti filologici perlomeno dubbî (si vedano i rimproveri del grande Giordani), ma fornita, specie nel periodo bernardiniano, di un suo profilo e coraggio culturale.

Tre contributi vertono sulla storia del commercio librario. *Two book-lists of Sweynheym and Pannartz*, di Martin Davies (p. 25-53) studia due liste manoscritte di prezzi praticati dai prototipografi; William Pettas (*The Giunti and the book trade in Lyon*, p. 169-192) ridisegna le vicende del commercio librario cinquecentesco a Lione, dominato dalle famiglie italiane dei Giunti e dei Gabiano; l'attività della bottega di un libraio fiorentino, Piero di Giuliano Morosi, è ricostruita, mediante le registrazioni riguardanti 459 clienti e 3073 operazioni di vendita negli anni 1589-1608, da Paul F. Gehl (*Credit sales strategies in the late Cinquecento book trade*, p. 193-206).

I rimanenti contributi riluttano a iscriversi in raggruppamenti, siano pure quelli escogitati alla meglio dal recensore. Anche due saggi che potrebbero essere ricondotti a un ambito comune, la biblioteconomia, sono così distanti tra loro da rendere inutile un'etichettatura del genere. Parlo di *Collocazione materiale e ordinamento concettuale in biblioteche pre-moderne*, di Piero Innocenti (p. 505-532) e *Librarians and technological change: opportunities, disaffection and management responsibilities*, di S. Michael Malinconico (p. 533-558). Innocenti prosegue la sua ricerca sui cataloghi di biblioteca «fuori di uso», i cui primi risultati pubblici risalgono, salvo errore, al 1984; qui, oltre ai rilevamenti su una decina di tali cataloghi, l'autore espone il criterio generale da lui seguito e uno schema di rilevamento costituente la griglia applicabile al suo lavoro il cui obiettivo, in fondo, è l'esame di coincidenze, sovrapposizioni e frizioni tra "collocazione" e "ordinamento"; importante anche la definizione del limite cronologico dell'enorme inchiesta *in progress*, che Innocenti pone all'inizio del secolo scorso. Di fatto, l'unico contributo della raccolta in cui compaia la biblioteca moderna è quello di Malinconico, e con un tema attualissimo: le ripercussioni, l'impatto, delle nuove tecnologie sul personale di biblioteca. Il cosiddetto *technostress* è qui analizzato, com'è ovvio, soprattutto da un punto di vista sociologico (si veda anche la bibliografia utilizzata dall'autore), e se ne delineano conseguenze e rimedi non dal punto di vista individuale, ma da quello dell'organizzazione e della gestione dell'azienda biblioteca. La chiarezza intellettuale e l'incisività di scrittura, abituali in Malinconico, rendono il saggio un modello, su cui specialmente i bibliotecari italiani, che spesso ignorano la questione, dovrebbero riflettere a lungo.

Per la storia della legatura l'unica voce è di Franca Petrucci Nardelli (*Un legatore viterbese del Quattrocento: per l'identificazione della figura di un artigiano del libro*, p. 355-362, con una tavola fuori testo). Si tratta di un maestro Adriano di Nichola di Pisano; ma soprattutto, mi sembra, contano le argomentazioni dell'autrice su come inquadrare nel tempo la figura "istituzionale" del legatore. Infine l'editore della «Bibliofilia», Alessandro Olschki, commenta da par suo, in uno scritto tramato di ricordi ed esperienze personali (*Libri, cultura, banche e dintorni*, p. 559-574), la situazione, legislativa e di fatto, che si è creata in materia di mecenatismo (in tutte le sue accezioni) e cultura; particolarmente utile il raffronto tra panorama italiano e americano.

Anche da questa modesta esposizione credo non possa non risaltare la ricchezza dei due volumi; ma c'è dell'altro: l'ampio apparato che li conclude. Si tratta dei due utilissimi contributi, rispettivamente di Maurizio Festanti ed Elisa Grignani, *Il Corso di perfezionamento in biblioteconomia di Parma* (p. 575-581) e *Le tesi del Corso di perfezionamento* (p. 583-588, con bibliografia delle eventuali comparse a stampa), che fanno il punto sui risultati dell'attività di docente del festeggiato; di una breve (p. 589-590) *Nota biografica*, non firmata; della *Bibliografia degli scritti di Luigi Balsamo*, curata da Arnaldo Ganda (p. 591-666), che ho già citato, divisa in *Elenco cronologico* e *Indice analitico*: imponente per mole e precisione. Tutto si conclude con l'attento *Indice dei nomi, dei manoscritti e dei documenti d'archivio* (p. 667-700) dovuto ad Alberto Salarelli.

Luigi Crocetti, Firenze

Un'idea di biblioteca. Premessa di Enzo Esposito. Napoli: CUEN, 1996. 314 p: ill. (Laboratorio; 22). ISBN 88-7146-328-5. L. 27.000.

«La civiltà contemporanea è attraversata da profonde trasformazioni che investono i contenuti e le forme dell'elaborazione intellettuale, attuandosi in processi di comunicazione che sempre più spesso passano per canali diversi da quelli tradizionali. Ai classici supporti dell'informazione scritta si affiancano nuovi mezzi ad alta tecnologia: di conseguenza cambiano le modalità di fruizione, lettura, studio, ricerca. Il mondo bibliotecario vede nascere intorno a sé una pluralità di concorrenti e l'antica casa del sapere rischia di ritrovarsi emarginata rispetto ai nuovi percorsi dell'informazione. Ma il rischio maggiore verrebbe dalla svalutazione e dispersione di quel tesoro di conoscenze pratiche e teoriche che hanno fatto della biblioteca il luogo privilegiato della mediazione culturale. Occorre quindi un vigoroso rilancio dell'istituzione bibliotecaria; e questo dovrà passare attraverso una nuova progettualità che sappia organicamente appropriarsi delle esigenze che si vanno affacciando, a cominciare da un radicale ripensamento delle strutture architettoniche e degli spazi destinati a conciliare le nuove funzioni con quelle tradizionali».

Su queste premesse l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli ha organizzato un convegno internazionale, svoltosi nell'ottobre 1995, le cui relazioni sono state raccolte nel presente volume, pubblicato nel corso del 1996 e ristampato l'anno successivo.

Nel primo capitolo, Enzo Esposito, promotore del congresso, cerca di delineare i nuovi percorsi del sapere che fanno ormai concorrenza al sapere bibliografico, territorio specifico per biblioteche e bibliotecari. Un tempo si parlava di "materiale non librario" e si accettava l'idea che stampe, manifesti, cartoline e, successivamente, microfilm, microfiche e materiali sonori venissero conservati nell'edificio biblioteca. Con l'arrivo della rivoluzione informatica e telematica la situazione è profondamente mutata: gli utenti hanno e avranno sempre più bisogno di informazioni rapidissime e mirate che «presuppongono l'esistenza di strutture efficienti, in cui ricercatori e documentalisti lavorino fianco a fianco al servizio di un determinato progetto di ricerca».

Ma le biblioteche posseggono due buoni motivi per continuare a esistere: in primo luogo, le discipline umanistiche necessitano ancora della ricerca classica che può essere suddivisa – usando due termini tipici della storiografia contemporanea – in ricerca in tempi brevi (in occasioni di necessità emergente) e ricerca in tempi lunghi, svincolata da ogni occasione. Quindi, mentre i centri di documentazione rispondono a bisogni determinati, le biblioteche avranno il compito «dell'aggiornamento sistematico, organico e virtualmente totale di tutti i rami della conoscenza».

Il capitolo successivo è dedicato a un'"elucidazione" di Alfredo Serrai sui *Fondamenti etico-gnoseologici della biblioteca*, riassunti in una piattaforma di 21 punti che mira a salvaguardare quelle biblioteche intese come «solo relitto di ideali umani e culturali del passato» che ricoprono il ruolo fondamentale di testimonianza storica, mentre le altre forniscono solamente «i ferri dei vari mestieri e delle diverse singole perizie».

Ma l'edificio-biblioteca deve prima di tutto rispondere a criteri di funzionalità architettonica, così come era stato evidenziato già da Vitruvio in età romana e come l'Illuminismo ha riproposto in epoca moderna. Giovanni Carbonara accompagna il concetto di funzionalità a quello di flessibilità, intesa come «capacità di piegarsi alla mutevolezza delle funzioni» e ci presenta un «manufatto architettonico» non finito, pronto, con apposite opere di riadattamento, a «nuovi ed imprevedibili usi».

Nel contributo seguente, Vincenzo De Gregorio si occupa di un problema di no-

tevole rilevanza quale *Responsabilità e integrazione di competenze nella progettazione*, fornendo anche un breve *excursus* storico inerente al rapporto tra architetto, committente e bibliotecario. Questo oggi deve essere inserito nel quadro innovativo del *project management*, per rendere operativa la sinergia delle competenze e funzioni. Solo in questo modo potremo evitare quei cattivi esempi di progettazione bibliotecaria che si sono visti in ambito universitario, ambiente che avrebbe il compito di «fungere da lume per il resto della società».

Mario Docci sottolinea il ruolo fondamentale svolto sulla nostra psiche dagli aspetti architettonici, che devono tendere al benessere psicologico: «Nelle biblioteche, in particolare, è necessario che il lettore sia messo in condizione di svolgere la propria attività all'interno di uno spazio accogliente, dove le forme architettoniche concorrono a creare una condizione psicologica adatta alla concentrazione». Docci conclude scrivendo: «In sintesi, gli spazi per le biblioteche devono essere studiati fin nei più minimi dettagli».

Tre relazioni sono dedicate al riuso e restauro di biblioteche in sedi storiche. Roberto Di Stefano afferma che nel passaggio dalla carta stampata all'elettronica i due fattori storici legati all'idea di biblioteca (simbolo di potenza e sviluppo della ricerca) vengono ad assumere una nuova importanza: il primo significa anche "simbolo di civiltà", una civiltà che continuerà a conservare il libro e la lettura, mentre il fattore tecnico interverrà nella pratica del restauro che permetterà la trasmissione al futuro non solamente delle cose, ma del valore in esse contenuto.

Donatino Domini espone la situazione dei servizi bibliotecari di Ravenna, che dalla metà del Seicento sono stati ospitati nel complesso Classense, inizialmente come Libreria ecclesiastica poi come Biblioteca civica della città. Purtroppo, con il passare dei secoli si è assistito a una serie di interventi architettonici che hanno devastato l'Abbazia Camaldolese, procedendo alla cancellazione e al riutilizzo dei grandi corridoi e delle stanze di preghiera per ottenere archivi o sale di lettura. Nasce l'esigenza di una progettualità che non può fondarsi solo sul processo biblioteconomico o architettonico, ma deve essere comparata anche con il luogo fisico, inteso nella sua valenza storica e culturale.

La Biblioteca della Camera dei deputati, ubicata nel complesso domenicano della Minerva di Roma, ci offre un altro esempio di recupero e ristrutturazione di sede storica. Emilia Lamaro, responsabile della Biblioteca, illustra le varie fasi del progetto, portato felicemente a termine grazie a una piena intesa tra le varie amministrazioni.

Nel saggio successivo Michel Mélot delinea il prototipo di mediateca, termine che in Francia ha avuto una maggiore diffusione rispetto a noi. La *médiathèque* per eccellenza sembra essere il Centro Georges Pompidou a Parigi, ma ad esso si è aggiunta la Maison du livre, de l'image et du son a Villeurbanne, una struttura funzionale con un esteso ventaglio di servizi culturali in offerta, più frutto di una volontà politica che risposta ad effettivi bisogni.

Si passa ad analizzare, con Fiorella Romano, il Polo SBN di Napoli, nato agli inizi degli anni Ottanta come progetto cooperativo tra biblioteche di diversa tipologia e divenuto, in pochi anni, "polo d'attrazione" per altre biblioteche meridionali. Ma numerose sono ancora oggi le tappe da percorrere per arrivare alla configurazione di una "biblioteca virtuale" cittadina, anche se, per la Romano, SBN è un prodotto rivolto al bibliotecario piuttosto che all'utente.

La migrazione in Indice di SBN e la relativa nascita del catalogo collettivo delle biblioteche italiane, operazione progettata da diversi anni, consentirà di estendere la

pratica della catalogazione partecipata, la cui forzata astinenza ha causato a taluni bibliotecari vere e proprie crisi di identità. Questo è quanto affermato da Maria Angharano Moscarelli che termina il suo intervento ribadendo che l'oggetto più piacevole da toccare rimane il libro e che il rapporto privilegiato con esso «non potrà mai essere completamente sostituito da alcun surrogato, così come le biblioteche dovranno continuare a rimanere luoghi vivi, frequentati, perché il villaggio 'virtuale' non esclude ancora l'esistenza di case 'reali', dove gli individui 'reali' possano incontrare 'realmente' i loro amici».

In Germania, agli inizi degli anni Settanta, Heinz Edmunds delinea il concetto di biblioteca "tripartita": come era in passato, come si è evoluta in questo secolo, come sarà in futuro. La terza fase dovrebbe fondarsi sul "principio della vicinanza", ovvero un crescente avvicinamento della struttura agli interessi dell'utente. La biblioteca portata ad esempio da Ute Klaassen è quella di Gütersloh, nata da un progetto di continuo adeguamento alle offerte mediatiche, dove il compito dei bibliotecari diventa quello di uniformarsi costantemente alle aspettative dei cittadini, intuendo i cambiamenti e rilevando anticipatamente i nuovi bisogni.

Internet ha trasformato la biblioteca da luogo fisico a servizio e per prepararsi ad affrontare il futuro «bisogna riscoprire la centralità da parte dell'utente nelle biblioteche». Compito fondamentale di ogni operatore diverrà l'educazione del "cliente" che potrà essere effettuata anche via telefono, per posta elettronica o per fax. Anna Maria Tammara continua fornendo un'ottima appendice bibliografica a fine capitolo che evidenzia ulteriormente la scarsa letteratura italiana sul tema.

Giovanni Solimine delinea l'evoluzione della consultazione, che può riassumere le trasformazioni che la biblioteca ha subito nel corso del tempo e la sua diversità con il servizio di *reference*, prodotto tipico della civiltà anglosassone. Egli tenta inoltre di delineare i nuovi orizzonti della bibliografia e della biblioteca, in un capitolo che per l'ampiezza delle tematiche affrontate meriterebbe un commento e una riflessione molto più profondi.

Le pagine che seguono sono dedicate all'imponente progetto della TGB (Très Grande Bibliothèque), voluta dal Presidente Mitterrand e progettata dall'ormai celeberrimo architetto Dominique Pérrault, mentre ricca di spunti risulta essere la relazione di Iginò Poggiali che evidenzia come in Portogallo, paese molto più povero del nostro, le biblioteche abbiano assunto un ruolo di fondamentale rilevanza nel processo di riqualificazione delle aree urbane, tanto da esercitare un valore simbolico sul tessuto urbano circostante.

Giuseppina Zappella, nel tentativo di rispondere al quesito *Qual è stato l'uso dell'immagine nella biblioteca dall'antichità ai nostri giorni?* chiude il volume percorrendo sinteticamente i «venti secoli di sviluppo dell'iconografia nella tipologia ambientale della biblioteca».

Nella notazione finale Enzo Esposito sottolinea come "la casa dei libri" abbia sempre acceso la fantasia di architetti, artisti e uomini di cultura e questo saggio, così ricco, fantasioso, innovativo e nello stesso tempo antico, ne è l'esempio più eclatante.

Patrizia Lùperi, *Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature romanze,*
Università di Pisa

La biblioteca, il cittadino, la città: atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996, a cura di Romano Vecchiet. Roma: AIB, 1998. 217 p. ISBN 88-7812-04-8. L. 35.000.

Gli atti del XLII Congresso nazionale dell'AIB presentano come filo conduttore il tema del rapporto tra la biblioteca e il contesto cittadino in cui essa è inserita. Ad accomunare gli interventi raccolti nella pubblicazione è la concezione della biblioteca come servizio offerto dalla città ai propri cittadini: emerge la necessità di interazione tra i servizi bibliotecari e il territorio, al fine di garantire il diritto all'informazione e all'educazione permanente.

Nella prima parte del volume, il discorso è inquadrato in una logica di mercato, in relazione alla quale l'offerta deve adeguarsi alla domanda in modo da evitare sprechi inutili. Al fine di razionalizzare i costi e sfruttare al meglio le risorse, Paolo Peresson propone, in un interessante intervento, di analizzare i bisogni informativi degli utenti reali e di quelli potenziali per organizzare in modo adeguato il servizio bibliotecario.

La seconda parte illustra la situazione attuale dei sistemi informativi, individuando i vantaggi ma anche le difficoltà che si frappongono alla loro diffusione capillare. Riccardo Ridi sostiene che, sebbene la circolazione delle informazioni abbia assunto con l'avvio di Internet una dimensione mondiale, la globalizzazione delle risorse informative passa preliminarmente attraverso una localizzazione delle stesse. Le informazioni devono essere disponibili a livello locale e calarsi nel nostro vissuto quotidiano, prima di viaggiare su autostrade planetarie. La fruibilità di massa di Internet incontra però un forte ostacolo nell'alto tasso di analfabetismo informatico. La scarsa familiarità con gli strumenti telematici, preoccupante soprattutto se interessa gli strati culturalmente più elevati, limita le potenzialità informative offerte da tali strumenti.

La terza e la quarta parte del volume contestualizzano il rapporto fra la biblioteca e la città, portando esempi di esperienze dirette. Nella sezione *Le biblioteche per la città* i diversi interventi mirano a dimostrare come ciascuna biblioteca debba organizzare servizi e risorse in relazione a quella categoria di utenti la cui domanda informativa è più pressante. Che siano i bambini e gli adolescenti che frequentano la Biblioteca comunale di Spinea (Venezia) o i detenuti delle carceri della provincia di Ravenna o i piccoli e medi imprenditori della zona industriale di Schio (Vicenza), sono comunque gli utenti al centro delle scelte operative attuate dalle biblioteche dei comuni sopra citati.

La quarta parte, *Le biblioteche nella città*, dimostra come alcune grosse biblioteche cittadine e alcuni sistemi bibliotecari di area metropolitana e provinciale siano riusciti a radicarsi nell'ambiente sociale. A Roma l'istituzione di una rete di biblioteche che interessa un'area più vasta di quella cittadina permette di coinvolgere nei progetti di attività culturali anche le zone di periferia, degradate e solitamente staccate dal centro cittadino. A Reggio Emilia le scelte adottate dalla Biblioteca Panizzi sono state indirizzate al raggiungimento di una piena visibilità sociale, attraverso una serie di iniziative volte a diffondere l'idea di una presenza viva della biblioteca nel territorio. Infine la cooperazione, a livello di acquisizione, catalogazione e prestito di materiale bibliografico, tra biblioteche medio-piccole della Provincia di Bergamo ha consentito ai cittadini che vivono in piccoli centri di usufruire di servizi di informazione e di lettura, difficilmente fruibili senza la condivisione delle risorse.

Caratterizzato da una certa frammentarietà strutturale, dovuta peraltro al fatto di essere una raccolta di atti congressuali, il volume ha il pregio di offrire spunti di riflessione su alcune delle problematiche più dibattute dalla letteratura professionale di questi ultimi anni. Il problema del riversamento in rete di documenti a testo completo, oltre che di registrazioni bibliografiche, come sostiene Maurizio Messina, solleva questioni relative all'opportunità di selezionare le molteplici e incontrollate informazioni che pervengono agli utenti, di regolarizzare il diritto di *copyright* anche per le pubblicazioni elettroniche e di adeguare la normativa sul deposito legale dei documenti alle pubblicazioni in linea.

Da segnalare infine due brevi relazioni, che si pongono al di fuori di ogni tecnicismo e si distinguono per la letterarietà dei toni. Mi riferisco agli interventi di Giuseppe Petronio e di Fulvio Tomizza: il primo, affascinante per la fluidità narrativa con cui il noto studioso di letteratura italiana manifesta il proprio culto per la biblioteca, intesa non come tempio inaccessibile della cultura ma come luogo familiare in cui sentirsi a proprio agio; il secondo, interessante come testimonianza del rapporto che lo scrittore ha allacciato con le biblioteche e gli archivi di una città di confine come Trieste.

Bettina Mariotti, *Centro interdipartimentale di servizi bibliotecari di storia, Udine*

La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche: esperienze, proposte, prospettive nell'Università di Pisa. Roma: AIB, 1998. II, 42 p. (Rapporti AIB; 10). ISBN 88-7812-053-7. L. 20.000.

La rilevazione dei carichi di lavoro all'interno delle biblioteche riveste una notevole importanza, sia al fine di un corretto e adeguato dimensionamento degli organici, sia per verificare la fluidità delle procedure e dell'organizzazione del lavoro, in modo da individuare e correggere l'esistenza di eventuali "colli di bottiglia" che possono intralciare un ordinato trattamento dei documenti e l'erogazione dei servizi agli utenti.

Nel corso degli ultimi anni, dopo l'emanazione della legge n. 537/1993 e della circolare n. 6/1994 del Dipartimento della funzione pubblica, numerose biblioteche hanno affrontato la questione e spesso sono emerse non poche difficoltà nella raccolta dei dati e nella descrizione sistematica delle attività: ciò è accaduto anche presso l'Università di Pisa, che nel 1995 ha deciso di effettuare tale rilevazione presso le proprie strutture didattiche, scientifiche e di servizio, essenzialmente allo scopo di determinare la pianta organica dell'Ateneo, e proprio dalla inadeguatezza della metodologia che era stata predisposta è scaturita l'iniziativa di un gruppo di bibliotecarie, che si sono cimentate nel tentativo di mettere a punto una modulistica più rispondente alle specifiche esigenze delle biblioteche. Dal lavoro di Virginia Argentini, Luciana Bresciani, Marialucia Buono, Giovanna Granata, Gioia Greco, Livia Iannucci, Zanetta Pistelli (coordinatrice del gruppo) ed Elisabetta Vicard è nato questo contributo, che ora l'AIB pubblica nella serie dei suoi «Rapporti», proponendolo anche come modello a quanti si trovano a dover affrontare analoghe iniziative.

Nella parte introduttiva del manuale, le autrici rilevano quanto sia stata istruttiva questa esperienza, affrontata essenzialmente per superare i limiti dei procedimenti che solitamente vengono utilizzati all'interno di enti pubblici per descrivere tutte le

attività che vi si svolgono e che raramente riescono a offrire una lettura chiara e completa del lavoro dei bibliotecari: in particolare, meritavano un approfondimento la presentazione dei servizi al pubblico e di alcuni lavori difficilmente standardizzabili. Dalla completa riscrittura delle linee di attività è emersa una prima distinzione tra quelle prettamente bibliotecarie (acquisizione, catalogazione, conservazione, disponibilità del documento, gestione di seriali, *reference*, organizzazione dei servizi) e quelle più simili al lavoro svolto in altre strutture (aggiornamento, studio e ricerca, consulenza, amministrazione dei finanziamenti, apertura/chiusura e sorveglianza dei locali, fornitura di beni e servizi, gestione della cassa e del magazzino, gestione patrimoniale, manutenzione delle attrezzature e dei locali, partecipazione/gestione concorsi, predisposizione dei bilanci, servizi ausiliari, supporto al funzionamento degli organi collegiali).

Risulta particolarmente apprezzabile, in questa parte del lavoro, il tentativo di introdurre qualche elemento di chiarezza, anche dal punto di vista terminologico, come quella riguardante la distinzione tra prodotti e risultati: «i primi rappresentano gli esiti immediati dei processi produttivi e si individuano partendo dall'osservazione del modo in cui è organizzata la produzione dei servizi amministrativi; i secondi rappresentano invece gli esiti complessivi, che le attività svolte o i servizi prestati dall'ente tendono a perseguire. I risultati vengono in conto a proposito della valutazione dell'efficacia dell'azione amministrativa; la rilevazione del carico di lavoro richiede, invece, l'analisi dei prodotti e delle risorse impiegate per produrli» (p. 5). Parimenti, è utile la distinzione delle linee di attività in "standard" e "non standard": «Affinché una linea possa essere definita standard è necessario che si verifichino due condizioni: in primo luogo occorre che essa sia riconducibile ad una prassi relativamente consolidata e ripetitiva, a sua volta scindibile in microfasi che siano riscontrabili con regolarità e che diano alla misurazione tempi relativamente omogenei. In secondo luogo il prodotto deve essere quantificabile e individuato in maniera uniforme, in modo che per il periodo della rilevazione sia possibile associare ad una determinata quantità un certo tempo. L'assenza di questi requisiti rende la linea di attività non standard» (p. 9). Tra le linee di attività standard, le autrici inseriscono quelle relative alle acquisizioni, alla catalogazione, alla circolazione dei documenti, alla gestione dei seriali, e altre non prettamente bibliotecarie – come l'amministrazione dei finanziamenti, la fornitura di beni e servizi, la gestione patrimoniale, il lavoro svolto in occasione di concorsi, la predisposizione dei bilanci e il supporto agli organi collegiali – mentre vengono definite non standard le linee riguardanti l'attività di conservazione, di *reference*, e quelle di organizzazione generale della biblioteca, oltre ad attività con contenuti non specificamente biblioteconomici, come l'aggiornamento e lo studio, la sorveglianza e i servizi ausiliari, la gestione della cassa e del magazzino, la manutenzione di locali e attrezzature.

Interessante anche la riflessione che ha indotto le autrici a personalizzare la rilevazione, utilizzando entrambe le metodologie che comunemente vengono presentate come alternative: di solito si tende a distinguere, infatti, tra il metodo *top-down* (sintetizzabile in una divisione della quantità totale delle ore lavorate per i prodotti finali ottenuti), che presenta il vantaggio della semplicità e di un rapido controllo dei dati complessivi di gestione, e il metodo *bottom-up* (applicato scomponendo le varie attività, misurando il tempo necessario per effettuare le varie fasi di lavorazione, individuando le diverse figure professionali che intervengono nei processi, e arrivando alla fine a computare i tempi necessari per la realizzazione di un prodotto), che privilegia l'analisi di dettaglio delle procedure. Nella metodologia che qui viene proposta,

il metodo *top-down* viene usato per individuare gli *output* finali e per quantificare i tempi di lavoro, mentre si preferisce ricorrere al metodo *bottom-up* per descrivere e disaggregare i flussi di attività. Questo approccio appare senz'altro come il più adatto a conciliare le diverse esigenze della biblioteca.

Al di là, quindi, del mero strumento di lavoro – estremamente chiaro e di facile utilizzo – che le bibliotecarie dell'Università di Pisa ci mettono ora a disposizione (il volume contiene 21 tabelle, in cui è riportata anche la modulistica per la rilevazione), siamo in presenza di un contributo che tornerà senz'altro utile in ogni tipologia di biblioteca, per aiutarci ad analizzare i contenuti dell'attività bibliotecaria e per introdurre elementi di razionalizzazione nel funzionamento delle biblioteche.

Giovanni Solimine, *Università della Tuscia, Viterbo*

Marie-France Blanquet. *Science de l'information et philosophie: une communauté d'interrogations*. Paris: ADBS, 1997. 149 p. (Collection Sciences de l'information. Série Études et techniques). ISBN 2-84365-001-1. FF 200.

La dimostrazione dell'esistenza di elementi comuni tra filosofia e scienza dell'informazione è l'obiettivo che Marie-France Blanquet si propone di raggiungere in *Science de l'information et philosophie*.

La scienza dell'informazione, poiché analizza i processi di costruzione, diffusione e utilizzazione dei dati informativi, condivide con la filosofia alcune questioni epistemologiche di fondo. L'individuazione dell'oggetto specifico della propria ricerca e la necessità del controllo dei dati raccolti sono fasi peculiari del procedimento scientifico e, come tali, qualificano sia la filosofia che la scienza dell'informazione.

L'argomentazione è sviluppata in tre parti. Nella prima si espongono alcuni concetti relativi alla conoscenza scientifica e alla modalità, che le è propria, di organizzazione razionale dei fatti. Nella seconda si riflette sulle implicazioni morali insite nella scienza dell'informazione, in qualità di attività conoscitiva condotta dall'uomo, i cui effetti si possono ripercuotere, positivamente o meno, sull'umanità. Nella terza parte si focalizza l'attenzione sul fenomeno in atto di globalizzazione dei dati informativi e sul conseguente rischio di manipolazione della conoscenza da parte di pochi privilegiati.

Per il linguaggio semplice e privo di tecnicismi, il libro si rivolge a un pubblico vasto e non specialistico. Il suo carattere divulgativo appare il pregio maggiore, tenuto conto della complessità dell'argomento trattato. In ultima analisi, è un volume utile a tutti coloro che indipendentemente dall'ambito specifico di interesse sono portati a meditare su benefici e costi relativi alla mondializzazione delle informazioni.

In effetti, il confronto tra filosofia e scienza dell'informazione, scopo dichiarato nelle pagine iniziali, sfugge a un certo punto al controllo dell'autrice, che si lascia prendere la mano da considerazioni trascendenti l'ambito propriamente filosofico e sconfinanti in terreno etico-ideologico.

Si vuol dire che, pur in nome di un'affinità tra filosofia e scienza dell'informazione, determinata dalla ricerca di quale utilità esse rivestano per l'uomo, la seconda

parte del volume segna un cambiamento di direzione nell'analisi. L'autrice abbandona il procedimento per parallelismi e concentra l'attenzione sulla scienza dell'informazione, trascurando le relazioni con la filosofia.

Nella prima parte, la scienza dell'informazione è inserita all'interno di una classificazione che divide il sapere in: logico, caratterizzato dall'analisi e sintesi razionale dei fatti; intuitivo, trascendente ciò che è concretamente conoscibile e mirante al metafisico; sensibile, fondato su ciò che è solo percepito e non passato al vaglio della prova oggettiva. La scienza dell'informazione rientra nel sapere logico, in quanto ha per oggetto la conoscenza di informazioni acquisite per via razionale e formalizzate in segni veicolati da un documento, di qualsiasi forma esso sia.

È importante che il contenuto di conoscenza abbia già superato la prova di verifica quando lo specialista in scienza dell'informazione entra in atto, in quanto quest'ultimo è interessato alle modalità di rappresentazione del contenente. Si tratta di assicurare che il passaggio dall'informazione codificata nel documento primario alla memoria registrata si realizzi senza alterazioni né falsificazioni.

Per garantire un trattamento il più possibile oggettivo delle informazioni la scienza della documentazione adotta il metodo di analisi e sintesi dei dati, proprio della conoscenza scientifica e filosofica. Questo procedimento avvicina la scienza dell'informazione alla filosofia, istituendo un interessante confronto metodologico che, a nostro avviso, poteva essere approfondito.

Da questo piano di analisi si passa alle considerazioni sugli effetti dell'applicazione della tecnologia informatica alla memorizzazione e conservazione dei dati. La diffusione delle informazioni attraverso le reti informatiche accorcia sensibilmente i tempi necessari allo scambio dei dati e abbatte le barriere spaziali, favorendone la libera circolazione. La concezione tradizionale di spazio e tempo viene scardinata. Le distanze geografiche sono superate dalla velocità di trasmissione delle notizie per via telematica, lo spazio è unificato da un tempo universale, improntato all'istantaneità e all'*hic et nunc*.

All'ampia e facile disponibilità di informazioni su reti informatiche – un esempio tra tutti Internet – non corrisponde, purtroppo, una pari fruizione di quelle da parte delle nazioni e, all'interno di queste, dei gruppi sociali e degli individui. Questo scarso implica conseguenze che si possono manifestare in due forme opposte: "sottoinformazione", nel caso di insufficienza o carenza degli strumenti di comunicazione del sapere, "sovrainformazione", nel caso contrario.

Di qui il rischio di esclusione dal circuito comunicativo sia di coloro che non possono o non sanno usare i sistemi informatizzati sia di coloro che, pur detenendone il possesso, pagano lo scotto dell'abuso in termini di abbassamento del livello culturale e di riduzione dell'offerta lavorativa, in quanto la macchina spesso si sostituisce all'uomo. Senza parlare della sopraffazione esercitata da coloro che, usando con disinvoltura le conoscenze tratte dalla scienza e dalla tecnologia della documentazione, manipolano e alterano le informazioni.

Il volume si limita a porre problemi, senza proporre ipotesi di soluzione, compito del resto complesso, data l'incessante evoluzione delle tecnologie elettroniche e la difficoltà di fare previsioni a lungo termine. Esso comunque stimola nuove riflessioni e lascia il campo aperto a future discussioni.

Bettina Mariotti, *Centro interdipartimentale di servizi bibliotecari di storia, Udine*

Mary Beth Fecko. *Electronic resources: access and issues*. London: Bowker-Saur, 1997. XI, 148 p. (Topics in library and information studies). ISBN 1-85739-065-2. £ 30.

Nella letteratura professionale compaiono con sempre maggior frequenza le guide che introducono il bibliotecario all'uso di Internet e alle problematiche dell'attivazione dei servizi basati sull'accesso, la raccolta e l'organizzazione dei materiali digitali in biblioteca. Il termine *electronic resource* (ER) è ormai consolidato nell'uso: *Books in print SilverPlatter* (gennaio 1998) segnala ben 19 monografie in commercio in lingua inglese, che lo presentano (al singolare o al plurale) nel titolo, 14 delle quali edite nel 1996 o nel 1997. Una ricerca con la stringa *computer file* produce solo 3 titoli, mentre tra *digital* ed *electronic library* otteniamo 23 titoli.

È una fortuna recente che si deve a numerosi fattori: agli sforzi di elaborazione e sistematizzazione di tali tematiche da parte delle organizzazioni bibliotecarie, in gran parte statunitensi, all'edizione delle norme ISBD(ER) nel 1997 e in generale al profondo mutamento che sta caratterizzando la professione in questi ultimi anni sul versante dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione.

Questa nuova guida, scritta da Mary Beth Fecko (Rutgers University, New Jersey) in un linguaggio privo di inutili tecnicismi e illustrata con 37 *home pages* tra le più significative, è rivolta principalmente ai novizi, agli studenti di biblioteconomia ma anche a quei professionisti che necessitano di un quadro di riferimento sintetico e chiaro rispetto alla complessa articolazione della materia e soprattutto di un approccio critico, rivolto a privilegiare un corretto utilizzo dei materiali digitali che risulti integrato rispetto a quello delle risorse a stampa e insieme realmente efficace nel recupero delle informazioni.

Nel primo capitolo (rassegna storica dell'evoluzione delle ER) l'accento è posto sul mutamento che le ER hanno prodotto nelle relazioni utente-biblioteca, e sulla conseguente ridefinizione della tipologia delle informazioni e dei servizi offerti al pubblico, in particolare nel settore della *reference*.

I concetti chiave sono quelli della forte pervasività e versatilità delle risorse elettroniche: non più relegate ai servizi di nicchia, le ER si diffondono nei più diversi settori e ridefiniscono i contenuti di ogni servizio offerto, a motivo di numerosi fattori di attrazione e soprattutto della capacità di drenare in biblioteca «a significant share of mainstream information».

Diminuiscono i tempi dedicati a un servizio di *reference* personalizzato, aumenta il tempo destinato alla manutenzione del sistema informativo, alla predisposizione di guide ai materiali documentari e di interfacce ai cataloghi e infine all'offerta di servizi di assistenza sull'uso "ponderato" delle ER (sostegno all'utente sulla scelta degli strumenti, insegnamento delle strategie di ricerca, valutazione del contenuto delle basi dati in linea, attenzioni rivolte al periodo di copertura, alla perdita del contenuto informativo con il passaggio da un repertorio a stampa alla sua forma elettronica, ecc.) nella coscienza che un uso superficiale delle ER vada anche a limitare l'utilizzo delle risorse tradizionali della biblioteca e inibisca lo sviluppo di quelle abilità di base alla ricerca così necessarie sui supporti cartacei.

Tratto distintivo e caratterizzante dell'autrice è lo spirito di osservazione critica e di vigile attenzione sui comportamenti di ricerca degli utenti, che ritorna in numerosi punti dell'opera, ad esempio quando verrà considerata la comprensione da parte degli utenti dei principi di funzionamento dei motori di ricerca.

Mentre il capitolo introduttivo si conclude con una breve disamina sui problemi della formazione o alfabetizzazione bibliografica degli utenti, locali o remoti (questi ultimi distinti in primari e secondari), con alcuni cenni allo sviluppo delle collezioni e ai profondi mutamenti che si registrano nella professione, il secondo capitolo presenta una rassegna delle applicazioni disponibili su Internet: strumenti di posta elettronica e altri servizi in linea (liste di discussione, BBS, Usenet e Freenets), recupero delle informazioni e indicizzazione delle risorse di rete (gopher, FTP, Telnet e Hytelnet, Wais, WWW, *Web browsers*), linguaggi di codifica (SGML, HTML, VRML).

Dopo alcune pagine dedicate al commento di tredici utili indicazioni metodologiche per la creazione e manutenzione di pagine Web, si riporta la distinzione di Grossman (1996) tra motori di ricerca e cataloghi (*directories* o indici) dei documenti e si commentano in breve alcuni motori di ricerca o cataloghi o servizi di navigazione: Aliweb, All-In-One Search Page, AltaVista, Argus Clearinghouse, Cyberhound, Deja News, Excite, Galaxy, i-Explorer, Infoseek, Lycos, Magellan, Open Text Index, Web Crawler, World Wide Web Worm, Yahoo!. La parte finale del capitolo è dedicata alla spiegazione del funzionamento dei *robots* o *spiders* nell'indicizzazione automatica delle pagine Web, al problema della mancanza di standard nella produzione delle pagine, all'instabilità delle informazioni: tutto ciò condiziona necessariamente i risultati di una ricerca in linea che sarà caratterizzata quindi da un elevato richiamo, ma da una scarsa precisione.

Nel terzo capitolo (editoria elettronica e servizi di fornitura dei documenti) l'accento è posto sulle nuove opportunità offerte dall'editoria elettronica agli autori (che possono oggi contare su un'ampia *audience* e sul *feedback* costante dei lettori), agli editori (che hanno da tempo investito nel settore o che cominciano a sperimentare oggi le possibilità offerte dalla produzione di riviste digitali) e ai più importanti servizi di *document delivery*. I libri elettronici sono una realtà sempre più consistente sulla rete e la produzione di basi di dati testuali su supporto CD-ROM è in sensibile aumento: vantaggi e svantaggi del loro uso sono considerati insieme a una rassegna dei principali casi editoriali (tra cui l'emblematico *City of bits: space, place and the Infobahn* di W.J. Mitchell); sono citati anche gli editori che hanno attivato servizi Web attraverso i quali è possibile avere informazioni sui libri elettronici e sui loro autori, insieme a materiali quali *newsletters* e legami ipertestuali a riviste letterarie o a siti di particolare interesse (BookWire, Eastgate Systems, The Digital Library, Electronic Book Aisle, Yahoo!).

Un'analisi più approfondita è riservata alle riviste in formato digitale nate nei primi anni Novanta, di cui si analizzano le caratteristiche di prima e seconda generazione (secondo le indicazioni di E. Duranceau): i periodici possono dividersi in titoli in sola versione elettronica e in titoli con controparte a stampa e, secondo lo schema di J. Franks, in riviste improntate su un modello *database* (ad esempio Lexis/Nexis, Dialog, con accesso sotto forma di *password*) o su un modello per cui l'utente è dotato – per la durata dell'abbonamento – di un programma con funzioni di scarico dei dati unicamente in linguaggio proprietario. Vengono adeguatamente considerati gli aspetti relativi alla catalogazione di tali risorse, alla presenza nel catalogo automatizzato della biblioteca di registrazioni relative a documenti non fisicamente presenti, alla necessaria comparazione con le riviste a stampa, alle politiche delle acquisizioni, all'evoluzione del mercato e ai grandi progetti editoriali in corso che garantiscono all'utente l'accesso a pieno testo a vaste collezioni di periodici (Oxford University Press, Project Muse, Red Sage Project, SuperJournal, TULIP, Elsevier Electronic Subscriptions).

Si descrivono infine a grandi linee i principali servizi di *document delivery* in formato elettronico (Adonis, BLDS, CitaDel, Delft University of Technology Library, FIDDO, INIST, KR SourceOne, UMI, UnCover), mentre nel capitolo successivo è il valore formativo/informativo degli *ipermedia* a essere oggetto di analisi: nonostante la gran parte dei titoli multimediali sia oggi disponibile su supporto CD-ROM e l'analisi del mercato registri incrementi significativi nella produzione di lettori e nelle vendite dei titoli, secondo l'autrice l'uso diffuso di tale tecnologia non si sarebbe ancora imposto, contrariamente alle previsioni di qualche anno fa; viene sottolineato inoltre come gli *ipermedia* interattivi siano diffusi – pur se in misura minore – su altri supporti e siano presenti anche sulla rete. Vengono riportati alcuni esempi di guide, di enciclopedie interattive e di strumenti di *reference*: tra i CD-ROM l'unico riferimento è alla produzione della casa Grolier, mentre vengono descritti tre programmi interattivi disponibili sul Web: *Library Tutor*, una guida canadese all'utilizzo delle risorse della biblioteca, le storie di avventura interattive di Yahoo! e il laboratorio artistico The Place.

È noto che i termini di “biblioteca virtuale” e di “biblioteca digitale” sono spesso usati – purtroppo – come sinonimi; l'autrice riporta inoltre i risultati delle ricerche di Covi e Kling che testimoniano i differenti significati di “biblioteca digitale” presso *computer scientists* da un lato e *library and information scientists* dall'altro. Fecko propone in merito una definizione apparentemente molto chiara: «a digital library consists of a networked collection of multimedia information typically available in one location, while a virtual library comprises a set of links to various resources on the Internet, such as documents, software or databases [...]. The advantage of a virtual library is that it can transparently provide access to collections that are not geographically close to each other. A virtual library is not designed to reside in one place [...] in the manner of a digital library». Inoltre la biblioteca virtuale pone tra i suoi obiettivi l'ampliamento dell'accesso alle collezioni, l'utilizzo dei materiali multimediali, l'informazione interattiva sulle risorse e sui servizi: alcuni esempi in tale direzione sono forniti dalla visita virtuale della Ames Public Library (Iowa) o dal Global Campus Project (California), mentre Internet Public Library, Thor+ e Viva sono tra i migliori esempi di *virtual library* e di *virtual reference desk*.

Dopo un'analisi delle problematiche relative alle biblioteche digitali (efficacia, costi, selezione dei materiali da convertire, conservazione, accesso, caratteristiche dell'interfaccia, organizzazione delle raccolte e controllo bibliografico, manutenzione dei legami alle collezioni digitali) si forniscono alcuni esempi di tali biblioteche: Electric Library (ma non è forse proprio questo un caso di biblioteca virtuale?), Elinor, Informedia, Project Open Book, University of Michigan Digital Library, University of Illinois at Urbana-Champaign Digital Library.

Nel quinto capitolo una bibliografia selettiva include anche le opere utilizzate nella guida: fonti a stampa (46 titoli) e in maggior misura fonti in linea (211 titoli); alla fine un glossario e un indice.

In conclusione una buona guida, nella lettura della quale si apprezza la forte esperienza dell'autrice nell'utilizzo di Internet e della letteratura biblioteconomica specifica, ma di cui occorre lamentare alcuni limiti: l'esclusivo utilizzo di fonti angloamericane, la scarsa considerazione della produzione di risorse multimediali su supporto CD-ROM, l'assenza di riferimenti agli aspetti tecnici che condizionano i servizi multimediali (dall'utilizzo di una rete locale, al rilevamento statistico degli accessi, alle questioni relative alla gestione dei collegamenti), e infine forse il limite più grave: la mancanza di quegli aggiornamenti che il lettore e si attende ormai sempre più spesso, almeno su tali tematiche, di ritrovare in linea.

Pierre-Yves Duchemin. *L'art d'informatiser une bibliothèque: guide pratique*. Paris: Cercle de la librairie, 1996. 424 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0608-1. FF 250.

Pierre-Yves Duchemin, responsabile dei progetti di informatizzazione e digitalizzazione alla Direzione delle collezioni speciali della Bibliothèque nationale de France, affronta il tema dell'informatizzazione di una biblioteca o di un centro di documentazione, tema che ha coinvolto ampiamente la letteratura professionale internazionale in questi ultimi anni, non altrettanto mi pare quella italiana, se si escludono pubblicazioni recenti legate piuttosto al "fenomeno Internet".

Dopo una breve rassegna storica – dalla meccanizzazione di singole procedure alla fine degli anni Cinquanta, all'affermazione del modello *client/server* dei giorni nostri – si arriva al nucleo della questione con la domanda introduttiva del secondo capitolo (*Les différentes spécifications pour l'informatisation des bibliothèques*): «perché informatizzare?» o meglio – dato che questa parrebbe, in un'epoca di informatizzazione a tutti i costi, se così formulata, una domanda di retroguardia – «che cosa informatizzare e a quale scopo?». Obiettivo del libro è tracciare un'articolata risposta a questa domanda e a quella ad essa correlata: «con quali metodi deve realizzarsi un'informatizzazione efficace?».

L'informatizzazione, o una "reinformatizzazione", non può che coinvolgere globalmente tutte le procedure di funzionamento della biblioteca, dal "circuito del documento" all'organizzazione interna del lavoro, dalla gestione alla fruizione dei servizi.

Da qui la dettagliata pianificazione di una riorganizzazione integrata del sistema (razionalizzazione, riorganizzazione del lavoro, coerenza delle procedure, ecc.) che utilizza ampiamente tecniche di *management* delle risorse umane ed economiche, ma è anche attenta alle implicazioni psicologiche del processo (sono note le resistenze al cambiamento, specie se non vi si è preventivamente coinvolti e motivati), con lo scopo di attuare un sostanziale miglioramento della qualità (intesa come soddisfazione dell'utente reale o potenziale, ma anche come riqualificazione del lavoro del personale, sempre meno soggetto a mansioni routinarie) e capace di fornirsi e adeguarsi a specifici meccanismi di controllo.

Il successivo capitolo (*Fonctions bibliothéconomiques du système et produits bibliographiques*) mette in luce come la qualità di un sistema di gestione automatizzata di una biblioteca non si risolve soltanto nel sistema in sé stesso ma deriva dalla sua duttilità a gestire fattori "biblioteconomici", come la qualità dei dati, vale a dire la loro esattezza, coerenza e ricchezza informativa, e dalla sua capacità di gestione integrata del "circuito del documento", dall'acquisizione alla catalogazione, dal recupero del dato bibliografico al prestito, sino alla produzione di materiali informativi cartacei ed elettronici.

Garanzia di qualità è ovviamente il rispetto degli standard e delle normative di cui il capitolo *La normalisation* («quella che dovrebbe essere la parola d'ordine di tutte le procedure d'informatizzazione di una biblioteca») offre una dettagliata rassegna, dalle norme ISBD ai formati MARC, dal modello ISO/OSI alla norma Z39.50, sino alle norme di strutturazione del documento elettronico (SGML, HTML, ecc.). Di fatto, di fronte a una quantità sempre crescente di nuovi materiali multimediali e in forma elettronica aumenta il disagio per la mancanza di regole standardizzate per la loro raccolta, descrizione, organizzazione e distribuzione.

Si passa quindi a una panoramica sul contesto istituzionale del mondo bibliotecario francese in cui si segnala la mancanza di una figura centrale in grado di coordi-

nare e amministrare una politica di informatizzazione comune, evidenziando la presenza di un bipolarismo, assai simile a quello italiano fra biblioteche universitarie e pubbliche, gestito, con politiche talora contraddittorie, dalla Direction de l'information scientifique, des nouvelles technologies et des bibliothèques (DISNTB) afferente al Ministero dell'educazione e della ricerca e dalla Direction du livre et de la lecture (DLL) afferente al Ministero della cultura.

I capitoli successivi hanno un taglio fortemente metodologico. Si tratta di definire una strategia globale di informatizzazione dei servizi che deve fare i conti, per essere efficace, con i mezzi disponibili in termini di personale e di risorse di bilancio ed essere in grado di adeguarsi alle esigenze e ai bisogni reali degli utenti. Segue una dettagliatissima procedura per l'analisi qualitativa e quantitativa dei bisogni su cui fondare le funzioni che il progetto deve soddisfare, che porterà alla redazione di un *cahier de charges* (capitolato d'oneri), strumento che esplicita ai fornitori potenziali del prodotto le esigenze e le aspettative della biblioteca, tutelando fra l'altro quest'ultima da eventuali inadempienze future della ditta prescelta. Seguono quindi i criteri di scelta e selezione del fornitore e del prodotto, anche sulle sue intrinseche potenzialità di adattamento e sviluppo, quindi le problematiche che accompagnano la sua installazione, la messa in opera e verifica, la formazione del personale, i rapporti con il fornitore in corso d'opera, ecc.

L'ultimo capitolo (*Vers la bibliothèque virtuelle...*) affronta i temi delle reti locali e delle reti di dischi ottici, dei documenti elettronici e della loro tipologia, della digitalizzazione dei documenti e infine accenna, invero un po' rapidamente, a Internet. L'opera si chiude con una ricca lista di sigle e acronimi, un glossario e una bibliografia suddivisa per i dieci capitoli.

In generale l'argomento del libro è affrontato dall'Autore con un sapiente equilibrio d'*esprit de finesse* ed *esprit de géométrie*, sostanziando l'approccio pragmatico procedurale, evidenziato nel sottotitolo, con un vivace e attento impianto teorico e metodologico. Ricchissimo sul piano informativo e descrittivo, talora, forse per la natura di manuale per la realizzazione di un'efficiente biblioteca digitale, sembra trascurare nuclei problematici di estrema attualità, pensiamo alle implicazioni che l'ingresso della rete e la condivisione di risorse hanno nel lavoro di cooperazione inter e extrabibliotecario, pensiamo all'impatto che l'introduzione e la stessa produzione di materiali informativi elettronici hanno sulle attività e sui servizi di una biblioteca, pensiamo di nuovo, incubo-sogno ricorrente, al "fenomeno Internet". Resta quindi aperto in tutta la sua problematicità il discorso sulla natura della Biblioteca virtuale, nonostante la perentoria "sentenza" sul futuro della "biblioteca reale" in chiusura di libro, «La bibliothèque du XXI^e siècle sera électronique et sans murs ou ne sera pas. Rien n'est moins sûr!».

William Faeti, *Biblioteca del Dipartimento di psicologia, Università di Bologna*

Kristen L. Garlock – Sherry Piontek. *Building the service-based library Web site: a step-by-step guide to design and options*. Chicago: American Library Association, 1996. vi, 101 p. ISBN 0-8389-0674-5. £ 19.95.

Le guide pratiche per i bibliotecari, assai diffuse nella produzione editoriale di paesi dove la nostra professione ha una tradizione maggiore che in Italia, hanno una

grande utilità alla quale spesso siamo costretti a tentare di sopperire con corsi di aggiornamento e pratica quotidiana del lavoro, senza peraltro che si possa pensare di ottenere il medesimo risultato. Questa guida, come avviene solitamente, raccoglie la sintesi di un'esperienza, quella di due biblioteche della Michigan University Library che hanno lavorato al progetto di biblioteca digitale della loro università e, in assenza di strumenti analoghi, rappresenta anche per noi un'utile lettura. Non si può tuttavia tacere che è un peccato che manuali di base come questi si possano leggere solo in lingua inglese, anche perché in genere sono collocati nel contesto culturale in cui è nata e si è maggiormente sviluppata Internet e quindi conservano una prospettiva molto diversa dalla nostra. Ma soprattutto dispiace che strumenti di lavoro di tanta immediata applicabilità pratica arrivino in distribuzione sul nostro mercato editoriale con tempi lunghi: un problema che diventa molto serio proprio quando l'argomento trattato è Internet e che contribuisce a mantenere quel ritardo con il quale la biblioteca digitale si sta sviluppando in Italia. Tuttavia, nonostante la lentezza con cui ci giungono, guide come questa sono molto utili per sistematizzare una materia che solo alcuni di noi avevano appreso magari disorganicamente in altri modi, per esempio consultando siti Web, e comunque senza poterne ricavare una visione d'insieme, uno stato dell'arte complessivo.

La guida pratica di Garlock e Piontek, dedicata alla creazione di siti Web bibliotecari, intende offrire elementi utili alla loro progettazione e realizzazione. In un inglese facile – a partire dalla spiegazione di cos'è il Web – l'analisi delle varie tappe del lavoro si snoda attraverso sei capitoli in cui vengono affrontate le ragioni per creare un sito Web della propria biblioteca, il progetto, come ottenere collaborazione e consenso, i contenuti, i criteri di realizzazione, la promozione, la valutazione e l'aggiornamento.

Spesso la biblioteca digitale non è questione di grandi investimenti, quanto di competenza professionale e impegno. Portare una biblioteca in Internet richiede in primo luogo di chiarire il senso di questa operazione, di riflettere se ci si debba limitare a dare solo alcune informazioni di base sui servizi offerti dalla biblioteca oppure se si possano inaugurare servizi nuovi fondati sull'impiego del nuovo strumento di comunicazione. Molte biblioteche pubbliche dichiarano nel loro statuto di rivolgere i propri servizi alla comunità locale: in casi come questo, per esempio, prima di affrontare il progetto del sito Web occorre riflettere sugli obiettivi da perseguire, per capire se siano questi a doversi adeguare ai principi dello statuto o se non sia invece lo statuto stesso a dover essere ripensato.

Il catalogo della biblioteca può essere affiancato dalle proposte di acquisto, da richieste di informazione, di prenotazioni, di prestiti locali o interbibliotecari, e già questi saranno modi di impiegare Internet per proporre servizi nuovi, servizi a distanza a utenti remoti. La biblioteca digitale potrà essere realizzata mettendo a disposizione risorse anche non residenti sul proprio sito, ma collegate ad esso in modo strutturato e ben organizzato. Fondamentale per questo è tenere sempre ben presenti i destinatari ai quali si vuole rendere il servizio. Le risorse, che dovranno essere attentamente selezionate, valutate e aggiornate, non dovranno mai essere né mostrarsi come semplici elenchi, ma seguire una struttura ben progettata, per soggetto, per classe o secondo altri tipi di organizzazione.

Numerose illustrazioni di pagine Web di vari tipi di biblioteca e indirizzi arricchiscono di esempi concreti e di suggerimenti di approfondimento il testo della guida, che mantiene sempre un tono di invito alla sperimentazione, piuttosto che di norma da seguire. L'ambito dell'esperienza delle autrici però resta sempre dominan-

te e, anche se vengono presi in considerazione esempi e suggerimenti utili a diversi tipi di biblioteca, risulta molto meglio esemplificato di altri il settore educativo.

Produrre un sito permette di acquisire familiarità con il nuovo mezzo e di sperimentare l'interattività e aiuta ad anticipare la comprensione dei prossimi cambiamenti. È innegabile però che molto dipenda dalla comprensione dell'amministrazione di riferimento per il lavoro che il bibliotecario propone di fare e dai mezzi che vengono resi disponibili. Non ci saranno infatti solo esigenze di macchine e programmi, il tempo e le competenze necessarie non saranno da sottovalutare.

Quando si parla di competenze non si deve pensare solamente a quelle di tipo tecnologico, ma al fatto che si deve prevedere un vero e proprio progetto, rappresentato nel suo schema-tipo da una figura a diagramma che dovrà essere in grado di gettare le fondamenta di un impianto capace di seguire nel tempo la crescita della biblioteca, lo sviluppo dei servizi, l'aumento dell'utenza, il cambiamento degli scopi. Per tutte queste ragioni saranno necessari collaborazione e consenso da parte dei colleghi e dell'amministrazione, in modo da ottenere le informazioni, i documenti, le verifiche e formulare le innovazioni.

Le autrici non si pronunciano su una preferenza da accordare al lavoro singolo o di gruppo ma, dall'esposizione dei modi sui quali si soffermano a lungo per spiegare come sia possibile ottenere un buon coordinamento, si capisce che la loro stessa esperienza si è svolta in buona parte nel lavoro coordinato fra molte persone. I vantaggi saranno visibili, oltre che nel maggior coinvolgimento e partecipazione del personale, anche nello svolgimento dei compiti relativi all'aggiornamento. La formazione necessaria a questo personale dovrà comprendere elementi fondamentali dell'uso di Internet, principi e strumenti del WWW e di HTML, secondo uno schema abbastanza semplice. L'impegno all'aggiornamento, d'altra parte, che per la ricorrenza stessa di questo tema attraverso tutti i capitoli della guida è chiaramente sottolineato come l'aspetto più oneroso, ma anche qualificante per la buona riuscita del sito, potrà essere più credibilmente sostenuto se ripartito fra le varie persone di un gruppo.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati più dettagliatamente allo stile redazionale delle pagine e alla promozione e mantenimento del sito. Non è facile qui riassumere in breve tutta una serie di suggerimenti pratici che possono essere compresi solo da chi si è già trovato a misurarsi in concreto con certe scelte. Quello che vale la pena sottolineare è che molti di questi suggerimenti non si troverebbero mai in una guida redatta in ambito informatico come sono in genere le guide all'uso dell'HTML. Infatti in questi capitoli non si parla affatto di questo, anche se in alcune appendici vengono poi fornite alcune pagine campione, complete dei codici HTML, ma si parla di principi redazionali dei quali probabilmente un informatico non si preoccuperebbe mai, come per esempio: tutte le pagine del sito devono avere una omogeneità fra loro e seguire un modello comune di presentazione, ma ogni pagina deve essere in grado di dare da sola tutte le informazioni di corredo necessarie a essere letta o stampata indipendentemente da tutte le altre; quando si realizzano modifiche consistenti, è buona norma conservare la versione precedente dei documenti.

Questi e altri suggerimenti, assieme a un corredo di indirizzi non ampio ma utile a iniziare la promozione del sito su motori di ricerca e liste per argomento o a trovare istruzioni e dimostrazioni per la realizzazione di statistiche automatiche, controlli di leggibilità con vari *browsers*, *forms* per l'inoltro di comunicazioni secondo schemi prestrutturati, programmi di controllo automatico dei *links* verso l'esterno e varie altre utilità, rendono il libro prezioso a chi voglia intraprendere la gestione di un sito di biblioteca non tanto con l'intenzione di sperimentare tecnologie avanzate, quanto

di realizzare servizi e quindi, come compete al bibliotecario, studiando i modi per rendere affidabile l'informazione, accreditarne l'autenticità, sperimentare l'interattività per creare valore aggiunto.

Elena Boretti, *Biblioteca comunale Forteguerriana, Pistoia*

Daniel Confland. *Économie de l'information spécialisée: valeur, usages professionnels, marchés*. Paris: ADBS, 1997. 347 p. (Collection Sciences de l'information. Série Études et techniques). ISBN 2-901046-99-1. FF 300.

Il libro di Confland è una guida nel labirinto delle relazioni tra l'economia e l'informazione specializzata: le imprese si servono di informazioni per risolvere problemi specifici, dal lancio di un nuovo prodotto a una difficoltà giuridica, le producono per un circuito ristretto di utilizzatori, le cercano costantemente per orientare decisioni e modificare progetti. L'informazione specializzata (IS) è infatti una delle risorse *intangibili* delle imprese, insieme alle conoscenze dello *staff*, alla cultura d'impresa, alla reputazione all'interno dell'ambiente in cui si esercita la loro attività. Con queste altre categorie di risorse condivide e per alcuni aspetti esaspera la difficoltà di una valutazione economica.

L'informazione specializzata infatti è estremamente eterogenea. La prima parte del libro è dedicata proprio alla definizione della sua natura, dell'ambito in cui si costruisce, dei suoi produttori e dei suoi destinatari.

L'autore propone sei modi possibili di rappresentazione dell'IS, da cui si evidenzia immediatamente la complessità delle sue funzioni. L'IS può essere dunque considerata innanzitutto una *risorsa* per l'azienda, poiché contribuisce allo svolgimento delle sue attività, ne costituisce la premessa e anche il risultato. Ma l'IS può anche essere rappresentata come uno *stock*, un insieme di conoscenze e di informazioni organizzate e immagazzinate per essere utilizzate in un secondo momento oppure, secondo una concezione più nuova, un patrimonio di informazioni in evoluzione, incrementato e riorganizzato a seconda dell'orientamento strategico dell'impresa. L'IS può essere inoltre pensata come un *flusso* di informazioni da controllare e distribuire, oppure ancora come *prodotto* di un'attività di ricerca dotato di una propria autonomia o, infine, come un *servizio*, dalla traduzione dei testi al recupero dei documenti. Se, invece, si considera l'informazione specializzata nella sua dimensione formalizzata, essa può essere definita come un *bene di consumo*.

Ma Daniel Confland interpreta queste sei forme di rappresentazione dell'IS alla luce di una significativa trasformazione delle imprese. Le informazioni che oggi un'impresa richiede non sono più soltanto legate a un problema contingente. Per esempio, l'informazione sui concorrenti o sull'evoluzione della legislazione è un elemento strategico, determinante per il vantaggio competitivo dell'azienda. Per questo gli specialisti dell'informazione non cercano solo notizie e dati per uno specifico problema in una determinata occasione, ma esercitano una sorta di sorveglianza continua sull'ambiente in cui l'impresa opera. È quello che in francese significativamente si dice *veille technologique*. In questa prospettiva le persone che all'interno di un'azienda si occupano della gestione e dell'organizzazione delle informazioni non

sono necessariamente specialisti dell'informazione in senso stretto, sono osservatori dell'ambiente con specifiche competenze e funzioni. Le informazioni raccolte sono di conseguenza eterogenee, non vengono filtrate preventivamente: la *veille technologique* diventa *veille globale*, in sintonia con la complessità del sistema socioeconomico attuale.

La natura dell'IS si rivela così estremamente fluida, difficilmente classificabile. L'autore alterna numerosi tentativi di classificazione, ripresi dalla letteratura economica, al riconoscimento della tendenza dell'IS alla metamorfosi, sulla scia delle trasformazioni delle tecnologie di trasmissione e di conservazione dei dati e dei cambiamenti organizzativi delle imprese.

Particolarmente interessante a questo proposito è la relazione tra circolazione dell'IS e struttura organizzativa dell'azienda: l'autore analizza questo tema nella seconda parte del saggio, interamente dedicata alla riflessione economica sull'informazione.

L'IS è un elemento della struttura aziendale e ne riproduce le caratteristiche. A una struttura verticistica corrisponde per esempio una circolazione limitata dell'informazione, mentre una struttura più aperta, ispirata a criteri diversi di direzione, consente e richiede una circolazione più articolata dell'informazione.

Confland riporta l'interpretazione di A. Mayère (*Pour une économie de l'information*, Paris: CNRS, 1990), secondo cui l'IS costituisce l'ossatura dell'impresa da diversi punti di vista: infatti, come *info-structure*, sostiene la struttura informativa dell'impresa, come *info-méthode* ne rappresenta invece la struttura normativa, come *info-ressource* costituisce infine il patrimonio di informazioni legate al processo produttivo.

Lo studio dell'IS dunque si trova al crocevia tra scienze dell'informazione e discipline gestionali. Se per alcuni aspetti è possibile definirne il contesto e le funzioni e riconoscerne la portata strategica, resta comunque difficile assegnarle un valore economico. Il dibattito sulla valutazione delle risorse e dei beni immateriali sembra ancora aperto e le trasformazioni della tecnologia, la diffusione delle reti, per esempio, o l'avvento delle basi di dati multimediali continuano a incrinare le teorie appena consolidate. Oltretutto, parte dell'informazione specializzata si sviluppa in un ambito non soggetto al mercato: l'assegnazione del valore risulta doppiamente complessa.

L'informazione specializzata, d'altra parte, non è solo una risorsa intangibile. Con l'avvento e la diffusione delle banche dati, su CR-ROM e *online*, l'IS si è materializzata, è diventata un prodotto con uno specifico mercato. A questo particolare aspetto del problema l'autore dedica un'altra sezione del libro, passando in rassegna anche alcune caratteristiche delle tecnologie, le loro applicazioni, le istanze di normalizzazione, l'esigenza di coordinare e governare il cambiamento della natura dell'IS da parte degli specialisti. Il suo discorso si sposta dall'editoria elettronica alle reti, dalle traduzioni automatiche a Internet: Confland esprime soprattutto in questo capitolo, l'ultimo del suo saggio, una delle due anime del suo lavoro, quella enciclopedica.

L'autore sembra infatti convinto che, per orientarsi nel groviglio dell'informazione, sia necessario associare a una griglia interpretativa aperta e problematica una scorta di notizie e di competenze tecniche: il suo libro è proprio un tentativo di rispondere a entrambe queste istanze.

Ma il libro può essere letto dai bibliotecari anche da un'altra angolazione, al di là della sua funzione di guida e introduzione al problema dell'informazione specializzata. La biblioteca, infatti, se da un lato "ospita" e rende disponibile l'IS (sotto

forma di brevetti, di letteratura grigia in generale) come una sezione speciale o una caratteristica delle sue raccolte, dall'altro se ne serve e la produce allo stesso modo di un'azienda.

In questa prospettiva le biblioteche potrebbero per esempio adottare una strategia di *veille*, per seguire lo sviluppo di alcune tematiche: l'evoluzione della legislazione sul *copyright*, per esempio, oppure lo sviluppo di servizi al pubblico. Oppure potrebbero prendere in considerazione anche il ricorso a una *veille globale*, che le metta in condizione di decifrare e costruire, attraverso indizi e segnali provenienti dall'esterno, il proprio futuro, al di là delle mitologie tecnologiche o delle nostalgie di un mondo dove i libri erano l'unica fonte di informazione e di conoscenza.

Anna Vaglio, *Biblioteca del servizio interbibliotecario, Università Bocconi, Milano*

Béatrice Vacher. *La gestion de l'information en entreprises: enquête sur l'oubli, l'étourderie, la ruse et le bricolage organisés*. Paris: ADBS, 1997. 231 p. (Collection Sciences de l'information. Série Recherches et documents). ISBN 2-84365-002-X. FF 190.

È diventato ormai un luogo comune, in uno scenario di competizione globale, che l'informazione abbia assunto sempre più un valore strategico per le imprese che vogliono vincere la sfida con la concorrenza. Ma la disponibilità di questa particolare materia prima non è immediata: è necessario dare una forma ai fatti, anche a quelli apparentemente più insignificanti, perché siano intelligibili e, quindi, utilizzabili.

Il libro della Vacher affronta il delicatissimo problema dell'organizzazione dei sistemi informativi aziendali e, in generale, le tematiche della gestione della conoscenza. Lo studio è diviso in tre capitoli, corrispondenti a esperienze condotte sul campo dall'autrice presso quattro aziende. Nel primo e nel secondo caso pratico si tratta di due grossi gruppi industriali, uno dei quali specializzato nel settore dell'energia nucleare. In entrambi le rigide divisioni tra competenze specialistiche, giustificate da esigenze tecniche (la sicurezza, il controllo di qualità), impediscono la realizzazione di un flusso informativo efficace. Il terzo capitolo è basato su due realtà: una grande industria che ha l'esigenza di traslocare risorse umane e materiali da una sede all'altra in tempi brevi e uno studio di architetti paesaggisti che deve fare i conti con le difficoltà finanziarie e con la mancanza di personale. In entrambe le situazioni, sulla spinta di motivi urgenti, viene accettato e messo in pratica il principio di cooperazione e, pur in mezzo a mille difficoltà, la gestione e l'utilizzazione dell'informazione sono ripartite tra tutti in funzione delle necessità, senza pregiudizi legati alle varie competenze specifiche.

Béatrice Vacher può così evidenziare come, all'interno delle realtà aziendali, possono trovarsi due tendenze contrastanti: la "protezione" e la "cooperazione". Il primo atteggiamento rivela una concezione dell'informazione come problema globale che solo gli specialisti possono controllare; lo strumento informatico utilizzato in questo contesto concorre a sua volta alla complicazione delle regole, all'ulteriore sofisticazione delle tecniche e, infine, porta all'immobilismo. La scelta di cooperare parte, invece, dalla constatazione che l'informazione è fatta di situazioni multiple e di responsabilità locali, di compiti diversi che si integrano tra loro, di sforzi di attenzione e di vigilanza anche rispetto agli atti più elementari. L'autrice introduce i risul-

tati del suo studio riflettendo su quella che considera la causa di tutti i «malintesi dell'informazione»: la concezione cartesiana, tipica della nostra cultura occidentale, secondo la quale «è nobile pensare, organizzare è vile».

Eppure dare un senso all'informazione significa sia pensarla e produrla, sia organizzarla e, quindi, cooperare trasversalmente, senza chiusura tra ruoli "nobili" e ruoli "esecutivi". Dovrebbe infatti essere abbandonata l'illusione di dominare e di inscatolare la conoscenza, illusione che nasce da tutta una tradizione che, da Platone e da Aristotele in poi, ha fatto della ragione un idolo. Nel momento attuale la fede nella razionalità onnipotente conosce un'espansione ulteriore: il sogno di dominare il mondo con l'informazione è stato alimentato dallo sviluppo della capacità e della potenza degli elaboratori elettronici, per cui informazione e informatica non sono quasi più termini tra loro distinti. Si è fatta strada ormai l'idea che automatizzare i compiti legati all'informazione equivalga a usarla meglio e più in fretta. L'informazione che ingloba dati, conoscenza, strumenti è vista come la soluzione universale, la risorsa economica ultima, in nome del dogma della razionalità. Ma la ragione sulla quale si fonda la cultura occidentale ci rende inadatti ad affrontare la turbolenza degli avvenimenti. Il presente sviluppo della tecnologia, nonostante coincida con un momento di crisi economica, è tuttavia cieco al punto da impedire la percezione dei sintomi di cambiamento, in quanto la relatività dei punti di vista continua a rimanere nascosta sotto l'obiettività dei criteri razionali.

Bèatrice Vacher si serve di due figure mitologiche, Temi e Meti, per dare una forza esemplificativa alla sua visione critica della ragione. Tra Temi, divinità onnisciente, che vive in un mondo fatto di regole e ne impone il rispetto, e Meti, dea che combina armoniosamente astuzia e ragione, in nome dell'azione pratica, non ci sono dubbi: la gestione della conoscenza ha soprattutto bisogno di quest'ultima o, in altre parole, di soluzioni ibride, "meticce".

L'instabilità e il pericolo portano a uno stato di continua attenzione, a percepire il movimento e ad adattarvisi. Così, all'interno di un'impresa, i sistemi informativi devono essere soggetti a un'evoluzione permanente e, talora, ad aggiustamenti intermedi. Ma in presenza di freni culturali che non permettono di intuire le difficoltà quando numerose ricchezze e risorse sono ancora a portata di mano, è indispensabile che qualcuno eserciti una funzione di vigilanza, uno stato di costante veglia, importante non solo rispetto ai cambiamenti improvvisi, ma anche di fronte a mezzi limitati. Chi ha a che fare con i compiti *vili* relativi all'organizzazione dell'informazione – i segretari, i documentalisti, gli archivisti, tutti coloro che ordinano le cartelle dei *decideurs décideants* – sono le persone che riescono a navigare anche in acque turbolente.

Coloro che riescono a scorgere un filo conduttore tra le numerose situazioni all'apparenza inestricabili sanno convogliare le competenze necessarie alla realizzazione di azioni collettive e proprio per questo organizzano e creano soluzioni *ad hoc*. Questi mediatori, senza la pretesa di controllare l'informazione in generale, riescono a fare emergere quella adatta al contesto presente, sono attenti al dettaglio, alla relatività dei punti di vista, non vogliono dominare la conoscenza, ma pensano il mondo per approssimazioni successive, ponendo solo alcuni picchetti necessari. Sanno che l'informazione è per sua stessa natura indisciplinata e attuano degli espedienti per renderla visibile, dopo essersi chiesti «À quoi ça sert?». Se la teoria del caos trasforma la visione scientifica della realtà mostrando che una piccola incognita può produrre grandi sciagure, essa permette anche di migliorare la conoscenza di quei fenomeni e di relativizzarne la portata. Al posto dell'incognita poniamo l'attenzione al dettaglio: non vederlo può significare trovarsi impotenti quando il fenomeno è am-

plicato al punto tale da creare dei disfunzionamenti organizzativi vicini alla catastrofe. In conclusione questo libro valorizza quell'attività di intermediazione.

Barbara Pistoia, *Biblioteca centrale della Facoltà di economia, Università di Pisa*

Health information management: what strategies?: proceedings of the 5th European Conference of Medical and Health Libraries, Coimbra, Portugal, September 18-21, 1996, edited by Suzanne Bakker on behalf of the European Association for Health Information and Libraries. Dordrecht: Kluwer, 1997. xxiv, 335 p. ISBN 0-7923-4546-0. NLG 275.

Nel fare la recensione di un libro tratto da un convegno importante come quello dell'EAHIL si rischia di fare una semplice recensione del convegno stesso. Per evitare ciò, parlerò separatamente dei due aspetti del libro, quello formale e quello contestuale.

Dal punto di vista formale, oltre a vari errori tipografici, il volume presenta diverse lacune. Non c'è un frontespizio all'inizio di ogni capitolo e il lettore scopre di quale capitolo si tratta alla terza o quarta pagina quando vede il titolo corrente. Quello che colpisce di più, però, è l'assenza pressoché totale di *editing*. Risultano quindi articoli scritti male, bisognosi di piccoli interventi editoriali per essere resi intelligibili. Sorge quindi naturale la domanda: un libro di atti ha soltanto il dovere di riportare fedelmente i contributi di tutti (compresi gli inevitabili errori degli autori) senza cambiare una virgola, oppure dovrebbero essere effettuati interventi di correzione per renderli più chiari, magari facendo anche una selezione dei contributi in modo da aumentare la qualità del libro stesso? Dipende se si vuole favorire il relatore o il lettore. Dal punto di vista del lettore, sarebbe stato sicuramente meglio operare alcune scelte: effettuare una selezione degli interventi, eliminare buona parte dei poster – che in genere forniscono poche informazioni e spesso sono privi di tabelle e grafici – unire alcuni capitoli che si sovrappongono (*Quality management and economics* con *Information support; Networking and cooperation* con *Networking and the Internet*).

Per quanto riguarda il contenuto, alcuni capitoli sono molto interessanti, in particolare *Quality management and economics* e *Information quality*. Nel primo, l'articolo di Christine J. Urquhart e John B. Hepworth, *Enhancing the value of health library and information service to clinicians*, parla di "una borsa di strumenti" (*toolkit*) per valutare l'efficacia dei servizi, indirizzarli meglio e raccogliere dati per stabilire nuovi servizi. Nel caso della University of Wales questo strumento è stato utilizzato per valutare la qualità dei servizi offerti per la fornitura di documenti, ricerche guidate e ricerche libere da parte dell'utente in base ai criteri *evidence based*, frase che ricorre spessissimo nel libro. Dall'indagine è risultato che l'89% delle informazioni fornite dalla biblioteca veniva utilizzato per prendere decisioni clinico-mediche, che l'88% era nuovo e che il 79% dei rispondenti avrebbe trasmesso questi nuovi dati a colleghi: decisamente un buon risultato.

L'utilità dell'esercizio di autovalutazione per rafforzare l'immagine e la posizione professionale della biblioteca viene riproposta in diversi articoli, tra cui quello di

Manuela Colombi, Vanna Pistotti e Giovanna Zuin sulla *Linea verde* stabilita dalla Schering Plough per fornire dati e informazioni bibliografici ai pediatri in tutta Italia. Questo servizio gratuito di risposta veloce e qualificata (operato da documentalisti con formazione scientifica) ai quesiti posti telefonicamente dai pediatri ha avuto un buon successo, colmando alcune lacune "istituzionali" di fornitura d'informazione.

Nel secondo capitolo, l'articolo di Laura Cavazza e Rita Iori, *Retrenchment and cost-effectiveness in the reduction of serials subscriptions*, descrive come sia stato affrontato il problema del taglio di spese per gli acquisti, operando una scelta di cancellazione degli abbonamenti in base a diversi fattori: frequenza di consultazione e di prestito, copertura di ogni classe della National Library of Medicine, disponibilità attraverso il catalogo del GIDIF, RBM, *impact factor* e costi. Con questa formula la biblioteca è riuscita a identificare 10 titoli da eliminare e 7 nuovi da acquistare, ricevendo il gradimento da parte degli utenti per la nuova collezione e l'approvazione da parte della direzione dell'ospedale, che ha addirittura assegnato ulteriori fondi nel corso dell'anno.

Rimanendo nel campo delle riviste scientifiche, tecniche e mediche (STM) Elspeth J. Scott della Glaxo Wellcome affronta l'argomento, sempre più importante per le biblioteche e i centri d'informazione, del *copyright* nell'ambito dell'industria farmaceutica, ribadendo una serie di diritti nell'utilizzo elettronico di materiale pubblicato. Già nel 1996 si parlava dei conflitti e dei problemi con le case editrici: la Scott riassume il lavoro svolto dalla European Copyright User Platform per cercare di ottenere questi diritti, come quello di poter trasformare la propria collezione in formato digitale se quest'ultima non è già disponibile sul mercato commerciale in questa forma. Questa presa di posizione aggressiva andrebbe portata avanti con un'azione concertata da parte di tutte le biblioteche e i centri d'informazione, soprattutto alla luce del continuo aumento dei costi delle riviste STM sia in formato cartaceo che in linea.

Janet Clench, *Istituto di ricerche di biologia molecolare "P. Angeletti"*, Pomezia

Christopher Kuner. *Internet für Juristen: Zugang, Recherche, Kommunikation, Sicherheit, Informationsquellen*. München: C.H. Beck, 1996. 215 p. ISBN 3-406-41437-0. DM 49.

Olivier Hance. *Internet e la legge*. Milano: McGraw-Hill, 1997. xxxviii, 397 p. ISBN 88-386-3603-6. L. 52.000.

Ecco due volumi dedicati al rapporto fra Internet e il diritto, apparentemente simili ma in realtà assai diversi per contenuto e per finalità, anzi, esemplari nel loro rappresentare i due aspetti della questione: utilizzo informativo ottimale della rete da parte del mondo giuridico in senso lato e impatto delle nuove tecnologie sulla gestione quotidiana del diritto stesso, fra contratti, *copyright*, responsabilità.

L'opera di Kuner, che lavora in un grande studio di avvocati a Francoforte, vuol essere uno strumento pratico e di semplice lettura per i giuristi che non hanno confidenza con Internet; presenta quindi immediatamente e con semplicità le caratteristiche del fenomeno nei suoi aspetti più conosciuti: storia, struttura, caratteristiche tecniche: l'intento pratico si deduce facilmente dall'accurata elencazione dei maggiori

providers esistenti. La parte che l'autore definisce «comunicazione giuridica in Internet» spiega la funzione della posta elettronica e delle liste di discussione, cui viene dedicata una particolare cura, con un'elencazione di gruppi di diritto tedesco e di diritto straniero, fino ad arrivare alla presentazione del Web, dove l'autore fornisce esempi di *homepages* approntate da studi professionali in funzione pubblicitaria, cosa per altro non consentita dalla legge italiana. La freschezza dell'opera sta nel sapiente dosaggio di informazioni utili sia a chi già opera nel mondo del lavoro giuridico sia a chi ha interessi legati all'ambiente universitario come studioso o come bibliotecario: ai motori di ricerca si accompagnano risorse sul diritto tedesco e internazionale divise per argomento; accanto alle facoltà di giurisprudenza di tutta la Germania vengono illustrate altre istituzioni specializzate; gli OPAC delle biblioteche giuridiche più importanti sono elencati con la stessa accuratezza delle case editrici specializzate, dei partiti politici, dei *länder* e dei giornali d'opinione. Tutto ciò in funzione di una panoramica che dia il senso compiuto di una grande rivoluzione nel mondo dell'informazione. Dopo una breve parentesi dedicata alle riviste elettroniche, cui l'autore non sembra molto interessato, ampio risalto viene dato alle risorse statali europee (parlamenti, ministeri), in particolare a quelle francesi, visto il fitto scambio di progetti didattici e scientifici tra gli atenei delle due nazioni. L'Italia non è molto rappresentata (sono citati l'Autorità garante per la concorrenza, l'Istituto di documentazione giuridica del CNR e una risorsa sul diritto italiano gestita da un'università tedesca): piuttosto poco, ma ricordiamo che il volume è del 1996 e da allora molta strada è stata fatta nel campo informativo dalle istituzioni del nostro paese. Non manca un lungo elenco di corti d'appello e tribunali federali statunitensi, che se all'avvocato tedesco può servire per gestire cause internazionali, a noi italiani può insegnare l'importanza della trasparenza informativa e dell'immediatezza delle decisioni dei tribunali. L'opera si conclude con una lista di concetti del mondo Internet, che l'autore definisce «concetti importanti», una sintetica bibliografia e un ricco indice delle risorse informative. Semplicità e chiarezza caratterizzano quest'agile volume, utile anche per chi opera nelle biblioteche giuridiche italiane, dove tanti sono i legami storici con la realtà tedesca.

L'opera dell'avvocato canadese Hance, tradotta con molto successo in varie lingue, si propone come obiettivo principale la risposta a una domanda non banale: «A cosa serve Internet?». Dopo una premessa obbligatoria sulle caratteristiche tecniche del fenomeno (*e-mail*, WWW, Telnet, FTP, Gopher, *mailing lists*), l'autore affronta il problema assai pratico dell'utilità di Internet nella gestione degli affari, nelle transazioni commerciali, nell'utilizzo aziendale e industriale. Da qui sorge la conseguenza naturale di implicazioni legali; infatti, l'azienda che utilizza Internet deve essere informata sulla sicurezza, sui rischi e sulle responsabilità che ne derivano. Il «diritto di Internet» si presenta più complesso di quanto un normale utilizzatore della rete possa pensare: diritti e doveri dei *providers*, diritto d'autore, diritti dell'utente, libertà d'espressione, tutela della *privacy*, pubblicità più o meno ingannevole, stipulazione di contratti, pagamenti, firma elettronica e crittografia, le varie responsabilità, la prova dei contratti sottoscritti. Tutti aspetti evidentemente non trascurabili nell'ambito del diritto, che Hance analizza sinteticamente ma con rara efficacia, senza trascurare un'analisi comparativa fra i vari ordinamenti. Bene sostiene Guido Alpa nell'introduzione quando afferma che l'utilizzo di Internet comporta conseguenze che modificano i nostri codici di comportamento determinando altre situazioni giuridiche, che vanno affrontate non demolendo il patrimonio di norme storica-

mente elaborato dai vari Stati, ma riconducendo le nuove fattispecie a quelle già disciplinate dal *corpus* giuridico in vigore. L'obiettivo di elaborare un'opera che abbia valenza pratica è rafforzato da una vasta esemplificazione di contratti che si possono concludere tramite Internet o che riguardano l'utilizzo della rete, mentre l'accuratezza della bibliografia finale relativa a ogni capitolo è garanzia di un lavoro condotto con criteri scientifici.

Sonia Cavarani, *Biblioteca della Scuola di specializzazione in diritto civile e dell'Istituto di diritto privato, Università di Camerino*

Guidelines for prison libraries, edited by Roy Collis and Liz Boden for the The Library Association Prison Libraries Group. 2nd ed. London: Library Association, 1997. 87 p.: ill. ISBN 1-85604-265-0. £ 15.95.

Pubbligate per la prima volta nel 1981, queste linee guida forniscono importanti riferimenti sul mondo delle biblioteche carcerarie inglesi, sia per i bibliotecari specializzati che se ne occupano, sia per chi usa il servizio in qualità di utente, e cioè, oltre ai detenuti, anche i pubblici ufficiali, gli educatori, gli organismi di governo.

Innanzitutto si indicano i referenti istituzionali a cui fanno capo le attività di gestione politico-amministrativa delle prigioni britanniche, che sono in Inghilterra e in Galles gli HM Prison Services, mentre in Scozia e nell'Irlanda del Nord lo Scottish Office e il Northern Ireland Office. La Library Association ha creato al proprio interno il Prison Libraries Group (del quale fanno parte anche gli autori del presente testo) che periodicamente pubblica una rivista di settore che si occupa di diffondere le problematiche relative alle biblioteche carcerarie e di promuovere l'aggiornamento professionale. Infatti in Gran Bretagna, ma anche altrove all'estero, il bibliotecario carcerario è una figura professionale ben precisa e delineata nella sua specificità. Questa nuova edizione delle linee guida, dunque, nasce dalla naturale necessità di aggiornamento che, come ogni altro genere di professionista, sente il bibliotecario carcerario.

Già nei primi capitoli viene messo in luce come anche nella realtà lavorativa delle biblioteche carcerarie il bibliotecario abbia bisogno di adeguarsi alle innovazioni tecnologiche del mondo dell'informazione, all'aumento della popolazione carceraria e ad altri numerosi cambiamenti avvenuti all'interno della sua realtà; un esempio significativo di tali modificazioni è dato dal consolidarsi, negli ultimi anni, dell'abitudine di affidare a organizzazioni private la gestione delle attività dei detenuti all'interno delle singole istituzioni, in modo da facilitare il reinserimento degli stessi nella società, superando le lungaggini burocratiche nelle quali rischierebbero di arenarsi gli organismi statali. L'azione di tali associazioni viene, ovviamente, affiancata dalla moderna gestione della biblioteca carceraria che, come una qualsiasi biblioteca pubblica, deve permettere l'accesso anche automatizzato al mondo dell'informazione e rivestire la funzione di supporto alla crescita culturale dei detenuti, come fa per i liberi cittadini.

Come per ogni biblioteca pubblica, infatti, viene presentata una tabella con gli orari di apertura consigliati e la quantità di personale necessaria rispetto al numero di detenuti residenti nell'istituto.

Quindi vengono analizzati i vari aspetti del servizio sulla base dei problemi relativi alla sicurezza. In maniera per noi italiani sorprendentemente innovativa, tale

aspetto passa decisamente in secondo piano rispetto al progetto di preparare il detenuto al rientro in società: i controlli sulle attività dei detenuti, infatti, in Inghilterra stanno sempre più cedendo il posto alla responsabilizzazione dell'individuo che si appresta a essere liberato, e il ruolo della lettura assume una funzione pedagogica e propeedeutica al reinserimento della persona nella comunità libera.

A tale scopo la biblioteca del carcere dovrà essere un fornitore di informazione su qualunque supporto, quindi dovrà offrire libero accesso a periodici, audio e videocassette, *floppy disks*, CD-ROM; il tutto nella lingua del singolo detenuto, a testimonianza, come nelle biblioteche pubbliche, della cultura di appartenenza di ciascuno e della multietnicità verso cui si incammina la società moderna.

La tendenza a uniformarsi ai regolamenti in vigore presso le biblioteche pubbliche affiora nei continui riferimenti che gli autori fanno alla legislazione bibliotecaria in vigore in Gran Bretagna: essa dovrà rendere omogeneo il servizio nelle prigioni di tutto il paese. Infatti, come anche qui da noi in Italia, i detenuti sono soggetti a periodici trasferimenti, volti a garantire una forma di sicurezza evitando l'integrazione sociale e logistica delle persone e quindi allontanando i rischi di sommosse ed evasioni. L'uniformità della gestione bibliotecaria, dunque, serve proprio a garantire ai reclusi lo stesso servizio ovunque vengano mandati.

A questo punto delle linee guida si passa a tracciare l'identikit del bibliotecario carcerario: egli deve svolgere un'attività di promozione del servizio con i tipici metodi in uso presso ogni biblioteca pubblica, e cioè tramite un'attenta attività di *reference* volta alla conoscenza delle varie tipologie di utente (a ciò può servire una visita guidata in biblioteca ogni volta che c'è un nuovo arrivato), con l'attivazione di concorsi di scrittura, conferenze con autori, pubblicazione di manifesti e volantini, e tutto ciò che possa rendere la biblioteca ben visibile presso la comunità di cui fa parte. Una tabella riporta gli stipendi che sono dovuti ai bibliotecari delle prigioni in base alla popolazione carceraria e quindi al numero di ore di apertura del servizio. Si auspica, inoltre, che il bibliotecario carcerario abbia una formazione adeguata alla sua attività e possibilmente certificata dalla PLA (Public Library Authority) locale. Le nuove prigioni, ormai, devono prevedere spazi adeguati anche per la biblioteca, con i relativi arredi necessari, banchi per gruppi di lavoro, sale fotocopiatrici, ecc. A tal fine si prospettano anche indicatori sui quali impostare i finanziamenti per le suddette strutture. In appendice, chiude il volume una serie di resoconti sulla vita di alcune biblioteche carcerarie, tratti da riviste specializzate tipo «Extend the horizons of your prison library»; essi rappresentano *case studies* su varie problematiche, con titoli del tipo: *Come impostare il servizio informazioni in una biblioteca carceraria*, *Piano di azione del servizio bibliotecario della prigione di Brixton*, *La censura*, *Il budget*, *Il bibliotecario professionista*.

Queste linee guide, tenuto conto delle differenze legislative e organizzative fra paesi, sono comunque un prezioso strumento di lavoro per chiunque debba impostare il servizio bibliotecario all'interno di un carcere e, soprattutto, fino adesso sono l'unico riferimento concreto a cui fare capo per avvicinarsi a una realtà poco conosciuta come quella delle biblioteche degli istituti di reclusione.

Emanuela Costanzo, *Biblioteca dello IULM, Milano*

International Federation of Library Associations and Institutions, Section des bibliothèques et centres documentaires scolaires = Section of School Libraries and Resource Centres. *Ressources pour les bibliothèques et centres documentaires scolaires = Resourcebook for school libraries and resource centers*, edité par Paulette Bernhard. München: Saur, 1997. 148 p. (IFLA publications; 79). ISBN 3-598-21805-2. DM 78. Distribuito da Ellediemme Libri dal mondo s.r.l.

La ricorrenza, nel 1997, del 20° anniversario della nascita ufficiale della School Libraries Section dell'IFLA è stata l'occasione per la pubblicazione di questo studio che si propone di fare un primo consuntivo dell'attività della sezione e di offrire, al tempo stesso, una serie di strumenti bibliografici agli operatori del settore. In effetti, questo volumetto bilingue (francese-inglese), può risultare un utile strumento di consultazione in tutte le biblioteche di pubblica lettura, anche se, per ciò che riguarda la realtà italiana, i dati riportati sono, a volte, superati e non sempre corrispondenti alla situazione attuale. L'opera, curata da Paulette Bernhard, attuale presidente della sezione, è il risultato di un lavoro di gruppo e si divide in cinque parti.

La prima è un breve *excursus* storico tracciato da Anne M. Galler, presidente negli anni 1985-1989. L'origine della sezione risale al 1973, quando l'assemblea del Consiglio generale dell'IFLA, riunita a Grenoble, approvò una risoluzione con cui venne istituita la Sottosezione delle Biblioteche scolastiche all'interno della Sezione delle Biblioteche pubbliche. Nel 1977, durante la Conferenza generale dell'IFLA a Copenaghen, vi fu il riconoscimento ufficiale dello *status* di sezione e nello stesso anno si svolse, a Bruxelles, il primo Congresso. Segue un breve resoconto delle attività svolte dal nuovo organismo e la presentazione dei progetti per il prossimo futuro. Questa prima parte si conclude con l'elenco delle pubblicazioni ufficiali e delle relazioni tenute durante le conferenze e gli incontri pubblici.

Nella seconda parte vengono censite le associazioni di biblioteconomia scolastica: di ciascuna viene indicato non solo l'indirizzo, il recapito telefonico, il referente responsabile e la pubblicazione ufficiale, ma – dove possibile – anche l'eventuale sito Web con relativo URL e l'indirizzo di posta elettronica. Per quanto riguarda l'Italia l'unica associazione menzionata è l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, che, però, fu soppresso negli anni Settanta; il suo patrimonio e, in parte, le funzioni furono assorbite dal sistema delle biblioteche comunali. In questa parte è presente anche un elenco delle principali liste elettroniche di discussione destinate agli operatori del settore. Queste rappresentano uno strumento di comunicazione molto apprezzato presso le biblioteche e i centri di documentazione dei distretti scolastici perché offrono l'opportunità di uscire dall'isolamento in cui molte strutture si trovano. La prima e la più famosa è LM-NET (School library media and network communications). Nata negli Stati Uniti nel 1992, conta oltre 7.600 iscritti (maggio 1997). Chi fosse interessato a tali liste può trovare utili informazioni sul loro funzionamento e sulle modalità d'iscrizione nel sito Web dell'IFLA (<http://www.nlc-bnc.ca/ifla/II/iflalist.htm>).

Nella terza parte vengono segnalati 55 riviste e bollettini specializzati in biblioteconomia scolastica, curati da associazioni e organismi internazionali e nazionali. Per l'Italia, purtroppo, è menzionato un solo periodico, «La parola e il libro», dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. Ma anche in questo caso il dato non è più attuale in quanto il periodico risulta spento da parecchi anni, in consequen-

za della soppressione dell'ente che ne curava la pubblicazione.

La quarta parte presenta una bibliografia, corredata da tre indici – per autore, per titolo e per nazione – prodotta nel corso del progetto *School libraries in the world*, promosso dall'IFLA, della durata di due anni, che aveva lo scopo di censire e descrivere norme, linee guida, standard, direttive politiche, ecc., riguardanti le biblioteche scolastiche nel mondo, pubblicate dal 1980 in poi. La versione presentata nel volume è del giugno 1997, ha subito già 3 revisioni e contiene 455 notizie bibliografiche. Anche in questo caso, spiace sottolineare l'assoluta insufficienza di documentazione prodotta nel nostro paese. Uniche citazioni sono un breve articolo in una rivista internazionale (Marina Cavallieri, *L'Italie revoit la copie de l'école: le monde de l'éducation, de la culture e de la formation*, «*Courrier international*», (1997), n. 246, p. 90-91) e la traduzione pubblicata dall'AIB di un documento dell'IFLA del 1990 (Frances Laverne Carroll, *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, Roma: AIB, 1995).

La quinta e ultima parte è suddivisa in due sezioni. La prima contiene circa 80 riferimenti bibliografici a contributi recenti (1988-1997) in materia di formazione all'uso dell'informazione e dell'utilizzo delle tecnologie informatiche in campo educativo. La seconda segnala una serie di strumenti d'informazione elettronica: banche dati, risorse Internet, CD-ROM, ecc.; vengono menzionati anche alcuni siti Web d'interesse generale in tale ambito, sviluppati in Australia, Francia e Stati Uniti.

È interessante notare come, in tutte le liste prodotte nel volume, siano presenti e trattati con pari dignità sia documenti a stampa che in linea, quest'ultimi addirittura più numerosi su alcuni argomenti.

In una nota conclusiva la curatrice sottolinea come la ricca documentazione raccolta dimostri il forte sviluppo delle biblioteche scolastiche negli ultimi anni e come questa tendenza sia ancor di più rafforzata dalla progressiva introduzione delle nuove tecnologie nel mondo della scuola.

Ad attenuare questa ottimistica conclusione, non posso non osservare, in una prospettiva del tutto italiana, la condizione generale d'arretratezza del nostro paese e la mancanza di progettualità e programmazione a livello nazionale in questo specifico ambito bibliotecario. Una proposta di legge (n. 3805) sull'organizzazione delle biblioteche scolastiche, presentata per la prima volta alla Camera dei deputati il 15 dicembre 1982, non ha mai completato l'*iter* legislativo. Per maggiori approfondimenti sugli aspetti normativi e organizzativi della realtà italiana si può consultare il sito della Biblioteca di documentazione pedagogica (<http://www.bdp.it>), un'utilissima risorsa a disposizione degli operatori del settore, non segnalata purtroppo in questo studio, così come non sono testimoniate talune realtà locali di forte dinamismo, dovuto soprattutto alla disponibilità e alla passione di singoli.

Antonio Lombardo, *Biblioteca comunale "P.P. Pasolini", Roma*

Margaret Lobban. *Training library assistants*. London: Library Association, 1997. xi, 67 p. (Library training guides). ISBN 1-85604-139-5. £ 20.

Questo libro fa parte della nuova serie inglese «Library training guides» (LTG), curata da David Baker, che realizza brevi scritti relativi alla formazione dei bibliotecari in aree specifiche, curando l'aggiornamento del personale.

Prima di entrare nel vivo della questione, l'autrice introduce la figura dell'assistente di biblioteca, sottolineando come oggi questa sia molto diversa rispetto a un tempo, più specializzata. Facendo riferimento alla situazione in Inghilterra e Scozia, sottolinea come una volta i passaggi di carriera fossero automatici, mentre oggi sono necessari corsi e diplomi per raggiungere certe posizioni, portando a una situazione confusa e a un non ben definito percorso di carriera (cosa che, tutto sommato, si sta verificando anche nel nostro paese).

Il manuale si articola sostanzialmente in due parti: la prima, più ampia, è teorica; la seconda comprende alcune appendici che costituiscono esempi pratici di programmi di corsi per assistenti di biblioteca. Al termine di ogni capitolo è presente una bibliografia, composta quasi esclusivamente di testi pubblicati in Gran Bretagna, che viene poi completata al termine della parte teorica con un'ulteriore bibliografia selezionata.

Nel capitolo iniziale viene precisato il ruolo dell'assistente di biblioteca, sottolineandone la varietà del lavoro, la necessità di un'elevata preparazione tecnica e della conoscenza dell'uso delle tecnologie informatiche, l'importanza del servizio all'utente.

L'ambiente universitario ha visto enormi cambiamenti e, conseguentemente, le biblioteche universitarie devono fornire servizi sempre più vari: da qui l'importanza della formazione del personale bibliotecario che dovrà utilizzare le proprie abilità tecnologiche per supportare sia il personale docente sia gli studenti.

Nelle biblioteche pubbliche gli assistenti di biblioteca con anzianità di servizio assumono un ruolo sempre più ampio: esiste un direttore bibliotecario di zona, ma le singole biblioteche vengono quotidianamente gestite dai primi. Viene altresì curato l'aspetto della sicurezza sul posto di lavoro, anche riguardo ad aggressioni e violenze sul personale, tanto da organizzare corsi di autodifesa da parte di enti locali e associazioni bibliotecarie. Anche nelle biblioteche pubbliche il personale deve essere costantemente aggiornato sugli sviluppi tecnologici.

La Lobban sottolinea come sia importante l'*induction programme*, cioè l'inserimento dell'assistente di biblioteca appena assunto. Come nella tradizione anglosassone, si tratta di un programma ben definito, in cui gli obiettivi sono chiaramente elencati insieme a tutti gli aspetti che devono venir curati: l'accoglienza, lo sviluppo dei rapporti interpersonali sia con i lettori che con i colleghi, la formazione tecnica, in particolare l'uso della tecnologia informatica. Il personale deve sentire di appartenere a una squadra il cui *leader* non deve stare in cattedra: si sviluppa così il concetto di *service leadership*, già esposto dagli americani Bennis e Nanus nel 1985, con la conseguente organizzazione di corsi di formazione per supervisori.

È interessante l'analisi della figura del *training officer*, che non deve necessariamente conoscere lo specifico del lavoro, ma dovrebbe essere affidabile, paziente e soprattutto conoscere i metodi di formazione. Questa è la prima delle *WH questions* che vengono introdotte: *who?*=chi?; *what?*=quali gli obiettivi della formazione?; *where?*=dove avrà luogo?; *when?*=i tempi di attuazione. La formazione deve avvenire sia sul posto di lavoro sia all'esterno. A tal proposito, nel capitolo conclusivo l'autrice analizza dettagliatamente l'organizzazione della formazione nelle biblioteche, l'impiego del personale coinvolto, i bisogni cui venire incontro e le relative priorità, i costi.

L'autrice passa inoltre in rassegna i corsi qualificanti per la professione bibliotecaria nel Regno Unito. Essendo là già attivo un Albo professionale (*Professional Register*) riconosciuto in sede europea (come si auspica sarà in un prossimo futuro anche nel nostro paese), l'assistente di biblioteca mira a una formazione universitaria

che gli consenta di accedervi. Si possono comunque raggiungere alcune qualifiche all'interno del proprio posto di lavoro venendo riconosciuti miglioramenti in base al lavoro svolto e alle modalità di attuazione. Esistono infatti le National Vocational Qualifications o (in Scozia) le Scottish National Vocational Qualifications, in base alle quali vengono stabiliti alcuni standard professionali, non solo per la professione di bibliotecaria, che vengono periodicamente aggiornati e che prevedono diversi livelli di professionalità: il candidato potrà così essere giudicato in un *assessment centre*, sotto la guida di un *assessor*, fino a ottenere la qualifica per cui si è iscritto.

La Lobban conclude sottolineando ancora una volta come la formazione dell'assistente di biblioteca sia di primaria importanza e debba essere resa efficace, cercando di superare gli ostacoli che via via si presentano, in primo luogo quelli economici, al fine di poter guadagnare in qualità di lavoro e di poter costruire un percorso di carriera ufficiale per questo tipo di figura chiamata "paraprofessionale".

Grazia Puiatti, *Dipartimento di lingue e civiltà dell'Europa centro-orientale, Università di Udine*

Manuale enciclopedico della bibliofilia. Milano: Sylvestre Bonnard, 1997. 626 p.: ill. ISBN 88-86842-01-5. L. 380.000.

Le grandi opere enciclopediche possono risultare spesso indigeste per la mole che le contraddistingue e la diffusa genericità delle singole voci. Non è questo il caso. *Il Manuale enciclopedico delle bibliofilia*, con le sue 626 pagine elegantemente raccolte in una legatura tutta tela rossa, rappresenta una vasta miniera di utili e puntuali informazioni. Frutto del lavoro di *équipe* di ben 144 curatori, tutti specialisti del settore, l'opera condensa il sapere bibliologico orientato verso i più diversi e stimolanti ambiti. Tra *Abaco* e *Zincografia* corre intero l'universo del libro in quanto oggetto materiale sottoposto ad analisi dettagliata di ogni sua componente, ovvero come veicolo del pensiero, contenitore che si propone quale forma significativa nella trasmissione delle idee. L'ampia pagina, strutturata su due colonne fitte ma nitide e ben leggibili, è arricchita da continue immagini in bianco/nero e colori, un bagaglio iconografico di assoluta utilità nell'illustrare fenomeni altrimenti poco chiari. Ogni singola voce, sviluppata in forma di microsaggio con tanto di essenziale bibliografia finale, si apre a una rete di continui rimandi incrociati, così da perimetrare – suggerendo sempre nuovi motivi di approfondimento – i diversi ambiti d'indagine. Impossibile entrare nel dettaglio delle singole schede, ma va sottolineato come in tutte, dalle più ovvie e immancabili alle meno scontate, si noti uno sforzo di sintesi, chiarezza e precisione nelle informazioni offerte: la lettura si fa addirittura godibile in quei – frequenti – momenti ove la materia offre il destro alla vena "creativa" dei singoli autori, così da fondere utilità e piacevolezza in armonico connubio. Il volume si offre dunque agli amanti dei libri, alle varie categorie di bibliofagi, bibliofobi, bibliomani o semplici appassionati, come strumento di rapida consultazione ma anche come storia da leggere, si è tentati di affermare, *in continuum* dall'inizio alla fine. Allegato al volume un utile *Glossarietto dei termini più usati nei cataloghi librari francesi, inglesi e tedeschi* apre le porte all'Europa unita, almeno nella terminologia canonica.

Fabio Massimo Bertolo, *Università di Cassino*

La biblioteca di un medico del Quattrocento: i codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana, a cura di Anna Manfron; saggi di Pier Giovanni Fabbri, Oreste Delucca, Anna Manfron, Fabrizio Lollini; fotografie di Ivano Giovannini. Torino: Allemandi, 1998. 257 p.: ill. (Archivi di bibliofilia). ISBN 88-422-0814-0. L. 75.000.

La presente pubblicazione è il risultato di una collaborazione di studiosi all'interno e all'esterno della Biblioteca Malatestiana di Cesena che, grazie alla sponsorizzazione della Cassa di Risparmio e altri enti, ha curato insieme a una mostra l'edizione del catalogo dei manoscritti raccolti da Giovanni di Marco da Rimini nel Quattrocento e da lui donati alla biblioteca.

Ancor oggi la Biblioteca Malatestiana si pone al centro della cultura della città con vari investimenti al fine di contribuire al bene della collettività secondo gli antichi dettami del suo fondatore, Malatesta Novello. Cogliamo qui l'occasione per ricordare, fra le recenti pubblicazioni riguardanti la biblioteca cesenate, anche gli atti del convegno del 1989 usciti col titolo *Libreria Domini: i manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazione*, a cura di Fabrizio Lollini e Piero Lucchi, Bologna: Grafis, 1995.

Il catalogo, abbiamo detto, è accompagnato da una mostra *in loco* che illustra questo fondo particolarmente ricco e interessante della libreria privata del medico del signore di Cesena. Raccolte librerie di medici sono molto diffuse nelle biblioteche, specialmente per i secoli XVIII e XIX, molto meno quelle dei secoli precedenti la stampa, per cui l'iniziativa acquista un interesse maggiore anche per un pubblico non necessariamente addetto ai lavori. Raffinata e sobria, la veste tipografica è indicativa di una edizione molto curata, corredata dalle splendide foto di Ivano Giovannini.

Dopo l'introduzione dell'allora direttore della biblioteca, Lorenzo Baldacchini, i saggi, vere e proprie piccole monografie storiche, illustrano l'ambiente politico e culturale dove si mosse Giovanni di Marco, i suoi rapporti col signore della città e la sua influenza sui programmi culturali di Malatesta Novello. Infine le due preziose *Appendici*, parti integranti dell'opera, completano il volume: la prima, relativa all'edizione dei documenti originali rogati nel 1474 dal notaio curatore delle volontà testamentarie del medico riminese, comprende la trascrizione fedele dell'inventario dei libri appartenenti alla sua biblioteca; la seconda è il catalogo vero e proprio degli stessi, redatto con criteri catalografici moderni, dove ogni scheda accuratamente analitica è accompagnata dalla relativa bibliografia del manoscritto e dalla notizia della sua riproduzione in microfilm. Gli indici finali poi sono un valido sussidio alla consultazione del catalogo.

Il primo saggio a carattere storico, a cura di P.G. Fabbri, analizza brevemente il trentennio della signoria di Malatesta Novello, contrassegnato da una gestione all'insegna della saggezza, durante il quale l'amministrazione della città fu affidata alle mani capaci di intellettuali e tecnici conosciuti direttamente dal signore: Cesena fu dotata di grandi opere fra le quali la biblioteca pubblica resterà la più famosa legata al nome di Novello. La decisione poi di affidarne la cura all'autorità del Comune ne garantirà la sopravvivenza fino ai giorni nostri. Il modello di governo della città per i due Malatesta, Novello a Cesena e Sigismondo a Rimini, era stato quello della Firenze di Cosimo. E mentre la corte di Rimini si riempiva di letterati e artisti, quella di Cesena soprattutto di copisti e trascrittori per rifornire la libreria che Novello aveva

creato come monumento a futura memoria di sé e della sua dinastia. Il ricorso al sostegno dell'amministrazione comunale impedirà nel futuro – quando alla morte del Malatesta Cesena tornerà allo Stato pontificio (1465) – la dispersione dei libri, e le raccolte arriveranno intatte sino a noi.

Seguono nei saggi successivi, di O. Delucca, A. Manfron e F. Lollini, dettagliate notizie sulla biografia di Giovanni di Marco e sul suo soggiorno cesenate al servizio di Malatesta Novello come medico personale, sulla sua raccolta libraria e sulle miniature dei codici che la componevano. L'origine riminese del medico lo rese partecipe della vita delle due corti di Rimini e di Cesena, con un ruolo non di secondo piano nei programmi culturali di entrambi i fratelli Malatesta. Giovanni avrà poi in eredità dal suo signore un lascito in fiorini che gli permetterà una vita agiata e la possibilità di ampliare la sua collezione; nel contempo egli stesso ricambierà la benevolenza di Novello lasciando la propria libreria privata a quella pubblica voluta dal Malatesta e alla realizzazione della quale non era stato estraneo con preziosi suggerimenti nel far eseguire copie o nell'acquistare nuovi libri.

Alda Spotti, *Biblioteca nazionale centrale di Roma*

Valentino De Luca. *Stampa ed editoria leccese 1960-1994: catalogo*. Lecce: [s.n.], 1997. 543 p. L. 48.000.

Nel recente panorama bibliografico salentino non ci sono molte opere che aiutino il lettore, lo studioso o gli studenti a "navigare" nel *mare magnum* dell'editoria del secondo Novecento. Il libro di Valentino De Luca è un primo passo non solo in questa direzione, ma anche in quella del rinnovamento del vecchio panorama bibliografico. Esso era fermo al primo Novecento, con i testi classici di N. Bernardini (*Giornali e giornalisti leccesi*, Lecce 1886), A. Foscarini (*Saggio di un catalogo bibliografico degli scrittori salentini*, Lecce 1894), P. Marti (*Catalogo bibliografico delle opere di scrittori salentini...*, Lecce 1929), N. Vacca (*Giornali e giornalisti salentini*, Lecce 1940).

A questi si aggiungano le opere, più recenti, di E. Bonea e quelle di G. Scrimieri e D. Levante, scritte con l'intento di costituire una rassegna ragionata e selezionata dell'editoria salentina; un discorso a parte sono le raccolte catalografiche di E. Dimitri, compilate con la cura del bibliofilo.

Il testo di De Luca si pone invece, senza mezzi termini, l'obiettivo dell'esaustività bibliografica (sia pure riguardo a un periodo limitato: 1960-1994), ovvero di documentare tutto quello che è stato pubblicato nella provincia di Lecce; come dichiara l'autore nella introduzione: «un censimento della produzione editoriale e tipografica in provincia di Lecce». Un obiettivo così ambizioso non poteva essere coltivato se non da un bibliotecario, qual è il De Luca. Egli si è sobbarcato, con piena autonomia, e folle tenacia, un compito che sarebbe stato più confacente a qualche istituzione.

L'interesse culturale che ha mosso Valentino De Luca è la volontà di ricostruire la produzione editoriale e tipografica di privati e di enti (università, centri di studio, gallerie d'arte, ordini professionali, ecc.) operanti nell'ambito territoriale della provincia di Lecce. Questo impegno lo ha indotto a rintracciare anche opere emanate da questi enti, ma stampate fuori dell'ambito territoriale indicato, perché l'interesse del De Luca è stato quello di documentare l'opera pubblicata piuttosto che l'editore.

Tale criterio ci aiuta a trovare nella bibliografia che stiamo esaminando le risposte a domande come: quali autori o enti hanno utilizzato editori o stampatori leccesi? Quali titoli sono stati pubblicati da editori o stampatori leccesi? Benché esulino da questo criterio i libri pubblicati a Roma o altrove, che parlano di fatti o personaggi salentini, li troviamo ugualmente, grazie a una deroga forse discutibile che De Luca si è concesso relativamente alle pubblicazioni «emanate da enti operanti in ambito provinciale».

Le pubblicazioni che De Luca ha esaminato e catalogato per noi sono 5733: libri, opuscoli, cataloghi di mostre, partiture musicali, dispense universitarie, testi scolastici, ecc.; e come se non bastasse, egli si è anche cimentato a rintracciare il cosiddetto “effimero”, ovvero i pieghevoli; insomma, non ha trascurato quella che viene comunemente definita “letteratura grigia”. Un lavoro immane, dunque, che si avvicina alla ideale completezza bibliografica fin quasi a toccarla.

Vediamo, ora, come è organizzato il catalogo. Per ogni pubblicazione è stata fatta una scheda, secondo le norme RICA-ISBD, sul modello della *Bibliografia nazionale italiana*; le schede, compilate secondo le rigide regole bibliografiche professionali, sono state poi collocate in ordine alfabetico.

È possibile, quindi, individuare con precisione non solo l'autore principale, ma anche l'eventuale curatore, l'illustratore, ecc. La chiave di accesso al catalogo è data dall'indice analitico, costituito dalla sequenza alfabetica dei nomi degli autori personali, degli enti, dei toponimi menzionati nel titolo delle varie pubblicazioni esaminate. Manca, purtroppo, l'indice alfabetico degli editori, che sarebbe stato utile per capire immediatamente quali e quante pubblicazioni siano state prodotte dai vari editori o stampatori, ma questa è una piccola pecca rispetto al lavoro fatto. Ciò si spiega forse con l'insistenza con cui l'autore adopera la dizione “editori e stampatori”; c'è in questo accostamento l'implicita convinzione che non si possa definire chiaramente l'editore: quando un ente pubblica atti, guide, ecc., chi è l'editore? È la tipografia di cui l'ente si è servito, oppure è più veritiero che sia l'ente stesso? De Luca ha voluto forse sorvolare su questo aspetto dell'editoria odierna. Molto utile risulta l'indice delle collane e quello cronologico.

In conclusione, De Luca (con l'aiuto costante di qualche invisibile *fatina*) ci ha donato la catalogazione di 5733 opere attraverso altrettante schede bibliografiche, utili al lettore, allo studente, allo studioso, ma soprattutto alle biblioteche, che troveranno in questo libro un utile strumento di lavoro, che consentirà di risparmiare un notevole lavoro di catalogazione. Un esempio che andrebbe non solo emulato, ma incoraggiato dagli enti preposti alla diffusione delle informazioni bibliografiche. Un ultimo grazie va rivolto all'autore anche per aver pubblicato questo libro a sue spese, facendosi editore di se stesso (le richieste vanno indirizzate all'autore, in via Bernardino de Luca, 5, 73100 Lecce).

Domenico Urgesi, *Biblioteca comunale di Mesagne (BR)*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

I - BIBLIOTECONOMIA

98/537 Seminario AIB-WEB: per un'integrazione delle risorse in rete, Roma, 27 maggio 1998 / a cura di Serafina Spinelli. <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/sem_in01.htm> (visto 21.7.1998)

Cont. fra l'altro Marzia Miele - Gabriele Mazzitelli, *Introduzione e saluti*. Riccardo Ridi, *Homepage*. Stefania Manzi - Alessandro Corsi, *Il mondo delle biblioteche in rete*. G. Mazzitelli, *Dalla carta alla rete*. S. Manzi, *La collaborazione in AIB-WEB*

98/538 SERRAI, Alfredo. *Adversaria*. 2. (Documenti). «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 217-220

98/539 SERRAI, Alfredo. *Adversaria*. (Documenti). «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 295-300

3, p. 295-296. 4: *Il direttore di biblioteca*, p. 296-297. 5: *I cardini filosofici della informazione*, p. 297-300

98/540 SERRAI, Alfredo. *Adversaria*. «Il bibliotecario», n.s., 15 (1998), n. 1, p. 197-201

6, p. 197-199. 7: *In margine ad un incontro veneziano, 13 dicembre 1997*, p. 199. 8: *Impressioni di un concorso per docenti universitari M13X (Bibliografia e biblioteconomia) [1997-98]*, p. 199-201

1c - Documentazione

98/541 CAROSELLA, Maria Pia. *ECIA, European Council of Information Associations: riunioni del 20-21 aprile 1998, Stoccolma*. (Vita dell'Associazione).

«AIDA informazioni», 16 (1998), n. 2, p. 14-17

1d - Archivistica

98/542 GUIATI, Sara. *Forum P.A. '98: la gestione dei documenti e dei procedimenti amministrativi nel processo di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 69-71

Roma, 5-8 maggio 1998. Segue, della stessa autrice, *Sistemi per la gestione, consultazione ed archiviazione di documenti e procedimenti amministrativi*, p. 71-72

98/543 MIGLIETTA, Paola. *Laboratori portatili e archivi simulati: cronaca di un incontro tra docenti e archivisti*. (Archivi & utenti). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 5, p. 354-356

Convegno "Archivi e didattica nella storia", Bari, aprile 1997

98/544 PESCINI, Ilaria. *Democrazia in rete o "grande fratello"?: l'accesso agli archivi e la salvaguardia della riservatezza nelle fonti contemporanee*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 5, p. 336-340

Giornata di studio a Firenze

98/545 PIERULIVO, Monica. *Memoria della carta: carte antiche, tecnologie moderne*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 73-76

Convegno, Genova, 8 maggio 1998. Vedi anche, della stessa autrice, *La materia della memoria: i supporti della scrit-*

Hanno collaborato a questo numero: Cecilia Cognigni, Andrea De Pasquale, Maria Teresa Natale. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in *AIB-WEB* (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

tura nel tempo, San Miniato, 21 marzo-27 aprile 1998, nello stesso fascicolo, p. 82-84

98/546 POLI, Maria Grazia. *La gestione dei documenti negli enti locale [sic]: il Comune di Livorno: intervista.* (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 68-69

Funzionaria responsabile dell'Ufficio archivio e protocollo

98/547 STERLOCCHI, Giordano. *Il Consorzio archivistico della Valchiavenna: un'esperienza di gestione associata per gli archivi correnti e gli archivi storici.* «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 46-52

98/548 TANI, Maurizio. *La Toscana: Svezia degli archivi?: i risultati di una indagine condotta a tappeto sulla situazione della gestione degli archivi storici degli EE. LL. toscani.* «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 25-45

Versione ridotta dell'intervento allo stage "Gli archivi storici di enti locali in biblioteca: analisi della situazione toscana e proposte di lavoro", San Miniato (FI), 23 gennaio 1998

2 - PROFESSIONE

98/549 AMANDE, Sebastiano. *L'albo professionale è una realtà: approvato dall'assemblea congressuale di Genova.* «Vedi anche», 10 (1998), n. 2, p. 2-3

Vedi anche la *Domanda di ammissione all'Albo professionale dei bibliotecari italiani*, «AIB notizie», 10 (1998), n. 7, p. 12, col testo di alcuni articoli del relativo *Regolamento*, p. 13

98/550 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Rapporto annuale 1997* / a cura di Enzo Frustaci. «AIB notizie», 10 (1998), n. 5, p. I-XII

98/551 CAFFO, Rossella. *L'attività di Eblida per il 1998: meeting dell'Executive Committee e altro.* (Eblida informa). «AIB notizie», 10 (1998), n. 7, p. 10

98/552 DI GIROLAMO, Maurizio. *Dal centro alla periferia (e ritorno).* In: *Seminario AIB-WEB: per un'integrazione delle risorse in rete*, Roma, 27 maggio

1998 [98/537]. <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/awdigir.htm>> (visto 21.7.1998)

La lista di discussione della Sezione lombarda dell'AIB (cfr. 98/272)

98/553 GASPERI, Ilaria. *La Spezia: progetti e prospettive dell'AIB ligure.* (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 10 (1998), n. 2, p. 14

Incontro fra alcuni rappresentanti del Comitato esecutivo regionale e i soci della provincia della Spezia, 21 marzo 1998

98/554 GIORDANO, Tommaso. *Come cambia il lavoro nella società dell'informazione.* (AIB '98). «AIB notizie», 10 (1998), n. 5, p. 12-13

Tavola rotonda al 44° Congresso nazionale dell'AIB, Genova, 28 aprile 1998

98/555 MINETTO, Sonia. *Roma, 27 maggio 1998: dietro le quinte di AIB-WEB.* (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 7, p. 4-5

98/556 MOORE, Nick. *Professionisti dell'informazione, ovvero: Creators, collectors, communicators, consolidators.* (Voci di documentazione avanzata). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 2, p. 23-26

Trad. dall'inglese del testo in <<http://www.tfpl.com/reports/creators.htm>>

98/557 PETRUCCIANI, Alberto. *Alcune considerazioni, alcune scelte e una piccolissima... incursione nel privato* / a cura di Elisabetta Forte. (L'intervista). «AIB notizie», 10 (1998), n. 5, p. 5

Albo professionale e revisione delle *Regole italiane di catalogazione per autori*

98/558 REVELLI, Carlo. *Lettrici, bibliotecarie e soggetti al femminile.* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 38-42

In che misura permangono discriminazioni e pregiudizi?

98/559 REVELLI, Carlo. *Un mestiere in evoluzione.* (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 40-46

Quando i bibliotecari si interrogano sul loro lavoro

98/560 RIDI, Riccardo. *Dal canone alla rete*. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 12-19

Il ruolo del bibliotecario nell'organizzazione del sapere digitale. Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998

98/561 RUFFINI, Graziano. *Il giorno dopo: XLIV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche: il giudizio del presidente della Sezione ligure*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 2, p. 1-2

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Romano Vecchiet, *Impressioni dal XLIV Congresso*, p. 4

98/562 SANTORO, Michele. *Il terminale uomo*. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 20-26

I bibliotecari e le nuove tecnologie fra passione e ossessione. Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998

98/563 SARDELLI, Alessandro. *Attivo AIB all'Universitaria di Pisa*. (L'attività). «Bibelot», 4 (1998), n. 2, p. 3

Vedi anche, nella stessa pagina, la nota di Carlo Paravano, *Detto fra noi*, e, nello stesso fascicolo, Gabriele Gatti, *Incontri a tema*, p. 1, sul primo ciclo di incontri di aggiornamento professionale organizzati dalla Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche

2a - Formazione

98/564 ADDAMIANO, Sabina. *Management culturale e offerta di formazione in Italia*. «Economia della cultura», 8 (1998), n. 1, p. 49-55

98/565 CABASINO, Emilio. *La formazione al management dei beni culturali e ambientali in Italia*. «Economia della cultura», 8 (1998), n. 1, p. 15-24

98/566 DI BENEDETTO, Elisabetta - GATTI, Gabriele. *Formazione profes-*

ionale in AIB-WEB. In: *Seminario AIB-WEB: per un'integrazione delle risorse in rete*, Roma, 27 maggio 1998 [98/537]. <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/awdibgat.htm>> (visto 21.7.1998)

98/567 GADDONI, Monica. *Concluso a Imola il corso di assistente di biblioteca*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 2, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/gaddoni.htm>> (visto 17.8.1998)

Per 18 giovani, il 70% dei quali erano laureati. Pubbl. anche in «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 95

98/568 GIUDICE, Chiara. *I corsi di laurea in conservazione dei beni culturali: aggiornamenti*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 5, p. 349-351

Intervista alla presidente dell'ASBeC-Pisa, a cura di Maurizio Tani. Segue un documento redatto nell'ottobre 1997 dal Gruppo di lavoro ministeriale sulla ricerca e formazione universitaria nel settore dei beni culturali, p. 351-353

98/569 MASI, Ilaria. *Decisa l'equipollenza tra la laurea in Conservazione dei beni culturali e quella in Lettere*. (In breve). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 90-91

98/570 POLTRONIERI, Elisabetta. *Nuova economia del libro: terminata la prima manche*. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 9-11

Seminario italo-tedesco (Genova, 28-29 aprile 1998) in occasione della conclusione della prima fase del progetto europeo

98/571 RICCIARDI, Maria Luisa. *Intervista a Maria Luisa Ricciardi / a cura di Elisabetta Forte*. (L'intervista). «AIB notizie», 10 (1998), n. 7, p. 2-3

Membro del Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Sui problemi della formazione

98/572 *I test dei concorsi per bibliotecario: esercizario*. Milano: Hoepli, 1998. XXIII, 167 p. (Alpha test. Test professionali). ISBN 88-203-2458-X

Gli autori sono Antonella Piccini e Massimo Drago

3 – BIBLIOGRAFIA

98/573 OLSCHKI, Alessandro. *Gli ineffabili "AA. VV."*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 100 (1998), n. 1, p. 81-82

Sulla formula usata nelle citazioni bibliografiche

98/574 SERRAI, Alfredo. *Storia della bibliografia*. Roma: Bulzoni, 1988- . (Il bibliotecario. N.s.; 4)

Per i vol. precedenti vedi 90/243, 92/280, 94/215, 95/277

7: *Storia e critica della catalogazione bibliografica* / a cura di Gabriella Miggianno. 1997. 869 p. ISBN 88-8319-003-3

8: *Sistemi e tassonomie* / a cura di Marco Menato; con un'appendice sulla storia della catalogazione delle stampe di Maria Cochetti. 1997. 836 p. ISBN 88-8319-004-1

98/575 SIMONETTI, Carlo Maria. *Un ostico oggetto di desiderio: introduzione alle discipline del libro*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1997. 195 p.: ill. (Bibliologia, bibliografia e biblioteconomia. Studi; 4). ISBN 88-85316-91-3

Nota di Paola Zito, «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 3, p. 79

3a – Repertori

98/576 *Bibliografia generale italiana dal XV secolo al 1997*. München: Saur, 1998. 1 CD-ROM + Manuale (paginazione varia). (World bibliographies). ISBN 3-598-40376-3

In collaborazione con il Research Libraries Group. Il Manuale, a fogli mobili, è comune alle Bibliografie del mondo su CD-ROM per ciascuna lingua

98/577 DE LUCA, Valentino. *Stampa ed editoria leccese, 1960-1994: catalogo*. Lecce: [s.n.], 1997. 543 p.

98/578 SARNO, Emilio. *Internazionalizzazione del libro prodotto in Italia*. (In breve). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 7

La Biblioteca nazionale centrale di Firenze ha presentato il prototipo di una iniziativa di promozione del libro italiano all'estero: PROMpting Italian book,

che collega informazioni bibliografiche ricavate da fonti diverse

4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

98/579 BIBLIOTECA D'ARTE DEI MUSEI CIVICI, Torino. *Nuove acquisizioni luglio-dicembre 1997*. Torino: Biblioteca d'arte dei musei civici, 1998. [80] p.

4a – Periodici

98/580 BIBLIOTECA PROVINCIALE, Pisa. *Catalogo dei periodici* / Amministrazione provinciale, Biblioteca; a cura di Antonella Giuliani, Giovanna Ricci. [Pisa: Provincia di Pisa, 1998]. 5, 136, 32 p.

98/581 GRUPPO ROMANO CONSPECTUS. *Conspectus sociologia: periodici italiani e stranieri di sociologia e antropologia*. Roma: Biblioteca nazionale centrale, 1997. IX, 41 p. (Progetto Conspectus; 4)
Comprende 7 biblioteche romane

98/582 MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI, Torino. Biblioteca. *Catalogo dei periodici della Biblioteca del Museo regionale di scienze naturali. Aggiornamento 1994-1997*. Torino: Regione Piemonte, [1998]. [56] p.

Comprende 394 riviste acquisite dopo il 1993. Aggiorna 93/643

4b – Manoscritti e rari

98/583 BIBLIOTECA CHELLIANA, Grosseto. *I manoscritti della Biblioteca comunale Chelliana di Grosseto: catalogo* / [a cura di] Anna Bosco, Luca Seravalle; introduzione di Piero Innocenti. Grosseto: Biblioteca Chelliana, 1998- . (Quaderni di Culture del testo; 7/8)

Vol. 1. 197 p.: ill. Cont. anche P. Innocenti, *Profilo e funzioni di un catalogo di manoscritti*, p. 5-38

98/584 BIBLIOTECA CIVICA, Carmagnola. *Gioielli di carta: Carmagnola: Biblioteca civica, Archivio storico e Sala "Solavagione", 19, 25, 26 aprile 1998*. Carmagnola (TO): Città di Carmagnola, Biblioteca civica, 1998. 37 p.: ill.

Mostra di volumi dal fondo antico della biblioteca. Ideazione e cura: Gianfranco Busso e Paolo Mighetto. Cont.

G. Busso, *Gioielli di carta*. Francesco Malaguzzi, *Un artigianato d'eccellenza: il restauro e la legatura artistica dei libri*. P. Mighetto, *Architettura della conoscenza: il libro come materiale da costruzione per la cultura*. *Catalogo delle opere* / a cura di G. Busso

98/585 BIBLIOTECA CIVICA D'ARTE POLETTI, Modena. *Lettere all'artista: testimonianze d'arte nell'Ottocento dall'epistolario di Adeodato Malatesta* / Comune di Modena, Assessorato alla cultura, Servizio Biblioteche, Biblioteca civica d'arte Poletti; a cura di Luciano Rivi. Modena: Biblioteca civica d'arte Poletti, 1998. 189 p.: tav. (Quaderni della Biblioteca Poletti; 2)

Regesto delle lettere, possedute dalla Biblioteca. Pubbl. in occasione delle mostre su "Adeodato Malatesta e la cultura artistica in Emilia nell'Ottocento", Modena, Reggio Emilia e Vinola, aprile-ottobre 1998

98/586 BIBLIOTECA COMUNALE, Santa Margherita Ligure. *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca comunale di S. Margherita Ligure (Fondo antico "Francesco Domenico Costa")* / a cura di Maria Teresa Campana. Santa Margherita Ligure: Comune di Santa Margherita Ligure, Provincia di Genova, 1998. XIX, 245 p.: tav.

Cont. anche Rodolfo Savelli, *Erudizione e collezionismo: un "tesoretto" per la storia regionale*, p. VII-XVII

98/587 CHIODO, Michele. *Le pergamene della Biblioteca civica di Cosenza: ricerca estetica e catalogo*. Cosenza: Calabria nobilissima, 1998. 43 p.: ill.

98/588 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Forlì: L. Bordandini; [poi] Firenze: Olschki, 1890-

Vol. 109: *Trieste, Biblioteca civica, Manoscritti piccolominei* / a cura di Anna Zembrino; *Manoscritti musicali* / a cura di Pier Paolo Sancin. 1997. 226 p.: ill. ISBN 88-222-4530-X

98/589 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Forlì: L. Bordandini; [poi] Firenze: Olschki, 1890-

Vol. 110: *I frammenti ebraici di Mo-*

dena: Archivio storico comunale / inventario e catalogo redatti da Mauro Perani e Saverio Campanini. 1997. 78 p.: tav. ISBN 88-222-4517-2

98/590 "Molto più preziosi dell'oro": *codici di casa Barzizza alla Biblioteca nazionale di Napoli: catalogo* / Biblioteca nazionale di Napoli [e] Istituto universitario orientale; a cura di Lucia Gualdo Rosa, Sergio Ingegno, Anna Nunziata; introduzione di Lucia Gualdo Rosa. Napoli: Luciano, 1996 (stampa 1997). 63 p.: tav. (AION: Annali dell'Istituto universitario orientale di Napoli, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico. Quaderni; 2). ISBN 88-86767-25-0

98/591 MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE, Trieste. *La scienza tra Rinascimento e Illuminismo: i libri antichi del civico Museo di storia naturale di Trieste* / Daniela Peraldo; con un saggio di Furio De Denaro. Trieste: Museo civico di storia naturale, 1997. 493 p.: ill. (Cataloghi; 2). ISBN 88-900181-0-0

Cont. anche F. De Denaro, *Aspetti tecnici della riproduzione naturalistica nel XVI-XVIII secolo*, p. 13-22. Per la mostra analoga cfr. 97/506

Rec. di M[arco] P[ao]li, «Rara volumina», 4 (1997), n. 2, p. 145; di Angela Nuovo, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 59-60; di Franca De Leo, «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 1, p. 65-66

98/592 *Il patrimonio librario antico: incunaboli e cinquecentine delle biblioteche di Barcellona Pozzo di Gotto* / catalogo di Maria Rosa Naselli e Santina Salmeri; a cura di Giuseppe Lipari. Messina: Sicania, 1998. 93 p.: ill. (Città e territorio; 7). ISBN 88-7268-079-4

Biblioteca comunale e Biblioteca dell'Arcipretura di S. Sebastiano

4c - Temi specifici

98/593 FONDAZIONE DI STUDI STORICI FILIPPO TURATI, Firenze. *L'archivio Riccardo Lombardi della Fondazione di studi storici "Filippo Turati"* / a cura di Emilio Capannelli. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1998. 397 p.:

tav. (Toscana beni librari; 10)
Presentazione di Stefano Caretti

98/594 PIEMONTE. Consiglio regionale. Biblioteca. *Problematiche femminili*. Torino: Biblioteca del Consiglio regionale del Piemonte, 1998. 269 p. (Catalogo tematico; 23)

Aggiornato al luglio 1998

98/595 SISTEMA BIBLIOTECARIO CIRCO-
SCRIZIONALE, Agrigento. *Immigrazione razzismo e società multietnica nella stampa nazionale e locale: spoglio di periodici del Sistema bibliotecario circoscrizionale di Agrigento (1988-1992)* / a cura di Maria Carmela Barbagallo; reportage fotografico di Angelo Pitrone; presentazione di Graziella Fiorentini; introduzione di Marina Grasso. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1997 (stampa 1998). 451 p.: tav. (Sicilia/biblioteche; 37)

In testa al front.: Soprintendenza per i beni culturali e ambientali, Sezione per i beni bibliografici, Agrigento

98/596 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, San Marino. Biblioteca. *Biblioteca della memoria: opere manoscritte e a stampa fino al 1800 appartenenti al Fondo Young sulla memoria e la mnemotecnica* / prefazione di Umberto Eco; schede a cura di Paolo Pampaloni. San Marino: Edizioni del Titano, 1998. 59 p.: ill. ISBN 88-86-163-42-8

Un manoscritto e 197 edizioni a stampa già nella collezione di Morris N. e Chelsey V. Young

98/597 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "LA SAPIENZA", Roma. Facoltà di economia e commercio. Biblioteca generale "Enrico Barone". *Catalogo delle pubblicazioni delle Comunità europee ricevute dalla biblioteca* / Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di economia, Biblioteca generale "Enrico Barone", Centro di documentazione europea; a cura di Franco Botta. Roma: Università degli studi di Roma "La Sapienza", 1997. X, 286 p.

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

98/598 DI DOMENICO, Giovanni - ROSCO, Michele. *Comunicazione e marketing della biblioteca: la prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi*. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 157 p. (Bibliografia e bibliotecnologia; 52). ISBN 88-7075-504-5

Riprende 96/941

98/599 GRASSI, Roberto. *Appalto di servizi bibliotecari e archivistici in Lombardia: la dimensione economica del fenomeno*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 5, p. 303-312

Relazione al seminario "Gli appalti nelle biblioteche e negli archivi di ente locale", Firenze, 16 ottobre 1997

98/600 SPINELLI, Serafina. *Problemi di valutazione: qualche elemento per un approccio sistemico*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 2, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/spinelli.htm>> (visto 17.8.1998)

6 - AUTOMAZIONE

98/601 ASSINFORM. *Rapporto 1998 sull'informatica e le telecomunicazioni* / elaborato con la collaborazione di Garner Consulting. Milano: Promobit, 1998. IX, 259 p. + 1 CD-ROM

Al capitolo 2 ha contribuito Fortunato Sorrentino

98/602 BERTINI, Vanni. *Autorizzazioni per accesso a Internet*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 76-77

Sulla necessità o meno di adempiere agli obblighi posti dal decreto legislativo 103/1995

98/603 *La buca elettronica* / a cura di Elisabetta Micalizzi e Delia Pitto. «Vedi anche», 10 (1998), n. 2, p. 13

Per la puntata precedente vedi 98/302

98/604 *La comunicazione virtuale: dal computer alle reti telematiche: nuove forme di interazione sociale* / a cura di Carlo Galimberti e Giuseppe Riva. Milano: Guerini e associati, 1997. 192 p. (Biblioteca contemporanea). ISBN 88-7802-783-9

Cont. Giuseppe Mantovani, *Prefazione*. G. Riva - C. Galimberti, *L'interazione virtuale: nuove tecnologie e processi comunicativi*. Jonathan Steuer, *Definire la realtà virtuale: le dimensioni che determinano la telepresenza*. Frank Biocca - Mark R. Levy, *Applicazioni di realtà virtuale nell'ambito della comunicazione*. Mark T. Palmer, *La comunicazione interpersonale e la realtà virtuale: la frontiera delle relazioni interpersonali*. Michael Shapiro - Daniel McDonald, *Non sono un vero dottore, ma lo faccio in realtà virtuale: implicazioni della realtà virtuale sul nostro modo di giudicare il reale*. Paolo Mardegan, *Abbecedario virtuale*

98/605 PISTONE, Paolo. *Appunti in tema d'interfaccia*. «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 4, p. 37-61

98/606 SANTORO, Michele. *L'io nella rete: unità e divisione dell'essere nell'epoca di Internet*. (Nuovi media). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 30-31

98/607 SESSA, Alfonso. *Le responsabilità tecniche e giuridiche in informatica: come evitarle?* «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 4, p. 69-73

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

98/608 AMOROSINO, Sandro. *Per un modello di riparto di funzioni tra Stato, Regioni ed enti locali*. «Economia della cultura», 7 (1997), n. 2, p. 116-127

98/609 ARGANO, Lucio. *La formazione del management culturale: comprendere i bisogni, definire gli obiettivi*. «Economia della cultura», 8 (1998), n. 1, p. 7-14

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Carla Bodo, *Cultura: nuove figure professionali: per governare il cambiamento*, p. 5-6

98/610 BERTOLANI, Maria Cecilia. *Dopo Maastricht: strategie europee per i beni culturali*. (Interventi). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 42-43

98/611 DENARO, Salvatore. *Un nuovo modo di "fare" catalogazione in Sicilia*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 5, p. 329-331

Una iniziativa della Regione, "Interventi per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale", che coinvolge musei, archivi e biblioteche

98/612 FORTE, Elisabetta. *Decentramento, riforme legislative, sviluppo dei servizi* / E.F. (AIB '98). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 7-8

Tavola rotonda al 44° Congresso nazionale dell'AIB, Genova, 30 aprile 1998

98/613 GUIATI, Sara. *La tutela e la valorizzazione dei beni culturali dopo le "leggi Bassanini": ipotesi di riforma*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 72-73

Incontro svolto nell'ambito del Forum P.A. '98 (Roma, 8 maggio 1998). Vedi anche, nello stesso fascicolo, l'editoriale *Ricominciamo da tre?*, p. 7-8

98/614 MAZZENGA, Daniela. *Beni librari*. (Oltre il dibattito). «Economia della cultura», 7 (1997), n. 1, p. 79-80

Brevi riflessioni su temi attuali di politica bibliotecaria

98/615 PARISI, Giovanna. *U.E. Consiglio dei ministri della cultura e dell'audiovisivo: sessione del 16/12/1996*. (Notiziario internazionale). «Economia della cultura», 7 (1997), n. 1, p. 85-86

98/616 PARISI, Giovanna. *U.E. Sviluppo e armonizzazione delle statistiche culturali*. (Notiziario internazionale). «Economia della cultura», 7 (1997), n. 2, p. 166-167

98/617 POGGIALI, Igino. *Sulla necessità di una politica per le biblioteche e per i diritti di accesso al sapere, alla conoscenza, alla cultura ed all'informazione: le proposte dell'AIB*. (AIB. Impegno istituzionale). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 21-22

Lettera del Presidente dell'Associazione italiana biblioteche al Presidente del Consiglio Romano Prodi e al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Segue il testo, in parte uguale, della lettera *Per una politica per le biblioteche e per i diritti di accesso al sapere: appello ai parlamentari*, p. 22-23

98/618 RICCIARDI, Maria Luisa. *L'AIB e le iniziative europee / M.L.R.* (AIB '98). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 6-7

Sessione del 44° Congresso nazionale dell'AIB, Genova, 28 aprile 1998

98/619 ZANNI ROSIELLO, Isabella. *Che fine faranno gli archivi del "presente"?* «Contemporanea», 1 (1998), n. 2, p. 253-262

7a - Biblioteche e società

98/620 ARANGIO RUIZ, Maria Grazia. *Un vecchio discorso.* (Statistiche culturali). «Economia della cultura», 7 (1997), n. 3, p. 246-247

I visitatori dei musei statali italiani nel 1991 e nel 1995

98/621 *Dalla sponsorizzazione all'investimento nella cultura.* Milano: Assolombarda; Regione Lombardia, 1998. 131 p.

In cop.: Regione Lombardia, Direzione generale Cultura; Gruppo giovani imprenditori Assolombarda. Cont. Erica Nagel, *Sponsorizzare: un percorso ideale per le aziende e gli imprenditori culturali.* Furio Ghezzi, *Gli aspetti legali e contrattuali della sponsorizzazione.* Alessandra De Vita, *Cenni di legislazione fiscale in Italia in materia di sponsorizzazione; Cenni di legislazione di alcuni paesi europei in materia di sponsorizzazione.* Guido Belli, *La gestione della sponsorizzazione da parte dell'ente locale.* Silvia Dell'Orso, *Sette casi pratici di sponsorizzazione. Appendice: dalla sponsorizzazione all'investimento nella cultura [documenti]*

98/622 PUNTOSPAZIOLINEASPAZIO. *Cosa succede in città? Ovvero biblioteche, aree metropolitane e non solo: perché questa rubrica?* (Città e biblioteche). «AIB notizie», 10 (1998), n. 7, p. 8

Invito a contribuire al dibattito

98/623 *Qualità dei prodotti e servizi negli enti locali: seminario, Forum P.A., Fiera di Roma, 10 maggio 1997.* «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 4, p. 81-116

Contr. di Vittorio Novelli, Pierantonio Bombardieri, Giorgio Bonifazi Raz-

zanti, Gianfranco De Santis, Maria Caterina Feole, Giuseppe Fiandanese, Franco Gualtieri, Piero Sandulli, Giuseppe Traversa, Riccardo Della Rocca, Marcello Dimitri

98/624 SEGNA, Elisabetta. *Un'incursione nel mondo di Mediamente... per cominciare.* (Multimedialità). «AIB notizie», 10 (1998), n. 7, p. 6

La trasmissione televisiva della RAI e le pagine Web ad essa collegate <<http://www.mediamente.rai.it>>

98/625 *Tecnologia dell'informazione, società, economia, lavoro.* Roma: Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, 1997. 103 p. (Documenti CNEL. N.s.; 6)

Sintesi di un seminario (febbraio-settembre 1997) realizzato con il Forum per la tecnologia dell'informazione

7b - Cooperazione e sistemi

98/626 COCO, Daniela. *Sul tema dell'informatizzazione in biblioteca.* «I Tribunali amministrativi regionali. Parte seconda», 23 (1997), n. 12, p. 371-377

Sintetica presentazione del Servizio bibliotecario nazionale e cenni sulle iniziative europee per le biblioteche

98/627 COZZI, Anna Maria. *Servizio bibliotecario nazionale: breve aggiornamento sulla base dati Indice.* «Bollettino del CILEA», n. 62 (apr. 1998), p. 7-8

98/628 RIDI, Riccardo. *Biblioteche in rete e biblioteche virtuali.* In: *Biblioteche, clicca qui: reti telematiche e sviluppo della cooperazione tra le biblioteche in Toscana: Empoli, 5 giugno 1998*, <<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/ridi.htm>> (visto 21.7.1998)

98/629 *SBN notizie.* 1998, n. 1

Cont. fra l'altro Franca Cerone - Serena Molfese, *Studio di fattibilità sull'evoluzione della rete SBN.* Claudia Parmegiani, *European Forum for Implementors of Library Automation (EFILA), Bruxelles, 20 novembre 1997.* Daniela Gigli, *Aggiornamento bibliografico*

98/630 SEGATORI, Silvia. *Si affaccia ad Internet la rete bibliotecaria della provin-*

cia di Reggio Emilia. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 2, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/segatori.htm>> (visto 17.8.1998)

8 - LEGISLAZIONE

98/631 CECCHINI, Ivan. *Diritto d'autore e diritti connessi: presentata la proposta di nuova direttiva*. (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 39-43

Una nuova proposta di direttiva comunitaria (Com 97/628 def., 10 dicembre 1997) sull'armonizzazione del diritto d'autore

98/632 CORTESE, Wanda. *Lezioni di legislazione dei beni culturali*. Padova: CEDAM, 1997. X, 357 p. ISBN 88-13-20200-8

9 - BIBLIOTECHE GENERALI

98/633 *Leggere in provincia: guida alle biblioteche della provincia di Gorizia / Provincia di Gorizia, Assessorato alle attività culturali e museali, Centro culturale pubblico polivalente del Monfalconese. [Ronchi dei Legionari]: Centro culturale pubblico polivalente del Monfalconese, 1996 (stampa 1997). 47 p.*

A cura di Silvana Corbato e Miriam Scarabò. Il nuovo indirizzo del Centro è via San Pietro 1, Begliano, 34075 San Canzian d'Isonzo (GO)

9a - Biblioteche nazionali e statali

98/634 ALIANO, Francesco. [Lettera]. (Lettere al direttore). «Il bibliotecario», n.s., 15 (1998), n. 1, p. 212-214

Sul possibile trasferimento alle università delle biblioteche pubbliche statali ad esse collegate

98/635 BIBLIOTECA NAZIONALE, Napoli. *La Biblioteca nazionale di Napoli: memoria e orizzonti virtuali*. Napoli: Biblioteca nazionale, 1997. 240 p.: ill. (I quaderni della Biblioteca nazionale di Napoli. Serie 9.; 1)

Cont. Mauro Giancaspro, *Presentazione*. Agnese Travaglione, *Memoria e orizzonti virtuali. Il regolamento interno della Biblioteca nazionale di Napoli. Accessi all'informazione* (Valerio Caca-

ce, *L'incremento delle raccolte nella Biblioteca nazionale di Napoli*. Maria Angarano Moscarelli, *L'accesso ai documenti: cataloghi cartacei e SBN*. Maria Rosaria Grizzuti, *Procedure informatiche per lo studio dei manoscritti*. Silvana Acanfora, *Il libro antico tra censimento nazionale e banca dati europea*. Marcello Andria, *Il servizio di riproduzione e la legge Ronchey in biblioteca*. Marina Ruggiero, *I compiti dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico (URP)*. Anna Giaccio, *Rilevazioni statistiche per il miglioramento dei servizi*. *Sezioni e raccolte* (Giuliana Farroni Schiralli, *Notizia storico-artistica*. Anna Guidone, *La distribuzione centrale*. A. Travaglione, *I papiri ercolanesi: libri "antiquiores" in biblioteca*. Vincenzo Boni - Anna Maria Garofalo, *La Sezione manoscritti e rari*. Sofia Maresca, *L'archivio storico*. Silvana Casale, *Le biblioteche storiche napoletane*. Gennaro Alifuoco - Rosaria Borrelli, *Le arti dello spettacolo in biblioteca: la "Lucchesi Palli"*. Giovanni Marcello, *Criteri di ordinamento e raccolte librerie nelle sale di consultazione*. Patrizia Nocera, *Napoli e il Mezzogiorno: fonti bibliografiche nella Sezione napoletana*. Gaspare Tudisca, *La Sezione periodici*. Liliana Calabrese, *L'emeroteca*. Letizia Barbagallo, *I periodici in fondi della Nazionale*. Chiara Di Donato, *La Sezione moderna*. Fabiana Cacciapuoti, *La "Soggettività femminile": un fondo librario*. Lucia Marinelli, *La Sezione americana*. Giuseppe Pasino, *La Sezione Brancaccio: narrativa, poesia e critica letteraria del '900*. Maria Rasca-glia, *Linee per la ricerca iconografica*. *Attività e progetti* (M. Andria, *Mostre, manifestazioni culturali, attività scientifiche*. F. Cacciapuoti, *"Autografi leopardiani e carteggi ottocenteschi nella Biblioteca nazionale di Napoli"*. Filomena Enza Savarese, *Progetti europei: momento d'incontro delle politiche comunitarie e delle finalità della Biblioteca nazionale di Napoli*. Emilia Ambra, *Il laboratorio di restauro*)

98/636 DI PIETRO LOMBARDI, Paola. *Alla corte di Borso*. (Informazioni. Mostre). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 93-94

Mostra "Gli Estensi: la corte di Fer-

rara" aperta nella Sala Campori della Biblioteca Estense universitaria di Modena dal 12 dicembre 1997 fino alla fine dell'estate 1998

98/637 FRANCONI, Elisabetta. *Biblioteche al confino: Anita Mondolfo*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 2, p. 167-189

Direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze fino al 1953. Con la *Bibliografia degli scritti di Anita Mondolfo*, p. 190-192

98/638 PELLINO, Anna Maria - BONINI, Cristina. *Lettera aperta ai colleghi dell'AIB e a quanti credono nella biblioteca come servizio pubblico*. (Di tutto un po'. Abbiamo ricevuto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 24

Il servizio offerto dalla Biblioteca centrale giuridica di Roma e le sue connessioni con l'attuale sistema di deposito obbligatorio degli stampati

98/639 ZANCANI, Diego. *Italiani d'Oltremare: Antonio Panizzi e Carlo Dionisotti*. (Omaggi e ricordi). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 5-6

9c - Biblioteche pubbliche

98/640 AGOSTINI, Tiziana. *Nella più grande new town d'Italia*. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 7, p. 51

La vita culturale a Mestre e la presenza della Biblioteca civica

98/641 AMANDE, Sebastiano. *Giornata di studio sui sistemi bibliotecari intercomunalmente in Liguria*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 2, p. 10

Genova, 6 maggio 1998. Vedi anche la nota di Caterina Pozzo, «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 79-80

98/642 BALDACCHINI, Lorenzo. *Biblioteca e città*. «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 2, p. 133-134

Editoriale

98/643 BENZI, Stefano. *Aspettando di crescere...* «La lepisma», 3 (1998), n. 2, p. 4

Nel quartiere di Rivarolo a Genova la Biblioteca "Luigi Cervetto" attende con ansia un trasferimento ormai indispensabile

98/644 BONFIGLIO-DOSIO, Giorgetta. *Per un censimento degli archivi di persona e di famiglia conservati dalle biblioteche civiche del Veneto*. «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 27 (dic. 1997), p. 6-8

Progetto formulato dall'Associazione nazionale archivistica italiana

98/645 CAMPAGNA, Antonella. *Il laboratorio di casa Anceschi*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 10-11

La biblioteca e l'archivio di Luciano Anceschi sono stati donati alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna

98/646 CANEPA, Fernanda. «AIB notizie» incontra *Fernanda Canepa* / a cura di Elisabetta Forte. (L'intervista). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 2-3

La Biblioteca Berio di Genova nella sua nuova sede

98/647 CAPEZZALI, Walter. *Una biblioteca*. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 8, p. 51

La Biblioteca provinciale "Salvatore Tommasi" dell'Aquila. Vedi anche, nella stessa pagina, Giovanna Parisse, *Attività editoriali e circoli culturali*

98/648 *Centro sistema notizie*. «La lepisma», 3 (1998), n. 2, p. 10

Brevi notizie di attualità da alcune biblioteche aderenti al Sistema bibliotecario provinciale di Genova (Borzonasca, Busalla, Sori)

98/649 CHIODO, Michele. *Giovanni Simonetta e Battista De Tortis: due umanisti calabresi nel fondo degli incunaboli della Biblioteca civica di Cosenza*. Cosenza: Calabria nobilissima, 1998. 51 p.: ill.

98/650 FILIPPI, Daniela. *Il Mediterraneo: biblioteche di confine: una sessione del Congresso a San Remo*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 2, p. 5

Sessione del 44° Congresso nazionale dell'AIB, Genova, 29-30 aprile 1998

98/651 GAGGERO, Patrizia. *Teatro, danza, concerti, incontri, mostre, spettacoli... per l'inaugurazione della Biblioteca Berio*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 2, p. 6-9

A Genova, 27-30 aprile 1998

98/652 GIACCAI, Susanna. *È nata "Pubblica": lista di discussione dei bibliotecari toscani*. «Bibelot», 4 (1998), n. 2, p. 8

La lista, nata per accogliere il dibattito intorno alle biblioteche pubbliche, è riservata ai bibliotecari toscani

98/653 *Le iniziative per l'inaugurazione*. «La Berio», 38 (1998), n. 1, p. 5-42: ill.

Cont. *La nuova Biblioteca Berio: una, due, tre inaugurazioni* / a cura di Alberta Dellepiane, p. 7-8. *Un'occasione speciale per ammirare preziosi capolavori, "Da tesori privati a bene pubblico: le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova": mostra bibliografica: Nuova Berio, Sala lignea, 27 aprile-27 giugno 1998* / a cura di Laura Malfatto, p. 9-22. *A proposito di musica: alcune riflessioni sulla colonna sonora di accompagnamento alla mostra in Sala lignea* / a cura di Eugenio Ferrero, p. 23-25. *"La Berio in immagini": percorso fotografico attraverso le sedi storiche della Biblioteca* / a cura di Leo Lecci e Paola Valenti, p. 26-28. *Anche la musica festeggia la nuova Berio*, p. 29-30. *Un mese giorno per giorno*, p. 31-33. *Visitiamo la nuova Berio* / a cura di A. Dellepiane e Patrizia Gaggero, p. 34-39. *L'informatizzazione nella nuova sede della Biblioteca Berio: uno slancio verso il futuro*, p. 40-42. Vedi anche, di L. Malfatto, *Lettera aperta dalla nuova Berio*, p. 3-4

98/654 MENETTI, Andrea. *Leggere per incontrarsi*. (Informazioni. Biblioteche). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 89

Il 26 marzo 1998 si è svolta a Bologna una tavola rotonda sulla rete dei servizi bibliotecari cittadini

98/655 MORSIA, Daniela. *La nuova "Passerini-Landi"*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 1, p. 19-20

Biblioteca comunale di Piacenza

98/656 PETRUCCIANI, Alberto - RINALDI, Marta - TAMBURRINI, Renato. *Indagine sulle biblioteche comunali della provincia di Grosseto e progetto di sistema bibliotecario provinciale* / a cura di Alberto Petrucciani, Marta Rinaldi, Renato Tambur[r]ini. [Grosseto: Provincia di Grosseto], 1998. 285 p.

In testa al front.: Amministrazione provinciale di Grosseto; Università degli studi di Pisa

98/657 PRATO, Lucia. *Arenzano: aperti per ferie*. «La lepisma», 3 (1998), n. 2, p. 9

La Biblioteca civica "Giuseppe Mazzini" della cittadina in provincia di Genova

98/658 RASETTI, Maria Stella. *Prove di qualità totale*. (Progetto). «Bibelot», 4 (1998), n. 2, p. 4

Alla "R. Fucini" di Empoli un processo di rinnovamento con la collaborazione della Facoltà di scienze della formazione

98/659 ROMANZI, Giampiero. *Misurar pensando: versione in prosa e commento dei dati statistici forniti dall'indagine Profilo biblioteca*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 2, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/romanzi.htm>> (visto 17.8.1998)

Analisi e valutazione delle biblioteche comunali della provincia di Bologna

98/660 SANTORO, Michele. *Scelte strategiche e misurazione delle biblioteche pubbliche: quale indicazione dagli indicatori?* «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 2, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/santoro.htm>> (visto 17.8.1998)

98/661 VISITOR. *Gambero rosso delle biblioteche toscane*. «Bibelot», 4 (1998), n. 2, p. 7

Pregi e difetti delle biblioteche considerati con lo stile di certe guide gastronomiche. La rubrica inizia con la Biblioteca "Pietro Thouar" del quartiere centro storico a Firenze

9d - Biblioteche ecclesiastiche

98/662 CLEMENTE, Giuseppe. *Libri e frati: le biblioteche dei conventi della Capitanata soppressi nel decennio francese (1806-1815)*. «La Capitanata», n.s., 34 (1997), n. 5, p. 249-263

In appendice trascrizione di dieci lettere conservate nell'Archivio di Stato di Foggia, p. 264-268

98/663 MATERNINI ZOTTA, Maria Fausta. *I musei e le biblioteche ecclesiastiche*. In: Maria Fausta Maternini Zotta.

Amministrazione pubblica e beni ecclesiastici: l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico negli accordi di Villa Madama. Torino: Giappichelli, 1998, p. 102-104

98/664 SANTI, Giancarlo. *L'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI: intervista con il direttore.* (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 5, p. 344-348

A cura di Maurizio Tani

9h - Storia delle biblioteche

98/665 DE GREGORI, Giorgio. *Le biblioteche italiane durante la guerra 1940-1945.* «La bibliofilia», 100 (1998), n. 1, p. 27-42: ill.

98/666 ROZZO, Ugo. *Prime indagini sul libro a stampa nelle biblioteche italiane del Quattrocento.* «Il bibliotecario», n.s., 15 (1998), n. 1, p. 59-86

10 - BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a - Ragazzi

98/667 APPIOTTI, Mirella. *Per insegnare a leggere investite sulle biblioteche.* (L'inchiesta). «Tuttolibri», n. 1125 (10 set. 1998), p. 3

L'editoria per ragazzi è cresciuta del 70% in dieci anni: in anteprima i dati Doxa per il *Rapporto* Piemonte: sono i giovani a cercare i libri più degli adulti. Segue, nella stessa pagina, Mirella Serri, *Ben vengano i computer, ma servono soldi e idee*

98/668 *Dalla Villette: scienze, gioco, tecnologia, libri: l'esperienza della Médiathèque des enfants.* (Divulgazione scientifica). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 36-39

Cont. Georgia Leguem, *Imparare divertendosi.* Nedjma Debah, *Meraviglie della botanica.* Dominique Fourmet, *Alla Villette gli scienziati "incantano" i bambini.* Trad. di Carla Ida Salvati

98/669 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *Raccomandazioni per i servizi bibliotecari per giovani adulti.* [Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998]. [12] p.

A cura della Sezione delle biblioteche per ragazzi e per giovani adulti. Trad. di Letizia Tarantello

98/670 SALVIATI, Carla Ida. *"Belli e facili, come ci dicono i bambini": note a margine di un questionario sulla divulgazione in biblioteca.* (Divulgazione scientifica). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 4-11

Un'indagine nelle sezioni per ragazzi delle biblioteche pubbliche italiane (56 hanno risposto su 75 interpellate). Con il testo del questionario (p. 5) e l'elenco delle biblioteche che hanno partecipato (p. 9). Vedi anche, nello stesso fascicolo, l'editoriale *La scienza sotto la lente*

98/671 *Schede descrittive su iniziative, strutture culturali e di animazione rivolte ai ragazzi presentate allo stand AIB-IFLA, Bologna, Fiera internazionale del libro per ragazzi, aprile 1996 / a cura di M. Angela Barlotti, Fabio Mariani.* Ravenna: Provincia di Ravenna, 1997. 135 p.

Rec. di Vera Marzi, «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 2, p. 219-220

98/672 SPINELLI, Jerry. *La tessera della biblioteca / traduzione di Angela Ragnusa.* Milano: Mondadori, 1998. 124 p. (Junior. Super). ISBN 88-04-45006-1

Trad. dall'inglese di *The library card.* Raccolta di quattro racconti

Rec. di Giulia Visintin, «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 58

98/673 TASSONI, Mirella. *Quando la biblioteca fa divulgazione: progetti e esperienze nelle biblioteche modenesi.* (Divulgazione scientifica). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 40-42

98/674 TURETTA, Maria Rita. *La promozione della lettura: un'esperienza a Fiorenzuola d'Arda.* «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 2, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/turetta.htm>> (visto 17.8.1998)

98/675 VIGLIONE, Marinella. *Tra promozione e divulgazione.* (Divulgazione scientifica). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 43

L'esperienza della Biblioteca civica di Moncalieri (TO)

10b – Scuola

98/676 BRAGA, Antonella. *Biblioteche scolastiche*. (AIB '98). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 8

Sessione del 44° Congresso nazionale dell'AIB, Genova, 30 aprile 1998

98/677 DEGANO, Rossana - MANTO, Lorian. *Se i bambini diventano "bibliotecari"*. (Scuola). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 56

L'attività della biblioteca della Scuola elementare a tempo pieno di Manzano (UD)

98/678 MONASTERI, Giovanni. *L'ologramma del bibliotecario: riflessioni sull'uso e la diffusione di tecnologie multimediali nella scuola*. «Cooperazione educativa», 47 (1998), n. 1, p. 44-48

98/679 PERESSON, Giovanni. *Il processore e il professore: informatica e didattica*. (Dossier). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 21-28

Presentazione dei risultati dell'indagine realizzata dall'Ufficio studi dell'AIE sulle attrezzature informatiche nelle scuole italiane. Vedi anche, dello stesso autore, *Multimedialità a metà: ancora pochi PC multimediali nella scuola*, «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 6, p. 28-30

98/680 PERESSON, Giovanni. *Se queste sono biblioteche: i risultati (sconfortanti) di una ricerca*. (Biblioteche scolastiche). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 7/8, p. 18-21

Su 98/681. In Italia, questa è la conclusione, non esistono biblioteche scolastiche

98/681 *Ricerca sulle biblioteche scolastiche: la biblioteca scolastica: servizio, strumento e osservatorio per la promozione culturale nella scuola*. <<http://www.bdp.it/iride/ricerca/ric-hp.htm>> (visto 27.6.1998)

Progetto svolto dalla Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze su incarico del Ministero della pubblica istruzione

98/682 *Il vizio di leggere: piano nazionale sulla lettura: esperienze e proposte*. [S.l.]: Ministero della pubblica istruzione

ne: Provveditorato agli studi di Torino, 1998. 1 CD-ROM

Realizzazione a cura degli allievi e dei docenti dell'ITI "G. Vallauri" di Fossano (CN). Cont. anche Luigi Torchio, *Multimedia*. Francesco Butturini, *La didattica breve*. Lorenzo Fischer, *Giovani, scuola e lettura / analisi dei dati e appendice metodologica* [di] Maria Grazia Fischer

98/683 ZARAMELLA, Lucia. *Leggere a scuola dopo le c.m. 105/95: la situazione veneta*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Veneto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 17

10c – Università

98/684 CERVETTI, Valerio. *Nouvelle bibliothèque: a Parigi si ridisegna lo spazio dei libri*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 8-9

Un seminario (9-10 marzo 1998) sulla concezione e la gestione delle biblioteche e dei centri di documentazione nell'insegnamento superiore

98/685 COLLI, Gaetano. *"Per salir degnamente la cattedra": biblioteche, bibliotecari e professori alla Sapienza romana (1870-1957): la Biblioteca dell'Istituto di storia del diritto italiano*. «Il bibliotecario», n.s., 15 (1998), n. 1, p. 97-138

Con appendici documentarie (p. 139-191) e indice dei nomi (p. 193-196)

98/686 DIELLA, Lidia. *Formare al referente in una biblioteca di facoltà*. (Università). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 28-38

Un'esperienza di riqualificazione professionale all'Università di Milano

98/687 NERI, Davide. *Mappe celesti: la biblioteca astronomica dell'Università di Bologna*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 13-16

98/688 OLIVARI, Tiziana. *Dal chiostro all'aula: alle origini della Biblioteca dell'Università di Sassari / presentazione di Gian Paolo Brizzi*. Roma: Carocci, 1998. 153 p. (Pubblicazioni del Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari; 2). ISBN 88-430-1147-2

10e – Musica

98/689 CURTI, Danilo. *Laurence Feininger: le edizioni e gli studi sulla scuola policorale romana*. In: *La scuola policorale romana del Sei-Settecento: atti del Convegno internazionale di studi in memoria di Laurence Feininger, Trento, Castello del Buonconsiglio, Biblioteca Clesiana, 4-5 ottobre 1996* / a cura di Francesco Luisi, Danilo Curti e Marco Gozzi. Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1997, p. 21-27

In cop.: Biblioteca musicale Laurence K.J. Feininger

98/690 DAVOLI, Susi. *L'Archivio sonoro del Teatro municipale "Valli" di Reggio Emilia in compact disc*. «IBC», 6 (1998), n. 1, p. 52-53

Parte dei documenti è stata riprodotta in formato digitale

10f – Gruppi speciali

98/691 TOSI, Marcello. *Colombe di carta*. (Informazioni. Biblioteche). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 89-90

Le attività della Provincia di Ravenna per la valorizzazione delle biblioteche carcerarie romagnole

10g – Sezione locale

98/692 MAZZENGA, Daniela. *Documentazione territoriale nel XX secolo*. (Oltre il dibattito. Beni librari). «Economia della cultura», 7 (1997), n. 2, p. 159-160

I fondi di storia locale

10h – Altre biblioteche speciali

98/693 ALBERTI, Irina. *Mosca: la liberazione dei libri*. «La stampa», 132, n. 170 (23 giu. 1998), p. 21

La straordinaria avventura di Ekaterina Ghenieva, la donna che ha trasformato la più blindata biblioteca sovietica (la Biblioteca di letteratura straniera) in un luogo di cultura e confronto

98/694 ARANGIO RUIZ, Grazia. *Parchi letterari: da utopia a realtà*. (Opinioni). «Economia della cultura», 7 (1997), n. 1, p. 69-70

98/695 BOHRER, Christiane. *Il Goethe-Institut per le biblioteche*. (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 48-52

Come opera la rete mondiale di biblioteche della prestigiosa istituzione culturale tedesca. Trad. di Marcella Costa

98/696 COORDINAMENTO NAZIONALE BIBLIOTECHE DI ARCHITETTURA. *La qualità: un impegno per le biblioteche: atti delle quarte Giornate di studio del CNBA, Torino, 22-24 maggio 1997* / a cura di Ezio Tarantino e Giovanna Teranova. [S.l.]: CNBA, 1998. 158 p.: ill. (I quaderni del CNBA; 3)

Cont. *Le attività del CNBA* (Mariagrazia Ghelardi, *Attività del CNBA*. E. Tarantino, *Il Web del CNBA*. Alessandra Carini, *Il CD-ROM URBADISC*). *Strumenti per la ricerca documentaria* (Gabriele Mazzitelli, *L'AIB-WEB*. Valdo Pasqui, *Z39.50 e ZNavigator*. G. Terranova, *"A&I", la biblioteca virtuale di architettura e ingegneria*. Valeria Minucciani, *Il nuovo ipertesto dell'archivio Mollino*. Fabio Guidi, *EasyCat: l'evoluzione della catalogazione sul Web*. Isa Camesasca, *La società Information Dimensions*). *La qualità dell'informazione* (Alberto Cheti, *La qualità nell'indicizzazione per soggetto: il contributo del GRIS*. Carlo Revelli, *Problemi della catalogazione: che cosa può rimanere delle norme tradizionali?* [sintesi dell'intervento, cfr. 97/924]. Florica Victoria Campeanu, *Uso della classificazione decimale universale e la qualità della informazione nelle biblioteche*). *La qualità dei servizi* (Giovanni Solimine, *Costi e benefici: dalla valutazione dell'efficienza alla valutazione dell'efficacia* [sintesi di una relazione non presentata]. Claudia Camilla Mina, *L'orientamento all'utente*. Alice Crossland, *The slide library, Department of architecture, University of Edinburgh*. A. Crossland, *L'archivio delle diapositive del Dipartimento di architettura dell'Università di Edimburgo*). *La qualità delle strutture* (Elena Tamagno, *L'architettura delle biblioteche di architettura: riflessioni e propositi per una ricerca CNBA*. Salvatore Barbera, *Vivere la biblioteca: note a margine*

dell'esperienza francese). *Le esperienze sulla qualità* (Camille Maillard, *Urbanet: le thésaurus et les lexiques: d'Urbanet à Urbadisc*. Laura Casagrande - Pierre Piccotti, *Esperienze sui servizi offerti dallo IUAV*. Daniela Ferrero, *Esperienze sui servizi offerti dal Politecnico di Torino*. Paul Gabriele Weston, *La catalogazione partecipata nella rete URBS: qualche riflessione* / in collaborazione con Andreina Rita)

98/697 COSSETTO, Caterina - MARZOCCHI, Stefania. *Per la valutazione di una biblioteca speciale a Bologna: proposta per la misurazione dei servizi della Biblioteca del Centro studi "Amilcar Cabral"*. «Bibliotime», n.s., 1 (1998), n. 2, <<http://spbo.unibo.it/bibliotime/cossetto.htm>> (visto 17.8.1998)

98/698 GHERA, Michela. *Finché c'è comunicazione, c'è speranza... (negli istituti culturali e altrove)*. (Istituti culturali). «AIB notizie», 10 (1998), n. 7, p. 7

Sulla necessità di far circolare le informazioni fra biblioteche affini per patrimonio e tradizione

98/699 LUPPINO, Giuseppe. *La Biblioteca del Centro di studi leopardiani in Recanati*. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 68-69

Appunti di un visitatore. Segue una nota di Gaudenzio Nazario, *Rilegare l'infinito*, p. 70-71, sul concorso indetto nel bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi per rilegature di un volume contenente 67 traduzioni de *L'infinito*

98/700 MATTARELLI, Sauro. *Carte repubblicane: la donazione "Nediani" a Faenza*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 1, p. 12

La raccolta di Bruno Nediani, che documenta le vicende del PRI in Emilia-Romagna, è ora alla Biblioteca di storia contemporanea "Oriani" di Ravenna

98/701 OREFFICE, Susanna. *L'archivio dell'Istituto Luce*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 5, p. 342-343

Raccolta di cinegiornali e documentari

98/702 PELLEGRINI, Patrizia. *L'archivio della Fondazione Franco Antonicelli*.

In: Il coraggio delle parole: Franco Antonicelli, la cultura e la comunicazione nell'Italia del secondo dopoguerra / a cura di Enrico Mannari. Livorno: Belforte, 1996, p. 181-186

Il fondo archivistico e documentario, la biblioteca e l'emeroteca sono stati lasciati in eredità ai portuali di Livorno e raccolti nella Fondazione istituita nel 1981

98/703 PORTA CASUCCI, Emanuela. *Si avvicina il decennale del CID di Prato: quale bilancio?* «Bibelot», 4 (1998), n. 2, p. 1-2

Le condizioni critiche della biblioteca del Centro di informazione e documentazione per le arti visive

98/704 RICCI, Manuela. *Fondi aperti: le donazioni "Minzolini" e "Ravagli" a Casa Moretti*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 1, p. 8-11

Donati alla biblioteca di Cesenatico i libri di Virginio Minzolini e l'archivio di Angelo Ravagli, entrambi insegnanti di letteratura italiana

98/705 SPOCCI, Roberto. *Barilla: dal forno all'archivio*. (Informazioni. Archivi). «IBC», 6 (1998), n. 1, p. 69

Riordinamento della documentazione dell'azienda alimentare di Parma

98/706 TANI, Maurizio. *Gli Open Society Archives di Budapest*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 80-81

Un centro di documentazione sull'opposizione ai vecchi regimi comunisti allestito dalle fondazioni promosse da George Soros

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

98/707 *Un'idea di biblioteca* / premessa di Enzo Esposito. Napoli: CUEN, 1996. 314 p.: ill. (Pubblicazioni dell'Istituto suor Orsola Benincasa) (Laboratorio; 22). ISBN 88-7146-328-5

Atti del convegno "Un'idea di biblioteca ovvero I nuovi percorsi del sapere: dalla metafora al progetto", Napoli, Istituto suor Orsola Benincasa, 23-24 ottobre 1995, a cura di E. Esposito. Cont. E. Esposito, *Un'idea di biblioteca:*

tipologia e modelli. Alfredo Serrai, *I fondamenti etico-gnoseologici della biblioteca* [cfr. 96/223]. Giovanni Carbonara, *Funzionalità e flessibilità degli spazi architettonici antichi e moderni*. Vincenzo De Gregorio, *Responsabilità e integrazione di competenze nella progettazione*. Mario Docci, *Il ruolo della qualità formale nella vivibilità degli spazi bibliotecari*. Roberto Di Stefano, *Biblioteche: restauro e riuso delle sedi monumentali*. Donatino Domini, *La Biblioteca Classense di Ravenna tra conservazione e innovazione*. Emilia Lamaro, *La ristrutturazione del Palazzo San Macuto sede della Biblioteca della Camera dei deputati*. Michel Melot, *Nouvelles technologies audiovisuelles et électroniques dans les bibliothèques françaises*. Fiorella Romano, *Il polo SBN napoletano: verso la "biblioteca virtuale" cittadina*. Maria Angarano Moscarelli, *Verso il catalogo collettivo delle biblioteche italiane nel sistema indice di SBN*. Ute Klaassen, *Eine Bibliothek für die Bürger*. Anna Maria Tammaro, *La biblioteca senza pareti: Internet e i servizi bibliotecari*. Giovanni Solimine, *L'evoluzione dello spazio della consultazione*. Daniel Renoult, *La Bibliothèque nationale de France: du projet à la réalisation*. Igino Poggiali, *La biblioteca nel tessuto urbano: tra funzione e simbolo*. Massimo Belotti - Massimo Ceconi, *Dal desiderio al progetto: considerazioni a margine di un concorso di idee* ["La biblioteca desiderata", cfr. 95/302 e 96/284]. Giuseppina Zappella, *Lo "spazio" iconografico della biblioteca*. E. Esposito, *Notazioni a chiusura*.
Rec. di Paolo Ottaviani, «Lettera dalla Biblioteca», n. 11 (giu. 1996), p. 17-19

12 - FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

98/708 MINARDI, Sabina. *Libri al rogo: Internet contro la censura*. (Internet). «Computer valley», n. 45 (24 set. 1998), p. 6-7

Si ripete da diciassette anni la protesta organizzata sulla rete contro la messa al bando, nelle biblioteche americane, di autori ritenuti non "politically correct"

98/709 STAFFIERE, Sergio. *La revisione possibile*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 54-56

Un progetto di cooperazione in provincia di Bergamo per la revisione delle collezioni librerie del Sistema bibliotecario di Seriate

13 - MATERIALI SPECIALI

13b - Tesi di laurea

98/710 PENZO DORIA, Gianni. *Primi appunti per la gestione, tenuta e tutela delle tesi di laurea*. «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 9-24

13c - Periodici

98/711 TAMMARO, Anna Maria. *Modelli economici per i periodici elettronici*. (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 58-63

Che fare di fronte alla spirale dei costi. Con le note *Cos'è la licenza d'uso*, p. 61, e *Perché stare insieme*, p. 62

13d - Materiale minore

98/712 SCATASSA, Giancarlo. *L'informazione comunitaria: l'esperienza della Presidenza del Consiglio dei ministri*. «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 4, p. 7-15

98/713 VENTURINI, Fernando. *Per una guida ai documenti pubblici sul Web*. In: *Seminario AIB-WEB: per un'integrazione delle risorse in rete, Roma, 27 maggio 1998* [98/537]. <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/awvent.htm>> (visto 21.7.1998)

14 - CONSERVAZIONE

98/714 GALLO, F. - PASQUARIELLO, G. - ROCCHETTI, F. *Biological investigation on sizings for permanent papers*. «Restaurator», 19 (1998), n. 2, p. 61-84

98/715 PUGLIA, Enzo. *La cura del libro nel mondo antico: guasti e restauri del rotolo di papiro*. Napoli: Liguori, 1997. X, 166 p.: ill. (Profili. Arctos; 3). ISBN 88-207-2669-6

14a – Restauro

98/716 ADAMO, A.M. - GIOVANNOTTI, M. - MAGAUDA, G. - PLOSSI ZAPPALÀ, M.G. - ROCCHETTI, F. - ROSSI, G. *Effect of gamma rays on pure cellulose paper as a model for the study of a treatment of "biological recovery" of biodeteriorated books.* «Restaurator», 19 (1998), n. 1, p. 41-59

98/717 ALLOATTI, Franca. *Un restauro difficile.* (Libro antico). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 32-37

L'Atlas novus di Gerardo Mercatore restituito alla consultazione in Braiden-se grazie a un complesso intervento che ha richiesto oltre 300 ore di lavoro

15 – CATALOGAZIONE

98/718 BELLEI, Meris. *Un catalogo "ricco".* (Discussione). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 6-12

Alcune proposte per accrescere le potenzialità informative dello strumento principe di relazione tra patrimonio e utente

98/719 DE ROBBIO, Antonella. *L'identità di OPACI: lo strumento, l'attività del gruppo, gli OPAC, le prospettive future.* In: *Seminario AIB-WEB: per un'integrazione delle risorse in rete, Roma, 27 maggio 1998* [98/537]. <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/awderob.htm>> (visto 21.7.1998)

Il repertorio OPAC italiani <<http://www.aib.it/aib/lis/opac1.htm>>

98/720 *Gli OPAC (cataloghi in linea): tutto quello che avreste voluto sapere sugli OPAC e non vi hanno mai spiegato chiaramente...* / a cura di Claudio Gnoli; con la collaborazione di Stefania Manzi e Riccardo Ridi. «AIB-WEB», <<http://www.aib.it/aib/lis/faq/faq04.htm>> (visto 15.9.1998)

98/721 PARMEGGIANI, Claudia. *Il profilo SBN: l'applicazione dello standard ISO 23950 nel progetto OPAC I* ha collaborato Enrico Massimo Dotti. «SBN notizie», 1998, n. 1, p. 7-23

98/722 SERRAI, Alfredo. *Francesco Vi-*

tuoni. «Il bibliotecario», n.s., 15 (1998), n. 1, p. 29-58

Autore di *Sul modo di compilare il catalogo di una biblioteca* (Milano: G. Truffi, 1844)

15b – Catalogazione per autori

98/723 *La catalogazione verso il futuro.* «Bollettino AIB», 38 (1998), n. 2, p. 135-166

Cont. Isa De Pinedo, [*Premessa*], p. 135-137. Michael Gorman, *Il futuro della catalogazione nell'era elettronica*, p. 138-149. Diego Maltese, *I principi rivisitati*, p. 150-159. Alberto Petrucciani, *Problemi di impostazione di un codice di catalogazione*, p. 160-166

15c – Periodici

98/724 PASQUALETTI, Dina. *PIC: periodici in catalogo: dalla Toscana un recupero per SBN.* (Progetto). «Bibelot», 4 (1998), n. 2, p. 5

Parte del recupero nell'archivio del SBN dei dati relativi ai periodici della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

15f – Musica a stampa

98/725 DE CARO, Gisella. *La catalogazione della musica in SBN: corso di formazione.* «SBN notizie», 1998, n. 1, p. 34-36

Roma, 26-27 gennaio 1998

15l – Libri antichi

98/726 DE PINEDO, Isa. *Consortium of European Research Libraries (CERL), Napoli, febbraio 1998.* «SBN notizie», 1998, n. 1, p. 39-44

Per la costituzione di una base dati europea relativa alle pubblicazioni a stampa fino al 1830

98/727 VENIER, Marina. *L'archivi possessori e provenienze del polo BVE.* «SBN notizie», 1998, n. 1, p. 37-38

Biblioteca nazionale centrale di Roma

15m – Manoscritti

98/728 ANZUINI, Carlo Alberto. *I manoscritti coranici della Biblioteca apostolica vaticana e delle biblioteche romane*. (Chronique. Projets, recherches, documentation). «Gazette du livre médiéval», n. 31 (automne 1997), p. 63-64

Annuncio della pubblicazione del catalogo, prevista fra dicembre 1997 e gennaio 1998

98/729 BILLI, Maria Grazia - GIUSTI, Stefano. *Il titolario di classificazione della Regione Liguria: un progetto in corso d'opera*. «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 53-60

Per il sistema degli archivi dell'amministrazione regionale

98/730 HUTCHINSON, Tim. *A brief introduction to the EAD*. «Archivi & computer», 8 (1998), n. 1, p. 61-65

Lo standard Encoded Archival Description provvede strumenti di recupero dell'informazione archivistica in rete

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

98/731 DI GESO, Maria Lucia. *L'archivio soggetti e classi dell'indice SBN*. «SBN notizie», 1998, n. 1, p. 29-33

98/732 SANTOLI, Emilio. *Grafici concettuali e reti semantiche*. «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 4, p. 63-67

16d – Informazione elettronica

98/733 *L'altro scaffale* / a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 58-60

Silvia Sabbatini esamina *English discoveries* versione family, Elena Boretti le pagine Web di *Iperbole: la rete civica di Bologna e dintorni*

98/734 BASILI, Carla. *La società dell'informazione: informazione in rete e autoregolamentazione*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 2, p. 33-36

98/735 BASILI, Carla. *Verso la società dell'informazione*. (Bibliotecario nel

2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 50-53

Le professioni dell'informazione fra ricerca d'identità e linee di convergenza. Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998

98/736 *Biblioteche nella rete* / a cura di Giovanna Ghidetti. (Orizzonti). «Effe: la rivista delle librerie Feltrinelli», n. 9 (estate 1998), p. 40-41

Breve presentazione di undici biblioteche virtuali

98/737 BOGLIOLO, Domenico. *KM, knowledge management*. (Opinioni). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 2, p. 18-22; n. 3, p. 8-14

98/738 CAMELLI, Antonio - TADDEI ELMI, Giancarlo. *L'informatica per l'integrazione giuridica e il diritto futuro*. «Informatica & documentazione», 24 (1997), n. 4, p. 21-36

Relazione presentata al XIV Seminario internazionale "Roma-Brasilia", Brasilia, 28-30 agosto 1997, intitolato "Direito e historia do futuro"

98/739 CASTRIOTTA, Maria. *Overload dell'informazione: l'intermediazione come qualità*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 2, p. 5-10

Relazione al seminario "Overload dell'informazione: problemi aperti e soluzioni possibili", Roma, 24 marzo 1988

98/740 GUERMANDI, Maria Pia. *E il naufragar m'è dolce...: navigando nel pelago dei siti dedicati ai beni culturali*. (Nuovi media). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 33-36

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Francesca Calanchi - Danilo Eccher, *Un sito per la GAM*, p. 94-95, sulle pagine Web della Galleria d'arte moderna di Bologna

98/741 MAFFEI, Lucia. *Newsnet*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 2, p. 36-37

In *Dissemination standards bulletin board* <<http://dsbb.imf.org>>, a cura del Fondo monetario internazionale, infor-

mazioni sulla copertura, la periodicità e la validità dei dati statistici dei singoli paesi aderenti all'iniziativa, relativi ai mercati finanziari e alla politica economica

98/742 MAFFEI, Lucia. *Overload dell'informazione: tra pull e push*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazione», 16 (1998), n. 2, p. 10-14

Relazione al seminario "Overload dell'informazione: problemi aperti e soluzioni possibili", Roma, 24 marzo 1988

98/743 TENTONI, Paola. *Liste di discussione, strumenti per la cooperazione ed il lavoro di gruppo*. «Bollettino del CILEA», n. 62 (apr. 1998), p. 18-19

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

98/744 *La biblioteca fuori di sé* / a cura di Maria Stella Rasetti. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 5, p. 64-73

Cont. M.S. Rasetti, *Ma che paese è mai il suo?: le biblioteche fuori di sé nel mondo*. 1, p. 64-66. *Lavori in corso*, p. 66-68, 70-73. Grazia Asta, "Alimenta la mente e scegli il tuo piatto preferito", p. 69. *Citazioni fuori di sé*, p. 70. *Lo scaffale fuori di sé*, p. 73

98/745 RASETTI, Maria Stella. *Le biblioteche hanno conquistato il territorio: e gli archivi?* «Archivi & computer», 7 (1997), n. 5, p. 313-321

Relazione allo stage "Gli archivi fuori di sé, ovvero La promozione archivistica: esperienze e riflessioni", San Miniato (PI), 19 novembre 1997

17a - Informazione

98/746 AGHEMO, Aurelio. *Il reference librarian nel contesto multimediale*. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 44-48

Un profilo professionale in evoluzione. Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998

17b - Uso di materiali elettronici

98/747 COSSU, Antonella. *Alcune stati-*

stiche sull'OPAC SBN. «SBN notizie», 1998, n. 1, p. 24-28

98/748 DE FRANCESCHI, Loretta. *Percorsi di ricerca nell'OPAC del polo bolognese SBN*. (Cataloghi). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 14-26

Un'analisi delle caratteristiche tecniche

98/749 MANZI, Stefania. *Internet in biblioteca: problemi di accesso, di tariffe e di censura*. (AIB '98). «AIB notizie», 10 (1998), n. 5, p. 13-15

Sessione del 44° Congresso nazionale dell'AIB, Genova, 29 aprile 1998. Vedi anche, nello stesso fascicolo, il testo della lettera inviata dal presidente dell'Associazione italiana biblioteche, Igino Poggiali, a varie autorità sull'Utilizzo di postazioni Internet nelle biblioteche pubbliche, p. 23

98/750 METTIERI, Fabio - RIDI, Riccardo. *Ricerche bibliografiche in Internet: strumenti e strategie di ricerca, OPAC e biblioteche virtuali*. Milano: Apogeo, 1998. X, 256 p. (Connessioni). ISBN 88-7303-431-4

Nota di G[Julia] V[isintin], «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 8, p. 41

18 - LETTURA

98/751 ANGELUCCI, Gianfranco. *Le notti di Federico: nella "biblioteca fantastica" di Fellini*. (Interventi). «IBC», 6 (1998), n. 1, p. 44-46

Gli autori preferiti dal regista

98/752 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Lombardia. *Premio dei lettori Arge Alp*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lombardia). «AIB notizie», 10 (1998), n. 7, p. 16-17

La festa conclusiva, con la consegna dei premi agli autori di narrativa più votati, si è svolta a Salisburgo il 16 maggio 1998

98/753 BYATT, Antonia S. *"La London Library era il suo luogo favorito"*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 66-67

Storie romantiche e furti in biblioteca nel romanzo *Possession*

98/754 CROWDER, Robert G. - WAGNER, Richard K. *Psicologia della lettura*. Bologna: Il mulino, 1998. 304 p. (Le vie della civiltà). ISBN 88-15-06108-8

Trad. di Lorella Battelli e Riccardo Luccio da: *The psychology of reading: an introduction* (New York: Oxford University Press, 1992)

98/755 MONTALE, Eugenio. *L'arte di leggere: una conversazione svizzera* / a cura di Claudio Origoni e Maria Grazia Rabiolo; con note di Fabio Soldini e Uberto Motta. Novara: Interlinea, 1998. 41 p. (Alia; 9). ISBN 88-8212-104-6

Trascrizione dell'intervista radiofonica di Giulio Villa-Santa alla Radio della Svizzera italiana, 16 marzo 1972

Rec. di Camilla Valletti, «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 8, p. 21

98/756 SANTACROCE, Daniela. *La lettura in Italia*. (Il punto). «Studium», 1997, n. 6, p. 905-914

98/757 SARNO, Emilio. *Una dieta con pochi libri: come legge l'opinion leader italiano?* (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 30-31

I risultati di una ricerca dell'Istituto Pragma su come ci si informa sull'Unione europea

98/758 STRIZIOLI, Romano. *Al Salone del libro una tavola rotonda sulle letture in vacanza organizzata dalla Biblioteca civica di Alassio*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 2, p. 12

Torino, 22 maggio 1998

18a - Ragazzi

98/759 BOERO, Pino. *Leggere la scienza: temi e tendenze nei libri di divulgazione*. (Divulgazione scientifica). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 18-21

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Rosella Picech, *Divulgando divulgando che bene ti fo?: come si iniziano i bambini alle cose della scienza? Quali sono gli strumenti a loro disposizione? Risposte d'autore e altro ancora in questa intervista a Luca Novelli*, p. 30-32. Paola Zannoner, *L'avventura fantastica di un chimico: a colloquio con Pier Luigi Luisi, scienziato e scrittore di racconti per ragazzi*, p. 34-35

98/760 PERESSON, Giovanni. *Tutti i numeri delle scienze: divulgazione e mercato del libro per ragazzi*. (Divulgazione scientifica). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 12-17

Dati statistici sull'editoria per ragazzi

98/761 *Scrivere per bambini* / a cura di Francesca Lazzarato. Milano: Mondadori, 1997. 101 p. (Infanzie. Saggi). ISBN 88-04-44706-0

Con Bianca Pitzorno, *Qualche premessa sulla letteratura per l'infanzia*, p. 7-23

Rec. di Fernando Rotondo, «Sfogliolibro», apr. 1998, p. 54

98/762 SOSSI, Livio. *EL: metafore d'infanzia: evoluzione della letteratura per ragazzi in Italia attraverso la storia di una casa editrice*. Trieste: Einaudi ragazzi, 1998. 163 p. (Memorandum; 3). ISBN 88-7926-267-X

Rec. di Rosella Picech, «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 61-62

98/763 TARANTELLA, Letizia. *Bologna 1998: viaggio intorno al mondo: letture per ragazzi dalle Fiandre all'Australia*. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 6, p. 12-17

35ª Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 2-5 aprile 1998

98/764 VASSALLI, Paola. *Arte e scienza per vedere l'invisibile: l'illustrazione scientifica nel panorama dell'editoria per ragazzi*. (Divulgazione scientifica). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 44-45

Prima edizione della sezione *non fiction* della Mostra degli illustratori alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna (2-5 aprile 1998)

19 - EDITORIA

98/765 ATTANASIO, Piero. *L'AIE, l'Europa e la formazione: la partecipazione ai progetti europei*. (Formazione). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 7/8, p. 32-33

Al progetto Nuova economia del libro ha fatto seguito il progetto Adapt

98/766 CADIOLI, Alberto. *Linea, marchio e collana: paratesto come forma di*

comunicazione. (Tendenze editoriali). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 6, p. 23-25

Gli elementi editoriali che stanno "intorno" al testo e ne fanno un libro

98/767 CARDONE, Raffaele. *Con Internet nel nuovo sito AIE.IT*. «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 35

98/768 CASSINI, Marco. *Metti in tasca l'estate*. «Effe: la rivista delle librerie Feltrinelli», n. 9 (estate 1998), p. 14-16

Per i pocket, l'estate è davvero una bella stagione. E gli editori? Con quali criteri decidono i titoli, originali oppure già usciti in edizione maggiore?

98/769 CECCHINI, Ivan. *Tavola rotonda per l'editoria: ospite a Milano l'assemblea della FEE*. «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 7/8, p. 14-17

Federazione degli editori europei

98/770 FABRI, Stefania. *Il pianeta dei CD-ROM mutanti: vantaggi e limiti dei nuovi strumenti per la divulgazione scientifica*. (Divulgazione scientifica). «Sfogliolibro», lug. 1998, p. 26-28

98/771 MOTTA, Federico. *Bilancio di un anno: l'assemblea generale dell'AIE del 20 aprile*. «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 6, p. 14-17

Le linee guida nel primo anno di mandato e le iniziative future

98/772 *La nuova economia del libro: l'editoria elettronica e le professioni del libro* / a cura di Matilde Marandola e Pierfrancesco Attanasio per il gruppo di ricerca del progetto "Nuova economia del libro". Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Divisione editoria, 1998. 149 p. (Quaderni di Libri e riviste d'Italia; 39)

Introduzione di Francesco Sicilia. In appendice: *Il forte lettore* / a cura di Augusto Preta

98/773 PERESSON, Giovanni. *Nuove opportunità: un seminario sulla stampa digitale*. (Nuove tecnologie). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 6, p. 31-34

Seminario svolto durante Grafitalia (Milano, maggio 1998). Riduzione dei

costi, dei tempi e soddisfazione dell'utente e un catalogo potenzialmente sempre vivo

98/774 PERESSON, Giovanni. *Sette proposte per il libro... / G.P.* (In breve). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 8

Presentate per la revisione della legge 416 del 1981 sull'editoria. Segue, dello stesso autore, ...o meglio otto?, sulla bozza di proposta di legge presentata da Rifondazione comunista

98/775 SARNO, Emilio. *Non di sole parole: archiviazione digitale delle immagini*. (Formazione). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 33-35

Si è concluso con un seminario sul diritto d'autore per immagini digitali un corso post-laurea di formazione per esperte in sistemi di archiviazione d'immagine tenuto a Milano e Bologna

98/776 SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI. Sezione OLAF. *Compendio delle norme e dei compensi per la riproduzione di opere dell'arte figurativa, plastica e fotografica: decorrenza maggio 1998*. Roma: SIAE, 1998. XVIII p.

Inserto al «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5

98/777 UNSELD, Siegfried. *Come si diventa editori d'Europa: per una biblioteca europea*. «Tuttolibri», n. 1114 (25 giu. 1998), p. 3

Discorso pronunciato a Torino nel maggio 1998 al premio "Biblioteca europea"

98/778 VERRI, Paolo. *Appeso ai fili: rapporto sull'undicesima edizione*. (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 14-16

Bilancio e prospettive del Salone del libro di Torino (21-25 maggio 1998). Con R[affaele] C[ardone], *Il nuovo comitato editoriale*, p. 14; Antonio Calabrò, *Un tavolo permanente al Salone*, p. 15; Guido Accornero, *Libro al centro*, p. 16

19a - Mercato del libro

98/779 ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELL'EDITORIA ELETTRONICA. *Il merca-*

to dell'editoria multimediale / a cura di Roberto Liscia. Milano: Guerini, 1998. 182 p. ISBN 88-7802-843-6

98/780 ATTANASIO, Piero. *Non basta la redazione: non dimentichiamo la commercializzazione*. (Formazione). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 6, p. 36

La vendita dei prodotti editoriali multimediali

98/781 CARDONE, Raffaele. *Mercato editoriale 1997: calma piatta e i lettori cambiano pelle*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 62

Linee di tendenza

98/782 DE LAURENTIIS, Stefano. *Libreria on line: "bookshop" tutto italiano*. (Internet). «Computer valley», n. 37 (25 giu. 1998), p. 9

Sono duecentocinquanta titoli italiani reperibili sugli scaffali virtuali di Internet Bookshop Italia, aperta ogni giorno 24 ore su 24

98/783 *Guida alle librerie di Napoli* / a cura di Massimo Gatta e Carlo Raso. Napoli: Colonnese, 1997. 139 p.: ill. (Strumenti; 2)

Cont. anche M. Gatta, *Catolografia*, p. 107-120

98/784 NOVATI, Laura. *La scomparsa di Mario Casalini...!* L.N. (In breve). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 7/8, p. 11

Casalini (1926-1998) si era dedicato alla ditta di famiglia, a Fiesole (FI), che offre servizi commerciali e bibliografici

98/785 SARNO, Emilio. *Lo sbarco degli inglesi: Internet Bookshop Italia*. (Libreria). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 7/8, p. 30-31

Anche in Italia prende il via il commercio elettronico di libri

98/786 VERRI, Paolo. *Il giorno dei libri: una festa di maggio*. (Promozione della lettura). «Il giornale della libreria», 111 (1998), n. 5, p. 13

L'annuale festa del libro (17 maggio 1998) ha cambiato nome

19b - Statistiche

98/787 GAZZELLONI, Saverio. *I lettori "morbidi": non sanno di essere lettori*. (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 7/8, p. 24-27

Estratto da 98/495

98/788 PERESSON, Giovanni. *Lettori che non sanno di esserlo: un'importante indagine dell'Istat*. (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 7/8, p. 22-23

Su 98/495. L'Istat propone un originale approccio all'esame della lettura in Italia

98/789 SARNO, Emilio. *Multimediale in famiglia: il parco macchine in Italia*. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 6, p. 26-28

19c - Repertori commerciali

98/790 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo degli editori italiani 1998* / con il Rapporto 1997 sullo stato dell'editoria libraria in Italia, di Giuliano Vignini. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. XXXVI, 751 p. ISBN 88-7075-475-8

Per l'anno precedente vedi 97/439

98/791 *Catalogo delle pubblicazioni* / a cura di Giovanni Fenu, Carla Romagnino. [Cagliari]: Regione autonoma della Sardegna, Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, 1998. 147 p.: ill.

Nell'occhietto: 1998, la Sardegna al Salone del libro di Torino, 21-25 maggio. Catalogo delle pubblicazioni di editori sardi. Cfr. 98/500

98/792 *Libri ed editoria in provincia di Alessandria, 1980-1996: catalogo della 2ª Mostra del libro e dell'editoria locale della provincia di Alessandria* / a cura di Paolo Belletti; con la collaborazione di Sara Merlo e Valeria Piella. Novi Ligure: Provincia di Alessandria, Assessorato alla cultura: Comune di Novi Ligure, Assessorato alla cultura: Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea: Regione Piemonte, 1996. 159 p. ISBN 88-7678-110-2

Aggiornamento 1997 / a cura di Paolo Belletti, Sara Merlo, Valeria Piel-

la; ricerche bibliografiche di Marco Milanese. [Novi Ligure]: Regione Piemonte: Provincia di Alessandria, Assessorato alle attività culturali: Città di Novi Ligure, Assessorato alla cultura: Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria, 1997. 79 p.: ill. Pubbl. in occasione di Librinmostra 97, Novi Ligure, 25 luglio-5 agosto 1997

98/793 *Libri in cassaforte: l'editoria degli istituti di credito piemontesi* / a cura di Paolo Belletti, Sara Merlo, Valeria Piella. [Novi Ligure]: Regione Piemonte: Provincia di Alessandria, Assessorato alle attività culturali: Città di Novi Ligure, Assessorato alla cultura: Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria, 1997. 87 p.: ill.

Pubbl. in occasione di Librinmostra 97, Novi Ligure, 25 luglio-5 agosto 1997

98/794 UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA. *Guida della stampa periodica italiana*. 11ª ed., 1998-1999. Roma: USPI: Lithoedit, 1998. 2 v. (575, 864 p.). ISBN 88-7621-734-7

Per l'ed. precedente vedi 95/661

19d - Storia dell'editoria

98/795 *I libri del 1968: una bibliografia politica*. Roma: Manifestolibri, 1998. 75 p. (La talpa di biblioteca). ISBN 88-7285-144-0

Coordinamento e redazione: Eliana Bouchard, Rahel Genre, Valentina Parlato. Comprende una rassegna dell'attività delle case editrici italiane nel periodo del '68

19e - Singoli editori e tipografi

98/796 BALDI, Annamaria. *"Il signore dei libri": Giulio Einaudi a Bologna*. (Interventi). «IBC», 6 (1998), n. 1, p. 54

98/797 CONTINI, Gianfranco. *Un saluto ai Tallone*. In: Gianfranco Contini. *Postremi esercizi ed elzeviri*. Torino: Einaudi, 1998, p. 219-221

Già pubbl. come prefazione a: *I Tallone*, Milano: Libri Scheiwiller, 1989 (90/211)

98/798 CONTINI, Gianfranco. *Un saluto alla Sansoni per il suo primo secolo*. In: Gianfranco Contini. *Postremi esercizi ed elzeviri*. Torino: Einaudi, 1998, p. 205-218

Già pubbl. in: *Testimonianze per un centenario*, Firenze: Sansoni, 1974 (75/307)

98/799 DEL BUONO, Oreste - BOATTI, Giorgio. *L'editore che volò dalla Ghirlandina: il suicidio "antifascista" di Formiggini*. (Luoghi comuni: personaggi e memorie dell'Italia unita). «Tuttolibri», n. 1126 (17 set. 1998), p. 2

Angelo Fortunato Formiggini si uccise nel 1938 alla promulgazione delle leggi razziali

98/800 D'ORSI, Angelo. *Il sodalizio con Frassinelli: un'avventura culturale nella Torino degli anni Trenta*. In: *Il coraggio delle parole: Franco Antonicelli, la cultura e la comunicazione nell'Italia del secondo dopoguerra* / a cura di Enrico Mannari. Livorno: Belforte, 1996, p. 89-136

98/801 LEONE, Nicoletta. *Le copertine di Calvino: altri mondi possibili*. «Autografo», n. 36 (gen.-giu. 1998), p. 49-66: ill.

Le illustrazioni scelte per le copertine delle edizioni Einaudi di opere di Italo Calvino

98/802 MAZZOLENI, Oscar. *Antonicelli e la De Silva: l'editore d'avanguardia*. In: *Il coraggio delle parole: Franco Antonicelli, la cultura e la comunicazione nell'Italia del secondo dopoguerra* / a cura di Enrico Mannari. Livorno: Belforte, 1996, p. 137-163

A Torino

98/803 MILAN, Marina. *La tipografia Lavagnino e L'Epoca, quotidiano illustrato della democrazia genovese (1877-1893)*. «La Berio», 38 (1998), n. 1, p. 43-70

98/804 SANDRON (casa editrice). *Remo Sandron, Palermo: catalogo delle pubblicazioni del periodo comprendente l'attività di Remo Sandron (dal 1873 al 1925) e quella dei suoi eredi fino al 1943*. Firenze: Sandron, 1997. 302 p. ISBN 88-86204-78-7

In copertina: *Catalogo storico 1873-1943*

98/805 SIMONELLI, Luciano. *Valentino Bompiani: la responsabilità delle parole*. In: Luciano Simonelli. *Dieci giornalisti e un editore*. Milano: Simonelli, 1997, p. 333-357

Intervista già pubbl. ne «La domenica del Corriere», maggio 1982

98/806 *Stampa e piccola editoria tra le due guerre / a cura di Ada Gigli Marchetti e Luisa Finocchi*. Milano: Angeli, 1997. 495 p. (Studi e ricerche di storia dell'editoria; 2). ISBN 88-464-0347-9

In testa al front.: Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea; Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori; Centro di studi per la storia dell'editoria e del giornalismo. Cont. *Il rinnovamento dell'editoria milanese e lombarda* (A. Gigli Marchetti, *Un editore per la libertà: Enrico Dall'Oglio*. Cristina Brambilla, *Attilio Barion: l'impegno nella divulgazione delle edizioni popolari*. Patrizia Caccia, *Baldini e Castoldi: due artigiani dell'editoria*. Giorgio Mangini, *Per il partito e per il mercato: l'attività editoriale di Giovan Battista Piroli*. Carlo Carotti, *La casa editrice Corticelli e la collaborazione di Rodolfo Morandi*). *Il decennio delle traduzioni* (Gianfranco Tortorelli, *La letteratura straniera nelle pagine de "L'Italia che scrive" e "I libri del giorno"*. Albertina Vittoria, *"Mettersi al corrente con i tempi": letteratura straniera ed editoria minore*. Annalisa Cosentino, *L'attività editoriale dell'Istituto di cultura italiana di Praga*. Simona Minnicucci, *"Guardare i libri di tutti i paesi con occhi italianissimi"*. Lavinia Mazzucchetti e la letteratura tedesca). *Dal centro alla periferia: nuove esperienze dell'editoria italiana* (Filippo Mazzonis, *L'editrice Vita e pensiero: tra ricerca intellettuale e divulgazione formativa*. Luigi Ponziani, *La Carabba: una casa editrice tra scuola e cultura*. Tiziana Olivari, *Iniziativa editoriali in Sardegna tra "sardismo" e "sardo-fascismo"*. Vittorio Cappelli, *Circuiti culturali e stampa in Calabria*. Michele Giannone, *Dalla periferia dell'Impero: la Scuola tipografica Apicella di Molfetta*.

Miran Kosuta, *Cronaca di una morte annunciata: l'editoria slovena in Italia durante il Ventennio fascista*. David Bidussa, *L'invenzione della tradizione: il carteggio Labriola-Engels*. *Nuove forme ed esperienze di comunicazione editoriale* (Cristina Bragaglia, *Cineromanze e novelle film: editoria e cinema*. Raffaele Ruggiero, *Quotidiani e periodici a Bari, 1924-1936: note editoriali*. Adolfo Scotto Di Luzio, *Fascismo e mercato editoriale: il consorzio per la pubblicazione dei testi di cultura militare*)

Rec. di Angela Nuovo, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 60-61

98/807 TESI, Paolo. *I libretti di Mal'aria di Arrigo Bugiani*. «Antologia Vieusseux», n.s., n. 8/9 (mag.-dic. 1997), p. 158-161

98/808 TOMMASI, Rodolfo. *La casa Sandron, la storia, l'Europa, 1839-1997*. Firenze: Sandron, 1997. 113 p. ISBN 88-86204-77-9

98/809 TORTORELLI, Gianfranco. *"L'Italia che scrive", 1918-1938: l'editoria nell'esperienza di A.F. Formiggini*. Milano: Angeli, 1996. 250 p. (Studi e ricerche di storia dell'editoria; 1). ISBN 88-464-0004-6

Nota di Flavia Cristiano, «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 3, p. 73

98/810 VECCHIET, Romano. *La scienza fatta con le mani: intervista a Hélène Stavro direttrice dell'Editoriale Scienza*. (Divulgazione scientifica). «Sfogliabro», lug. 1997, p. 22-25

98/811 VERBENA, Gino. *Un editore*. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 6, p. 51

La casa editrice Piccolo Parnaso di Giovanni Schettino, a Capri (NA). Vedi anche, nella stessa pagina, Riccardo Esposito - Ausilia Veneruso, *Una libreria*, su La Conchiglia, la libreria di Capri che è anche casa editrice

98/812 Voland: *la sfida "diabolica" di raccontare la cultura slava*. «Asterischi Laterza», 1998, n. 2, p. 7

Casa editrice fondata a Roma nel 1994

20 - STORIA DEL LIBRO

98/813 BELLETTINI, Pierangelo. *Sugli Annali della tipografia cesenate di Franco Fioravanti*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 100 (1998), n. 1, p. 47-80: ill. Emendamenti e addenda a 97/454

98/814 Carlo Alberto Chiesa. (Obituaries). «The book collector», 47 (1998), n. 2, p. 262-265

Ricordo del libraio antiquario milanese (1926-1998)

98/815 CATALDI PALAU, Annaclara. *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina: la vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*. Genova: SAGEP, 1998. 827 p.: tav. ISBN 88-7058-679-0

G.F. Torresani (c. 1498-1557/58), cognato di Aldo Manuzio, gli successe alla guida della sua stamperia

98/816 CERESA, Massimo. *Guglielmo Facciotti*. «Il bibliotecario», n.s., 15 (1998), n. 1, p. 87-96: ill.

Apri una tipografia a Roma nel 1592

98/817 DONDI, Giuseppe. *Dall'introduzione della stampa a Torino all'arrivo dei Francesi (1474-1536)*. (La vita e le istituzioni culturali). In: *Storia di Torino. 2: Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*. Torino: Einaudi, 1997, p. 616-628

98/818 FATTORI, Daniela. *Nuovi documenti per la storia della tipografia padovana del '400*. «La bibliofilia», 100 (1998), n. 1, p. 3-25

Nell'Archivio di Stato di Padova

98/819 HOUSTON, Robert Allan. *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*. Bologna: Il mulino, 1997. 339 p. (Biblioteca storica). ISBN 88-15-05799-4

Trad. di Nicola Rain da: *Literacy in early modern Europe: culture and education 1500-1800* (London; New York: Longman, 1988). Vedi in particolare i capitoli *Fonti e stime dell'alfabetizzazione*, p. 149-166; *Modelli di alfabetizzazione*, p. 167-196; *Il mondo del libro*, p. 197-255

Nota di Irene Amodei, «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 10, p. 25

98/820 LOMBARDI, Giovanni. *Tipografia e commercio cartolibrario a Napoli nel Seicento*. (Ricerche). «Studi storici», 39 (1998), n. 1, p. 137-159

Con un elenco dei tipografi, librai e cartai

98/821 *Memoria del tempo: tesori di carta al chiostrò: Biella, Chiostrò di San Sebastiano, 18 aprile-10 maggio 1998* / a cura di Francesco Malaguzzi. Biella: Provincia di Biella: Città di Biella: Regione Piemonte, 1998. 182 p.: ill.

Cont. F. Malaguzzi, *Un tesoro di libro*. Patrizia Bellardone, *Le biblioteche biellesi*. Graziana Bolengo, *Ruolo e risorse dell'Archivio di Stato per il Biellese*. Guido Gentile, *Gli archivi del Biellese: un sistema di fonti documentarie*. Federica Paglieri, *L'archivio dei Ferrero Fieschi di Masserano*. Luigi Spina, *Carta e cartiere biellesi*. Daniela Rissone, *Anamorfosi ieri e oggi*. Luisella Italia - Massimo Venegoni, *Alcuni cenni sull'allestimento*. Giuliano Gasca Queirazza, *Documenti di antico volgare: una miscellanea grammaticale di Biella*. Piera Grisoli, *Giovanni Gromo di Ternengo e la donazione della sua biblioteca ai Gerolamini di Biella (1519-1512)*. Gianni Carlo Sciolla, *La Novella Gerusalemme o sia Palestina del Piemonte detta di S. Carlo: l'album di "Disegni diversi antichi" dell'archivio del Santuario di Graglia*. Isidoro Soffietti, *La raccolta giuridica di Bartolomeo Nomis*

98/822 MERLOTTI, Andrea. *Librai, stampa e potere a Torino nel secondo Cinquecento*. (Le istituzioni culturali). In: *Storia di Torino. 3: Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*. Torino: Einaudi, 1998, p. 568-596

98/823 MORELLI TIMPANARO, Maria Augusta. *A Livorno, nel Settecento: medici, mercanti, abati, stampatori: Giovanni Gentili (1704-1784) ed il suo ambiente*. Livorno: Belforte, 1997. 145 p.: ill. (I saggi di Nuovi studi livornesi). ISBN 88-7997-024-0

Gentili, medico e discepolo di Antonio Cocchi, collaborò con le stamperie livornesi Fantechi e Santini

98/824 NEWTON, Francis. *New lights on the scriptorium of Monte Cassino and the development of the Beneventan script in the eleventh century*. (Notes et discussions). «Gazette du livre médiéval», n. 31 (automne 1997), p. 47-50

98/825 NUOVO, Angela. *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo: la bottega di Domenico Sivieri* / presentazione di Attilio Mauro Caproni. Firenze: Olschki, 1998. XXIX, 303 p.: tav. (Storia della tipografia e del commercio librario; 3). ISBN 88-222-4596-2

98/826 RE, Luisella. *La signora delle biblioteche: Ada Peyrot, 80 anni, è ancora al lavoro: una vita tra libri e manoscritti, amica di Luigi Firpo e Luigi Einaudi*. «La stampa», 132, n. 213 (5 ago. 1998), p. 33

Studiosa e libraia antiquaria in Torino

98/827 RHODES, Dennis E. *Two sixteenth-century Italian books: complete or incomplete?* «Gutenberg Jahrbuch», 72 (1997), p. 121-124: ill.

L'annegata: tragedia, [Verona?: Antonio Putelletto?], 1551, e Nicolaus Siccus, *De origine pilae maioris carmen*, [Venezia: Francesco Marcolini o Vincenzo Valgrisi, circa 1550], posseduti dalla British Library

98/828 *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo: atti del convegno di Ravenna, 15-16 dicembre 1995* / a cura di Maria Gioia Tavoni e Françoise Waquet. Bologna: Pàtron, 1997. 333 p.: ill. (Emilia Romagna biblioteche archivi; 35). ISBN 88-555-2410-0

Contro il front.: Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari. Cont. M.G. Tavoni - F. Waquet, *Introduzione*. F. Waquet, *Panoramica su Parigi: lo sguardo di un contemporaneo*, Louis Sébastien Mercier / trad. a cura di Wanda Bergamini. *Spazio economico* (Michel Schlup, *La diffusione del libro francese in Russia vista da Neuchâtel, 1775-1788* / trad. a cura di Rossella Sassi. James Raven, *I viaggi dei libri: realtà e raffigurazioni* / trad. a cura di Rossella Sassi. M.G. Tavoni, *I "materiali minori": uno spazio per la storia del libro*.

Mario Infelise, *L'utile e il piacevole: alla ricerca dei lettori italiani del secondo '700*. *Spazio sociale*. 1: *Letture e lettori* (Anna Giulia Cavagna, *I libri di Giovanni Giacomo Marinoni*. Renato Pasta, *Dalle carte di Giuseppe Pelli: lettura e censura a Firenze*. Achille Olivieri, *Plutarco nel '700: lettori, eruditi*). 2: *Generi letterari e lettura* (Lodovica Braida, *Gli almanacchi italiani settecenteschi: da veicolo di "falsi pregiudizi" a "potente mezzo d'educazione"*. Maria Grazia Accorsi, *Le raccolte teatrali fra scena e lettura*). *Spazio tipografico* (Franca Petrucci Nardelli, *Uomini e materiali nella tipografia italiana del XVIII secolo*. Jean-Dominique Mellot, *Per una "valutazione" dei falsi indirizzi: la testimonianza delle edizioni con permesso tacito in Francia* / trad. a cura di Rossella Sassi). *Spazio visivo* (Daniela Gallo, *Musea: i cataloghi illustrati delle collezioni di antichità nel Settecento*. Lucia Tongiorgi Tomasi, *Aspetti e problemi del libro illustrato di soggetto naturalistico nell'Europa del Settecento*). Mario Rosa, *Conclusioni*

98/829 TURA, Adolfo. *Sull'anno di stampa di due edizioni di Ripoli*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 100 (1998), n. 1, p. 43-46

La stampa a Firenze (Stamperia del convento di Ripoli) di Ghigo Brunelleschi e Domenico Pratese, *Geta e Birria*, e Luca Pulci, *Il Driadeo d'amore*, è collocata nel primo semestre del 1481

20b – Decorazione e illustrazione

98/830 *Ex libris stellarum* / a cura di Remo Palmirani e Marina Zuccoli. Bologna, Lo scarabeo, [1998]. 38 p.: ill.

Catalogo della mostra, Bologna, 6 luglio-8 agosto 1998. In testa al front.: Università degli studi di Bologna, Dipartimento di astronomia, SMA [Servizi museografici e archivistici]. Vedi anche la versione Web a cura di Monica Marra, <<http://www.bo.astro.it/~biblio/Exlibris/copertina.html>>

98/831 LOLLINI, Fabrizio. *L'"Officina" in codice: la grande miniatura ferrarese in mostra*. (Mostre). «IBC», 6 (1998), n. 2, p. 24-26

Ferrara, 1° marzo-31 maggio 1998

98/832 URBINI, Silvia. *Amico Aspertini poligrafo dell'illustrazione libraria*. «Nuovi studi: rivista di arte antica e moderna», n. 4 (1997), p. 143-155: tav.

Pittore e incisore del Cinquecento

20c – Legatura

98/833 MALAGUZZI, Francesco. *De libris compactis: legature di pregio in Piemonte*. Torino: Centro studi piemontesi, Ca dè studi piemontèis: Regione Piemonte, Assessorato alla cultura, 1995-

4: *Il Vercellese*. 1998. 148 p., [47] c. di tav.: ill. Per i vol. precedenti vedi 95/696, 96/525 e 97/463

98/834 SHEPPARD, Jenny. *Il censimento delle legature medievali in Gran Bretagna*. (Libro antico). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 6, p. 28-31

Un progetto ambizioso che pone al centro dell'indagine gli aspetti "strutturali"

20d – Biblioteche private

98/835 MORO, Gianvittorio. *La biblioteca di Gian Giacomo Galletti imprenditore orafo a Milano nella prima metà dell'Ottocento*. «Bollettino storico per la Provincia di Novara», 88 (1997), p. 719-730

La biblioteca di Galletti (1789-1873),

produttore e commerciante di oreficeria e bigiotteria, donata dagli eredi alla Biblioteca civica di Domodossola. Con l'elenco delle opere

98/836 Ungaretti: *la biblioteca di un nomade* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria. [Roma]: De Luca, 1997. 149 p.: ill. ISBN 88-8016-227-6

Catalogo della mostra, Roma, Teatro dei Dioscuri, 10 dicembre 1997-10 febbraio 1998. Coordinamento scientifico di Annamaria Andreoli. Cont. fra l'altro A. Andreoli, *Una biblioteca di antenati*

98/837 VOLPATO, Giancarlo. *La biblioteca napoleonica di Arcole (con qualche cenno sul museo napoleonico)*. In: *La provincia veronese e Arcole nella storia e nella cultura dell'età napoleonica: atti del convegno tenuto ad Arcole, 15-16 novembre 1996* / a cura di Giancarlo Volpato. Arcole: Consorzio per le celebrazioni del bicentenario della battaglia di Arcole, 1997, p. 453-479

La raccolta formata dall'architetto Gustavo Alberto Antonelli (1915-1996), ceduta alla Biblioteca comunale di Arcole (VR)

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word) o per posta elettronica (bollettino@aib.it), salvando il testo in formato RTF.

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete. La riproduzione dei riassunti è libera.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

ZEFIRINO CAMPANINI
ISTRUZIONI PRATICHE
AD UN NOVELLO CAPO-STAMPA
O SIA REGOLAMENTO PER LA DIREZIONE
DI UNA TIPOGRAFICA OFFICINA
(1789)

A CURA DI CONOR FAHY

Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa (1789) di Zefirino Campanini è l'unico manuale italiano per tipografi sopravvissuto, risalente al periodo della stampa manuale; come tale, è una fonte preziosa per la storia della tecnica tipografica italiana. L'autore lavorò per molti anni alla Stamperia Reale di Parma, sotto gli ordini di G. Bodoni, prima come compositore, poi come proto. Il suo manuale non solo contiene il succo delle sue esperienze bodoniane, ma si inserisce consapevolmente nella trattatistica europea sull'argomento, andando oltre lo scopo del modello più vicino, la *Science pratique de l'imprimerie* (1723) di M.-D. Fertel, per discutere con grande originalità non tanto il lavoro quotidiano di un'officina tipografica quanto le mansioni di chi la dirige. A una prima parte dedicata ad aspetti problematici della composizione, dell'impaginazione e dell'impressione l'autore fa seguire una considerazione minuziosa del costo di ogni aspetto della produzione tipografica, per permettere al «capo-stampa», cioè, al proto, di fissare con equità i prezzi da chiedere ai clienti e anche di stimare le officine tipografiche altrui. Il testo, conservato autografo nel ms. parmense 613 della Biblioteca Palatina di Parma, è pubblicato in una trascrizione graficamente modernizzata ma linguisticamente fedele, ed è corredato di note, appendici e glossario.

Zefirino Campanini's Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa (1789) is the only known Italian printer's manual from the age of hand printing. Campanini worked for many years under Giambattista Bodoni as compositor and master-printer in the Stamperia Reale of Parma. His manual, which is a fundamental source for the history of printing techniques in Italy, contains the fruits of his experiences in that exceptional printing-house, but its main importance lies in the way it explicitly goes beyond previous European manuals, such as Fertel's Science pratique de l'imprimerie (1723), which were chiefly concerned with the day-to-day work of compositors and pressmen, to discuss the responsibilities of the «capo-stampa» or master-printer. Part I of the manual is devoted to problematical aspects of composition, mise-en-page, and impression, while Part II contains a detailed discussion of the cost of all aspects of the operation of a printing-house, so as to enable the master-printer to fix a fair price for his products, and to produce accurate valuations of printing-houses and their equipment. The text has been transcribed from the autograph, ms. parmense 613 of the Biblioteca Palatina, Parma, and is accompanied by notes, three appendices and a glossary.

«Storia della Tipografia e del Commercio Librario», vol. 1

1998, cm. 17 x 24, 400 pp. con 12 tavv. f.t. Lire 85.000

[ISBN 88 222 4571 7]

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50100 Firenze

E-mail: celso@olschki.it



LEO S. OLSCHKI

Tel. (055) 65.30.684 • Fax 65.30.214

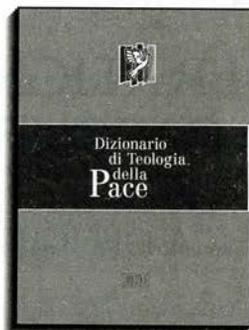
Internet: www.olschki.it

STRUMENTI PER LA BIBLIOTECA

DIZIONARIO DI TEOLOGIA DELLA PACE

271 voci, 74 lemmi,
154 autori,
11 sezioni dirette
da esperti
delle rispettive discipline

pp. 1072
rilegato
L. 155.000



BOLLARIO DELL'ANNO SANTO

Edizione bilingue
*Documenti di indizione
dal Giubileo del 1300*
A un'ampia introduzione
storico-teologica,
segue la raccolta completa
dei documenti di promulgazione
(nell'originale latino e in traduzione)
per ciascun anno santo, a partire
da quello indetto
da Bonifacio VIII per il 1300.



pp. 1600
rilegato in cofanetto
L. 68.000



pp. 420
rilegato
L. 52.000

Carlo Rusconi VOCABOLARIO DEL GRECO DEL NUOVO TESTAMENTO

Il primo dizionario greco
neotestamentario-italiano;
chiaro, ricco di esempi,
comprende tra le voci le
diverse forme verbali.

IL GRECO DEL NUOVO TESTAMENTO

James Swetnam
Edizione italiana
a cura di Carlo Rusconi
Seconda
edizione
riveduta

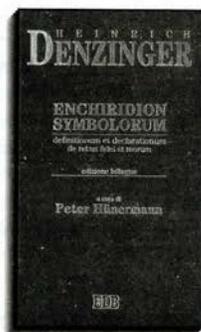


Due tomi indivisibili
di pp. 360 e 300
L. 76.000

1 Lezioni
2 Chiavi e paradigmi

Heinrich Denzinger ENCHIRIDION SYMBOLORUM DEFINITIONUM ET DECLARATIONUM DE REBUS FIDEI ET MORUM

Ultima edizione
a cura di Peter Hünermann
Testi originali
con traduzione
italiana a fronte



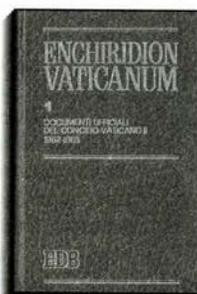
pp. 2304
rilegato in cofanetto
L. 155.000

ENCHIRIDION VATICANUM, Vol. 1

Documenti ufficiali
del concilio
Vaticano II (1962-65),
in lingua originale
e traduzione italiana a fronte

ENCHIRIDION VATICANUM

Documenti ufficiali
della Santa Sede (1963-97),
in lingua originale
e traduzione italiana a fronte



17 Volumi di circa 1.800 pagine
L. 68.000

EDB
EDIZIONI
DEHONIANE
BOLOGNA

SCHMIDT PERIODICALS GmbH



con PERIODICALS SERVICE CO. (USA)

Gli specialisti in annate arretrate, volumi o numeri singoli di periodici

I nostri servizi specializzati comprendono:

Tutte le materie e aree linguistiche.

Uno stock di antiquariato di più di due milioni di volumi, da titoli molto rari a riviste recenti.

L'assortimento più consistente al mondo di reprints di opere importanti, da molto tempo esaurite e non reperibili da nessun'altra fonte.

Un servizio internazionale di reperimento che ci permette di localizzare e fornire preventivi per quei titoli che non potessero essere prontamente forniti dal nostro magazzino.

Inviemo sempre con sollecitudine bibliografie speciali nei Vostri campi di interesse o preventivi specifici relativi a ogni tipo di lacuna nel Vostro catalogo di periodici o di opere in continuazione.

SCHMIDT PERIODICALS GmbH

D-83075 Bad Feilnbach - Germany

Tel: + 49 80 64 221 Fax: + 49 80 64 557

E-mail: info@backsets.com

<http://www.backsets.com>

EMEROTECA STORICA ITALIANA

Rassegna bibliografica annuale
degli articoli di argomento storico
pubblicati in Italia su Riviste e Atti di Convegni

ANNO III 1996 (st.1997)

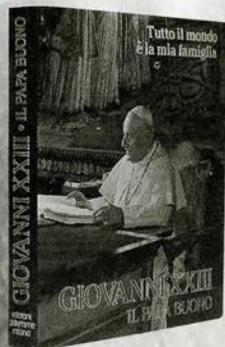
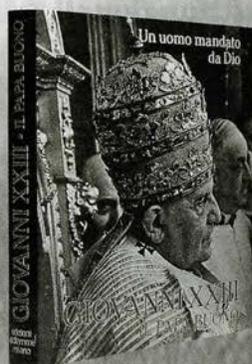
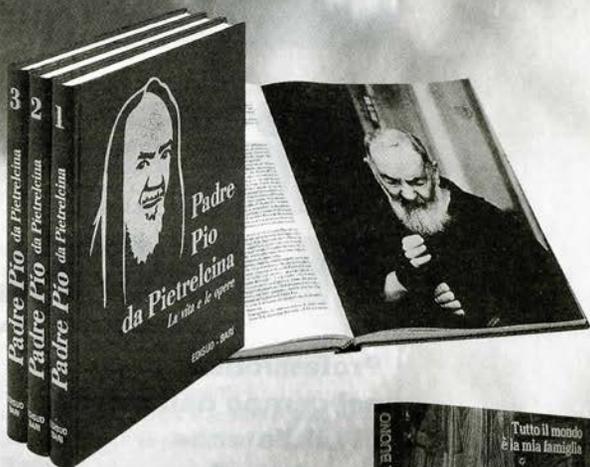
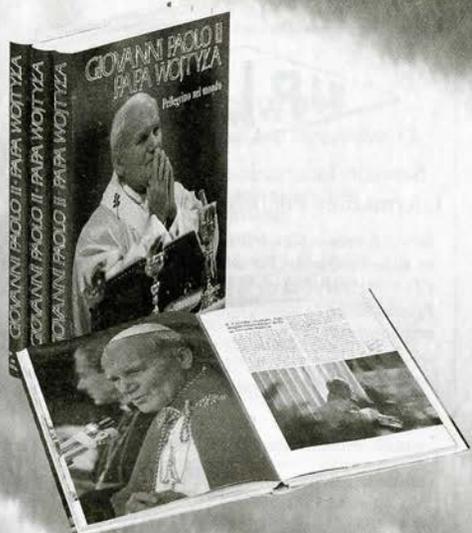
- Emeroteca Storica Italiana è uno strumento di ricerca destinato alla dotazione di base delle biblioteche. Consiste in un repertorio bibliografico ad uso degli storici, specializzato nello spoglio annuale delle pubblicazioni periodiche stampate in Italia e Città del Vaticano.
- Le testate prese in esame includono: a) Riviste storiche di carattere nazionale, regionale e locale; b) Atti e Annali di Accademie, Centri Universitari, Fondazioni e altre Istituzioni culturali; c) Atti di Convegni e Miscellanee. Sono inoltre schedate numerose Riviste interdisciplinari che pubblicano contributi di interesse storico.
- I titoli degli articoli sono classificati secondo lo schema *Sezione Generale / Epoche Storiche / Aree Geografiche / Raggruppamenti Tematici*. La suddivisione geografica individua 4 *Aree* (Regioni Italiane, Italia, Paesi Europei, Paesi Extraeuropei). I *Raggruppamenti* sono 15 e abbracciano l'intero campo delle discipline storiche.
- Emeroteca Storica Italiana è composta dalle seguenti parti: 1) Istruzioni per l'uso; 2) Schema di classificazione degli articoli; 3) Prospetto delle Riviste e degli Atti di Convegni con le relative sigle e gli indirizzi; 4) Elenco degli autori e degli articoli; 5) Classificazione degli articoli; 6) Indice dei nomi di persona e di luogo.
- La Rassegna esce una volta all'anno, in Luglio, in volume unico (17 x 24 cm). L'annata 1996 registra e classifica 8.846 titoli di argomento storico ricavati dallo spoglio di 767 Riviste e 170 Atti di Convegni.
- Il Comitato Scientifico di Emeroteca Storica Italiana è formato da Professori delle Università di Bologna, Genova, Reggio Calabria, Udine, Venezia, Verona e del Politecnico di Milano.

Corrispondenza e ordini vanno inviati a Emeroteca Storica Italiana, Casella Postale n. 255, 37100-Verona - Tel. + fax: 045/8600683; e-mail: skemer@iol.it

- **anno I 1994** (st.1995) vol. unico, pp. 416
- **anno II 1995** (st.1996) vol. unico, pp. 548
- **anno III 1996** (st.1997) vol. unico, pp. 640
- **anno IV 1997** (uscirà nel mese di novembre 1998)

Promozione Speciale Editoriale

PUBBLINOVA - MILANO



Papa Giovanni XXIII
Papa Giovanni Paolo II
Padre Pio da Pietrelcina
L. 690.000



PER INFORMAZIONI:
Tel. 02/8463913
PER PRENOTAZIONI:
Fax. 02/6693505

Itinerari
L. 1.190.000

Arredamento



PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778

Commissionarie



Servizio Internazionale Riviste Libri
Informazioni Editoriali e Bibliografiche

*Servizi fornitura libri, riviste scientifiche
tecniche - culturali - Italiane ed Estere - CD-ROM -
CD-ROM/MM - Video -
Effettua Ricerche Bibliografiche
argomenti specifici*

Sede Principale:

Piazzale Cuoco, 4 - 20137 Milano
tel. +39 2 55012088 - fax +39 2 55185899
e-mail: 101705.160@COMPUSERVE.COM

Succursale Svizzera:

Via Adamina 17/B
6932 Breganzona - LUGANO
tel. +41 91 9664668 - fax. +41 91 9666317

Banche dati e CD Rom

infodoc
SUPPORTI INFORMATIVI TECNICI

Standard-on-Demand

Ricerca e fornitura:

- Norme Internazionali
- Norme Europee
- Norme Nazionali
- Norme Settoriali
- Specifiche Militari (US e UK)
- Documenti Tecnici
e altro ancora...



BANCHE DATI
PROFESSIONALI
SU CD-ROM
E VIA INTERNET

INFODOC S.r.l.
Tel. (0535) 26108 r.a.
Fax (0535) 26021
E-mail: infodoc@arcnet.it
Web: http://www.infodoc.it

Deumidificatori



Munters

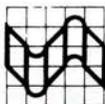
**SISTEMI DI
DEUMIDIFICAZIONE**

**LA SOLUZIONE IDEALE PER LA
PROTEZIONE E LA CORRETTA
CONSERVAZIONE DI MATERIALI
CARTACEI IN ARCHIVI E
BIBLIOTECHE**

Munters Srl

via E. Fermi, 20 - 20090 Assago MI
Tel. 02/4881093 fax 02/4881171

Formazione



Biblionova Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906 - e-mail: bibnova@tin.it

Informatica e software

ALEPH 500

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE ITALIANE SI PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base data RDBMS Oracle
- Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
 - GUI interfaccia grafica Windows
 - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
 - Z39.50 gateway e server
 - CCL il potente metodo testuale
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
Internet <http://www.aleph.co.il>



AIB Associazione Italiana Biblioteche



ifnet ifniaformazione

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

CORSI DI BASE E AVANZATI IN DUE PROGRAMMAZIONI ANNUALI

PROGETTAZIONE CORSI SU RICHIESTA

SEMINARI ESTIVI

EDITORIA PROFESSIONALE

ifnet srl
viale don minzoni, 39 - 50129 - firenze
tel. 055/5001357 - fax 055/5001363
e.mail: ifnet@ifnet.it - <http://www.ifnet.it>

COPAT

società di servizi

●

Progetti complessivi per soddisfare le esigenze di biblioteche, archivi e centri di documentazione: nuovi allestimenti, catalogazione di tutte le tipologie di materiali documentari, consulenza e assistenza operativa, progettazione e realizzazione di servizi.

●

COPAT S.c.r.l. - Via Bruno Buozzi, 2 - 10121 Torino
Tel. (011)534266 - fax (011)532555
Internet e-mail: copatt@tin.it

• Altre sedi: Milano, Roma e Genova •



SIAMO IN INTERNET

<http://www.diessecci.it>

Per Legere

Software per lo spoglio automatico e la catalogazione dell'indice delle riviste

ICARO BIBLIOTECHE

Software per la gestione della Biblioteca

Data Service Center S.r.l.

Via Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna
Tel.051/303861 Fax.051/300062



*Il sistema aperto
di automazione per una
moderna biblioteca*

È distribuito da:

TEKNESIS srl

www.teknesis.it

e-mail: teknesis@teknesis.it

V.le Erminio Spalla, 41 - 00142 Roma

Tel. 06/51957915 - fax 06/51957917



Associazione **AIB** Biblioteche



DBA

Associazione

**per la documentazione
le biblioteche e gli archivi**

Via G. del Pian dei Carpini, 1 - 50127 Firenze

Tel. 055/435777 - Fax: 055/435041

e-mail: dbafi@dba.it

<http://www.dba.it>

**ProQuest Direct, il nuovo servizio
della UMI, via Internet, che offre
accesso ad articoli "Full Text" ed
"Image" da periodici e
quotidiani imprenditoriali,
medici e scientifici.**



Per ulteriori informazioni e per richiedere accesso per

un periodo di prova gratuito si prega di contattare:

UMI, The Old Hospital, Ardingly Road, Cuckfield,

West Sussex RH17 5JR, UK

Tel: +44 1444 445000 Fax: +44 1444 445050

Email: umi@ipiumi.demon.co.uk

www.umi.com

UMI

Microfilm

Italmap 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP

Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

**Maggiori informazioni
sui problemi e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell' "Annuario dei
prodotti e servizi" in
apertura dell'Agenda
del bibliotecario 1998
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente.**

microData
service

**SISTEMI E SOLUZIONI
PER L'ARCHIVIAZIONE
INFORMATIZZATA**

- Servizi di microfilmatura testi antichi e periodici.
- Servizi di CD-ROM: a colori e in bianco e nero.
- Conversione archivi microfilm in CD-ROM:
scansione pellicole 16/35/105 MM.

visitate il nostro sito internet:

<http://www.quicknet.it/microdataservice>

e-mail: microdata@pn.itnet.it

MICRODATA SERVICE S.N.C.
L.go Paolo Sarpi, 5 - CREMONA
Tel. 0372/458881 - fax 0372/456561

COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Pisacane, 18 - 20129 Milano

Associazione italiana biblioteche
GRIS - Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto

Guida all'indicizzazione per soggetto



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Guida all'indicizzazione per soggetto*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----
(specificare)

.....
Data

.....
Firma



Il mondo delle Riviste è in
evoluzione ?

Gestire il cambiamento è
una delle vostre sfide
quotidiane ?

Meritare un fornitore che sia
pronto a soddisfare queste
nuove esigenze .

Se tra le vostre priorità c'è la
Gestione Abbonamenti, il
servizio di Consolidamento
dei Periodici,

le Riviste
Elettroniche su Internet,
lo Spoglio degli Indici
o le Banche Dati:

Swets ha già pensato a Voi.

SWETS
SERVIZIO ABBONAMENTI